

BILANCIO ESERCIZIO

DUE
MILA
25



Banca
Credito Cooperativo FVG

360



BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG – SOCIETA' COOPERATIVA

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A158341

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 451870

Cod. ABI 08631

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e al Fondo Nazionale di Garanzia

Sede Legale e Direzione Generale: Piazzale Duca D'Aosta n. 12 – 33170 PORDENONE

Sede Amministrativa e Presidenza: Via Tricesimo n. 157/B – 33100 UDINE

Sede Distaccata: Piazza Sant'Antonio Nuovo n. 1 – 34122 TRIESTE

Iscrizione al Registro delle imprese di Pordenone Udine n. 00251640306 e Codice Fiscale n. 00251640306

Sito web: www.banca360fvg.it

CARICHE SOCIALI, DIREZIONE E SOCIETA' DI REVISIONE

(alla data di approvazione del Progetto di bilancio al 31/12/2025)

Consiglio di Amministrazione

Luca Occhialini	<i>Presidente</i>
Lino Mian	<i>Vice Presidente Vicario</i>
Silvano Zamò	<i>Vice Presidente</i>
Sergio Covre	<i>Amministratore – Presidente Comitato Esecutivo</i>
Sonia Faion	<i>Amministratore – Componente Comitato Esecutivo</i>
Alberto Grassetti	<i>Amministratore – Componente Comitato Esecutivo</i>
Ugo Maiero	<i>Amministratore – Vice Presidente Comitato Esecutivo</i>
Ebe Marson	<i>Amministratore **</i>
Ester Maria Pilosio	<i>Amministratore</i>
Massimiliano Zamò	<i>Amministratore – Componente Comitato Esecutivo</i>
Alessandra Tullisso	<i>Amministratore – Componente Comitato Esecutivo</i>
Germano Zorzettig	<i>Amministratore</i>
Fabio Zuliani	<i>Amministratore *</i>

* Amministratore Indipendente ai sensi normativa Soggetti Collegati

** Amministratore Indipendente Supplente ai sensi normativa Soggetti Collegati

Collegio Sindacale

Luca Francescon	<i>Presidente</i>
Laura Briganti	<i>Sindaco Effettivo</i>
Alberto Poggioli	<i>Sindaco Effettivo</i>
Federico Borean	<i>Sindaco Supplente</i>
Martina Castenetti	<i>Sindaco Supplente</i>

Direzione Generale

Giuseppe Sartori	<i>Direttore Generale</i>
Sandro Paravano	<i>Vice Direttore Generale</i>

Società di revisione

Deloitte & Touche Spa

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE ESERCIZIO 2025

SOMMARIO

Introduzione	4
CAPITOLO 1 - Il contesto globale e il credito cooperativo	5
Scenario internazionale e contesto italiano	6
Mercati finanziari e valutari	6
Il Bilancio di Coerenza. L'impronta del credito cooperativo sull'Italia	7
Sistema bancario italiano	16
L'andamento del credito cooperativo nell'industria bancaria italiana	17
Scenario economico regionale	23
La nostra Banca	28
Progetto ESG 360 FVG	36
CAPITOLO 2 - Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	38
Piano strategico 2025-2028	39
Operazioni di cessione di posizioni non performing	39
Requisito MREL	40
Attività ispettive	40
Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio	42
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9	56
CAPITOLO 3 - Andamento della gestione della Banca	57
Indicatori di performance della Banca	58
Aggregati patrimoniali	59
Qualità del credito	64
Risultati economici	69
Fondi propri e adeguatezza patrimoniale	74
CAPITOLO 4 - La struttura operativa	77
Sedi	78
Struttura organizzativa	78
Rete distributiva	78
Articolazione del servizio di tesoreria a favore degli Enti locali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	80
Ruoli all'interno del Credito Cooperativo e del Gruppo Bancario Cooperativo	82
Gestione delle risorse umane	82
Formazione	82
Salute e sicurezza sul lavoro	83
Contesto e strategie aziendali per lo sviluppo delle persone	83
CAPITOLO 5 - Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	86
Organi aziendali e revisione legale dei conti	87
Funzioni e strutture di controllo	88
Controlli di linea	94
Rischi cui la Banca è esposta	95
Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	98
CAPITOLO 6 - Altre informazioni sulla gestione	99
Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	100
Indicatore relativo al rendimento delle attività	101
Adesione Gruppo IVA	102
Attività di ricerca e sviluppo	102
Relazioni con Istituzioni	104
Immobili	105
Partecipazioni	106
Azioni proprie	106
Rapporti con parti correlate	106
Dichiarazione di sostenibilità	106
Gestione della resilienza operativa	107
Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001	107
Disposizioni della Capogruppo	109
CAPITOLO 7 - Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	110
Implicazioni in merito allo scenario geopolitico	111
Piano operativo 2026	111
Verifica ispettiva Agenzia delle Entrate	111

CAPITOLO 8 - Prevedibile evoluzione della gestione	112
Scenari e previsioni congiunturali	113
Evoluzione rete distributiva	113
Cariche sociali in scadenza	114
Celebrazioni	114
CAPITOLO 9 - Proposta di destinazione del risultato di esercizio	115
CAPITOLO 10 - Considerazioni conclusive	117

Introduzione

Viviamo tempi di forte polarizzazione, nei quali i contrasti esplodono sempre più frequentemente in conflitti e nei quali i tentativi di composizione arrancano.

Nelle relazioni internazionali, la tendenza è tutt'altro che incoraggiante: flessione del diritto, uso della forza oltre ogni misura per dirimere contrasti o affermare interessi, dichiarazioni irresponsabili, politiche commerciali ondivaghe e potenzialmente dirompenti.

Lo sviluppo è l'altro nome della pace, affermava Papa Paolo VI quasi sessanta anni fa nell'Enciclica *Populorum Progressio*. Sulle macerie, fisiche e simboliche, non si può costruire nulla.

In questo tempo e in questo clima, il messaggio della cooperazione è ancora più urgente e necessario.

Il 2025 è stato proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite Anno internazionale delle cooperative con il tema *"Le cooperative costruiscono un mondo migliore"*. Un attestato, da un lato, e un impegno, dall'altro. Che le BCC hanno sempre fatto proprio.

Con l'art. 2 dello Statuto si conviene che la BCC *"ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali, nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi"* e promuovendo in questo modo non solo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza, ma soprattutto *"la coesione sociale e la crescita responsabile del territorio nel quale si opera"*.

La "bussola" dell'art. 2 dello Statuto evidenzia come la trasformazione del risparmio raccolto in credito e la creazione di valore sociale, contribuendo alla coesione comunitaria, non vadano osservati come due aspetti separati.

Sono componenti di un modello integrato.

Non esiste un *prima* bancario e un *dopo* sociale. Le BCC sono le *banche del mentre*: mentre fanno banca, nella quotidianità, la fanno con un obiettivo di evoluzione sociale, non solo di finanziamento economicamente sostenibile.

Mentre nella ferialità ascoltano, valutano, accompagnano progetti familiari, imprenditoriali, di sviluppo culturale e sociale, accrescono valore per le Comunità.

Per questo, si può parlare di "credito d'impatto".

Sempre più studi evidenziano che la presenza di una BCC genera maggiore crescita economica e minore disuguaglianza. Promuove la competitività delle imprese e amplia le opportunità di accesso al credito (soprattutto per le piccole). Favorisce il loro accompagnamento nelle transizioni, inclusa quella verso una maggiore sostenibilità integrale. E, come emerge da recentissimi approfondimenti, riduce la povertà.

È questo il modo concreto con il quale la nostra BCC, banca di comunità, contribuisce allo sviluppo, e quindi alla pace. Mettendo in campo tutta la propria intelligenza cooperativa e relazionale.

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

SCENARIO INTERNAZIONALE E CONTESTO ITALIANO

Lo scenario macroeconomico globale continua ad essere caratterizzato da un'elevata incertezza. Le maggiori fonti di rischio sono rappresentate da un incremento dei dazi, che impatterebbe sulla crescita economica, e dalle tensioni geopolitiche, che potrebbero portare ad interruzioni delle catene di approvvigionamento e ad un aumento dei prezzi delle materie prime.

A gennaio 2026 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita del PIL mondiale rispetto alla valutazione in corso d'anno, alla luce di un ridimensionamento dell'impatto dei dazi USA: le stime per il 2025 indicano una crescita del 3,3% e anche per il 2026 è prevista una crescita del 3,3%.

Negli Stati Uniti l'FMI stima una crescita del 2,1% per il 2025, superiore rispetto a quella complessiva delle economie avanzate (1,7%). Per il 2026 prevede che la crescita negli USA sarà del 2,4%, supportata nel breve termine dagli incentivi fiscali per gli investimenti aziendali.

Per quanto riguarda l'Eurozona, la Commissione Europea stima una crescita dell'1,3% per il 2025 e dell'1,2% per il 2026, in linea con le stime pubblicate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono un incremento del PIL dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. Il principale elemento di attenzione è rappresentato dalla revisione del budget di spesa per la difesa da parte dei principali Paesi europei, i cui maggiori impatti si manifesteranno negli anni successivi.

La Commissione Europea prevede inoltre un graduale, ma costante calo del tasso di disoccupazione, che dal 6,3% nel 2025 dovrebbe portarsi al 6,2% nel 2026 e un rallentamento dell'inflazione, che dal 2,1% del 2025 dovrebbe passare all'1,9% del 2026. Le pressioni inflazionistiche in Europa sono attenuate dall'apprezzamento dell'euro che riduce i costi delle importazioni e dalle misure fiscali temporanee messe in atto dai governi volte ad alleggerire i prezzi al consumo. La riduzione della domanda globale per i prodotti europei, determinata dall'introduzione dei dazi, rappresenta un ulteriore freno alla dinamica di crescita dei prezzi al consumo.

Rispetto al resto dell'Eurozona, il ritmo di crescita in Italia è risultato più lento: nel terzo trimestre 2025 è stato registrato un incremento marginale dello 0,1%, mentre rispetto al terzo trimestre del 2024 l'aumento è stato dello 0,6%. La stima ISTAT della crescita del PIL dell'intero 2025 è quindi risultata pari a +0,5%. Gli effetti dei dazi USA hanno pesato sull'economia italiana, che potrebbe trovare supporto nel 2026 dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Analogamente al resto d'Europa, anche in Italia si è registrato un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre al 5,7% secondo i dati ISTAT e una decelerazione dell'inflazione, che su base annua segnala a dicembre una crescita dell'1,2%. La dinamica dei prezzi al consumo durante l'anno ha registrato un incremento dell'1,5% rispetto al 2024, prevalentemente a causa dell'aumento dei prezzi dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere contenute anche nel 2026.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2025, a seguito dell'attenuamento delle pressioni inflazionistiche, le principali banche centrali mondiali hanno proseguito, seppur con tempistiche diverse, il processo di allentamento della politica monetaria.

Relativamente ai tassi di interesse, nelle prime quattro riunioni dell'anno il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea è intervenuto con tagli da 25 punti base su ognuno dei tre tassi di riferimento. A partire dalla riunione del 24 luglio, confermando tale impostazione nei successivi meeting, la BCE non ha ritenuto opportuno proseguire con ulteriori riduzioni.

Il quadro dei tassi ufficiali nell'Eurozona a fine 2025 è risultato pertanto il seguente: 2,00% per il tasso sui depositi overnight, 2,15% per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e 2,40% per il tasso sui finanziamenti marginali.

Le decisioni della Banca Centrale Europea, prese sulla base di un approccio guidato dai dati, sono state supportate dal progresso del processo di disinflazione, con le aspettative di inflazione di medio termine allineate in corso d'anno all'obiettivo del 2%.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, la Banca Centrale Europea ha confermato in parallelo l'impostazione di *Quantitative Tightening*, proseguendo con la riduzione graduale e prevedibile sia del programma di acquisto di attività (PAA), sia del programma straordinario per la pandemia (PEPP), poiché non viene più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

La Federal Reserve ha provveduto ad un allentamento della politica monetaria solo dal secondo semestre 2025. Dopo aver mantenuto nella prima parte dell'anno i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra 4,25% e 4,50%, la Banca centrale statunitense ha ridotto i tassi di 25 punti base in ognuna delle ultime tre riunioni del 2025 (17 settembre, 29 ottobre e 10 dicembre). In chiusura d'anno i tassi sui Federal Funds si attestano dunque in una forchetta tra 3,50% e 3,75%.

Nonostante la stabilità del corridoio di tasso mantenuta dall'istituto statunitense nel primo semestre, la politica commerciale messa in atto dall'amministrazione USA è stata determinante nel deprezzamento del Dollaro rispetto alle principali divise europee. Il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2025 da area 1,04 a 1,17, evidenziando una debolezza della divisa statunitense rispetto al 2024.

Il trend dei rendimenti dei titoli di stato europei nel corso del 2025 è stato segnato da due fattori: le manovre sui tassi da parte della BCE, che hanno influenzato i livelli dei rendimenti sulle brevi scadenze e il restringimento degli spread verso Bund dei bond italiani, spagnoli e portoghesi. I differenziali di rendimento fra i titoli periferici e i corrispettivi tedeschi hanno raggiunto i minimi dalla crisi del debito sovrano (spread BTP-Bund a 10 anni inferiore a 70 punti base), a dimostrazione di una percezione di rischio idiosincratico limitato per questi Paesi da parte degli investitori. L'unica eccezione è stata rappresentata dalla Francia, che ha pagato gli effetti dell'instabilità politica: lo spread tra gli OAT e i BTP di pari scadenza si è annullato già nel corso dell'estate, anticipando il successivo avvicinamento fra i rating dei due Paesi. Il piano di spesa pubblica annunciato in Germania ha portato a marzo ad un'impennata dei rendimenti, ma il movimento si è riassorbito velocemente dopo che il governo tedesco ha chiarito che l'incremento del debito avverrà in modo graduale e su un orizzonte temporale lungo.

Il ridimensionamento del tema dazi e le grandi aspettative degli investitori sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale (IA) hanno portato i listini azionari ad aggiornare nuovi record nella seconda parte del 2025, sia negli Stati Uniti che, in misura minore, in Europa. La concentrazione del mercato su pochi titoli con livelli record di capitalizzazione, tutti legati al settore dell'IA, alimenta i timori di una bolla speculativa; nel 2025 però gli elevati corsi dei titoli sono stati sostenuti da un'accelerazione nella crescita degli utili aziendali.

IL BILANCIO DI COERENZA. L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA

La finanza mutualistica e di prossimità è espressione, in Italia, di una tradizione economica, culturale e filosofica che, a partire dal Medioevo, si è posta come obiettivo quello di promuovere lo sviluppo dei territori attraverso la costruzione del bene comune. Dall'intuizione dei Monti frumentari e dei Monti di Pietà e dall'elaborazione teorica di Antonio Genovesi, padre dell'Economia Civile, nel corso dei secoli questa finanza "dal basso" ha saputo intercettare le necessità delle proprie Comunità ed elaborarle in soluzioni generatrici di benessere condiviso.

Oggi le BCC, Casse Rurali, Casse Raiffeisen sono **banche delle Comunità**, a servizio delle famiglie e delle piccole e medie imprese del territorio. Sono parte fondamentale del Paese. Ne accompagnano le evoluzioni e attraverso il modello cooperativo e mutualistico, continuano ad essere agenti di inclusione sociale, lavorativa e bancaria. **Sono presidio contro la desertificazione dei servizi**, assicurando la biodiversità dell'intero sistema finanziario. **Accompagnano Soci, Socie e Clienti nelle transizioni ambientale, sociale, demografica, digitale e del lavoro**, proponendo soluzioni che creano valore e si impegnano ad assicurare sostenibilità inter-generazionale, nel rispetto del pianeta, delle persone, dell'inclusione e del protagonismo delle Comunità.

Codice Civile, Testo Unico Bancario e Legge sulla vigilanza cooperativa richiedono alle BCC di **rendicontare la mutualità**.

Il **Bilancio di Coerenza 2025 - "L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia"**, realizzato da Federcasse, dà evidenza dei risultati e delle azioni dell'originalissima missione normativa e statutaria delle BCC, sinteticamente espressa nell'articolo 2 dello Statuto di tutte le BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen italiane.



Le BCC sono interpreti di una forma di **finanza** che possiamo definire **geo-circolare, civile e di relazione** perché re-investe il risparmio - trasformandolo in credito - nello stesso territorio in cui il risparmio è stato raccolto, a favore di chi vive e lavora in quel territorio.



In media, il **70% del risparmio raccolto** dalle BCC italiane è diventato credito per l'economia reale nelle stesse Comunità che hanno generato quel risparmio.



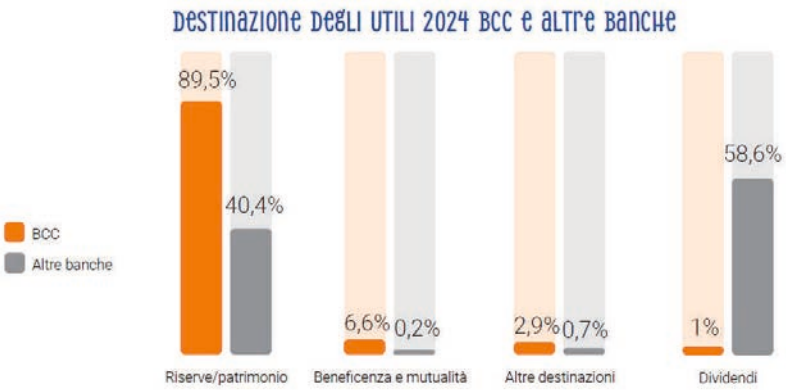
Le BCC hanno erogato



Gli utili prodotti dalle BCC **restano nei territori**.

A livello nazionale, in media, **circa il 90% degli utili è stato destinato dalle BCC a riserva indivisibile** ad incremento del patrimonio e a ulteriore rafforzamento della propria solidità.

Il 6,6% degli utili è stato destinato a sostenere **iniziative a favore delle Comunità** (in varie forme di beneficenza e soprattutto di **mutualità esterna**).



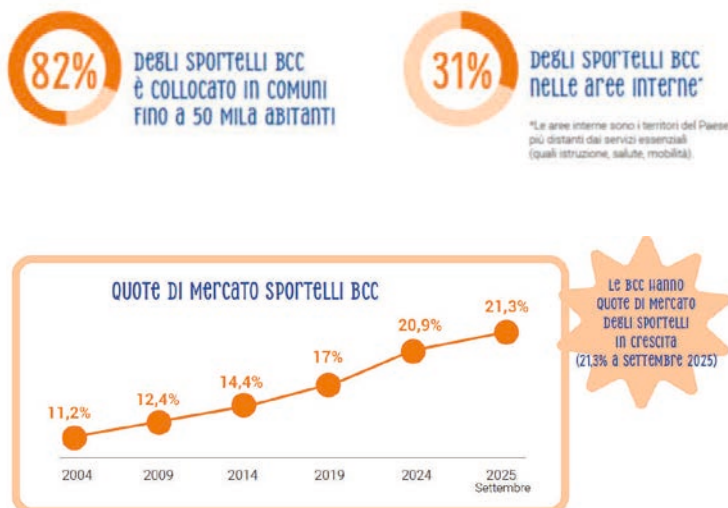
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2024.

Presenza, presidio e prossimità delle BCC

A ottobre 2025, le BCC, con i loro **4.099 sportelli** operativi in oltre 2.500 comuni e in più di 100 Province, rappresentano la **rete bancaria più diffusa in Italia**.



L'**82%** degli sportelli delle nostre banche opera in **comuni fino a 50 mila abitanti** e il **31%** è collocato nelle cosiddette **Aree interne**, ovvero in zone più distanti dai servizi di **cittadinanza** essenziali (quali istruzione, salute, mobilità).



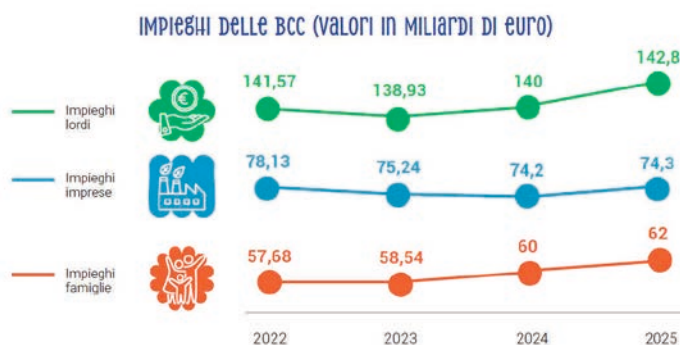
Le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria in **808 comuni**, 32 in più rispetto alla fine del 2024. L'**82%** di questi ha **popolazione inferiore ai 5.000 abitanti**.

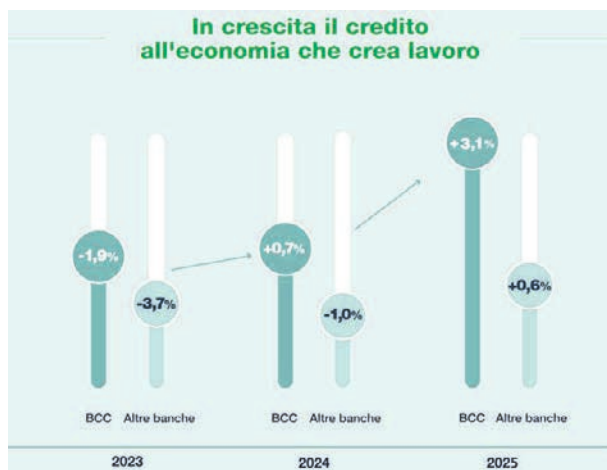
L'incidenza della rete delle BCC rispetto al totale degli sportelli bancari è cresciuta nel tempo, in relazione alla diversa strategia di mantenimento del presidio territoriale adottata dalle banche mutualistiche. In particolare, negli ultimi sette anni tra il dicembre 2018 e il dicembre 2025, a fronte di una **riduzione che ha sfiorato il 30% per le banche aventi diversa natura giuridica**, le BCC hanno ridotto la propria rete del **3,5%**.



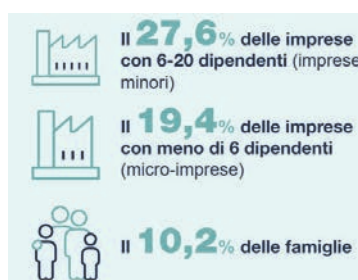
Le BCC finanziano l'economia reale e il lavoro

Le BCC negli ultimi tre anni hanno assicurato credito all'economia reale in misura percentualmente superiore alle altre banche, **contribuendo al mantenimento e alla creazione di lavoro**, sia in forma diretta (all'interno del sistema del Credito Cooperativo), sia, soprattutto, in forma indiretta, nelle realtà finanziate.





Le quote di mercato delle BCC sono significativamente elevate in alcuni settori economici (turismo, agricoltura, artigianato e piccola manifattura...) e per alcune tipologie dimensionali di impresa.



Le BCC contribuiscono all'**occupazione** in modo diretto e indiretto.

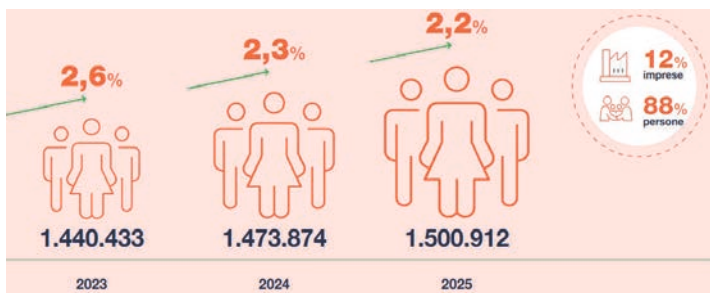
Sono **37.870** i dipendenti del Credito Cooperativo e **8,4 milioni** gli occupati nei settori economici in cui le BCC detengono una quota di mercato nei crediti superiore al 10%.



BCC, generatrici di fiducia

La crescente **fiducia** nel modello mutualistico delle **banche delle Comunità** - quali sono le BCC - è dimostrata dalla crescita costante del numero di Soci e Socie negli anni.





Una evidenza della positività dell'essere “**banche di relazione**” si ha anche analizzando i dati dei ricorsi all'**Arbitro Bancario Finanziario** (organismo promosso dalla Banca d'Italia) per la soluzione di controversie. Soltanto il **2,3% dei ricorsi** ha riguardato le BCC. Inoltre, **nel 59%** dei casi, il giudizio è risultato favorevole alla BCC.



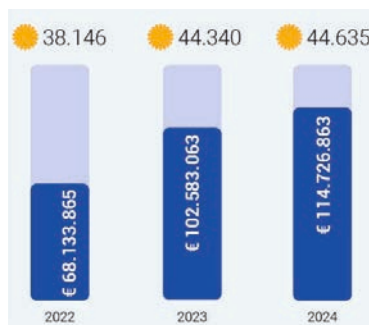
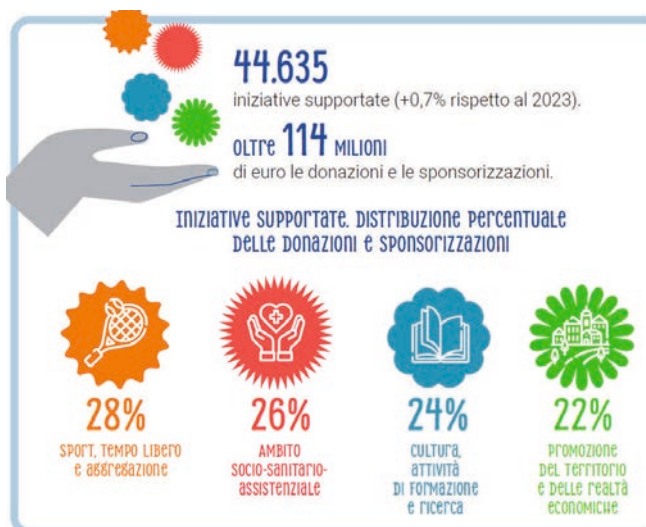
Fonte: Relazione 2025 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario 2024 - Banca d'Italia.

BCC, banche di comunità per le Comunità

La “proiezione territoriale” delle BCC si esprime anche attraverso il sostegno alle diverse esigenze ed iniziative delle Comunità locali. Nel 2024, le **donazioni** e le **sponsorizzazioni** hanno superato complessivamente i **114 milioni di euro** a favore di **oltre 44 mila e seicento iniziative** per iniziative relative a cultura, salute, sport, studio, assistenza e promozione del territorio.

Attraverso le **Associazioni Mutualistiche** da esse promosse, inoltre, molte BCC offrono **soluzioni di welfare** nell'ambito della **salute**, della **cultura** e del **supporto alla famiglia**.

Il numero delle iniziative sostenute è in costante aumento: **dal 2022 al 2024 il numero è cresciuto del 17% e gli importi destinati del 68%.**





- ✓ 62 associazioni mutualistiche
- ✓ Oltre 120.000 associati tra soci/e, clienti e dipendenti BCC
- ✓ Oltre 30.000 familiari di associati beneficiari di prestazioni
- ✓ Oltre 5.900 realtà convenzionate in campo sanitario ed extrasanitario costituenti la rete MutuaSalus
- ✓ Oltre 9 MILIONI di euro erogati nel 2024 (importo complessivo degli interventi effettuati a favore degli assistiti, comprese le iniziative spot)
- ✓ 650 iniziative spot realizzate nel settore sanitario, sociale, formativo e ricreativo
- ✓ 57 portali web gestiti con Crea Welfare, con oltre 34.000 utenti registrati
- ✓ 45 APP (IOS e Android) gestite con Crea Welfare, con oltre 19.000 download
- ✓ Apertura della compagine a Fondazioni e Società di Mutuo Soccorso

Fonte: Comipa. Dati al dicembre 2024.

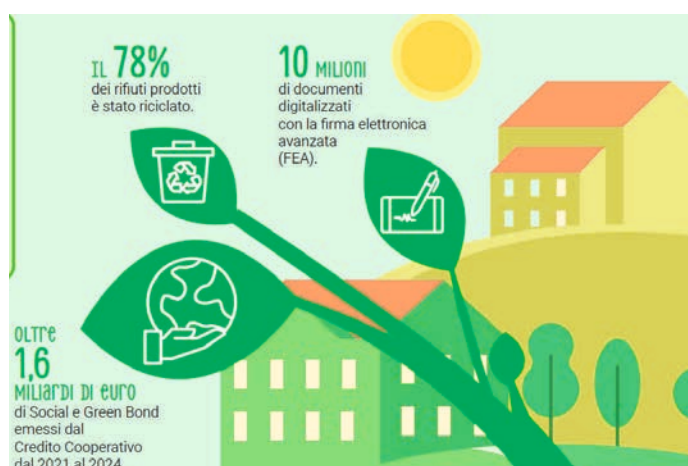


L'attenzione delle BCC all'ambiente

Le BCC dimostrano in molti modi l'attenzione all'ambiente. In primo luogo, il sempre minore ricorso a energia generata da combustibili fossili: oltre **il 93% dell'energia elettrica** consumata nel Credito Cooperativo **proviene da fonti rinnovabili**.



Inoltre, **il 78% dei rifiuti prodotti è stato riciclato** e sono stati **digitalizzati 10 milioni di documenti**. Ammontano a un valore complessivo di 1,6 miliardi di euro i **social e green bond** emessi dal Credito Cooperativo.



Dal 2009 è operativo il Consorzio **BCC Energia** che – per conto delle BCC e di altri enti e imprese consorziati, di aziende loro socie e clienti – negozia le condizioni di fornitura dell'energia prodotta **esclusivamente da fonti rinnovabili**. Al Consorzio aderiscono **150 imprese** (di cui 131 BCC, 11 Federazioni locali, 8 società di sistema), mentre **128 aziende socie e/o clienti delle BCC** hanno sottoscritto accordi di fornitura.

ENERGIA ELETTRICA. DATI 2024

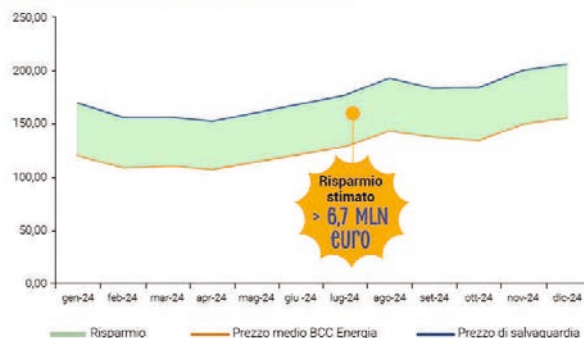


141.493.733 KWH
di energia elettrica
consumata.



34.218
tonnellate
di CO₂eq evitata.

CONFRONTO PREZZO MEDIO 2024 VS SALVAGUARDIA



106

BCC consorziate

usufruiscono del servizio «Mercato Gas»
che prevede la rinegoziazione del prezzo del gas

Dal 2021 anche il gas naturale contrattato viene “compensato” finanziando progetti ambientali in grado di evitare, ridurre e rimuovere le emissioni di gas serra in atmosfera.

BCC Energia è attiva anche sul tema della **mobilità sostenibile**.

71 colonnine di ricarica

per veicoli elettrici installati
o in corso di installazione
presso BCC consorziate
con l'accordo
BCC Energia ed **enel way**



Con il **progetto** ideato e promosso da Federcasce nel 2021 su proposta della **Rete delle Giovani Socie e dei Giovani Soci** delle Banche di Credito Cooperativo, sono stati piantati quasi 7 mila alberi in 38 comuni.



Tra le numerose altre iniziative realizzate nel 2025 dal Credito Cooperativo rientra l'adesione a “**Mi illumino di meno**” per il diciassettesimo anno consecutivo.

Rai Radio 2
mi illumino di meno

L'edizione 2025, dedicata al tema dell'impatto ambientale del **fast fashion**, è stata valorizzata attraverso l'iniziativa «**La cooperazione non passa mai di moda**», promossa da Federcasce insieme alle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi BCC Iccrea e Cassa Centrale ed alla Federazione Raiffeisen dell'Alto Adige.

È stato realizzato il webinar «**Di che fibra sei?**», che ha valorizzato il modello di sviluppo cooperativo.



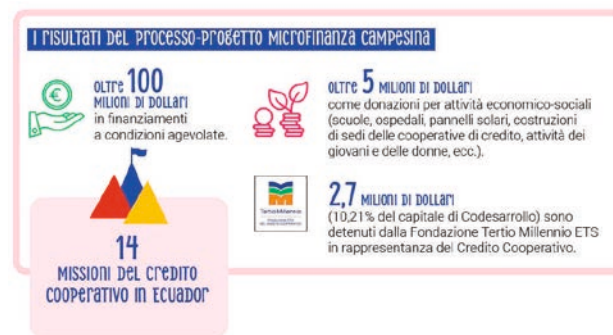
L'impegno delle BCC oltreconfine per promuovere la finanza popolare, l'inclusione e la prosperità condivisa

Le BCC sono impegnate nella diffusione della **finanza mutualistica** e **popolare** attraverso progetti di cooperazione oltreconfine.



Dal **2002** il Credito Cooperativo è partner in **Ecuador** di Banco **Codesarollo** (la banca di secondo livello al servizio delle casse cooperative di risparmio e credito) e del **Fepp** (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio)

per promuovere l'accesso al credito e il miglioramento delle condizioni di vita dei campesinos, favorendo lo sviluppo della finanza popolare.



Il Credito Cooperativo italiano, anche attraverso la sua Fondazione Tertio Millennio ETS, detiene complessivamente il 35,8% del capitale di Codesarrollo.

I finanziamenti erogati da *Banco Codesarrollo* hanno consentito lo sviluppo agricolo e, attraverso piccoli crediti, il miglioramento delle condizioni di vita di un'ampia fascia della popolazione civile.



Dal **2012**, il Credito Cooperativo è partner delle Casse Rurali del **Togo** per contribuire allo sviluppo agricolo e all'autosufficienza alimentare dei togolesi, migliorando le condizioni di offerta e di accesso al credito per la creazione di imprese e quindi di lavoro per le donne e i giovani.

NEL 2024



APP DIACOOP

Applicazione digitale di diagnostica delle imprese cooperative finalizzata ad agevolare la valutazione, l'accompagnamento ed il potenziamento delle cooperative, progettata e realizzata in Togo, finanziata da Federkasse.

53 COOPERATIVE DIAGNOSTICATE

Le prospettive

È evidentemente in corso, con rapide accelerazioni, un cambio di paradigma negli assetti geo-politici e geo-economici all'interno dei quali si è costruita la prosperità dell'Europa e dell'Italia negli ultimi ottant'anni.

L'Europa appare davanti a un bivio con due esiti possibili: un "vassallaggio" magari "felice"; oppure, il protagonismo di una soggettività compiutamente assunta. Ambizione che, al momento, appare in gran parte da realizzare.

Per rendere l'Europa un soggetto strategicamente autonomo, economicamente resiliente, politicamente coeso e autorevole nelle relazioni internazionali occorrono correttivi in gran parte indicati nelle diagnosi e nelle proposte dei Rapporti Draghi e Letta, diverse delle quali fatte proprie dalle Autorità europee.

Ad inizio 2025, la Commissione Europea ha pubblicato il tracciato che intende seguire per promuovere la competitività e la prosperità dell'Unione. Tra gli attivatori di tale competitività, vengono citate la semplificazione del quadro normativo e la realizzazione dell'Unione dei risparmi e degli investimenti.

Non vi è, infatti, diagnosi sull'Unione Europea che non indichi nella produzione normativa elefantica una delle cause del ristagno della competitività dell'Unione rispetto alle maggiori economie del mondo.

Semplificazione non è sinonimo di deregolamentazione. Non si tratta di negoziare "sconti normativi", quanto piuttosto di attuare i principi di proporzionalità e di adeguatezza costitutivi dell'Unione. Spesso dichiarati, ma non perseguiti concretamente.

Nel Rapporto *Less is more*, realizzato insieme dalle tre Associazioni bancarie europee (Associazione europea delle banche cooperative-EACB, Federazione bancaria europea-EBF, Associazione europea delle casse di risparmio) cui ha contribuito anche la Federazione italiana delle BCC, viene analizzata la complessa produzione normativa bancaria europea (oltre 15 mila pagine) e vengono proposte soluzioni concrete.

Il secondo "attivatore" della competitività e della prosperità è la realizzazione dell'Unione dei risparmi e degli investimenti.

Come sottolineano i Rapporti Letta e Draghi, l'ingente ammontare complessivo del risparmio dei cittadini europei, pari a 33 trilioni di euro, viene consistentemente investito, e quindi trasferito, ogni anno (circa 300 miliardi di euro) negli USA.

Mentre l'Europa avrebbe bisogno ogni anno di investimenti complessivi pari ad almeno 800 miliardi di euro e per una durata di almeno dieci anni, i risparmi europei contribuiscono ad alimentare gli investimenti negli USA, rafforzando la competitività di questi ultimi rispetto all'Europa.

È urgente un'azione incisiva per invertire la direzione di questi fenomeni.

Nella morfologia del settore bancario europeo, è importante assicurare la convivenza di modelli imprenditoriali, organizzativi e dimensionali diversi.

L'originale modello mutualistico, così come articolato nel diritto italiano e declinato nell'operatività dalle BCC, contribuisce alla diversità dei fini delle imprese bancarie e quindi alla stabilità del sistema finanziario italiano ed europeo. Contestualmente, concorre al raggiungimento della sostenibilità, attributo necessario di ogni prospettiva di reale sviluppo economico.

Le Banche di Credito Cooperativo possiedono, inoltre, le quattro caratteristiche di ente dell'economia sociale previste dalla Raccomandazione del Consiglio UE del 27 novembre 2023:

1. **natura privata e collettiva:** l'ente è di diritto privato, ma agisce in forma collettiva e non individuale
2. **assenza di speculazione privata:** i profitti non possono essere distribuiti a fini individuali ma devono essere reinvestiti o destinati a patrimonio indivisibile
3. **finalità mutualistiche o di interesse generale:** l'attività economica deve perseguire uno scopo sociale, solidaristico o mutualistico, non meramente lucrativo
4. **governance democratica o partecipativa:** i processi decisionali devono garantire la partecipazione degli associati, dei lavoratori o della Comunità di riferimento.

Per tali caratteristiche, anche giuridiche, del proprio modello, le BCC sono riconosciute dal Documento posto in consultazione dal Mef il 17 ottobre 2025, come Enti dell'economia sociale.

E' stato, inoltre, importante il lavoro svolto perché anche le Capogruppo dei Gruppi bancari cooperativi fossero incluse in questo novero, in quanto strumentali al perseguimento delle finalità mutualistiche e indirettamente vincolate al rispetto dei principi cooperativi salvaguardando il localismo e le finalità mutualistiche delle BCC.

I numeri danno piena evidenza della **funzione sociale ed economica** delle banche mutualistiche di comunità.



Più di **200 miliardi di euro di raccolta** da clientela, circa **140 miliardi di impieghi** e poco meno di 27 di patrimonio, con un CET1 al 26,7%. Quote di mercato stabilmente tra un quarto e un quinto del totale in settori chiave del nostro sistema produttivo (turismo, agricoltura, artigianato e piccola manifattura, costruzioni), con entità addirittura superiori nella fascia di **imprese fino a 20 dipendenti** (36% turismo, oltre il 28% agricoltura).

Le BCC sono un fattore di sviluppo endogeno, in quanto reinvestono nelle comunità il risparmio generato nelle aree di insediamento e aiutano a mantenere attrattive molte aree periferiche con l'erogazione di servizi bancari di prossimità.

Vent'anni fa **uno sportello bancario su dieci** apparteneva ad una BCC, oggi **uno sportello su cinque**.

Negli ultimi dieci anni, il numero dei comuni con presidio esclusivo da parte di una BCC è cresciuto del **43% (da 541 a 776)**. Questo aumento ha interessato comuni di tutte le dimensioni.

In quelli con soli sportelli BCC le **persone** residenti sono passate da 1,1 a 2,5 milioni, le unità locali di imprese da 69mila a 181mila; gli addetti da 215mila a 620mila.

Il presidio territoriale delle **banche di comunità**, quali sono le BCC, ha contribuito, concretamente, a **mantenere la vivacità dei territori e a frenare processi di possibile, accresciuta erosione e marginalizzazione**.



Il ruolo essenziale delle BCC nel panorama economico italiano viene sostenuto anche dall'originale organizzazione dell'istituto del Gruppo bancario cooperativo, che ha coniugato le economie di scala con il localismo e la mutualità esercitate dalle BCC sui territori.

Questo equilibrio, **fattore di competitività** del modello del Credito Cooperativo, richiede che il perseguimento dell'efficienza economica vada necessariamente accompagnato da altrettanta efficienza ed efficacia mutualistica, ovvero dal continuo (e misurabile) perseguimento della funzione-obiettivo declinata, come già richiamato, nell'articolo 2 dello statuto tipo. E un elemento costitutivo dell'efficacia mutualistica è il mantenimento dei centri decisionali della BCC sul territorio.

Il **presidio partecipato e consapevole del territorio** è la leva che consente di ampliare l'efficacia del nostro "fare banca".

Avvertiamo, come **banca mutualistica di comunità**, alcuni orizzonti di permanente impegno:

- *primo orizzonte*, **reinterpretare la prossimità**, non soltanto unendo dimensione fisica e digitale, ma anche potenziando la capacità di servizio a Soci, Comunità locali nelle diverse dimensioni e situazioni della vita. E guardiamo con particolare attenzione alle giovani generazioni, che privilegiano alcune tipologie di servizi;
- *secondo orizzonte*, **essere connettori di diverse "intelligenze"**. Nella Relazione della Banca d'Italia 2025 è evidenziato che, per i servizi bancari, il 65% delle famiglie italiane ha una maggiore fiducia in quelli tradizionali gestiti da persone rispetto agli strumenti di IA Generativa. Ma il 27% ha lo stesso livello di fiducia (e l'8% ha più fiducia) nell'intelligenza artificiale. L'espansione di questi strumenti è un fatto ineludibile. La loro gestione "sapiente", una necessità;
- *terzo orizzonte*, **valorizzare la sostenibilità integrale ed inclusiva della BCC**, che è "nativa ESG". Anche attraverso una nuova narrazione. E una ampliata capacità di rendicontazione dell'impatto della mutualità bancaria quotidiana, attraverso una metrica ad hoc e condivisa;
- **puntare sulla cooperazione con le persone che fanno il Credito Cooperativo**. Coinvolgimento, appartenenza, motivazione sono gli elementi differenziali nelle sfide e quelli che consentono la costruzione di progetti a lungo termine;
- **favorire, con la propria attività, la coesione territoriale e sociale**. Questo riguarda sia la funzione creditizia sia il sostegno alla Comunità locale;
- **valorizzare il ruolo di "fabbrica"**. Le BCC sono "fabbriche sociali", come ebbe a dire delle cooperative don Lorenzo Guetti. "Fanno" il territorio, e lo vediamo soprattutto nelle aree interne. Possono contribuire a fertilizzarlo economicamente e sono anche impegnate a custodirlo. Le BCC sono anche "fabbriche di cultura", elaboratrici e attuatrici di quella Economia Civile che è sempre più importante presentare e rappresentare.

SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel 2025 è cresciuta del 2,0% grazie all'incremento delle masse registrato nel secondo semestre dell'anno. Tale crescita è stata trainata dall'incremento dei depositi da clientela residente, in parallelo ad un moderato maggior ricorso alla raccolta tramite obbligazioni. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela è sceso al di sotto dell'1,00% nel corso del 2025, attestandosi negli ultimi mesi dell'anno in area 0,90%.

Sul fronte degli impieghi, il 2025 ha visto una moderata ripresa del volume dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali), rilevando un incremento di poco superiore all'1,0% rispetto all'ammontare raggiunto alla fine del 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dello stock dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è diminuito rispetto a dicembre 2024, registrando sull'orizzonte dei dodici mesi precedenti una contrazione prossima ai 50 punti base. Il tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di

abitazioni ha ripreso a salire nel corso dell'anno, mentre il tasso sulle nuove operazioni con società non finanziarie è rimasto su livelli inferiori a quelli registrati a fine 2024.

Con riferimento alla qualità del credito, nel 2025 il volume dei crediti deteriorati netti è diminuito rispetto allo stock rilevato a fine 2024. Il saldo, in area 30 miliardi di euro, ha raggiunto un valore dell'85% inferiore rispetto allo stock massimo registrato nel 2015, consolidando ulteriormente il significativo progresso realizzato negli ultimi esercizi dal sistema bancario italiano in relazione alla qualità del credito.

L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA¹

Nel 2025 è proseguito, seppur con un'intensità inferiore rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Nel corso dell'anno, il numero delle BCC operanti in Italia si è ridotto di due unità.

Nonostante la prosecuzione del consolidamento, la rete territoriale delle BCC ha mostrato un lieve incremento del numero di filiali e il numero dei comuni in cui le banche di credito cooperativo rappresentano l'unica presenza bancaria è cresciuto in misura rilevante rispetto all'anno precedente.

Con riferimento all'attività di intermediazione, gli impieghi lordi hanno registrato uno sviluppo rilevante, a fronte della crescita modesta osservata nell'industria.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici si sono sviluppati ad un ritmo pari a quasi il doppio di quello rilevato nella media dell'industria bancaria, mentre i finanziamenti al settore produttivo hanno mostrato un aumento più contenuto, ma comunque significativamente superiore a quello rilevato presso le altre banche.

Anche la raccolta ha evidenziato un'espansione particolarmente sostenuta, nettamente superiore rispetto a quella rilevata per l'insieme del comparto bancario.

I crediti deteriorati hanno registrato nel corso dell'anno una diminuzione significativa, con una velocità di riduzione nettamente superiore a quella osservata per il sistema bancario nel suo insieme.

Gli assetti strutturali

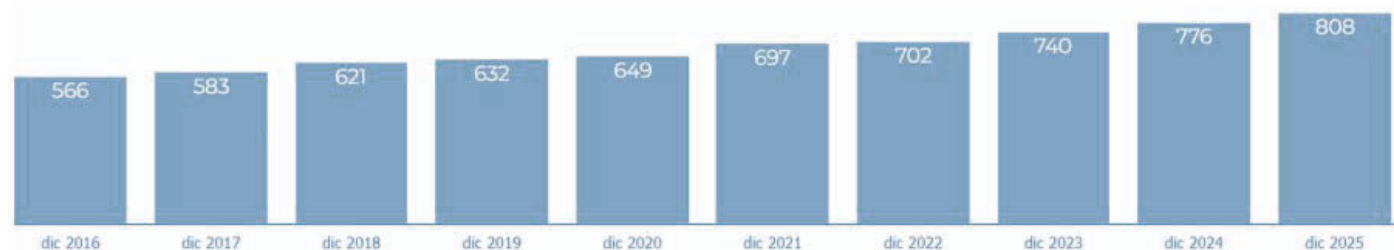
Il numero delle Banche di Credito Cooperativo è pari, a dicembre 2025, a quota 216, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-0,9%).

Il numero degli sportelli BCC, localizzati per quasi la metà in comuni con meno di 10.000 abitanti, è pari a 4.099 unità (+0,1% su base d'anno contro il -3,4% delle banche commerciali).

A fine 2025 le BCC-CR erano l'**unica presenza bancaria** in 808 comuni: 32 municipalità in più rispetto alla fine del precedente anno. Sono comuni in gran parte molto piccoli, caratterizzati per quasi l'82% da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. In queste località operavano, a dicembre 2025, 915 filiali di banche della Categoria.

Dieci anni fa il numero di comuni in cui erano presenti solo sportelli BCC erano 566.

Numero comuni presidiati in esclusiva dalle BCC



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Albo degli sportelli

¹ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA e Albo degli sportelli.

Il numero dei soci delle BCC ha superato a dicembre 2025, quota 1,5 milioni. Nello specifico, la base sociale ammonta alla fine di dicembre a 1.508.231 (+2,3% su base d'anno). I soci non affidati, pari ad oltre 900.000 unità, sono cresciuti ad un ritmo più elevato: +3,2% sui dodici mesi.

L'organico delle BCC ammonta alla fine del IV trimestre 2025 a 29.621 dipendenti², in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024 (+1,4% contro il -2,2% rilevato per le banche di diversa natura giuridica).

La componente femminile dell'organico è pari alla stessa data a 12.778 unità (+3,3% su base d'anno contro il -1,3% registrato per le altre banche) e incide per il 43,1% sul totale dei dipendenti (42,3% a fine 2024).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente incerto, l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare nel corso dell'anno una dinamica significativamente migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.

Nel corso dell'anno gli impieghi hanno rafforzato la dinamica di sviluppo. I finanziamenti alle famiglie, in particolare, hanno mantenuto un ritmo di crescita particolarmente elevato, pari ad oltre il doppio di quello rilevato per l'industria. Nel corso dell'anno è migliorato anche il trend relativo al finanziamento del sistema produttivo.

La qualità del credito erogato ha avuto un'evoluzione positiva, con un rapporto tra il totale dei deteriorati e gli impieghi oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario.

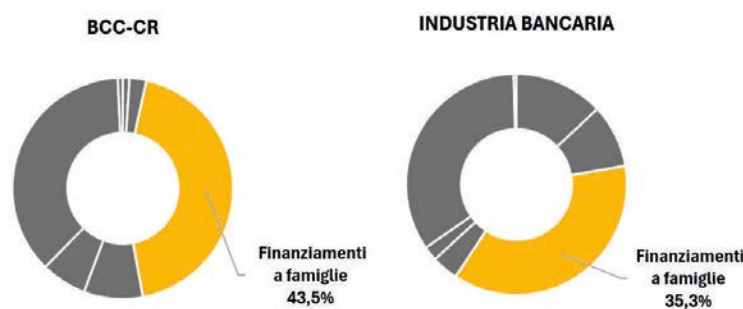
La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

Attività di impiego

Nel dettaglio, gli impieghi lordi superano a fine anno la quota di 145 miliardi di euro. Su base d'anno si osserva uno sviluppo particolarmente rilevante (+3,7%, contro il +0,7% del 2024), a fronte di una crescita molto modesta osservata nell'industria (+0,6%).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono prossimi a 144 miliardi di euro, in crescita del 3,9% su base d'anno (+0,7% nell'industria bancaria complessiva).

Incidenza dei finanziamenti erogati ai nuclei familiari sul totale degli impieghi dicembre 2025



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Le famiglie consumatrici si sono confermate anche nel 2025 il settore trainante, con uno sviluppo dei finanziamenti pari al +5,4% su base d'anno (+2,3% alla fine del precedente esercizio), facendo registrare un ritmo di crescita pari a quasi il doppio di quelli registrato al sistema bancario complessivo.

I finanziamenti alle famiglie superano, a dicembre 2025, i 63 miliardi di euro e costituiscono il 43,5% del totale degli impieghi delle BCC-CR (35,3% nell'industria bancaria).

Si tratta in massima parte di mutui, per lo più finalizzati all'acquisto di immobili ad uso casa di abitazione. Nell'ultimo quinquennio i prestiti erogati dalle BCC ai nuclei familiari per l'acquisto dell'abitazione hanno fatto registrare una crescita complessiva di oltre il 30%, superiore di cinque volte a quella rilevata per le banche commerciali. La quota BCC nel

² Banca d'Italia censisce convenzionalmente i dipendenti *part-time* sempre al 50% (Circolare n. 272)

mercato dei mutui-casa è di conseguenza progressivamente cresciuta negli ultimi anni: supera il 14% con riguardo ai nuovi mutui erogati nel corso del 2025.

Nel corso dell'anno si è assistito ad una debole ripresa del trend di finanziamento alle istituzioni senza scopo di lucro. Alla fine di dicembre si rileva per le BCC una variazione annua pari al +0,4%, a fronte del -0,4% registrato nell'industria bancaria.

I finanziamenti lordi alle imprese ammontano a dicembre 2025 a 75,6 miliardi di euro e risultano in crescita su base d'anno (+1,8%, a fronte del +0,8% rilevato per l'industria bancaria).

Pernangono in riduzione, pur se attenuata rispetto al precedente esercizio, gli impieghi alle famiglie produttrici/micro-imprese (-1,4% contro il -3,3% del sistema bancario complessivo) e alle imprese con 6-20 addetti (-5,2% contro il -7,1% dell'industria), mentre risultano in significativa crescita sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese di dimensione tendenzialmente maggiore (+4,0%, a fronte dello sviluppo meno intenso rilevato nell'industria: +1,8%).

Alla fine del 2025 la quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,4%, in crescita rispetto al precedente esercizio; sale all'11,3% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano alla fine di dicembre 2025:

- il 23,0% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 25,5% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 24,9% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 16,0% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,3% dei crediti destinati al commercio.

Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

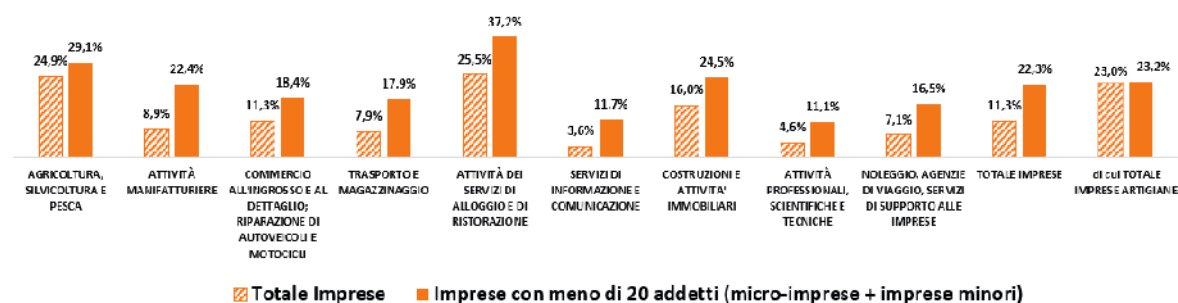
- il 27,7% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,4% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,3% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Le quote risultano significativamente più elevate, in tutti i comparti, con riferimento ai finanziamenti erogati alle imprese di dimensione ridotta.

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI LORDI BCC ALLE IMPRESE PER COMPARTO DI DESTINAZIONE DEL CREDITO



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/ BASTRA

Qualità del credito

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari, alla fine del quarto trimestre 2025, al 2,8%, oramai stabilmente inferiore all'industria bancaria. L'indicatore era pari al 3,4% alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- il rapporto Sofferenze/Impieghi è pari, a dicembre 2025, allo 0,8% e risulta da molti mesi stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,6%);

- il rapporto Inadempienze probabili/Impieghi è a quota 1,8%, in diminuzione sensibile rispetto allo scorso esercizio pur se ancora leggermente superiore a quello registrato nella media dell'industria bancaria (1,5%);
- il rapporto Scaduti/Impieghi, infine, è stabile allo 0,2%, contro lo 0,3% dell'industria.

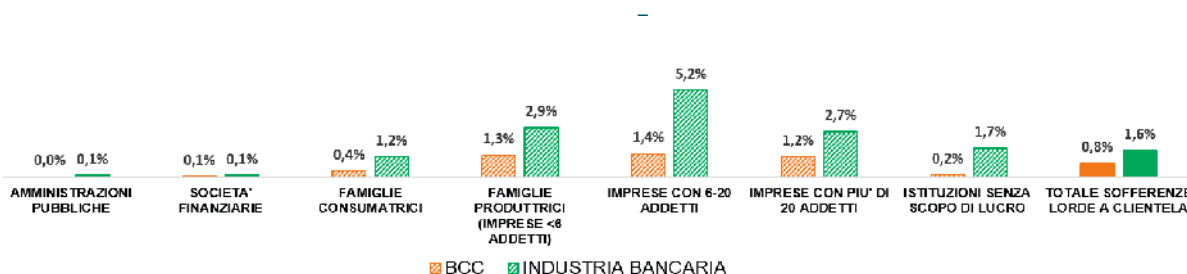
In termini di dinamica, il totale dei crediti deteriorati risulta in forte contrazione sui dodici mesi: -18,5% contro il -6,2% rilevato nella media dell'industria.

Diminuiscono sensibilmente tutte le componenti delle partite deteriorate:

- sofferenze (-12,7% contro -3,9% del sistema bancario complessivo);
- inadempienze probabili (-20,6% contro -10,2%);
- crediti scaduti (-22,2%, in controtendenza con la crescita del 2,6% rilevata nell'industria bancaria complessiva).

Il rapporto Sofferenze/Impieghi delle BCC è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,4% contro l'1,2% dell'industria ed è sensibilmente inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito.

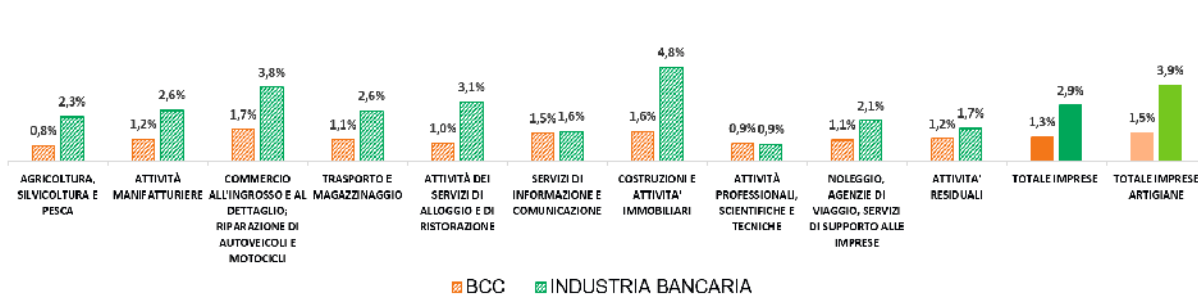
Rapporto Sofferenze/Impieghi per settore di destinazione del credito Dicembre 2025



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Il rapporto Sofferenze/Impieghi alle imprese è pari mediamente all'1,3%, in sensibile riduzione rispetto al precedente esercizio (1,7% a fine 2024) e pari a meno della metà di quello rilevato mediamente nell'industria bancaria (2,9%).

Rapporto Sofferenze/Impieghi alle imprese per comparto produttivo Dicembre 2025



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

La qualità del credito erogato dalle Banche di Credito Cooperativo permane particolarmente soddisfacente e in miglioramento rispetto al precedente esercizio nel comparto dell'Agricoltura (0,8% contro 2,3% dell'industria), nel Turismo (1,0% contro 3,1%), nelle Attività manifatturiere (1,2% contro 2,6%) e nel comparto Trasporto e Magazzinaggio (1,1% contro 2,6%).

La qualità del credito erogato risulta per le BCC in miglioramento rispetto alle precedenti rilevazioni anche nel ramo "Costruzioni e attività immobiliari"; in tale comparto, storicamente rischioso, il rapporto sofferenze/impieghi è pari per le BCC a meno di un terzo di quello rilevato mediamente nell'industria (1,6% contro 4,8%).

Per le imprese artigiane, infine, il rapporto sofferenze/impieghi è pari all'1,5% per le BCC e al 3,9% per il sistema bancario complessivo.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati delle BCC è pari a giugno 2025, ultima data disponibile, al 74,02%, notevolmente superiore a quello rilevato nella media dell'industria bancaria (47,1%³).

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2025 l'88,5%, mentre quello delle inadempienze probabili il 70,6%. Entrambi i coverage ratio sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente 61,0% e 42,7%).

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, a dicembre 2025 la provvista totale (raccolta da banche + raccolta da clientela) delle banche della categoria approssima i 230 miliardi di euro, in crescita su base d'anno (+4,2% contro il -4,2% del 2024). Alla crescita dell'aggregato contribuisce, per la prima volta dopo un lungo periodo, anche la componente interbancaria.

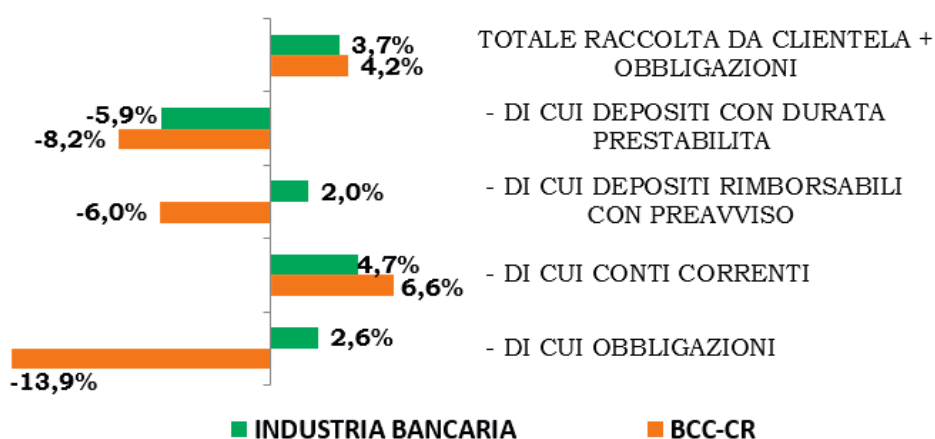
La raccolta da banche, pari a fine dicembre a 18,1 miliardi di euro cresce del 4,1% sui dodici mesi (-50,4% del precedente esercizio).

Alla fine di dicembre 2025 la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) approssima i 212 miliardi e presenta su base d'anno una crescita particolarmente significativa (+4,2%, in linea con il 2024), superiore a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,7%).

La quota BCC nel mercato della raccolta è pari a fine 2025 all'8,5%.

Cresce la componente maggiormente liquida la cui incidenza sul totale della raccolta BCC è pari all'81,8%, significativamente superiore al 59,1% rilevato mediamente nell'industria.

Tasso di variazione annua della raccolta per forma tecnica Dicembre 2025



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Nel dettaglio, i conti correnti presentano una crescita particolarmente significativa (+6,6%, contro il +4,7% dell'industria), mentre i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso e le obbligazioni evidenziano una sensibile contrazione (rispettivamente -8,2%, -6,0% e -13,9%).

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC approssima a dicembre 2025 i 28,8 miliardi di euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,5% contro il +7,1% rilevato nell'industria bancaria.

I Fondi Propri ammontano a settembre 2025 – ultima data disponibile – a 27,6 miliardi, costituiti per il 98% da Capitale Primario di Classe 1 a fronte dell'80% rilevato nella media dell'industria bancaria.

³ Banca d'Italia, *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria* n. 2/2025, 21 novembre 2025.

Coefficienti patrimoniali Settembre 2025

BCC	INDUSTRIA BANCARIA
CET1 29,3%	CET1 20,2%
Tier1 Ratio 29,4%	Tier1 Ratio 22,0%
Total Capital Ratio 30,0%	Total Capital Ratio 24,6%

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia

Alla stessa data i coefficienti patrimoniali delle BCC risultano in sensibile incremento rispetto alla fine dell'anno precedente.

Il CET1 Ratio è pari al 29,3% (approssimava il 27% a dicembre 2024), significativamente superiore a quello rilevato mediamente per l'industria bancaria (20,2%) e per tutte le categorie dimensionali di banche (rispettivamente 18,9% per le banche maggiori, 23,3% per le banche grandi, 16,7% per le banche medie e piccole e 23,4% per le banche minori).

Il Total Capital Ratio risulta pari al 30,0% (approssimava il 28% a dicembre 2024).

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, il Flusso di Ritorno FINREP, reso nuovamente disponibile dalla Banca d'Italia dopo la revisione⁴ permette ad oggi di verificare l'andamento dei margini alla fine del III trimestre 2025⁵.

Per le BCC-CR l'utile netto aggregato a settembre 2025 supera i 2,4 miliardi di euro, in contrazione rispetto al valore record di settembre 2024 per la discesa dei tassi di interesse che hanno ridotto la forbice da clientela, impattando sul margine di interesse. Nell'industria bancaria la contrazione dello spread è stata maggiormente compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni che hanno contribuito a determinare un incremento dell'utile rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Stime preliminari indicano che l'andamento maggiormente favorevole dell'ultimo trimestre 2025 abbia avuto un impatto positivo sull'utile netto aggregato di fine esercizio delle BCC che dovrebbe approssimare a dicembre 2025 i 3,3 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con la performance dell'esercizio 2024.

⁴ La revisione del Flusso FINREP si è resa necessaria per incorporare le modifiche introdotte dall'EBA nella composizione di alcune voci.

⁵ [Informazioni provvisorie](#)

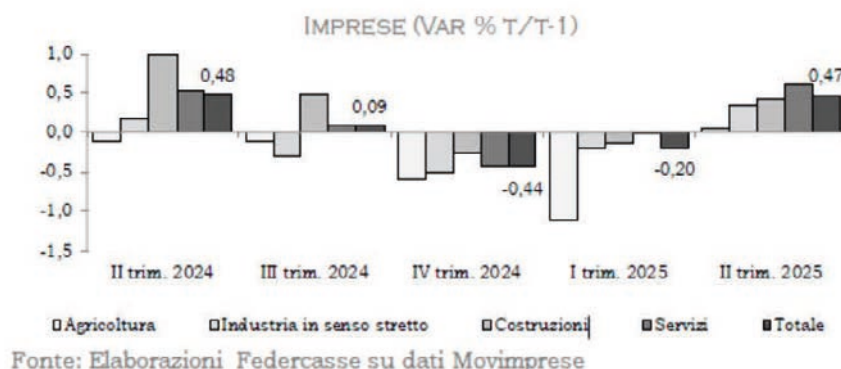
SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Congiuntura Economica

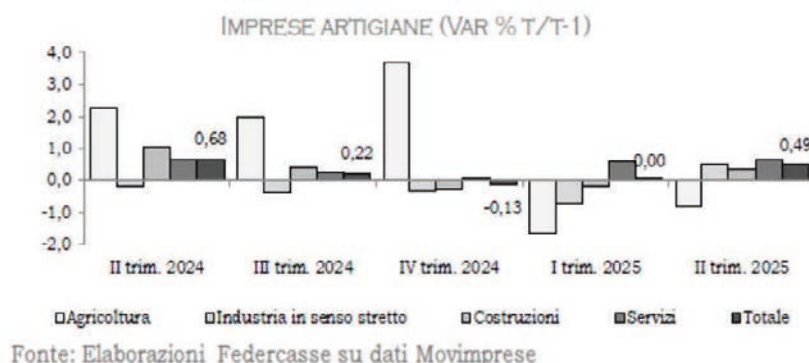
Dopo la riduzione degli ultimi tre mesi del 2024 (-0,44%), il numero di imprese attive nella regione è diminuito ulteriormente nel I trimestre del 2025 (-0,2%) prima di evidenziare un importante ritorno alla crescita nel II trimestre del 2025, trimestre in cui ha segnato un incremento dello 0,47%. Con riferimento all'intera prima metà del 2025, la regione ha così evidenziato più ampie variazioni caratterizzandosi tuttavia per una dinamica marginalmente più positiva rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Est (-0,19% nel I trimestre del 2025 e +0,31% nel II trimestre del 2025) che alla dinamica media nazionale (-0,15% nel I trimestre del 2025 e +0,37% nel II trimestre del 2025).

A livello regionale, il ritorno alla crescita del numero di imprese attive registrato nel II trimestre del 2025 ha interessato la totalità dei settori produttivi seppur in misura differente. Nello specifico, il numero di imprese attive è aumentato in misura più marcata della media nel settore dei servizi (+0,61%) ed in misura più lieve sia nel settore delle costruzioni (+0,42%) che nel settore dell'industria in senso stretto (+0,34%). Una crescita marginale ha, al contrario, caratterizzato il settore dell'agricoltura regionale (+0,03%).



Rispetto al quadro del totale delle imprese attive, la dinamica delle imprese artigiane attive a livello regionale si è confermata più resiliente e positiva nella prima metà del 2025. Infatti, il numero di imprese artigiane attive nella regione non ha subito variazioni nei primi tre mesi del 2025, per poi aumentare dello 0,49% nel II trimestre del 2025. La performance regionale è così risultata in sostanziale contrasto rispetto alla performance che (nello stesso periodo) leggermente negativa nel complesso, ha caratterizzato sia le regioni del Nord Est (-0,33% nel I trimestre del 2025 e +0,13% nel II trimestre del 2025) sia l'intera penisola (-0,52% nel I trimestre del 2025 e +0,18% nel II trimestre del 2025).

Analizzando più nel dettaglio la performance regionale del II trimestre del 2025, l'aumento del numero di imprese artigiane attive non ha interessato tutti i settori produttivi ed inoltre sono emerse le consuete differenze in termini di ampiezza delle variazioni. Il buon risultato regionale è infatti da attribuire in gran parte alla crescita del numero di imprese artigiane attive registrato nel settore dei servizi (+0,66%) e a seguire nel settore dell'industria in senso stretto (+0,51%), mentre più contenuto è risultato l'incremento sperimentato dal settore delle costruzioni (+0,37%). In controtendenza, decisamente negativa è risultata la dinamica per il settore dell'agricoltura per cui si è registrata una significativa riduzione del relativo numero di imprese artigiane attive (-0,85%).



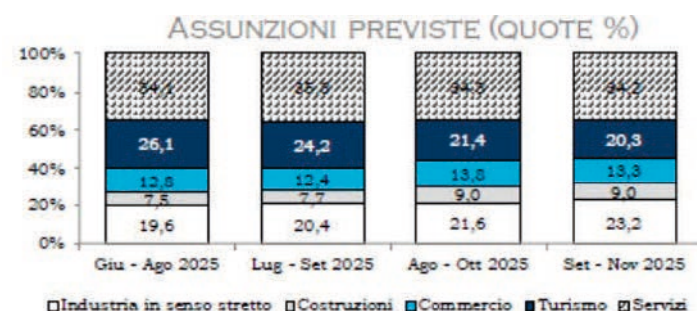
Passando all'analisi del commercio con l'estero della regione, la prima metà del 2025 ha evidenziato un deterioramento della dinamica regionale. Infatti, su base tendenziale, dopo la crescita dei primi tre mesi del 2025 (+1,8% per le

importazioni e +26,1% per le esportazioni), nel II trimestre del 2025 la dinamica regionale è diventata negativa sia per le importazioni (-2,3%) che soprattutto per le esportazioni (-12,9%). Nel II trimestre del 2025, l'avanzo commerciale regionale si è attestato a circa 1.516 milioni di euro come risultato di un valore delle esportazioni regionali pari a circa 4.317 milioni di euro e di un valore delle importazioni regionali pari a circa 2.801 milioni di euro.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Nella prima metà del 2025, il tasso di disoccupazione regionale è nel complesso aumentato attestandosi al 5,3% nel II trimestre del 2025. A livello regionale si è registrata una crescita superiore rispetto a quella media delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in crescita al 3,7%) e più in linea con la crescita media sperimentata a livello nazionale (con il tasso di disoccupazione in crescita al 6,6%). Nello stesso periodo, il tasso di attività regionale è diminuito con continuità raggiungendo il 72,2% nel II trimestre del 2025 contrastando con la performance positiva che in media ha caratterizzato sia le regioni del Nord Est (con il tasso di attività in aumento al 73,4%), che l'intera Italia (con il tasso di attività in crescita al 67,2%).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Excelsior

Le assunzioni previste dalle imprese della regione nel periodo settembre – novembre 2025 sono ritornate ad aumentare attestandosi a 28.430 unità (dalle 26.180 unità del periodo precedente). Nel periodo, seppur in misura differente, tutti i settori hanno registrato un incremento delle assunzioni previste dalle imprese della regione: numericamente più ampia è risultata la crescita per i settori dell'industria in senso stretto (da 5.650 a 6.590 unità) e dei servizi (da 8.970 a 9.710 unità) a fronte della più limitata crescita dei settori delle costruzioni (da 2.360 a 2.560 unità), del commercio (da 3.600 a 3.790 unità) e del turismo (da 5.600 a 5.780 unità).

Negli ultimi mesi, la crescita dei prezzi a livello regionale si è sostanzialmente stabilizzata su incrementi appena al di sotto della soglia del 2%: infatti, su base tendenziale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è aumentato dell'1,9% nel mese di giugno e dell'1,8% sia nel mese di luglio che nel mese di agosto. La dinamica regionale è così risultata leggermente più inflattiva rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Est (+1,7% sia nel mese di giugno che nel mese di luglio e +1,6% nel mese di agosto) che dell'intera Italia (+1,7% sia nel mese di giugno che nel mese di luglio e +1,6% nel mese di agosto).

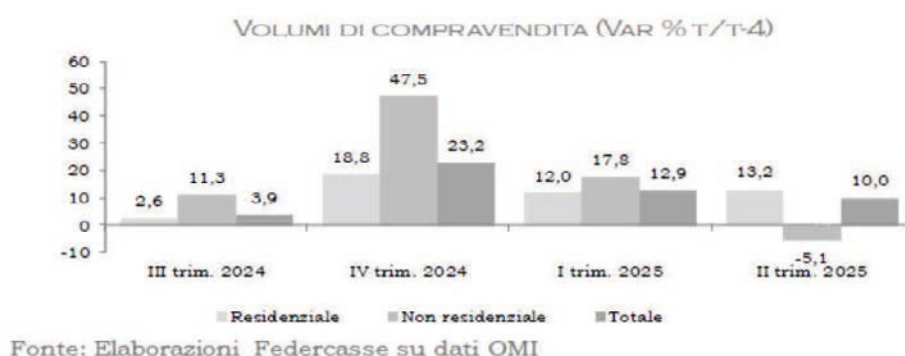


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Nello stesso periodo, i prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili hanno evidenziato un maggiore rallentamento: +2,5% nel mese di giugno, +0,6% nel mese di luglio e -1,1% nel mese di agosto. La dinamica regionale è quindi risultata molto vicina alla dinamica media che ha caratterizzato sia le regioni del Nord Est (+2% nel mese di giugno, +0,5% nel mese di luglio e -1,1% nel mese di agosto) sia l'intera Italia (+2,4% nel mese di giugno, +0,6% nel mese di luglio e -0,8% nel mese di agosto).

Nella prima metà del 2025, seppur in tono minore rispetto alla fine del 2024, il mercato immobiliare regionale ha evidenziato un'ulteriore crescita dei volumi di compravendita degli immobili. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita sono aumentati del 12,9% nel I trimestre del 2025 e del 10% nel II trimestre del 2025. Positivo e più continuo nei due periodi è risultato il contributo degli immobili ad uso residenziale mentre alcune difficoltà hanno interessato gli immobili ad uso non residenziale.

Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale sono aumentati del 12% nel I trimestre del 2025 e del 13,2% nel II trimestre del 2025 a fronte rispettivamente di una crescita del 17,8% e di una flessione del 5,1% che ha interessato i volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale.

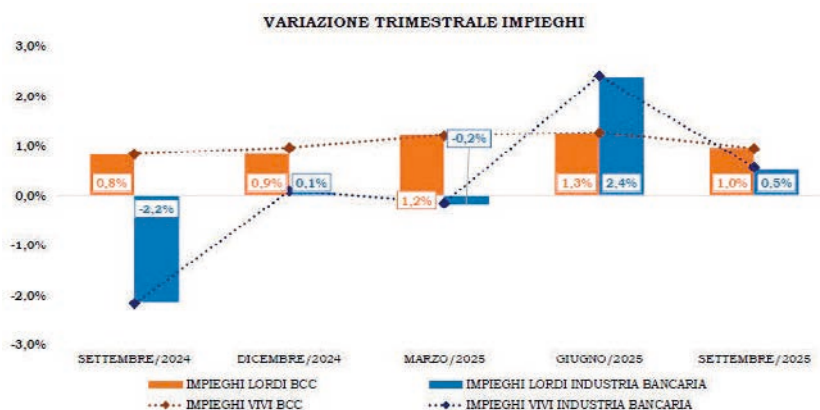


Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 8 BCC e 220 sportelli del credito cooperativo. Le BCC sono presenti in 121 comuni, in 51 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Negli ultimi dodici mesi la dinamica del credito erogato dalle BCC nella regione ha registrato un buon risultato; è proseguita anche la crescita dell'attività di raccolta, sia diretta che indiretta.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione a settembre 2025, superano i 7,3 miliardi di euro (+4,4% su base d'anno contro il +2,8% per l'industria bancaria), per una quota di mercato del 24,3%, in aumento nell'ultimo anno. Gli impieghi vivi nella regione ammontano a 7,2 miliardi di euro per le BCC (+4,5% su base d'anno contro il +3% dell'industria bancaria complessiva). Anche la componente di impieghi vivi a medio-lungo termine risulta in crescita per le banche della categoria: +4,4% (+2,9% per l'industria complessiva).



Con riguardo ai settori di destinazione del credito, al III trimestre, gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC superano i 4 miliardi di euro (+7,2% annuo, +2,8% per l'industria bancaria). Al netto delle sofferenze, la variazione è simile.

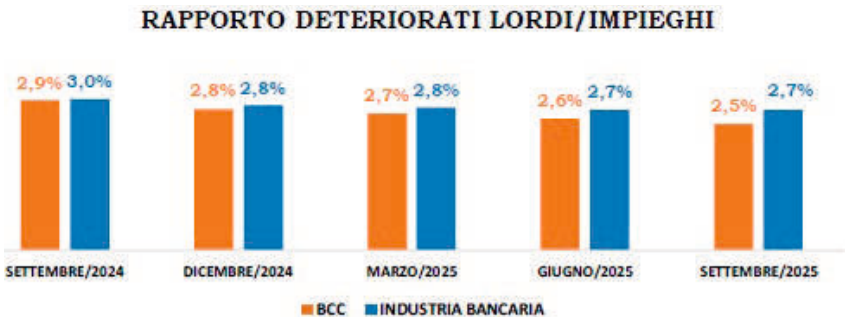
Gli impieghi lordi erogati dalle banche della categoria al totale del comparto produttivo si attestano sui 3,1 miliardi, in modesto aumento dello 0,2% annuo (+0,6% per l'industria bancaria); al netto delle sofferenze la variazione per le BCC è pari a +0,3% (+0,9% per il sistema bancario complessivo). Nello specifico, tale incremento è trainato solamente dalla

componente di impieghi lordi ad imprese con più di 20 addetti, in crescita del +1,3% annuo per le banche della categoria, a fronte del +2,4% registrato nella media di sistema (rispettivamente, +1,5% e +2,6% al netto delle sofferenze). In calo, invece, sia i finanziamenti lordi ad imprese tra 5 e 20 addetti (-5% annuo per le BCC, -11,1% per il totale del comparto bancario), che quelli a microimprese (-0,7% sui dodici mesi per le banche della categoria, -6,6% la media bancaria regionale).

IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC					
	TOTALE CLIENTELA	di cui:			
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE 5-20 ADD.	IMPRESE >20 ADD.
SETTEMBRE/2024	23,9%	30,0%	44,6%	42,6%	19,7%
DICEMBRE/2024	24,1%	30,5%	44,7%	44,0%	19,5%
MARZO/2025	24,4%	30,7%	45,5%	44,3%	20,0%
GIUGNO/2025	24,2%	31,0%	46,7%	44,8%	19,3%
SETTEMBRE/2025	24,3%	31,3%	47,4%	45,5%	19,5%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Guardando la qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC raggiungono i 180 milioni di euro, e sono in diminuzione su base d'anno: -12,3% (contrazione più corposa di quella registrata dall'industria bancaria, -4,3%). Anche le sofferenze lorde, che ammontano a 67 milioni di euro per le BCC, e pesano per il 37% sul totale dei deteriorati, sono in calo dal settembre 2024: -8,1% (-10,4% per il sistema bancario).



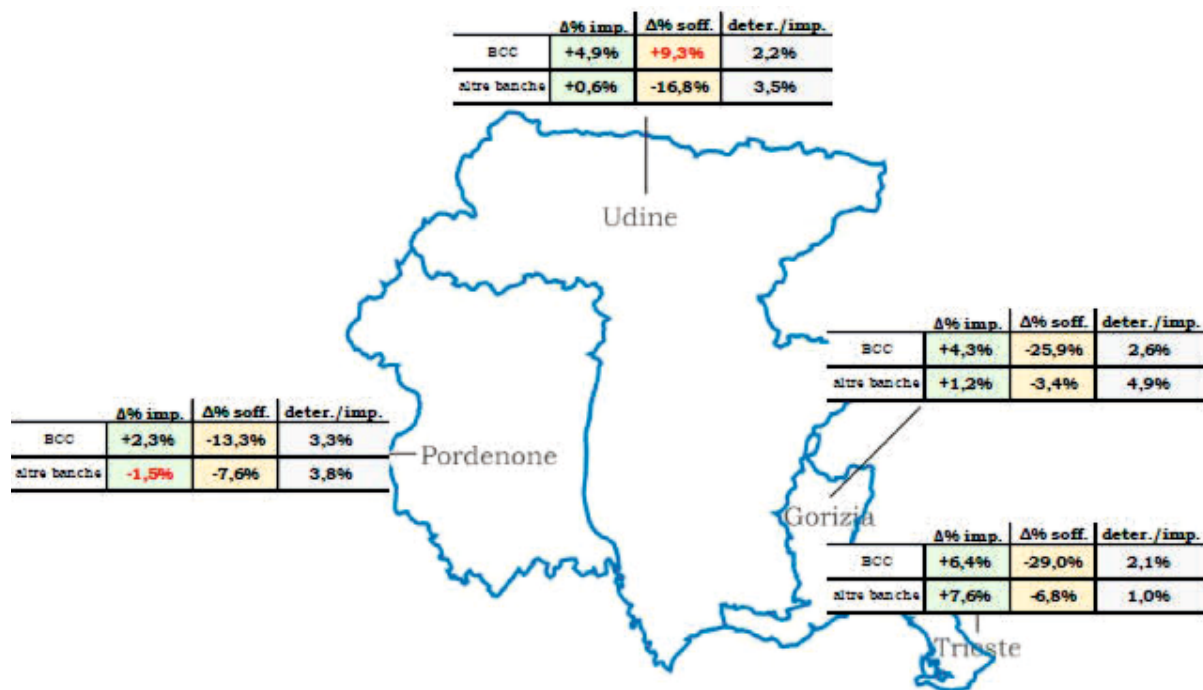
Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC superano i 10 miliardi di euro e presentano un incremento sui dodici mesi: +9,1%, a fronte del +6,6% della media dell'industria bancaria regionale. La componente più liquida, costituita dai conti correnti, cresce in misura più sostanziosa: +10,3% (+9,2% nel sistema bancario).

La quota BCC nel mercato dei depositi da clientela è pari nella regione al 23,4%, in crescita nell'ultimo anno, e sale al 27,5% con riguardo ai soli depositi in conto corrente.

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC				
	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
SETTEMBRE/2024	22,9%	27,2%	7,6%	2,9%
DICEMBRE/2024	23,3%	27,5%	7,6%	3,0%
MARZO/2025	23,0%	27,2%	7,3%	2,9%
GIUGNO/2025	23,3%	27,4%	7,6%	2,8%
SETTEMBRE/2025	23,4%	27,5%	8,1%	2,7%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Di seguito si riporta una rappresentazione dei principali aggregati riferiti ai territori corrispondenti alle ex province della Regione. L'immagine evidenzia i valori di tutte le BCC Eh regionali raffrontate con gli altri istituti di credito:



LA NOSTRA BANCA

Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

L'art. 2 della Legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

La Vigilanza Cooperativa, ai sensi della Legge Regionale n. 27/2007 e del D. Lgs. n. 220/2002, garantisce che le attività pianificate e realizzate dall'Istituto siano indirizzate al rispetto degli scopi statutari e mutualistici. A tal fine, con cadenza biennale vengono effettuate le visite ispettive da parte dei revisori cooperativi. L'ultima revisione (per il biennio 2023-2024) si è conclusa con esito positivo in data 3 dicembre 2024. La prossima verifica è prevista nel corso del 2026.

È stato monitorato costantemente il rispetto della normativa vigente in relazione ai requisiti della compagine sociale. Nello specifico, con riferimento ai Soci residenti/aventi sede fuori dalla zona di competenza della Banca, è stato operato un monitoraggio generale delle singole posizioni per accertare la sussistenza delle condizioni che soddisfino il requisito di operatività in zona.

Collegamento con la base sociale e con i membri della Comunità locale

L'esercizio 2025 è stato il secondo anno solare completo di attività per Banca 360 FVG.

I risultati di bilancio rappresentano la chiara testimonianza della bontà della scelta compiuta tre anni or sono con la fusione, un atto di visione che oggi mostra tutta la sua forza attraverso il consolidamento dei tre obiettivi strategici: il bilancio di Mutualità, il marchio 360 FVG, il bilancio della Banca.

La seconda **Assemblea dei Soci**, ordinaria e straordinaria, di Banca 360 Credito Cooperativo FVG si è tenuta il 17 maggio 2025 presso gli spazi della Fiera di Pordenone.

L'Assemblea Straordinaria si è svolta con la partecipazione del Rappresentante Designato (previsto dagli artt. 135-undecies e 135-undecies.1 del D.Lgs. 58/1998, come consentito dall'art. 106, co. 6 e 7, del D.L. 18/2020 e dall'art. 3, co. 14-sexies, del D.L. 202/2024), che è intervenuto in rappresentanza di n. 2.646 Soci deleganti. Detta Assemblea ha approvato le modifiche statutarie proposte dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del percorso coordinato dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, dopo che questa aveva ottenuto esito positivo da parte della Banca Centrale Europea al progetto di modifica dello statuto-tipo delle Banche Affiliate. Le modifiche di merito hanno riguardato l'introduzione di meccanismi funzionali al miglioramento di profili specifici di governo delle Banche Affiliate, nonché a favorire un adeguato avvicendamento dei componenti dei consigli di amministrazione nel corso del tempo, in conformità alle aspettative dell'Autorità di Vigilanza. Il nuovo testo statutario approvato dall'Assemblea dei Soci di Banca 360 FVG è divenuto efficace in data 12 agosto 2025 con l'iscrizione al Registro Imprese di Pordenone-Udine, una volta acquisita l'attestazione di conformità rilasciata dalla BCE l'8 agosto 2025.

All'Assemblea Ordinaria hanno partecipato 730 Soci, in presenza e per delega. Oltre al bilancio dell'esercizio 2024 e alle altre materie previste per legge, l'Assemblea ha approvato le modifiche al Regolamento Assembleare ed Elettorale conseguenti all'aggiornamento dello Statuto.

In continuità con la tradizione ormai ben avviata, nel periodo tra fine estate e l'inizio dell'autunno del 2025, sono state organizzate quattro **Feste per il Socio**, occasioni pensate per promuovere la coesione e la relazione tra i Soci storici del nostro istituto e che sempre più sono apprezzate anche dalle giovani famiglie. Alla fine di agosto il primo appuntamento è stato quello di Galleriano di Lestizza, in provincia di Udine, le successive iniziative si sono svolte durante il mese di settembre a Tesis di Vivaro (Pn), San Nicolò di Manzano (Ud) e infine a Cordenons (Pn). In linea con l'anno precedente, le presenze di Soci e accompagnatori hanno superato la quota di 2.000.

Il sostegno al mondo del terzo settore, uno dei pilastri dell'operato della Banca oltre a quello della prevalenza degli impieghi verso i Soci, si è articolato in diversi progetti e iniziative. La vicinanza al territorio e alle sue espressioni più solidali si è manifestata attraverso quattro strumenti, tra loro interconnessi e complementari, con la novità del Crowdfunding, per facilitare l'accesso alle risorse da parte di tutte le realtà regionali che si riconoscono nei nostri valori:

1. Consulte territoriali: organismi consultivi distribuiti su tutto il territorio di competenza e definiti per aree geografiche omogenee. Sono 17 e sono composte da Soci, Amministratori e Dipendenti di Banca 360 FVG. Costituiscono uno dei mezzi più rilevanti di partecipazione sociale alla vita della Banca e un collegamento diretto con le necessità del territorio,

anche nelle occasioni in cui sia richiesta una loro delibera per l'erogazione di contributi a favore di associazione del terzo settore ed altri enti.

2. Portale contributi: un software online realizzato per essere alla portata di tutti. Gli enti no profit e le associazioni possono richiedere in modo facile, tracciabile e autonomo il sostegno per un progetto o un'iniziativa sul territorio. L'obiettivo è di stimolare progetti concreti e di grande qualità. Il portale permette di inserire una singola richiesta per ogni realtà associativa, suddividendo le diverse tipologie e ambiti di intervento (sport, attività socioassistenziali, cultura, istruzione, ecc.). È attivo nel periodo iniziale dell'anno, al fine di consentire successivamente una valutazione attenta dei vari progetti da parte delle Consulte territoriali.

3. Progetto Arcobaleno: un'iniziativa sempre più partecipata, nel segno della reciprocità e del valore alle relazioni. Grazie a questo progetto, il Socio/Cliente, che sceglie un prodotto tra quelli aderenti, può indicare alla Banca a quale sodalizio, iscritto durante l'anno in corso, devolvere un contributo a titolo di beneficenza o sponsorizzazione. Ogni anno questo strumento permette ad associazioni, parrocchie, enti pubblici, istituti scolastici o a entità no profit di raccogliere fondi importanti, che si possono utilizzare per sostenere le spese ordinarie da affrontare abitualmente durante l'anno. Anche per il 2025, al primo classificato nelle scelte dei nostri Soci/Clienti, Banca 360 FVG ha donato un'ulteriore somma, pari al 50% della cifra raccolta durante l'anno.

4. Crowdfunding - Si può dare di più: novità che è stata introdotta nel 2025, per dare risposte a chi vuole sviluppare iniziative fortemente legate ai bisogni della propria Comunità, ma che richiedono risorse più significative. Il progetto è realizzato in collaborazione con *Ideaginger.it*, la piattaforma gestita da Ginger Crowdfunding, società benefit attiva da oltre dodici anni. La particolarità di questa società è la sua capacità di offrire consulenti specializzati che affiancano chi lancia una campagna con percorsi formativi sul crowdfunding e personalizzati. Sono stati cinque i progetti conclusi con successo nel corso del 2025.

Anche nell'esercizio trascorso, ognuna delle 17 Consulte Territoriali si è riunita più volte con frequenza regolare e tutte insieme hanno partecipato, per un appuntamento finale, all'Assemblea Generale a Udine presso lo Stadio Friuli-Bluenergy Stadium. Si conferma questo un momento importante per un confronto e una rendicontazione puntuale sul lavoro svolto. Durante l'anno, sono state valutate dalle Consulte 895 richieste di contributo presentate attraverso il portale online. Si tratta di un grande impegno da parte dei membri delle Consulte, che ha permesso a Banca 360 FVG di erogare sul territorio sostegni concreti per 1,7 milioni di euro.

Numerose sono le altre attività istituzionali, culturali e per il tempo libero proposte alla Comunità:

- **Associazione Giovani Soci 360:** il gruppo dei Giovani Soci di Banca 360 FVG ha portato avanti una annualità particolarmente ricca di iniziative, sia di tipo culturale che formativo. Due sono stati i corsi di formazione rivolti agli iscritti al gruppo: "Appunti di Finanza Sostenibile" a marzo e "Valore e Valori dell'Economia che vogliamo", evento di formazione identitaria a dicembre con la Professoressa Sabrina Bonomi, co-fondatrice della Scuola di Economia Civile. Tra l'inizio dell'anno e l'estate sono state organizzate: una visita guidata a una mostra del Palazzo del Fumetto a Pordenone; una mattinata esperienziale al Palaghiaccio di Claut con una partita di curling; l'assemblea annuale dell'Associazione allo Stadio Friuli-Bluenergy Stadium di Udine; l'allestimento di uno spazio promozionale del gruppo all'interno dell'Assemblea dei Soci della Banca, in collaborazione con la cooperativa sociale Il Piccolo Principe di Pordenone; l'evento Giovani in Festa alla Cantina Pitars rivolto a tutti i Soci Under 40 di Banca 360 FVG; un corso di BLSD gratuito in collaborazione con Credima 360 SMS, tenuto dagli istruttori certificati del Centro Studi e Formazione Gymnasium di Pordenone, con circa quindici posti a disposizione.

Sono stati sedici i componenti dell'associazione che hanno partecipato al 15° Forum dei Giovani Soci e Socie del Credito Cooperativo, che si è tenuto dal 21 al 23 novembre 2025 a Trento. Durante il Forum si sono alternati interventi istituzionali, lavori di gruppo, attività di team-building e momenti conviviali e di scoperta del territorio. La nota di rilievo è stata data dall'intervento della ex ministra Elsa Fornero, intervistata sul palco dal Presidente dei Giovani Soci di Banca 360 FVG, Enrico Poniz, e dalla segretaria Veronica Panigutti.

In autunno è stato realizzato un convegno di divulgazione sulla biodiversità in collaborazione con Climax a Pordenone, con la presenza di Valeria Barbi, giornalista ambientalista e ospite fissa del programma Geo e Geo di Rai Tre e di Riccardo Rizzetto, dottore forestale, scrittore e content creator sui temi legati al patrimonio arboreo e al rispetto della natura. Successivamente, in collaborazione con Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, è stato offerto un trekking guidato alle Pozze Smeraldine nel comune di Tramonti di Sopra, assieme a un laboratorio di rigenerazione, dedicato alle zone ai margini, con Ivan Provenziale.

A chiudere le attività dell'anno in modo particolarmente rilevante è stata la già citata formazione identitaria, un momento di approfondimento sui valori dell'economia civile a noi affini, con il coinvolgimento di circa 40 ragazzi che dapprima hanno ascoltato il giovane fondatore di Pillole di Economia - account Instagram seguito da quasi 500 mila

iscritti - Davide Marelli, e successivamente hanno seguito una Lectio Magistralis della prof.ssa Bonomi, la quale ha concluso la formazione con un laboratorio pratico per tutti i presenti.

Il Consiglio di Amministrazione riconosce grande importanza al ruolo dell'Associazione Giovani Soci di Banca 360 FVG, promuove e sostiene economicamente tutte le occasioni produttive di idee e attività da parte dello stesso. Per condividere il linguaggio delle generazioni dei giovani Soci e assumere linee strategiche coerenti con la loro visione, il Consiglio raccoglie periodicamente le riflessioni e i contributi sintetizzati dai rappresentanti dei Giovani Soci in occasioni formalizzate all'interno delle sedute del CdA. Lo scorso anno, tale processo di condivisione si è concretizzato nell'intervento di rappresentanti dei Giovani Soci in due riunioni del Consiglio di Amministrazione, a gennaio e a luglio 2025.

- Premio al Merito Scolastico rivolto a Soci e figli di Soci: l'evento di premiazione anche nel 2025 si è svolto a Codroipo, all'interno del Teatro Benois De Cecco e ha rappresentato come sempre un momento fondamentale di riconoscimento dell'impegno dei giovani e del ruolo primario dell'istruzione all'interno della nostra Comunità. In continuità con gli scorsi anni, il Premio è rivolto a coloro i quali si distinguono per un percorso formativo all'Università (Laurea triennale e specialistica/magistrale), all'Istituto Tecnico Superiore (post diploma) e alla Scuola Secondaria di Secondo Grado, conseguendo il massimo dei voti. Gli studenti premiati, per il 2024, sono stati 91. La cerimonia è stata preceduta da un intervento organizzato di collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge, che ha portato con noi sul palco il Prof. Giuseppe Antonelli, il quale, intervistato dal giornalista Lillo Montalto Monella, ha presentato in esclusiva il suo ultimo libro: "Il Mago delle parole".

- Assistenza sanitaria: nel 2025, a seguito del progetto di fusione tra "Insieme 2018" e "Credima SMS", è partita a tutti gli effetti l'attività dell'unica mutua di Banca 360 FVG: "Credima 360 SMS". La sua assemblea ordinaria si è svolta a Pordenone, alla presenza di circa 200 Socie e Soci che si sono sottoposti anche alle prestazioni rapide offerte grazie all'allestimento dell'iniziativa *Giornata della Salute*. Hanno portato un particolare valore aggiunto ai lavori assembleari il Prof. Massimo Robiony e la Dott.ssa Elisabetta Ocello dell'Università di Udine, che hanno illustrato il progetto di *Umanizzazione delle Cure*. In totale, gli associati al 31/12/2025 erano 6.370, oltre a Banca 360 FVG socio sostenitore. La percentuale dei Soci della Banca, all'interno della compagine di Credima 360, ha superato di poco la metà del totale.

- Mostre e Viaggi per i Soci: è ormai consolidata la grandissima attenzione di Banca 360 FVG per l'offerta museale del territorio, messa a disposizione della nostra compagine sociale attraverso biglietti e visite guidate alle varie mostre in modo completamente gratuito. Data l'importanza assunta da Gorizia in quanto Capitale Europea della Cultura nel 2025 - Go!2025, sono state tre le esposizioni visitate dai nostri Soci: la doppia mostra "Ungaretti poeta e soldato" assieme a "Da Boccioni a Martini" in un'unica giornata con pullman a disposizione per gli spostamenti; la grande mostra su Andy Warhol "Beyond Borders" e, sempre a Palazzo Attems Petzenstein, "Zoran Music, la stanza di Zurigo". A Pordenone per i Soci è stata organizzata la visita alla Galleria Bertoia per "Italo Zannier e Bruno Barbey", un grande allestimento fotografico e una sorpresa particolare: il maestro Zannier ha portato un saluto ai Soci, in presenza, in una delle visite organizzate. Trieste è stata protagonista con l'arte dei nostri tempi con "Naturae, ambienti di arte contemporanea". A livello regionale sono stati offerti infine due appuntamenti di grandissima qualità: "Ricchezza. Dilemma perenne" a Illegio, realtà che porta i maggiori capolavori dell'arte in un piccolo borgo friulano e "Confini. Da Gauguin a Hopper", mostra dai grandi numeri allestita a Villa Manin di Passariano. Oltre 650 gli ingressi gratuiti riservati ai Soci e agli accompagnatori di Banca 360 FVG. Per quanto riguarda i viaggi, sono state due le mete selezionate: il territorio delle Langhe piemontesi e la Valle D'Aosta, in due periodi diversi dell'anno; l'apprezzamento per queste iniziative è dimostrata dalla numerosa adesione da parte dei Soci.

- University 360: è stato portato avanti anche nel 2025 il progetto rivolto agli studenti universitari e post-universitari. Offre l'opportunità di aprire un conto corrente denominato "University360" a canone gratuito e, se necessario, di attivare un prestito dedicato alle spese per la formazione (tasse, libri, affitti, viaggi, ecc.), da rimborsare a rate e ad un tasso super agevolato, entro un anno e mezzo dalla conclusione del corso di laurea o master e soprattutto senza richiedere nessuna garanzia bancaria, se non lo studio, l'impegno ed il rendimento scolastico. Specifiche agevolazioni sono riservate ai Soci e ai figli/nipoti di Soci della Banca.

- Factory Banca 360: dedicata ai Soci fino a 35 anni, è l'opportunità di avere uno spazio gratuito per la propria impresa, nello specifico, l'utilizzo gratuito di uffici completamente attrezzati, ricavati nel prestigioso palazzo Moretti di piazzale XXVI Luglio a Udine e negli uffici di Via Garibaldi a Gorizia. Un coworking dove si può sviluppare lo scambio di idee, far nascere nuove collaborazioni e occasioni per conoscere altri imprenditori. Oltre all'utilizzo degli uffici e delle strutture collegate, i vantaggi più interessanti sono proprio gli spunti generati per nuove potenzialità di business, un autentico valore aggiunto, determinante nella fase iniziale di lancio della propria startup o dell'inizio del proprio percorso professionale. Sono oltre una trentina le aziende e i professionisti ospitati dalla nascita del progetto.

- **Distretti del Commercio:** la L.R. 3/2021 della Regione Friuli Venezia Giulia riconosce il commercio come fattore strategico di sviluppo economico sostenibile, di coesione e crescita sociale, di mezzo per la valorizzazione del territorio; favorisce la creazione da parte dei Comuni, di Distretti del commercio quali ambiti territoriali di aggregazione tra imprese, formazioni sociali e soggetti interessati a livello locale, in forma di partenariati stabili. Tali Distretti hanno una funzione di rigenerazione dei centri cittadini e delle aree urbane a vocazione commerciale, anche mediante la realizzazione di progetti volti a promuoverne storia, cultura e tradizioni, a rivitalizzare l'attrattività turistica, a creare occasioni di socialità, a valorizzare l'offerta di prodotti del territorio a chilometro zero e a basso impatto ambientale. Banca 360 FVG aderisce ai Distretti del Commercio "Friuli Orientale", "Cormor nel Friuli Centrale", del Medio Friuli "Terra d'acque" e "Latisana – Un Territorio Sincero". Ha inoltre manifestato alla Rete D'Impresa Mercato Nuovo l'interesse a partecipare al Distretto del Commercio Tresemane avente quale capofila il Comune di Tavagnacco. La collaborazione con i Distretti del Commercio regionali si è concretizzata nel 2025 con la presenza della Banca in eventi formativi a Latisana e Basaldella di Campoformido in tema di finanziamenti agevolati e misure a sostegno delle imprese, nonché con la partecipazione ad una serata informativa a Codroipo sul bando regionale imprese.

A completamento della rendicontazione si sintetizza ora lo stato di avanzamento di tre iniziative cui la Banca attribuisce significativa importanza:

- **Sala polifunzionale di Codroipo:** nel 2025 è stata avviata la ristrutturazione (in fase di conclusione) dell'immobile acquistato a Codroipo in Viale della Vittoria/via Trento (ex essiccatoio – ex cantina), destinato a diventare luogo polifunzionale per attività di formazione e convegnistica. Oltre che per le attività della Banca, si intende porre gli spazi ad uso di Soci, Clienti e dei diversi componenti della Comunità.

- **Progetto museo "Terra di castellieri":** si ricorda che Banca 360 FVG ha messo a disposizione impegno e risorse per la realizzazione di un progetto molto ambizioso rivolto ad allestire spazi museali in forma diffusa per valorizzare le testimonianze del periodo protostorico della nostra regione. In particolare, la Banca, oltre ad essere presente nei tavoli di lavoro, contribuirà all'iniziativa consentendo l'utilizzo a museo di parte dell'immobile di proprietà a Basiliano – Via Carnia, accollandosi le spese di adeguamento. Nel 2025 è stato siglato il Protocollo d'intenti tra Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Università degli Studi di Udine, 17 comuni dell'area centrale della nostra regione, Banca 360 FVG (unico soggetto privato). E' stato inoltre dato avvio al Comitato tecnico-scientifico, che si dovrà occupare della verifica dei costi e della progettazione operativa del museo.

- **Progetto di riallestimento immobile di San Giorgio della Richinvelda a beneficio della Comunità:** nel corso del 2025 è stato approfondito lo studio, che si è concluso con la progettazione, per la realizzazione dell'iniziativa di trasformazione di parte dell'immobile di proprietà della Banca a San Giorgio della Richinvelda, già sede di Friulovest Banca. Il progetto comprende: la creazione di un archivio storico e di una biblioteca che accoglieranno i documenti storici dei quattro istituti che hanno condotto a Banca 360 FVG; l'adeguamento di parte dei locali da assegnare in comodato d'uso gratuito al Comune di San Giorgio della Richinvelda per l'utilizzo da parte della Comunità; l'allestimento di spazi con finalità d'uso sportivo/ricreativo per la Comunità; la sistemazione dell'area adiacente per facilitare l'accesso agli spazi sopra descritti. Al sito potranno accedere studiosi e ricercatori per approfondire la storia della nostra regione e di quella della cooperazione.

Per quanto riguarda il vantaggio di carattere bancario, la cosiddetta "mutualità bancaria" che l'Istituto assicura ai propri Soci si traduce nelle condizioni di favore riconosciute agli stessi per alcuni prodotti e servizi proposti. Rispetto alla clientela ordinaria, i Soci beneficiano di condizioni più vantaggiose sulla raccolta e sugli impieghi. Nello specifico, le agevolazioni applicate nel 2025 hanno interessato i seguenti servizi:

- **Conto Socio:** il recente catalogo prodotti, avviato nel 2024, continua a dare particolare risalto ai Soci dedicando loro questo prodotto specifico. Ai Soci sono inoltre offerti dei servizi collegati al conto con particolari agevolazioni rispetto alla clientela ordinaria. Nel corso del 2025 il canone di tenuta conto è stato ulteriormente ribassato, fino a 7 euro, per tutta la propria base sociale, quindi, sia per i nuovi c/c che per quelli già in essere. Si tratta dell'unica tipologia di c/c che consente di raggiungere l'azzeramento del canone agevolmente, e può essere spesso la soluzione ideale in base all'operatività del singolo cliente;
- **Agevolazioni su proposte assicurative:** scontistica dedicata sulle diverse polizze assicurative della linea "Sicuro", intermedie da Assicura Group;
- **Noleggio a lungo termine vetture con Claris Rent:** ai Soci è stato riservato il vantaggio di uno sconto sulla rata mensile da sostenere, che comprende spese di noleggio, manutenzione del veicolo, bollo, assicurazione e restituzione del mezzo alla scadenza;

- **Mutuo Energy:** Il prestito è dedicato alle iniziative di riqualificazione energetica degli immobili, come ad esempio impianti fotovoltaici, pompe di calore, solari termici, cappotti, infissi, impianti di riscaldamento di ultima generazione e propone condizioni competitive e modulabili in base alle diverse esigenze. Per i Soci commissioni di istruttoria completamente gratuite.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

L'obiettivo è realizzato mediante la finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei Soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Di seguito si riporta la tabella di ripartizione dei contributi/sponsorizzazioni e attività di beneficenza già evidenziata nella Rendicontazione di Sostenibilità 2025 redatta a livello di Capogruppo:

INTERVENTI SULLE COMUNITA'	31/12/2025			
	N. iniziative per ambito di intervento	Utilizzo fondo beneficenza (Euro)	Voce di spesa a conto economico (i.e. sponsorizzazioni) (Euro)	Totale
Attività socio-assistenziale	123	133.493	25.690	159.183
Sanità	7	8.850	8.380	17.230
Assistenza, solidarietà e volontariato	107	117.343	11.810	129.153
Protezione civile	-	-	-	-
Interventi di solidarietà in Paesi in via di sviluppo	1	1.950	-	1.950
Altro	8	5.350	5.500	10.850
Cultura, attività di formazione e ricerca	386	265.961	452.158 ▲	718.119
Scuola e formazione	64	93.411	55.218	148.629
Borse di studio	94	14.100	76.750	90.850
Cultura e arte	208	141.050	274.321	415.371
Ricerca scientifica	1	-	5.000	5.000
Altro	19	17.400	40.870	58.270
Promozione del territorio e delle realtà economiche	90	104.050	150.053 ▲	254.103
Attività religiose	42	44.150	-	44.150
Iniziative a favore dei soci	27	48.350	108.345	156.695
Ristrutturazione o costruzione di immobili di interesse sociale e/o pubblico	1	2.000	-	2.000
Manutenzione del territorio	2	1.000	-	1.000
Altro	18	8.550	41.708	50.258
Sport, tempo libero e aggregazione	548	107.803	810.137 ▲	917.940
Sport	291	34.350	545.208	579.558
Altre attività ricreative	179	59.553	146.001	205.554
Manifestazioni	72	12.450	116.628	129.078
Altro	6	1.450	2.301	3.751
Fondazioni (fondate o partecipate dalla Banca/società)	-	-	- ▲	-
a Patrimonio della stessa	-	-	-	-
per la gestione della stessa (contributi, etc.)	-	-	-	-
Totale	1.147	611.307	1.438.038	2.049.345

Proseguendo nell'illustrazione, si riprendono alcuni interventi a favore del territorio che in varia misura si sono caratterizzati per la loro rilevanza:

- **Umanizzazione delle Cure e il Benessere organizzativo:** il progetto pluriennale dell'Università di Udine, è andato avanti nel suo intento di portare un cambiamento virtuoso sulla sanità del futuro. Cambiamento che deve passare attraverso la formazione, la ricerca, l'innovazione, l'utilizzo consapevole delle tecnologie, la riprogettazione e riorganizzazione dell'ecosistema sanitario. L'attività del 2025 si è focalizzata sulla ricerca per approfondire i temi dell'umanizzazione delle cure attraverso la creazione di contratti di ricerca applicativi o da tecnologo di ricerca, per coinvolgere giovani laureati e ricercatori che desiderano investire il proprio impegno nel miglioramento della filiera della salute e nella sostenibilità del nostro sistema sanitario attraverso l'integrazione delle competenze. Il supporto di Banca 360 FVG è stato fondamentale

per la realizzazione dell'incontro con il Professor Luca Antonini, che il 25 novembre ha presentato a Udine il suo libro "Pensare la sanità", scritto assieme a Stefano Zamagni. Nel corso del 2025, inoltre, si è conclusa la prima edizione del Master che ha proclamato i primi 15 professionisti esperti in Umanizzazione delle Cure.

- **Pordenonelegge:** la collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.it è stata particolarmente valorizzata nel 2025 dal conferimento alla stessa del Premio *Totalmente FVG*, assegnato dalla Banca. La cerimonia della seconda edizione si è svolta sabato 20 settembre al Teatro Verdi di Pordenone e a ritirare il Premio è stato il Presidente della Fondazione, Michelangelo Agrusti. Si riporta qui la motivazione, che riassume l'unicità di questo Festival per il nostro territorio: "Pordenonelegge è un festival che ha saputo coniugare gli straordinari valori della cultura con la promozione economica e turistica della sua terra e della sua Comunità, coinvolgendo progressivamente, oltre che la città di origine, anche le realtà della provincia e dell'intera regione. Un evento unico nel suo genere per la capacità di creare dialogo, assicurare confronto e crescita. La perfetta sintesi tra la proverbiale sete di sapere e la consapevolezza che la cultura è anche fonte di redditività. Certamente lo è per l'anima, ma in questo caso risulta anche linfa vitale per l'economia del territorio. Il Festival del Libro e della Libertà è certamente una delle più grandi invenzioni in campo letterario e artistico del Friuli Venezia Giulia nel nuovo secolo".

- **Piacere Denaro! Con l'associazione IDI Centro Antiviolenza:** l'iniziativa ha animato la città di Udine con un doppio appuntamento che ha intrecciato linguaggi diversi, dal teatro all'economia, con protagoniste e relatrici d'eccezione come Azzurra Rinaldi e Antonella Questa. L'obiettivo era quello di stimolare la sensibilizzazione su un tema purtroppo ancora attuale e spesso silenzioso: la violenza psicologica ed economica contro le donne. Diventa sempre più urgente focalizzare l'attenzione sulle disparità economiche e promuovere l'uguaglianza sociale e di genere. Per questo, oltre alla conferenza-spettacolo andata in scena al Teatro Palamostre di Udine, è stato organizzato anche un workshop gratuito per professionisti e imprenditori che vogliono comprendere come la parità possa tradursi in un vantaggio competitivo.

- **Uguali/ Diversi:** è un progetto di cittadinanza attiva rivolto ai ragazzi degli istituti superiori delle province di Udine e Pordenone, organizzato dall'Associazione Culturale Thesis. Le classi che hanno partecipato agli appuntamenti proposti sono state 138, in un programma che ha spaziato fra teatro, educazione civica e confronti diretti sui temi urgenti delle nuove generazioni. Tra questi, la prevenzione della violenza nelle relazioni, a partire dai comportamenti quotidiani, cercando di formare i ragazzi sui "campanelli d'allarme" a cui fare attenzione.

- **ESG Future Challenge Academy 2025:** il percorso si è articolato su tre incontri allo Stadio Friuli-Bluenergy Stadium, il 26 settembre e il 2 e 17 ottobre, riservati alle imprese. Durante queste giornate, numerosi ospiti hanno parlato alla folta platea approfondendo tematiche importanti in ambito ESG: Transizione digitale e intelligenza artificiale, come usare l'intelligenza artificiale per innovare senza perdere l'orientamento umano; Sostenibilità ed economia circolare rigenerativa, per andare oltre il "meno impatto" in favore della creazione di un valore condiviso; Persone e organizzazioni, ovvero ripensare modelli e ruoli alla luce della complessità. Ogni appuntamento ha accolto circa 200 persone, per un totale di 600 partecipanti.

- **Acceleriamo la transizione – NanoValbruna 2025:** durante il Festival NanoValbruna, organizzato dall'associazione ReGeneration Hub nell'omonima località delle Alpi Giulie, si è svolto l'evento "Acceleriamo la Transizione", supportato da Circular Camp e Lorenzo Sciadini. Una giornata interamente dedicata al rapporto tra impresa e sostenibilità, ideata per offrire un'occasione di confronto e lavoro operativo su un tema spesso sottovalutato ma strategico: la materialità. Questa, anche se nasce in ambito contabile, oggi rappresenta una chiave essenziale per sviluppare politiche ESG efficaci, soprattutto per le piccole e medie imprese.

- **Patto di filiera:** il 6 novembre 2025 nella sala convegni della Filiale di Via Gorgi, a Udine, si è tenuto un incontro per discutere della normativa di sostenibilità e dell'importanza di integrare i criteri ESG nelle strategie aziendali, al fine di rafforzare i rapporti di fornitura già in essere nel territorio. Durante l'incontro è stato presentato il Codice di condotta dei Fornitori, strumento che nel futuro prossimo sarà sempre più importante per queste tipologie di rapporti attivati dal nostro Istituto.

- **Economia globale: tendenze, rischi e prospettive:** il 27 maggio 2025 l'economista Carlo Cottarelli è stato protagonista dell'incontro promosso da Banca 360 FVG in collaborazione con Claris Leasing, rivolto a imprenditori e professionisti. L'evento ha stimolato le riflessioni sulle modalità con cui le dinamiche economiche si stanno evolvendo a livello mondiale e su come considerare le tensioni geopolitiche.

- **Sale convegni e multiuso:** la Banca mette a disposizione della Comunità tre spazi, presso le Filiali di Latisana, Meduno e Udine, fruibili da enti, associazioni e imprese clienti che ne facciano richiesta per uso riunioni o meeting con fornitori o clienti.

Quale ulteriore contributo allo sviluppo dell'economia locale, in coerenza con il percorso intensamente avviato con le aziende clienti al fine di favorire uno sviluppo improntato al rispetto dei principi ESG, è stato introdotto uno specifico

prodotto (mutuo chirografario a tasso fisso) dedicato al **finanziamento di progetti di investimento ESG** da parte delle imprese. Per l'iniziativa, a tasso agevolato, nel 2025 è stato assegnato uno specifico plafond, rinnovato anche nel 2026.

Inoltre, sempre più attivo è il ruolo di Banca 360 FVG nel comparto del credito agevolato. La struttura operativa, composta da consulenti specializzati a supporto della rete commerciale, assiste con continuità le imprese nell'individuazione delle formule disponibili, nell'istruttoria e gestione dei finanziamenti regionali FRIE, Fondo per lo Sviluppo e L.R. 80/1982 (c.d. Legge 80). Banca 360 FVG ha rafforzato il proprio impegno in questo ambito, con oltre 433 milioni di euro di finanziamenti in essere tra Frie, Fondo Sviluppo e Legge 80 a sostegno dei fabbisogni manifestati dal settore agricolo, artigianale, industriale e dei servizi (euro 257 milioni al comparto agricolo ed euro 176 milioni a quello artigianale, industriale e dei servizi) con un incremento del 17% nel 2025 sui volumi dell'esercizio precedente, pari a 370 milioni di euro circa. Il servizio comprende anche la gestione di altre agevolazioni di tipo regionale e nazionale, tra cui, ad esempio, gli interventi garantiti da Mediocredito Centrale e quelli previsti dalla c.d. Legge Sabatini.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Banca 360 FVG pone grande attenzione alla componente ambientale.

L'energia elettrica viene acquistata tramite il Consorzio BCC Energia, nato nel 2009, con l'obiettivo di aggregare i consumi elettrici in un "unico paniere" per sfruttare le opportunità del mercato libero; per tutti i Consorziati la fornitura di energia è certificata al 100% da fonti rinnovabili.

La Banca ha aderito all'iniziativa di Claris Rent, che prevede un'offerta di noleggio autovetture volte a premiare la scelta di veicoli a ridotto impatto ambientale (in particolare ibridi ed elettrici).

Banca 360 FVG dispone di **7 impianti fotovoltaici** installati presso le filiali di:

- Arzene (potenza nominale 18,06 KW)
- Codroipo (potenza nominale 22,53 KW)
- Corno di Rosazzo (potenza nominale 14,08 KW)
- Manzano (potenza nominale 17,40 KW)
- Meduno (potenza nominale 15,91 KW)
- San Giorgio della Richinvelda (potenza nominale 90,73 KW)
- San Vito al Tagliamento (potenza nominale 6 KW)

Fiore all'occhiello della Banca è la Filiale di Corno di Rosazzo, realizzata con i più elevati standard di sostenibilità ambientale. L'eco filiale valorizza la transizione verso una mobilità sostenibile e promuove il turismo lento e green; contribuisce inoltre alla promozione e allo sviluppo del territorio in cui Banca 360 FVG opera e nei confronti del quale ha responsabilità sociale.

Si segnalano inoltre le colonnine per la ricarica di veicoli elettrici attive presso la Sede amministrativa di Udine (zona Terminal Nord) e presso le Filiali di Basiliano, Corno di Rosazzo, Latisana e San Giorgio della Richinvelda.

Nel contesto dell'attuale scenario globale orientato alla sostenibilità, la mobilità verde si inserisce come elemento fondamentale per la creazione di città più vivibili ed ecosostenibili.

Banca 360 FVG è diventata promotrice di **Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CER+S)**: con tale iniziativa si vuole consentire ai cittadini, aziende ed enti locali di produrre, consumare e condividere energia da fonti rinnovabili (come fotovoltaico) limitando la dipendenza dalle fonti tradizionali. A San Giorgio della Richinvelda la Banca ha installato un impianto fotovoltaico da 90 chilowatt sul tetto della propria sede. La Banca, grazie anche alla collaborazione di Omnia, primario operatore attivo nell'ambito delle energie rinnovabili, ha conferito il proprio impianto fotovoltaico nella Comunità, consentendo agli altri utenti della rete di fare uso dell'energia in eccesso. I contributi derivanti dall'energia immessa nella Comunità non vengono liquidati dagli utenti all'istituto di credito, ma alla società sportiva ASD Vivai Cooperativi Rauscedo Gravis.

La gestione dei rifiuti speciali prodotti dalla Banca è affidata a ditte specializzate che si occupano della raccolta della carta, dei toner, dei contenitori e degli imballi in plastica quali polistirolo e altro materiale misto. Le diverse tipologie di rifiuti vengono inserite in specifiche scatole e vengono raccolte dalle ditte secondo una precisa tempistica nelle diverse Filiali della Banca.

Per il proprio materiale pubblicitario (es. volantini e depliant) l'Istituto utilizza carta FSC riciclata.

Banca 360 FVG persegue il raggiungimento del benessere e della sicurezza dei dipendenti. L'illuminazione della postazione di lavoro riveste a tal fine un ruolo fondamentale: oltre ad ovvie questioni di sicurezza, ve ne sono altre come la necessità di contenere gli effetti negativi sulla salute che possono riflettersi in stanchezza e affaticamento degli occhi. Per tale ragione, in occasione dei restyling dei vari ambienti lavorativi, sia nelle filiali che negli uffici interni, si sta procedendo alla sostituzione delle lampade in uso con quelle a LED, opzione più diffusa per motivi di efficienza energetica, economicità e salubrità.

In continuità con gli anni precedenti la Banca ha mantenuto l'adesione all'iniziativa "M'illumino di meno", promossa dalla trasmissione "Caterpillar" di Rai Radio 2 e sostenuta da Federcasce. Gli stili di comportamento che la stessa ispira sono stati trasferiti in prassi quotidiane negli ambienti professionali della Banca.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La Banca è impegnata in molteplici iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative, sia attraverso modalità di intervento diretto sia tramite partecipazione a eventi di sistema.

Durante l'anno scolastico 2024/2025, Banca 360 FVG ha sostenuto 36 ore di docenza in 5 diversi istituti scolastici di primo grado nell'ambito del progetto "Giochiamo con l'economia", che ha coinvolto 320 alunni. 41 invece, le ore di docenza per "Cittadinanza economica" in tre scuole secondarie di secondo grado per un totale di 380 studenti; 20 le ore di docenza e 198 gli studenti coinvolti in due scuole primarie per "RispetTiamo l'ambiente". Tutte queste iniziative sono state organizzate grazie al supporto di Confservizi FVG.

La nostra Banca ha inoltre continuato a promuovere il Bando di concorso "Insieme in Europa", progetto coordinato da Confcooperative FVG e Associazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Artigiane, Zadrúžne Banke del Friuli Venezia Giulia, grazie alla convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa consente ai giovani Soci o Clienti delle BCC di lavorare per sei mesi presso l'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles.

Banca 360 FVG aderisce a iDEE Associazione Donne del Credito Cooperativo, realtà senza scopo di lucro finalizzata a promuovere e valorizzare il contributo delle donne del Credito Cooperativo attraverso lo scambio di valori, conoscenze e informazioni.

Nel 2025 Banca 360 FVG è diventata socio ordinario di FINRECO - Consorzio Regionale Garanzia Fidi Società Cooperativa a r.l. Finanziaria Regionale della Cooperazione e completerà nel 2026 il percorso di sostegno a Finreco anche attraverso la sottoscrizione di azioni di socio sovventore. Da quasi 50 anni Finreco, nato su impulso della Regione, si occupa di fornire al movimento cooperativo del Friuli Venezia Giulia una serie di servizi che soddisfano la domanda di investimenti, di capitale circolante, di ristrutturazione delle passività e di garanzie sugli affidamenti bancari. A partire da giugno 2024 la Finanziaria ha ampliato la propria attività anche alle imprese agricole e ai Consorzi di Bonifica operanti sul territorio regionale. Lo strumento di intervento principale è quello della L.R. 80/1982 - Fondo di Rotazione. L'operatività del Fondo vede il ruolo fondamentale delle banche convenzionate che si assumono i rischi finanziari delle operazioni erogate a valere sulle risorse del Fondo stesso. A sua volta, il sistema regionale del credito alle imprese è imperniato sulla funzione dei Confidi che garantiscono, con fidejussioni, gli istituti bancari. Nel settore delle garanzie per il comparto agricolo, Finreco ha assunto il ruolo di nuovo player specializzato e ad esso sono associate tutte le principali cooperative agricole regionali alle quali sono collegate oltre 9.500 imprese agricole.

Banca 360 FVG collabora continuativamente con Fondazione Agrifood & Bioeconomy FVG. Nel 2025, attraverso la partecipazione di propri collaboratori (professionisti specializzati), ha fornito un contributo qualificato nella definizione del documento "Possibili Linee Guida per lo sviluppo di sinergie tra Banche locali e Fondazione Agrifood & Bioeconomy FVG per la valorizzazione del marchio IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA", finalizzato a favorire la sostenibilità delle imprese, la tracciabilità dei prodotti e il marketing territoriale integrato.

Strategia di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale

Nel 2025 il Gruppo Cassa Centrale ha aggiornato la propria Strategia ESG attraverso il nuovo Piano di Sostenibilità 2025-2027. Il Piano si sviluppa in continuità con il precedente Piano di Sostenibilità 2024-2027 e, considerando i positivi risultati conseguiti nel 2024 in tutte le aree ESG, conferma e rafforza il percorso di evoluzione e consolidamento dell'integrazione delle tematiche ESG nel business. Tale percorso è coerente con le aspettative della Vigilanza europea e con le prassi di mercato, e si fonda sulle caratteristiche distintive del Credito Cooperativo, con l'obiettivo di accompagnare Soci, Clienti e Comunità nella transizione ambientale e sociale, valorizzando le persone del Gruppo.

Le progettualità che compongono il Piano di Sostenibilità 2025-2027 rappresentano parte integrante delle iniziative del Piano Strategico.

In particolare, l'azione del Gruppo si articola intorno a tre principali scelte strategiche:

1. diventare "Leader Selettivo", rafforzando l'identità cooperativa e il valore condiviso e supportando la transizione sostenibile della clientela privati e piccola impresa grazie alla forte prossimità territoriale del modello di credito cooperativo;
2. integrare pienamente le tematiche climatiche e ambientali nel modello di business, attraverso la completa attuazione del Piano Strategico e Operativo dei Rischi Climatici e Ambientali (PSO C&E) e la loro inclusione nei processi gestionali e di pianificazione;
3. potenziare il ruolo di indirizzo e guida della Capogruppo, promuovendo il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle Banche Affiliate e delle Società controllate nel conseguimento dei target comuni.

Il Gruppo rinnova quindi il proprio impegno a raggiungere i seguenti obiettivi ambientali:

- finanziare la transizione, tramite una strategia di impieghi sostenibili che supporta la transizione energetica di imprese e privati tramite specifici finanziamenti e servizi;
- promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità, incrementando l'offerta di prodotti ESG e la profilazione delle preferenze della clientela attraverso una strategia di risparmio gestito sostenibile;
- sostenere progetti con finalità socio-ambientali, anche mediante un rafforzamento della strategia di funding sostenibile e l'emissione di Green, Social e Sustainability Bond;
- efficientare i consumi immobiliari e limitarne l'impatto ambientale, in termini di ottimizzazione energetica e mitigazione del rischio fisico del portafoglio immobiliare con una strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare;
- ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie, con l'obiettivo di definire una strategia di decarbonizzazione.

Parallelamente, il Gruppo persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia ESG che tiene conto della cultura etica e cooperativa come elementi distintivi, con l'impegno a:

- valorizzare la specificità cooperativa, favorendo l'ingresso di nuovi giovani Soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore, attraverso la valutazione e il monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- accrescere le competenze ESG mediante programmi formativi specialistici dedicati ai dipendenti delle diverse Direzioni aziendali;
- promuovere un ambiente di lavoro inclusivo e orientato al benessere della persona, sostenendo iniziative di work-life balance e ampliando la diffusione delle certificazioni sulla parità di genere.

PROGETTO ESG 360 FVG

"ESG 360FVG" intende definire e realizzare, continuativamente nel tempo e in modo coordinato, una serie di attività ed iniziative a supporto della sostenibilità. L'obiettivo è rivolto a informare, formare e coinvolgere Dipendenti, Soci e Clienti della Comunità nella trasformazione.

Il Progetto è strutturato in quattro fasi, con un orizzonte temporale pluriennale secondo la logica dei piani strategici triennali. Le quattro fasi sono state così declinate:

1) La Banca aiuta a comprendere le tematiche ESG

La Banca si trasforma in un mezzo di comunicazione sfruttando il suo potenziale di relazione e la sua presenza su scala regionale. La Banca si fa portavoce della sostenibilità dentro e fuori dalla Banca. Sono coinvolti Amministratori e Dipendenti della Banca; sono coinvolte le famiglie di Soci e Clienti; sono coinvolte le imprese del territorio e gli enti non profit che si occupano della Comunità. L'obiettivo di questa fase è generare consapevolezza, nonché stimolare la comprensione rispetto a temi cruciali nel rapporto con il credito e più in generale per le Comunità.

2) La Banca aiuta ad implementare la sostenibilità

La Banca supporta la transizione, aiuta le imprese a introdurre le questioni ESG nel rapporto con il credito e a esplorare soluzioni ESG. L'obiettivo è supportare le imprese nell'implementazione delle raccomandazioni EBA, privilegiando una gestione aziendale eccellente con un focus sul cash flow prospettico e le pratiche ESG, in linea con le nuove normative.

3) La Banca aiuta a trasformare le imprese

La Banca supporta direttamente e indirettamente le imprese verso la transizione con una forte connotazione innovativa, non solo tecnologica.

L'obiettivo è guidare le imprese verso una piena trasformazione sostenibile e innovativa, in linea con le direttive EBA, e sviluppare una solida cultura dell'innovazione sostenibile. Qui si inserisce l'attività tipicamente bancaria di sostegno ai progetti delle imprese con il duplice vantaggio di creare e fidelizzare il mercato di credito e di farlo rispetto ad imprese che garantiscono prospettive di sostenibilità, intesa soprattutto come sostenibilità del proprio business e quindi come solida prospettiva di continuità.

4) La Banca aiuta a re-immaginare il futuro

Si tratta di uno spazio di intervento in corso di implementazione e che potrà comprendere programmi di incubazione e accelerazione per innovazione e sostenibilità, organizzazione di laboratori e workshop per esplorare nuovi modelli di business innovativi.

L'obiettivo è rivolto a incubare e accelerare progetti che integrano innovazione e sostenibilità, con un focus sulla centralità della persona, scoprendo nuove opportunità di business per la Banca e la Comunità.

Rispetto al primo obiettivo del Progetto "ESG 360 FVG" (creare nelle Comunità consapevolezza e comprensione rispetto ai nuovi approcci da generare in tema di ambiente, sostenibilità e buon governo), nel corso del 2025 la Banca ha intrapreso le seguenti iniziative, già illustrate più in dettaglio in altra sezione della presente Relazione:

- all'interno della cornice del Festival di NanoValbruna (forum che riunisce giovani, scienziati, docenti, professionisti per discutere di innovazione, ambiente e rigenerazione) Banca 360 FVG ha organizzato un workshop con alcune imprese clienti per fare emergere le sfide legate alla sostenibilità, all'economia circolare e all'innovazione digitale;
- in collaborazione con l'Udinese Calcio è stato avviato un percorso di formazione denominato "ESG Academy", strutturato in tre incontri, durante i quali esperti, docenti e imprenditori hanno portato il loro punto di vista sui cambiamenti in atto legati all'intelligenza artificiale e alla sostenibilità;
- è stata supportata l'iniziativa promossa dall'Associazione IDI – IOTUNOIVOI Donne Insieme, Centro Antiviolenza di Udine, con eventi su due giornate dedicate alla consapevolezza economica nel mondo femminile e alla riflessione sull'uguaglianza di opportunità e trattamento in ambito lavorativo.

Nell'ambito del secondo obiettivo del Progetto "ESG 360 FVG" ("La Banca aiuta ad implementare la sostenibilità") grazie alla partecipazione della Capogruppo Cassa Centrale e di CRIF, è stato organizzato un incontro per i consulenti d'impresa al fine di illustrare il ruolo dei fattori ESG nella valutazione del merito di credito e le modifiche alle disposizioni normative in tema di rendicontazione di sostenibilità.

Nell'ultimo trimestre dell'anno 2025 Banca 360 FVG ha avviato con i propri fornitori strategici un percorso per valorizzare un vero e proprio Patto di filiera. Si tratta di un impegno condiviso tra la Banca e i suoi fornitori per promuovere un modello di crescita sostenibile, coerente con i principi ESG. Il Patto non è un vincolo burocratico, ma una collaborazione strategica per costruire insieme valore economico, sociale e ambientale. Lo scopo è condividere i principi e le azioni necessari per valorizzare i criteri di sostenibilità nella strategia e gestione di impresa.

Relativamente alla direttrice "La Banca aiuta a trasformare le imprese" è stato avviato il progetto ESG CRIF, che prevede la somministrazione di un questionario ad un campione selezionato di aziende al fine di comprendere il posizionamento ESG delle stesse. Si tratta di una iniziativa che rientra nell'ambito di un progetto pilota del Gruppo Cassa Centrale e viene svolto interamente sulla piattaforma digitale Synesgy del Gruppo CRIF.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2025.

PIANO STRATEGICO 2025-2028

In coordinamento con la Capogruppo la Banca ha aggiornato il Piano Strategico pluriennale riferito al periodo 2025-2028, di cui la "mission" e la "vision" sono così declinate:

Mission

<<Banca 360 Credito Cooperativo FVG – Società cooperativa promuove la responsabilità sociale e stimola la crescita economica e culturale delle comunità, ispirandosi ai principi etici e sociali della cooperazione, del localismo e della crescita sostenibile.>>

Vision

<<Mantenere i Valori del Credito Cooperativo quale banca mutualistica di riferimento per le famiglie, le imprese e le nuove generazioni dell'intera Regione FVG, crescendo, secondo i principi della sostenibilità, nelle competenze, nelle professionalità e nell'innovazione.>>

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 26 marzo 2025 il Piano Strategico di Gruppo con orizzonte 2025-2027, che va ad aggiornare il Piano Strategico 2024-2027 elaborato nel precedente esercizio.

L'aggiornamento è avvenuto in coerenza con la logica c.d. rolling adottata dal Gruppo nel processo di pianificazione strategica, ove si prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

L'impianto delle iniziative del precedente Piano Strategico è stato confermato, aggiornando l'impegno nei termini di investimenti sul comparto ICT e Sicurezza a oltre 200 milioni di euro nel triennio 2025 – 2027.

Il Piano Strategico di Trasformazione Digitale 2025 – 2027 ha individuato iniziative pensate per supportare lo sviluppo commerciale del Gruppo. L'obiettivo è potenziare l'innovazione tecnologica per valorizzare ancora di più la relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio, caratteristiche distintive delle 65 Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale.

Le proiezioni economico-finanziarie confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, identificano un percorso di incremento dei crediti verso clientela performing coerente con lo scenario macroeconomico atteso e proiettano un aumento dei volumi della raccolta diretta e indiretta, funzionale a proseguire nel processo di diversificazione dei ricavi intrapreso negli ultimi esercizi. L'evoluzione della redditività consente l'accelerazione degli investimenti sul comparto ICT e Sicurezza e il mantenimento della traiettoria di continuo rafforzamento patrimoniale.

OPERAZIONI DI CESSIONE DI POSIZIONI NON PERFORMING

Nel corso dell'esercizio 2025 è proseguita l'attività di de-risking principalmente attraverso la partecipazione alla seguente operazione di cessione organizzata dalla Capogruppo:

Operazione denominata "NPLs XIV-fast" - operazione multi-originator di cessione crediti true sale, che ha consentito di cedere un portafoglio costituito da crediti classificati a sofferenza a natura mista (ipotecaria e chirografaria). La Banca ha partecipato a tale operazione con un portafoglio che presentava un GBV (Gross Book Value) di 1.088.225,32 euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 218.858,22 euro, come da contratto di cessione. Il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 19 dicembre 2025 con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

Inoltre, nel 2025 la Banca ha effettuato cessioni di crediti a sofferenza di natura principalmente chirografaria a favore di **GBV Gestioni S.r.l.** con GBV complessivo pari a 1.517.573,74 euro, come da contratti di cessione.

REQUISITO MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o Single Resolution Board – SRB) ha comunicato nel mese di marzo 2025 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL ⁶ da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le Banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2025. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria ⁷ (MREL-LRE).

Banca 360 FVG, essendo identificata come entità rilevante, è soggetta al requisito MREL su base individuale. Sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL individuale i fondi propri su base individuale e le passività emesse a favore della Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2").

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base individuale, a cui nel 2025 Banca 360 FVG si è dovuta conformare, è del 15,65% del Total Risk Exposure Amount (c.d. TREA), a cui va sommato il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)⁸ e del 5,91% del Leverage Ratio Exposure (c.d. LRE). Banca 360 FVG è stata tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della MREL decision.

La determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili è soggetta a revisione annuale da parte del Comitato di Risoluzione Unico nell'ambito del cosiddetto ciclo di Risoluzione.

Alla data di riferimento del 31/12/2025 Banca 360 FVG rispetta il requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE).

Si dà già conto nella presente Relazione che in data 13/03/2026 l'Autorità di Vigilanza ha comunicato il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base individuale, a cui si deve conformare Banca 360 FVG: il requisito è del 15,63% del Total Risk Exposure Amount (c.d. TREA), a cui va sommato il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)⁹ e del 5,91% del Leverage Ratio Exposure (c.d. LRE). Banca 360 FVG è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della sopra citata MREL decision per il 2026.

ATTIVITÀ ISPETTIVE

La Banca, nel corso del 2025, ha messo a disposizione della Capogruppo i materiali e le informazioni tempo per tempo richieste in occasione delle verifiche ispettive che hanno interessato il Gruppo.

Si richiama inoltre quanto rendicontato nella precedente Relazione, ricordando che durante il mese di novembre 2024 quattro sportelli del nostro Istituto bancario sono stati interessati da una verifica ispettiva di Banca d'Italia finalizzata ad accertare la rispondenza delle apparecchiature utilizzate per il ricircolo delle banconote e l'adeguatezza delle prassi nell'ambito del processo di segnalazione delle banconote sospette di falsità.

La Banca non ha ricevuto una formale notifica delle risultanze dell'ispezione. Tuttavia, ha ritenuto di attivare taluni suggerimenti emersi durante l'incontro di verifica e che hanno riguardato il processo di compilazione e di trasmissione del verbale relativo alle banconote sospette di falsità.

Per una rappresentazione più ampia dei fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio 2025 si descrivono nel seguito gli eventi che hanno coinvolto il Gruppo Bancario Cooperativo nella sua interezza e, conseguentemente, la nostra Banca.

⁶ Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

⁷ Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

⁸ Si precisa che il CBR include anche il Systemic Risk Buffer.

⁹ Si precisa che il CBR include anche il Systemic Risk Buffer.

Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adequazione delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adequazione e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale Banca la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la Consob, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali di Capogruppo ad un incontro che si è tenuto il giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive, che sono state formalizzate all'interno di un documento ufficiale di risposta, approvato dal Consiglio di amministrazione di Capogruppo nella seduta del 19 settembre 2024 e inviato a Consob il 25 settembre 2024. Successivamente, Consob ha trasmesso due richieste di dati e informazioni sulle azioni correttive intraprese e su ulteriori approfondimenti nelle date 18 dicembre 2024 e 17 luglio 2025, alle quali è stata fornita risposta, rispettivamente, nelle date 6 febbraio 2025 e 9 ottobre 2025.

Prosegue, secondo pianificazione, l'implementazione delle azioni di adeguamento comunicate a Consob dalla Capogruppo nell'ambito dei riscontri forniti nelle occasioni sopra citate.

Richiesta CONSOB relativa agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti

In data 22 luglio 2025 Consob ha trasmesso alla Capogruppo Cassa Centrale Banca una richiesta di dati e notizie, non correlata alle attività ispettive di cui al paragrafo precedente, volta ad approfondire le modalità adottate dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale per assolvere agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti. A detta richiesta è stato fornito riscontro dalla Capogruppo nell'ambito di un documento trasmesso a Consob in data 9 ottobre 2025, previa condivisione e approvazione del relativo contenuto, con l'assenso del Collegio Sindacale, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo tenutosi nella medesima data.

All'interno del documento di risposta citato sono state fornite evidenze attorno alla complessiva rendicontazione ex post collegata a talune categorie di strumenti finanziari indicati da Consob, nonché informazioni su: i) le tempistiche di invio alla clientela della disclosure sui costi e oneri sostenuti nell'ambito dell'operatività posta in essere nell'anno 2024; ii) le modalità di trasmissione della reportistica in materia di costi e oneri nel corso del 2025; iii) le eventuali anomalie/problematiche rilevate; iv) gli eventuali reclami della clientela, riconducibili a Banche del Gruppo, inerenti al processo di disclosure ex post dei costi e oneri sostenuti.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco presso la Capogruppo avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l'adequazione e la qualità della governance interna e del Risk Management, l'Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l'efficacia dei processi di definizione della strategia del Gruppo Bancario Cooperativo nel suo complesso nonché il Modello Risk Based.

Il 18 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato l'"Action Plan di Gruppo", contenente le azioni di rimedio previste per ciascuna raccomandazione e le relative scadenze, che è stato successivamente condiviso con il JST.

Le azioni previste nell'Action Plan sono state completate entro il 30 giugno 2025.

Targeted review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'implementazione del piano d'azione è proseguita anche nel 2025 ed è stato completato entro il primo trimestre 2026.

Cyber Resilience Stress Test

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello d'implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, che è stato completato a giugno 2025.

FATTI NORMATIVI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2025 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti - Disposizioni attuative di Banca d'Italia sul Decreto Legislativo 116/2024

Nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 13 agosto 2024 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti, che ha comportato modifiche al Capo I-bis (art. 120-noviesdecies) e II (art. 125-bis) del Titolo VI del Testo Unico Bancario, riguardo, rispettivamente, il credito immobiliare offerto ai consumatori e il credito ai consumatori e l'introduzione del Capo II "Acquisto e gestione di crediti in sofferenza e gestori di crediti in sofferenza" nel Titolo V del Testo Unico Bancario (TUB).

Nonostante il Decreto sia entrato in vigore il 14 agosto 2024, l'art. 3 dello stesso (Disposizioni transitorie e finali) ha disposto che la Banca d'Italia avesse l'obbligo di adottare le disposizioni di attuazione del TUB entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2025 sono state pubblicate le disposizioni di attuazione da parte della Banca d'Italia del Capo II, titolo V del TUB sui gestori di crediti in sofferenza e il documento circa le modifiche alle disposizioni di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Tali provvedimenti e di conseguenza anche il Decreto Legislativo n. 116/2024 sono entrati in vigore l'8 marzo 2025.

Il Decreto, in particolare, ha introdotto delle regole specifiche per la gestione delle modifiche unilaterali dei contratti di credito rientranti nei Capi del TUB sopra richiamati, anche in termini di informazioni da rendere alla clientela nell'ambito della realizzazione di manovre di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali e ha introdotto regole specifiche concernenti l'acquisto e la gestione di crediti in sofferenza propri e di terzi.

Inoltre, sono state introdotte delle disposizioni specifiche di vigilanza, in attuazione del Capo II, titolo V del TUB, per la gestione di crediti in sofferenza, le quali si compongono di due parti:

- nella Parte Prima sono contenute le previsioni applicabili ai Gestori di crediti in sofferenza;
- nella Parte Seconda sono indicate le Disposizioni applicabili alle Banche e agli Intermediari iscritti nell'Albo di cui all'Art. 106 TUB che svolgono l'attività di gestione per conto di acquirenti di crediti in sofferenza oppure che cedono o intendono cedere crediti in sofferenza. Il TUB prevede infatti che specifici obblighi, perlopiù di condotta e di natura informativa, trovino applicazione anche alle banche e agli intermediari finanziari iscritti nell'albo indicato all'articolo 106 TUB che svolgono in Italia l'attività di gestione di crediti in sofferenza per conto di acquirenti di crediti e alle banche e agli intermediari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 con riferimento alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza dagli stessi originati o acquistati.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche con alert n. 24 del 17 marzo 2025 dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 116/2024 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto.

Si evidenzia che sono state messe in atto le seguenti attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore l'8 marzo 2025:

- adeguamento del format di Gruppo di comunicazione ai potenziali acquirenti di crediti in sofferenza al fine di adeguarlo a quanto sancito dall'art. 3 del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2083;
- predisposizione di una Procedura ad hoc da parte della Direzione NPL di Capogruppo denominata "Procedura di Gruppo per la cessione di crediti deteriorati";
- messa a disposizione delle Banche e degli Intermediari 106 TUB di una Circolare contenente le istruzioni operative da seguire al fine di garantire l'allineamento alla normativa vigente in ambito di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nelle more dell'adeguamento della normativa interna di trasparenza di Gruppo.

Sono attualmente in corso le attività di implementazione di un automatismo nella produzione di un format di Gruppo richiesto dalla Vigilanza per l'invio semestrale a Banca d'Italia e a BCE dell'elenco dei crediti in sofferenza ceduti dalle Banche.

Tale attività verrà conclusa entro il 31 marzo 2026 al fine di adempiere all'attività di invio della segnalazione relativa alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza finalizzate nel secondo semestre dell'anno solare di riferimento (1° luglio - 31 dicembre).

Credito ai consumatori (CCD II)

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato il 21 luglio 2025 un documento di consultazione recante lo schema di Decreto Legislativo finalizzato al recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 (c.d. "CCD II"), che abroga e sostituisce la Direttiva 2008/48/CE (c.d. "CCD").

Il MEF ha posto in consultazione lo schema di Decreto Legislativo di recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 predisposto a seguito del confronto tecnico con le istituzioni competenti (Banca d'Italia, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Organismo Agenti e Mediatori).

La fase di consultazione è terminata il 4 settembre 2025.

Nelle more dell'emanazione del testo definitivo del decreto legislativo, la Capogruppo ha effettuato un'analisi preliminare della bozza di decreto legislativo e ha condiviso con l'outsourcer informatico le novità normative aventi un impatto sulla procedura informatica al fine di pianificare in anticipo le attività di adeguamento che si renderanno necessarie una volta che la normativa esterna, comprensiva di quella secondaria emanata da Banca d'Italia, sarà consolidata.

Accessibilità

AGID: Linee Guida in consultazione su accessibilità dei servizi ai consumatori- Decreto Legislativo 27 maggio 2022 n. 82

Il Decreto Legislativo n. 82 del 27 maggio 2022 ha attuato in Italia la Direttiva (UE) 2019/882, nota come European Accessibility Act, che stabilisce requisiti di accessibilità per prodotti e servizi destinati ai consumatori.

Inoltre, l'AgID - Agenzia per l'Italia Digitale - ha pubblicato il 15 maggio 2025 un documento di consultazione sulle Linee Guida relative all'accessibilità dei servizi, in attuazione del Decreto Legislativo n. 82 del 27 maggio 2022, che ha recepito la Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (European Accessibility Act).

Il Decreto Legislativo n. 82/2022 è entrato in vigore il 28 giugno 2025.

Il Decreto elenca i prodotti e servizi che, dall'entrata in vigore dello stesso, devono possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla Direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato.

Tra i prodotti interessati dalla Direttiva rientrano in particolare i "sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware" e i "terminali self-service di pagamento". I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i "servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili", nonché i "servizi bancari per consumatori".

I requisiti di accessibilità - cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso - sono elencati all'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di "ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità".

Le attività di analisi per la definizione degli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi sono svolte nell'ambito del Gruppo di Lavoro che presidia le attività di adeguamento alla Legge n. 4/2004, per definire gli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi interessati.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni del Decreto sono in corso. Peraltro, considerato il rilevante impatto delle previsioni normative in parola in termini di implementazione dei contratti e delle procedure, la Capogruppo sta monitorando gli sviluppi dei confronti avviati a livello interbancario.

La Capogruppo ha contribuito, tramite ABI, al tavolo tecnico di confronto avviato dall'AgID con l'obiettivo di fornire un supporto tecnico diretto alla predisposizione da parte dell'Autorità stessa di un documento di approfondimento, integrativo delle Linee Guida sull'accessibilità dei servizi in attuazione dell'art. 21 d. lgs. N. 82 del 2022 (c.d. Linee Guida), per l'ambito di applicazione relativo ai "servizi bancari destinati ai consumatori".

Centrale rischi

Comunicazione di Banca d'Italia

Banca d'Italia ha pubblicato il 25 giugno 2025 la comunicazione "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Scoperti di conto corrente".

Con tale comunicazione, la Banca d'Italia ha inteso estendere l'obbligo di segnalazione anche agli sconfinamenti su conti non affidati, a partire dalla data contabile di giugno 2025, purché vengano superate le soglie previste per la rilevanza delle esposizioni.

La Vigilanza ha precisato che gli intermediari avrebbero dovuto informare i clienti alla prima occasione utile e secondo le modalità previste dall'articolo 119 del TUB che eventuali sconfinamenti, qualora vengano superate le soglie previste ai fini della segnalazione, saranno oggetto di segnalazione alla Centrale Rischi.

Le competenti strutture di Capogruppo hanno verificato che l'attività di segnalazione in Centrale Rischi da parte delle Banche Affiliate avviene secondo le modalità indicate dalla Banca d'Italia. Nelle comunicazioni periodiche ex art. 119, co. 1 del TUB è stata inserita l'informativa alla clientela richiesta dalla Banca d'Italia.

Servizi di pagamento

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 marzo 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al Regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in euro entro il 9 ottobre 2025;

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

All'esito delle analisi condotte dalla Capogruppo le Banche affiliate erano state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Si evidenzia che tutte le attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore il 9 gennaio 2025 sono state completate e in particolare si è provveduto a:

- abilitare i bonifici instant in ricezione a tutte le categorie di conto corrente, conto deposito e carte prepagate abilitate alla ricezione dei bonifici SCT ordinari;
- implementare i presidi infrastrutturali volti a garantire la gestione degli SCT instant nelle tempistiche previste dal Regolamento, assicurando la messa a disposizione dei fondi al beneficiario entro 10 secondi dal momento in cui l'ordine è stato ricevuto dal Prestatore di Servizi di Pagamento dell'ordinante;
- adeguare le commissioni dei bonifici SCT instant, ove superiori a quelle degli SCT ordinari, al fine di equipararle a quelle previste per questi ultimi su tutti i prodotti a catalogo e i rapporti in essere. A tal proposito è stata messa a disposizione, e già eseguita da tutte le Banche, una transazione che ha adeguato le commissioni in maniera automatizzata a partire da un set di regole - definite dalla Capogruppo insieme ad un gruppo di lavoro composto da alcune Banche del Gruppo - elaborate con l'obiettivo di garantire il rispetto delle previsioni normative e, al contempo, di minimizzare l'impatto economico per le Banche preservando la chiarezza e trasparenza delle condizioni per la clientela;
- adeguare i contratti di Gruppo che prevedevano, nella sezione relativa ai servizi di pagamento, le previgenti tempistiche massime di 20 secondi per la messa a disposizione dei fondi a favore del beneficiario (conto corrente, conto deposito e Inbank);
- adeguare i modelli di trasparenza di tutti i prodotti che consentono la ricezione di bonifici (conto corrente, conto deposito e Inbank, carte prepagate) per recepire le regole in materia di tariffazione previste dal Regolamento, che impongono di non addebitare al cliente, per la fruizione del servizio SCT instant, costi superiori a quelli dei bonifici SCT ordinari;
- predisporre una comunicazione riepilogativa rispetto alle novità introdotte con decorrenza gennaio 2025 e invio della stessa alla clientela titolare dei rapporti interessati (conto corrente, conto deposito, Inbank, carta prepagata), congiuntamente alla documentazione di Trasparenza di fine anno.

Al fine di adeguarsi agli obblighi normativi che sono entrati in vigore il 9 ottobre 2025, la Capogruppo, con il supporto di Allitude (società del Gruppo, che si occupa di servizi informatici) ha provveduto a:

- attivare i bonifici instant in uscita per tutti i rapporti che consentono l'esecuzione di bonifici ordinari;
- sviluppare una nuova funzionalità per consentire alla clientela di impostare e successivamente modificare, oltre che un massimale giornaliero, anche un massimale per transazione instant con Strong Customer Authentication (nel seguito SCA) ordinaria in qualsiasi momento e senza alcun limite di importo; rimuovere il limite massimo di 100.000 euro per singola transazione instant;
- implementare il servizio di verifica del beneficiario (Verification of Payee, VOP), che in tempo reale verifica la corretta corrispondenza tra nome del beneficiario e le relative coordinate IBAN utilizzate nella disposizione di pagamento esponendo al cliente l'esito della verifica prima della conferma dell'operazione;
- richiedere alle Banche l'adeguamento della documentazione contrattuale e dei metamodelli di Trasparenza impattati, al fine di assicurare la piena conformità normativa e la chiarezza informativa nei confronti dei clienti;
- predisporre specifiche comunicazioni di Proposta di modifica unilaterale del contratto, da inviare alla clientela congiuntamente alle comunicazioni periodiche di Trasparenza del 30 giugno 2025 o, in assenza delle stesse, con invii dedicati, al fine di introdurre i nuovi servizi nei confronti della clientela in essere, nonché per la disattivazione del canale ATM/CSA per l'esecuzione di bonifici.

Infine, a supporto della corretta informativa alla clientela in merito alle novità introdotte, in accordo con il Servizio Sviluppo Commerciale, è stato definito un articolato piano di comunicazione multicanale volto a rendere edotta la clientela sulle

funzionalità e i rischi dei servizi offerti. La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche del prosieguo degli adeguamenti attraverso apposite circolari.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF (Arbitro Bancario Finanziario) in materia.

A fronte della pubblicazione della Comunicazione, la Capogruppo ha attivato un gruppo di lavoro volto a implementare, a seguito del processo di autovalutazione, le necessarie misure di adeguamento. E' stata, infatti, avviata la fase progettuale attraverso la condivisione della gap analysis, per la definizione del piano di interventi e l'implementazione delle misure di adeguamento conseguenti.

A tal proposito in data 15 maggio 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il **Regolamento di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento**.

Il documento disciplina la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento. Nel dettaglio prevede specifiche previsioni, coerenti con il D.lgs. n. 11/2010 e con le attese e gli orientamenti di Banca d'Italia, in tema di istruttoria sulla richiesta di disconoscimento, di tempistiche di gestione dei disconoscimenti, di valutazione delle richieste di rimborso, di esecuzione dei rimborsi a favore del cliente, di sospensione del rimborso per motivato sospetto di frode del cliente a danno della Banca, di eventuale riaddebito della somma inizialmente rimborsata e di modalità con cui comunicare al cliente, in modo chiaro e celere, le informazioni circa le richieste formulate.

La Capogruppo ha messo in atto ulteriori azioni di adeguamento, provvedendo, al fine di rendere l'operatività conforme alla comunicazione di Banca d'Italia, ad avviare le seguenti progettualità:

- approvazione e rilascio alle Banche per il relativo recepimento della Procedura di Gruppo in materia collegata al Regolamento sopra menzionato;
- predisposizione di Griglie Decisionali, allegate alla Procedura di cui al punto precedente, a supporto dell'attività decisionale delle Banche legata al rimborso da riconoscere alla clientela e basate sugli orientamenti giurisprudenziali in materia;
- adeguamento dei testi dei contratti al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del cliente sulla base di quanto previsto dalla Banca d'Italia nella sua Comunicazione;
- implementazione di un nuovo canale di contatto mediante il quale il cliente ha la possibilità di disconoscere una operazione di pagamento;
- creazione di uno specifico documento di trasparenza che illustra ai clienti la procedura da seguire per disconoscere le operazioni di pagamento;
- adeguamento in SIBANK dello strumento operativo utilizzato per la gestione delle richieste di Disconoscimento.

Gestione del contante

Decisione (UE) 2025/2182

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28 ottobre 2025 è stata pubblicata la Decisione (UE) 2025/2182 della BCE - Banca Centrale Europea del 16 ottobre 2025, che modifica la Decisione BCE 2010/14 relativa al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo.

In particolare, le modifiche introdotte mirano a rafforzare il ruolo delle Banche Centrali Nazionali, consentendo loro di autorizzare nuovi trattamenti delle banconote sospette, migliorando il coordinamento con gli operatori del contante.

Nello specifico, le banconote sospette devono essere immediatamente ritirate dalla circolazione se già individuate come tali al primo controllo; qualora risultino sospette anche al secondo, devono essere trasmesse alle autorità competenti.

Inoltre, la BCE introduce nuovi obblighi informativi, imponendo agli operatori di comunicare alle Autorità anche i dati del titolare del conto o della persona collegata alla banconota sospetta.

Gli istituti bancari dovranno pertanto adeguare procedure e apparecchiature, formare il personale e coordinarsi con la Banca d'Italia, responsabile dell'attuazione e della vigilanza a livello nazionale.

La decisione è entrata in vigore il 17 novembre 2025.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni della Decisione sono in corso presso le competenti strutture di Capogruppo.

Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, attuative della Legge n. 220/2021

In data 8 febbraio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni contenute nelle "Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" attuative della Legge n. 220/2021.

Per garantire la conformità dell'operatività di Cassa Centrale, delle Banche affiliate e di Claris Leasing S.p.A. (Società del Gruppo interessate dalla norma), la Capogruppo ha:

- approvato nella seduta del proprio Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2025 l'aggiornamento della Policy di Gruppo sugli armamenti, rilasciato in data 11 marzo 2025, con l'aggiunta di un nuovo paragrafo nel quale è formalizzato il divieto, per la Capogruppo e le Società del Gruppo, di effettuare qualsiasi operazione di finanziamento delle Società vietate;
- richiesto ad Allitude l'attivazione nel sistema informativo di un apposito blocco anagrafico accentrato con il quale verrà impedita l'operatività nei confronti delle Società vietate, garantendo quindi il rispetto del divieto di finanziamento normativamente imposto. Il blocco è stato attivato e reso operativo sul sistema informativo di Cassa Centrale e delle Banche affiliate in data 10 marzo 2025;
- comunicato alle Banche affiliate le azioni di adeguamento intraprese a livello di Gruppo con Circolare CCB Prot. n. 97/2025 del 04 marzo 2025.
- aggiornato il Regolamento di Gruppo in materia di concessione del credito e la Procedura di Gruppo di Istruttoria. Le misure contenute nel Regolamento formalizzano, in conformità alla normativa di riferimento, l'istituzione di appositi blocchi per impedire il finanziamento di imprese coinvolte nella filiera delle mine antipersona e munizioni/submunizioni a grappolo, definiscono un processo di valutazione delle imprese coinvolte, sia in relazione all'erogazione di nuovo credito che nel caso di sopravvenuta evidenza per un'impresa già affidata con meccanismi di escalation verso le strutture competenti della Banca e le Funzioni Aziendali di Controllo, anche di Capogruppo. Sono stati inoltre definiti dei flussi di reporting verso la Funzione Compliance anche ai fini della predisposizione delle relazioni periodiche da inviare alla Banca d'Italia.

Con riferimento alle operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari, la Capogruppo ha richiesto che vengano inseriti ulteriori blocchi all'interno dell'anagrafe titoli così come specifiche attività di due diligence e look through sugli investimenti effettuati da produttori terzi di prodotti finanziari commercializzati a livello di Gruppo (es. fondi comuni, SICAV, IBIPs).

CRD VI e CRR III

In data 24 aprile 2024 il Parlamento Europeo ha approvato il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di Paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogia fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di Paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III, entrato in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, si applica a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art. 1, dettagliati nell'art. 2, che si applicano già dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione su terreni (cd. ADC1) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE2), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Richiamo di attenzione Consob in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento

Il 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta ad indagare i meccanismi di implementazione - e l'efficacia degli stessi - delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti analizzati ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche della pubblicazione di tale comunicazione da parte di Consob e ha provveduto inoltre a effettuare l'opportuna analisi di impatto. La stessa è stata condivisa con le strutture interne di Capogruppo identificate come owner dei rispettivi adempimenti, la cui attuazione è prevista nel corso del 2025 e 2026.

Richiamo di attenzione Consob in materia di adeguamento agli obblighi in materia di "finanza sostenibile" da parte dei gestori

In data 11 febbraio 2025 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 dell'11 febbraio 2025 - complementare al Richiamo di attenzione Consob n. 1/24 del 25 luglio 2024 di cui al paragrafo precedente - volto ad attenzionare le Società di Gestione del Risparmio (di seguito, Gestori) sulla conformità ad alcuni elementi chiave della disciplina in tema di inclusione dei fattori ESG all'interno del processo decisionale degli OICR e di trasparenza informativa a livello di prodotto, che l'Autorità ritiene meritevoli di considerazione nell'attuale stadio di attuazione del quadro normativo di riferimento.

Il Richiamo, nel rappresentare alcune prassi comportamentali, positive e negative, osservate nell'operatività dei Gestori, fornisce altresì raccomandazioni da intendersi valide per gli intermediari, diversi dai Gestori, che prestano il servizio di gestione di portafogli.

Il documento, nello specifico, fornisce una serie di raccomandazioni attorno ai due macro-profilati seguenti, soltanto il primo dei quali è altresì rivolto ai prestatori del servizio di gestione di portafogli:

- trasparenza di sostenibilità ai sensi della SFDR con riguardo all'informativa a livello di prodotto (cfr. par. 3.1);
- inclusione dei fattori ESG nel processo decisionale per la gestione degli OICR (cfr. par. 3.2).

Con riferimento al primo punto indicato, il Richiamo fornisce in particolare raccomandazioni in ordine a due template di informativa di dettaglio che, in forza degli obblighi di trasparenza dettati dalla SFDR, occorre fornire alla clientela:

- l'informativa pre-contrattuale. Sotto tale profilo, il documento suggerisce prassi operative che mirano ad assicurare la definizione di informazioni chiare e corrette per gli investitori finali;
- l'informativa periodica (allegati IV e V del Regolamento delegato UE 2022/1288). Sotto tale profilo, il documento indica prassi operative che mirano a definire per gli operatori uno schema strutturale idoneo a garantire all'investitore adeguata informativa circa i risultati conseguiti in relazione ai profili ESG e di sostenibilità dichiarati ex ante.

Data l'attività di prestatrice del servizio di gestione di portafogli svolta dalla Capogruppo, quest'ultima ha provveduto ad effettuare l'opportuna analisi di impatto rispetto al perimetro applicativo di interesse del Richiamo – come sopra circostanziato, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere e delle correlate tempistiche di implementazione.

Articolo 4, commi 2 e 3 della Legge 11 marzo 2025, n.28, relativo all'innalzamento della soglia di esenzione ai fini MiFID correlata ad azioni delle Banche di Credito Cooperativo

Il 20 marzo 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge n.28 dell'11 marzo 2025 (di seguito, la "Legge"), al cui articolo 4, commi 2 e 3, è stato introdotto un aggiornamento della disciplina di cui all'articolo 20, co. 2-ter del Decreto-Legge n. 119 del 23 ottobre 2018, come novellato dalla Legge di conversione n. 136 del 17 dicembre 2018 (c.d. Decreto Fiscale), avente ad oggetto la disciplina, in termini di soglie di esenzione ai fini MiFID, delle azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo. Specificamente, premesso che:

- in forza delle modifiche apportate al TUF (Testo Unico Finanza) con il recepimento della Direttiva 2014/65/UE (Direttiva MiFID II) le azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo sono ricondotte nella definizione di "prodotti finanziari, diversi dagli strumenti finanziari, emessi da banche" e sono, pertanto, attratte alla disciplina del nuovo articolo 25-bis del TUF, con conseguente applicabilità alle stesse, dal 3 gennaio 2018, delle norme sui servizi di investimento contenute nel TUF relative ai criteri generali (articolo 21), ai contratti (articolo 23) e alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (articolo 24-bis), ogni qual volta venga svolta un'attività di "offerta" o di "consulenza";
- il Decreto Fiscale ha introdotto una causa di disapplicazione degli articoli del TUF sopra riportati, al fine di riconoscere, entro una determinata soglia di valore nominale, la diversa natura degli strumenti di capitali emessi dalle BCC rispetto a quelli emessi da altre banche;
- l'articolo 20, co. 2-ter del Decreto Fiscale citato disponeva che non trovassero applicazione gli articoli 21, 23 e 24-bis del TUF all'offerta e alla consulenza aventi ad oggetto le azioni emesse dalle Banche di credito cooperativo "quando la sottoscrizione o l'acquisto sia di valore nominale non superiore a 1.000 euro ovvero, se superiore a tale importo, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della Banca per diventare Socio purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro. Ai fini del rispetto dei limiti suddetti si tiene conto degli acquisti e sottoscrizioni effettuati nei ventiquattro mesi precedenti", la Legge ha previsto, all'articolo 4,

commi 2 e 3, un innalzamento delle soglie di esenzione ai fini MiFID di cui al terzo punto sopra citato rispettivamente a 2.000 euro a 3.000 euro qualora si tratti della quota minima da Statuto.

La Capogruppo ha, quindi, provveduto a effettuare la relativa analisi di impatto, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere. Le medesime sono state oggetto di implementazione nella procedura informatica e recepite nella normativa interna di riferimento tramite l'aggiornamento condotto nel corso del mese di giugno 2025.

Distribuzione assicurativa

Per quanto concerne l'ambito assicurativo, nel tempo sono state emanate diverse disposizioni normative, in particolare relative alla istituzione dell'Arbitro Assicurativo e all'obbligo di assicurazione dei rischi catastrofali per le imprese, di seguito riportate:

Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy n. 215 del 6 novembre 2024, contenente il Regolamento che istituisce e disciplina l'Arbitro Assicurativo presso l'IVASS, ai sensi dell'Art. 141, comma 7, del Codice del Consumo e dell'Art. 187.1 del CAP - Codice delle Assicurazioni Private, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2025.

Le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi vi aderiscono senza necessità di apposite comunicazioni, per effetto dell'iscrizione all'Albo delle Imprese, al Registro unico degli intermediari (RUI) o ai relativi elenchi. L'Arbitro Assicurativo è competente per le controversie derivanti da un contratto di assicurazione, riguardanti l'accertamento di diritti, obblighi e facoltà inerenti alle prestazioni e ai servizi assicurativi o l'inosservanza delle regole di comportamento previste dal Titolo IX, Capo II, Sezione IV, Capi III, III-bis e III-ter del Codice delle assicurazioni, inerenti all'esercizio dell'attività di distribuzione assicurativa.

Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 e Relazione illustrativa delle disposizioni tecniche e attuative concernenti l'Arbitro Assicurativo predisposti da IVASS ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215 e pubblicati da IVASS in data 23 maggio 2025. In particolare, ai sensi dell'art. 2.3 del citato Provvedimento le imprese e gli intermediari comunicano all'IVASS entro il 30 luglio 2025 un referente per la gestione dei ricorsi e i mezzi di comunicazione elettronici utilizzati per l'interlocazione con l'Arbitro Assicurativo (ad esempio PEC, Registered Electronic Mail, Peo).

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tale novità normativa e ha preso contatto con le competenti strutture di Capogruppo e di Assicura Agenzia per porre in essere le attività necessarie in preparazione all'avvio dell'operatività dell'arbitro (es. aggiornamento regolamentazione in tema in materia di reclami e contenzioso, aggiornamento applicativo informatico, modifica informative alla clientela sulle procedure di risoluzione stragiudiziale, informativa da pubblicare sui siti web degli intermediari).

Ai sensi dell'art. 9.3 del Provvedimento n. 106122 del 23 maggio 2025 l'operatività dell'Arbitro Assicurativo sarà dichiarata dall'IVASS con proprio provvedimento pubblicato sul sito internet dell'Istituto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 13, comma 2 del Decreto n. 215 del 6 novembre 2024 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Decreto n.18 del 30 gennaio 2025 del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy che concerne il Regolamento recante modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali ai sensi dell'articolo 1, comma 105, della Legge n. 213 del 30 dicembre 2023 (Legge di bilancio 2024). Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.48 del 27 febbraio 2025.

Legge n. 78 del 27 maggio 2025 recante la conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto-Legge n. 39 del 31 marzo 2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 2025. In particolare, il provvedimento ha previsto un ingresso graduale, differenziando il termine di applicazione in base a criteri dimensionali delle imprese, dell'obbligo per tutte le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali, quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni, così come definito dal Decreto MEF n. 18 del 30 gennaio 2025.

Si sottolinea che, in sede di conversione, sono state apportate modifiche al Decreto-Legge n. 39 del 31 marzo 2025, tra cui l'aggiunta di norme alla Legge n. 213/2023 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), nello specifico:

all'art. 1, comma 101, della Legge n. 213/2023, è stato aggiunto il seguente periodo: «Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso»;

all'art. 1, comma 106, della medesima Legge, il secondo periodo è stato sostituito dai seguenti: «L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali»;

è stato, inoltre, integrato l'Art. 1-bis (Disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze) del Decreto-Legge n. 155 del 19 ottobre 2024, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 189 del 9 dicembre 2024.

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tali novità normative, preso contatto con le competenti strutture di Assicura Agenzia che si è interfacciata con la Compagnia assicurativa Assimoco emittente del prodotto Assirisk presente nel Catalogo Sicuro e ha rilasciato in data 11 marzo 2025 parere di conformità per la distribuzione della polizza assicurativa standardizzata "Assirisk" di Assimoco S.p.A.

Provvedimento IVASS n. 163 del 25 novembre 2025 in materia di informativa sull'Arbitro Assicurativo

Il Provvedimento contiene modifiche integrazioni al Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, relativo alla disciplina della distribuzione assicurativa e riassicurativa previste dal Titolo IX del D.lgs. n. 209/2005 (Codice delle assicurazioni private), nonché modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, che disciplina gli obblighi di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi ai sensi del medesimo Decreto Legislativo.

Il Provvedimento introduce modifiche puntuali all'informativa sul distributore e sul prodotto prevista dai due Regolamenti, prevedendo, in attuazione del Regolamento ministeriale n. 215 del 6 novembre 2024, l'integrazione dei Moduli Unici Precontrattuali (MUP) e dei Documenti Informativi Precontrattuali Aggiuntivi (DIP Aggiuntivi) con informazioni relative alle modalità di ricorso all'Arbitro Assicurativo o ad altri sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie appartenenti alla rete FIN-NET. Inoltre, è richiesto l'aggiornamento dei siti internet e dei profili social delle imprese assicurative e degli intermediari assicurativi.

L'obbligo di adeguamento per imprese e intermediari era richiesto entro il 14 gennaio 2026.

Sul tema sono in corso approfondimenti presso le competenti Strutture di Capogruppo al fine di valutare l'ambito di operatività degli aggiornamenti normativi.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato nelle disposizioni più salienti e rilevanti come di seguito riportato.

Il 2 gennaio 2025 la Banca d'Italia ha pubblicato, sul proprio sito internet, un documento in merito alle informazioni aggregate dei questionari AML compilati dagli intermediari nel 2024, relative all'anno 2023. Ai fini della presentazione dei dati e con l'obiettivo di facilitarne l'interpretazione, gli intermediari rispondenti sono stati suddivisi in otto categorie: banche con attività tradizionale (c.d. "Banche tradizionali"); banche specializzate nel corporate & investment banking o nel private banking (c.d. "Banche corporate e private"); intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB e operatori di microcredito (c.d. "Finanziarie"); società fiduciarie iscritte nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB (c.d. "Fiduciarie"); istituti di pagamento specializzati nel servizio di rimessa di denaro (c.d. "IP-rimesse"); altri istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica (c.d. "Altri IP e IMEL"); SGR, SICAF e società di gestione (c.d. "SGR"); SIM e imprese di investimento (c.d. "SIM").

Nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 1 del 02 gennaio 2025, è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 211 del 10 dicembre 2024, recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione.

Di seguito, in sintesi, le principali novità del decreto:

- ampliamento delle misure per la segnalazione dei trasferimenti di valori pari o superiori a 10.000 euro, includendo sia il denaro contante sia strumenti di pagamento, come carte prepagate e altri mezzi: le autorità competenti saranno ora obbligate a inviare all'UIF dichiarazioni con cadenza quindicinale sui movimenti di tali valori;
- obbligo di trasmissione all'UIF delle informazioni relative a sospetti di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, senza soglie minime, nonché i casi di mancato rispetto degli obblighi dichiarativi emersi durante i controlli;
- ridefinizione delle categorie di "oro da investimento" e "materiale d'oro", e riduzione della soglia minima per la dichiarazione all'UIF delle operazioni con tali valori, da 12.500 euro a 10.000 euro (e ciò anche in ipotesi di

transazioni frazionate che, nel corso del mese, superino i 2.500 euro per singola operazione e in ogni caso i 10.000 euro complessivi);

- l'esercizio professionale del commercio di oro da parte delle società di capitali sarà subordinato alla comunicazione preventiva all'Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM), che si occuperà di istituire e tenere un apposito registro;
- modifiche della normativa valutaria: vengono aggiornate in particolare le definizioni di "denaro contante", "valuta", "strumenti negoziabili al portatore", "carte prepagate" e "denaro contante non accompagnato";
- in merito all'obbligo di dichiarazione gravante sui trasferimenti di "denaro non accompagnato" pari o superiore a 10.000 euro, la dichiarazione non sarà valida se le informazioni fornite sono inesatte o incomplete e se il denaro non è messo a disposizione per il controllo dell'Agenzia delle Dogane (ADM);
- concessione ad ADM e Guardia di Finanza della facoltà di trattenere temporaneamente (fino a 30 giorni, prorogabili in casi particolari a 90) il denaro non dichiarato, sospettato di essere collegato a attività criminose;
- rafforzamento dei controlli sulle movimentazioni di denaro e fondati su analisi dei rischi, includendo l'uso di procedure informatiche, con la possibilità di utilizzare le informazioni raccolte anche per fini fiscali;
- rafforzamento della cooperazione tra ADM, Guardia di Finanza e autorità europee, prevedendo lo scambio di informazioni tramite il Sistema di Informazioni Doganali (SID); in caso di sospetti legati al crimine organizzato o che possano minacciare gli interessi finanziari dell'UE, le informazioni saranno trasmesse anche alla Commissione Europea, all'EPPO (Procura Europea) e a Europol;
- inasprimento delle sanzioni:
 - o in materia di estinzione per oblazione delle violazioni degli obblighi dichiarativi e informativi inerenti ai trasferimenti di denaro contante, aumentano le percentuali per il pagamento delle somme in misura ridotta, passando dal 15% al 30% della somma non dichiarata per importi superiori a 10.000 euro, ma inferiori a 40.000 euro;
 - o le sanzioni vengono distinte tra omessa dichiarazione e dichiarazione incompleta o inesatta e si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie comminate per la violazione degli obblighi dichiarativi e informativi.

Il Decreto Legislativo n. 211/2024 è entrato in vigore il 17 gennaio 2025.

Il 15 gennaio 2025 la Banca d'Italia ha pubblicato, sul proprio sito internet, un documento di consultazione che riguarda l'estensione delle disposizioni relative all'adeguata verifica della clientela e all'organizzazione, procedure e controlli interni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo ai prestatori di servizi per le crypto-attività (c.d. "CASP- Crypto-Asset Service Providers"). In particolare, l'intervento normativo discende dall'esigenza di dare attuazione alle modifiche apportate al Decreto Legislativo n. 231 del 21 novembre 2007 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio") dal Decreto Legislativo n. 204 del 27 dicembre 2024 (vedi Alert Normativo AML n. 121/24), che ha adeguato la normativa nazionale al Regolamento (UE) 2023/1113 (Regolamento europeo sui trasferimenti di fondi – c.d. "TFR"), riguardante i dati che accompagnano i trasferimenti di fondi e di determinate crypto-attività. Il Decreto Legislativo n. 204/2024 ha modificato il Decreto Antiriciclaggio per includere i prestatori di servizi per le crypto-attività tra gli intermediari finanziari di cui all'art. 3, comma 2, del decreto, attribuendo alla Banca d'Italia i compiti di vigilanza in materia antiriciclaggio su questa nuova categoria di intermediari.

L'Autorità Bancaria Europea- EBA-, ha pubblicato la traduzione ufficiale degli: i) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali; ii) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali a norma del regolamento (UE) 2023/1113. Attraverso tali documenti, l'EBA propone l'adozione di norme comuni sullo sviluppo e sull'attuazione di politiche, procedure e controlli per l'attuazione delle misure restrittive per far fronte alla mancanza di uniformità, all'interno dell'UE, nell'attuazione delle suddette misure. In particolare, i primi orientamenti specificano le politiche, le procedure e i controlli interni di cui gli enti finanziari soggetti a regolamentazione e vigilanza a norma della Direttiva 2013/36/UE, della Direttiva (UE) 2015/2366 e della Direttiva 2009/110/CE dovrebbero dotarsi al fine di garantire l'efficace attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali. I secondi, rivolti invece ai prestatori di servizi di pagamento (PSPs) e ai prestatori di servizi per le crypto-attività (CASPs), dettagliano gli adempimenti di PSPs e CASPs per il rispetto delle misure restrittive quando eseguono trasferimenti di fondi o crypto-attività. Entrambi gli orientamenti si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2025.

Il 21 febbraio 2025 il GAFI ha aggiornato la lista dei Paesi High-risk and other monitored jurisdictions. In particolare, dall'elenco dei Paesi ad alto rischio individuati dal Gafi è stato cancellato il Paese delle Filippine (che permane nella lista UE), mentre i Paesi aggiunti sono i seguenti: Lao People's Democratic Republic e Nepal.

L'UIF - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia e la Banca d'Italia hanno pubblicato, il 4 aprile 2025, sui propri siti internet, un Comunicato congiunto relativo alla nuova classificazione ATECO 2025. Il Comunicato ricorda che il

Regolamento delegato (UE) 2023/137 ha aggiornato dal 1° gennaio 2025 la classificazione statistica delle attività economiche denominata "NACE - Nomenclatura generale delle Attività economiche nella Comunità Europea", definita dal Regolamento (CE) n. 1893/2006. In particolare, l'aggiornamento prevede l'adeguamento della classificazione (NACE Rev. 2.1) coerentemente con la codifica delle attività economiche utilizzata per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali (ATECO 2025). In particolare, la Banca d'Italia e l'UIF comunicano che nell'ambito degli adempimenti relativi al Decreto Legislativo n. 231/2007 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio"), quali la conservazione dei dati e delle informazioni, nonché le segnalazioni e le comunicazioni nei confronti dell'UIF, il termine per l'utilizzo della nuova codifica delle attività economiche ATECO 2025 in sostituzione della precedente è postposto e decorre a partire dal 1° gennaio 2026.

Privacy

Con il documento di consultazione n. 9/2024 del 18 dicembre 2024 IVASS ha avviato l'iter di consultazione pubblica su uno schema di provvedimento in materia di oblio oncologico che, quando approvato, apporterà rilevanti modifiche a regolamenti IVASS già in vigore. In particolare, lo schema di provvedimento prevede obblighi informativi in capo agli intermediari assicurativi. Dal punto di vista della protezione dei dati personali, tali obblighi informativi dovrebbero gravare solamente sui titolari del trattamento che, nella distribuzione assicurativa, dovrebbero coincidere con le compagnie di assicurazione. Tuttavia, stante la delicatezza dell'argomento, anche in relazione agli eventuali riflessi sulla conservazione dei dati personali e considerando che il settore bancario dovrà compiere valutazioni simili per i propri prodotti, il Servizio Data Protection monitora con interesse gli sviluppi di tale consultazione pubblica e partecipa alle valutazioni con il Servizio Compliance di Cassa Centrale.

Con la deliberazione del 19 dicembre 2024 l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha reso nota l'attività ispettiva curata dall'Ufficio del Garante, anche per mezzo della Guardia di Finanza, limitatamente al periodo gennaio/giugno 2025. Durante tale periodo, oltre alle attività istruttorie di carattere ispettivo d'ufficio, o in relazione a segnalazioni o reclami proposti, il Garante ha posto l'attenzione su diversi temi di cui si riportano quelli con più rilevanza ai fini degli istituti di credito: a) accertamenti relativi ai data breach relativi a banche dati pubbliche di particolare rilievo con specifico riferimento alla verifica dei sistemi di sicurezza ed ai profili di accessibilità delle banche dati stesse; b) prosecuzione degli accertamenti sulle banche dati degli istituti di credito con specifico riferimento alle violazioni di dati personali oggetto di notificazione al Garante ed alla verifica delle misure adottate per rilevarle tempestivamente e/o prevenirle; (...) d) verifiche sul trattamento di dati effettuato da imprese che gestiscono call center e servizi di email marketing utilizzando in modo illegittimo indirizzi e banche dati; (...) g) prosecuzione delle verifiche sull'utilizzo dei cookie di profilazione in relazione alle Linee Guida del 10 giugno 2021 e tenendo conto delle segnalazioni e dei reclami pervenuti al Garante(...); k) altri accertamenti nei confronti di soggetti pubblici e privati, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ivi incluse le istruttorie relative a reclami e segnalazioni formali proposti all'Autorità ed in istruttoria presso i relativi Dipartimenti e Servizi.

In data 5 giugno 2025 l'European Data Protection Board (EDPB) ha pubblicato le Linee Guida 02/2024 sull'art. 48 del GDPR rubricato "Trasferimento o comunicazione non autorizzati dal diritto dell'Unione". Lo scopo di queste Linee Guida è chiarire la logica e l'obiettivo dell'articolo 48, inclusa la sua interazione con le altre disposizioni del Capo V del GDPR e fornire raccomandazioni pratiche per i titolari del trattamento e i responsabili del trattamento nell'UE, che potrebbero ricevere richieste da autorità di Paesi terzi di divulgazione o trasferimento di dati personali. Nel documento l'EDPB chiarisce che indipendentemente dall'esistenza di un accordo internazionale applicabile, se un titolare del trattamento o un responsabile del trattamento nell'UE riceve e risponde a una richiesta di dati personali da parte di un'autorità di un paese terzo, tale flusso di dati costituisce un trasferimento ai sensi del GDPR e deve essere conforme all'articolo 6 e alle disposizioni del Capo V. Tale linea guida, pur non richiedendo un adeguamento, è stata recepita come criterio di valutazione per eventuali richieste futuro sui dati personali relativi agli interessati di cui la Capogruppo o le BCC trattano i dati.

Nei mesi di settembre e ottobre 2025, l'EDPB ha avviato e concluso delle consultazioni pubbliche volte alla valutazione di possibili linee guida per delineare i punti di contatto tra la normativa europea in materia di protezione dei dati personali (GDPR) e altre normative europee che possono avere impatti su tale normativa. In particolare le consultazioni hanno riguardato l'analisi dei punti di contatto tra il GDPR ed il Digital Markets Act e il Digital Services Act.

Il 25 settembre 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge n. 132 del 23 settembre 2025 denominata "disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. Tale testo normativo, tende a disciplinare a livello nazionale alcuni elementi di rilievo ed in particolare ha: identificato le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale identificando l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), ferma restando l'attribuzione alla Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IVASS del ruolo di autorità di vigilanza del mercato ai sensi e secondo quanto previsto dall'articolo 74, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2024/1689.

La Legge ha inoltre previsto obblighi specifici in alcuni settori tra cui, quelli di maggior interesse e potenzialmente applicabili, sono gli articoli 11 e 13 rispettivamente rubricati "disposizioni sull'uso dell'intelligenza artificiale in materia di lavoro" e "disposizioni in materia di professioni intellettuali". Tali disposizioni richiedono un monitoraggio nel continuo delle attività e delle progettualità che si intendono realizzare con sistemi di intelligenza artificiale al fine di garantire la conformità.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- lo scorso 5 aprile è entrato in vigore il D.Lgs. n. 43/2025 che apporta una "Revisione delle disposizioni in materia di accise". Il Decreto prevede che possano essere ammessi alla qualifica di SOAC (Soggetto Obbligato Accreditato) solo enti che, nel quinquennio antecedente la richiesta, non siano incorsi in provvedimenti sanzionatori ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Tale specifico requisito sarà operativo a partire dal 1° luglio 2028. La riforma stabilisce inoltre che, per attribuire la qualifica di SOAC, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli determini anche l'affidabilità dell'ente candidato, valutando l'organizzazione aziendale, la struttura amministrativa e contabile in relazione ai flussi dei prodotti sottoposti ad accisa, nonché l'adozione di un "sistema di controllo e monitoraggio per la prevenzione dei reati previsti dal Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001".
- lo scorso 29 maggio il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di Legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali" (DDL 1308). La novella normativa prevede pene più alte per i fatti illeciti commessi a danno degli animali e l'introduzione, nel corpo del D.Lgs. 231/2001, di un nuovo articolo:

"Art. 25-undecies - (Delitti contro gli animali)

1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 544-bis, 544-ter, 544-quater, 544-quinquies e 638 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.

2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, o di decreto penale di condanna, ai sensi dell'articolo 459 del codice di procedura penale, per i delitti di cui al comma 1 del presente articolo, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del presente decreto per una durata non superiore a due anni.

3. I commi 1 e 2 non si applicano ai casi previsti dall'articolo 19-ter delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale". L'art. 19-ter, da ultimo richiamato, a sua volta stabilisce che "Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del Titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente".

Le citate novità normative non sono state ritenute applicabili al Gruppo Cassa Centrale.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2025 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato gli orientamenti definitivi sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee Guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale nell'UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all'economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee Guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell'ambito di queste Linee Guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla Direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente

i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee Guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell'EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall'articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di Direttiva CRD VI (2021/0341(COD)).

Gli orientamenti si applicheranno a decorrere dall'11 gennaio 2026, ad eccezione degli enti di piccole dimensioni e non complessi, per i quali gli orientamenti si applicheranno al più tardi a partire dall'11 gennaio 2027.

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA con l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi informatici che derivano dalla crescente digitalizzazione e interconnessione e dalla interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi IT, conferendo alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT e di sicurezza;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo dei fornitori terze parti di servizi ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Nell'anno 2025 si è proseguito nel piano di adeguamento soprattutto per quanto riguarda gli ambiti informatici, secondo il piano di interventi predisposto e condiviso con il raggiungimento di 13 milestones nel corso del 2025. È stato completato il recepimento del framework normativo da parte delle Banche e prosegue l'adesione delle Banche ai servizi centralizzati di Gruppo, di cui è stata effettuata rendicontazione al Comitato Rischi di agosto 2025. Infine, è stata fatta una seconda sessione formativa con gli esponenti aziendali in ambito resilienza operativa digitale, con particolare focus sulla struttura del Regolamento DORA.

Per quanto riguarda i rapporti con i fornitori terzi di servizi ICT prosegue l'adeguamento dei contratti, sia infragruppo che verso fornitori esterni al Gruppo, al nuovo clausolario con le implementazioni richieste dal Regolamento stesso.

Infine, si segnala che a fine 2025 si è conclusa senza rilievi la verifica di conformità su tutti i macro requisiti in ambito normativo di ICT Compliance, che ha come obiettivo non solo la verifica dell'adeguatezza delle normative, ma anche la verifica in termini di efficacia.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale – AI Act

Il 1° agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act). Il Regolamento prevede una serie di scadenze, da 6 a 36 mesi dopo la sua entrata in vigore, entro cui sono necessarie alcune azioni di adeguamento interno. In particolare, è necessario disciplinare i processi di sviluppo e di utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale in modo da essere allineati a quanto previsto dal Regolamento.

L'AI Act è il primo Regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione Europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, si pone l'obiettivo di limitare l'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale (IA), anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di IA comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;

- sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- sistemi con finalità generali a rischio sistemico, leciti se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di IA, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi.

Nel corso del 2025 Cassa Centrale Banca ha censito tutti i sistemi di intelligenza artificiale attualmente in uso a livello di Gruppo al fine di classificarli all'interno delle categorie di cui all'AI Act ed è stato verificato che effettivamente non ci fossero sistemi vietati, per i quali la dismissione sarebbe dovuta avvenire entro febbraio 2025. Sempre nel corso del 2025, Cassa Centrale Banca si è dedicata alla predisposizione di un corso di formazione e-learning sull'AI Act, erogato alla totalità dei dipendenti sottoforma di pillole formative a inizio del 2026. Infine, è iniziata anche la stesura della regolamentazione interna al fine di definire la Governance in ambito IA e disciplinare l'utilizzo e l'eventuale sviluppo di sistemi di IA interni.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA SULLA BASE DEL MODELLO GENERALE DI IMPAIRMENT IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituivano il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Le incertezze determinate dall'attuale quadro macroeconomico e finanziario hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, con effetto sulla rendicontazione del 31 dicembre 2025, la Banca ha ritenuto opportuno aggiornare il sistema degli overlay come segue:

- dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzione dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione Altri Aspetti.

Capitolo 3

Andamento della gestione della banca

3.1 – INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

INDICI	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi clientela / Totale Attivo	66,09 %	65,65 %	0,7%
Raccolta diretta / Totale Attivo	84,62 %	87,72 %	(3,5%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	9,57 %	9,30 %	2,9%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	10,28 %	10,19 %	0,9%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	11,31 %	10,60 %	6,7%
Impieghi netti/Raccolta Diretta	78,10 %	74,83 %	4,4%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	11,07 %	10,51 %	5,3%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	1,06 %	0,98 %	8,2%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	54,22 %	56,18 %	(3,5%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	73,13 %	80,45 %	(9,1%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0 %	0 %	
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,34 %	0,28 %	21,4%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	100,00 %	100,00 %	0,0%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	82,06 %	86,90 %	(5,6%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,90 %	0,84 %	7,1%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	298.890	265.316	12,7%
Spese del personale dipendente	86.780	80.755	7,5%

Gli impieghi verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

Indici di struttura: il totale Attivo di Bilancio cresce di 330,6 milioni di Euro: passa da 3,52 miliardi di Euro di fine 2024 a 3,85 miliardi di Euro di fine 2025. Le componenti fruttifere crescono in misura diversa, determinando una variazione positiva per il primo indice e negativa per il secondo, rispetto all'anno precedente:

- gli Impieghi verso la clientela crescono di 233,9 milioni di Euro (+10,1%);
- la Raccolta Diretta della clientela cresce di oltre 170,5 milioni di Euro (+5,5%).

Il Patrimonio netto cresce di 41,3 milioni di Euro (+12,6%), in misura percentualmente maggiore rispetto alla crescita del totale Attivo, della Raccolta Diretta da clientela e degli Impieghi lordi, determinando la crescita degli indici sopra esposti. Considerando l'importante crescita degli impieghi, l'indicatore impieghi netti/raccolta diretta si attesta a 78,10% in netto aumento rispetto al 2024.

Indici di redditività: La dinamica positiva dell'Utile di Esercizio in crescita di 6,4 milioni di Euro (+18,7%) rispetto al 2024 determina le variazioni in aumento del ROE che passa dal 10,51% di fine 2024 all'11,07% del 2025. L'Attivo cresce proporzionalmente in misura minore all'Utile di Esercizio e contribuisce alla crescita del ROA che passa dallo 0,98% all'1,06%.

Il Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione) si riduce del 3,5%, passando dal 56,18% di fine 2024 al 54,22% di fine 2025. Nonostante l'incremento dei costi operativi che supera i 5 milioni di Euro, l'importante crescita del margine di intermediazione (+14 milioni di Euro), migliora il suddetto indicatore.

Indici di rischio: il rapporto Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela è pari a zero come nel 2024: la copertura delle sofferenze è infatti pari al 100% (Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde), come nel 2024. Aumenta l'incidenza degli Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela, passando dal valore di 0,28% di fine 2024 allo 0,34% di fine 2025. Le Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi diminuiscono del 5,6% (in riduzione le coperture dei crediti UTP, in crescita quelle dei Past Due). L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sui crediti lordi determina un NPL ratio lordo pari a 2,6%.

Indici di produttività: la crescita del margine di intermediazione (+13,1%, +14 milioni di Euro), maggiore della crescita media dei dipendenti, determina il miglioramento dell'indice Margine di intermediazione per dipendente che passa da 265.316 Euro di fine 2024 a 298.890 Euro di fine 2025 (+12,7%). Il costo medio del personale dipendente cresce del 7,5%, passando da 80.755 Euro di fine 2024 a 86.780 Euro di fine 2025.

3.2 – AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato ¹⁰

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	14.694	14.536	158	1,1%
Impieghi verso banche	167.185	198.927	(31.742)	(16,0%)
di cui al fair value	8.337	7.981	356	4,5%
Impieghi verso la clientela	2.542.982	2.309.044	233.938	10,1%
di cui al fair value	133	188	(55)	(29,3%)
Attività finanziarie	997.912	860.865	137.047	15,9%
Partecipazioni	3.524	3.524	-	0,0%
Attività materiali e immateriali	41.022	38.143	2.879	7,5%
Attività fiscali	7.548	9.174	(1.626)	(17,7%)
Altre voci dell'attivo	73.154	83.177	(10.023)	(12,1%)
Totale attivo	3.848.021	3.517.390	330.631	9,4%
PASSIVO				
	-	-	-	-
Debiti verso banche	122.621	7.313	115.308	1576,8%
Raccolta diretta	3.256.079	3.085.557	170.522	5,5%
- Debiti verso la clientela	2.908.344	2.674.469	233.875	8,7%
- Titoli in circolazione	347.736	411.088	(63.352)	(15,4%)
Altre passività finanziarie	-	-	-	-
Fondi (Rischi, oneri e personale)	12.748	10.186	2.562	25,2%

¹⁰ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Passività fiscali	3.517	1.945	1.572	80,8%
Altre voci del passivo	84.697	85.334	(637)	(0,7%)
Totale passività	3.479.662	3.190.335	289.327	9,1%
Patrimonio netto	368.359	327.055	41.304	12,6%
Totale passivo e patrimonio netto	3.848.021	3.517.390	330.631	9,4%

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	14.694	14.536
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Cassa	14.694	14.536
Esposizioni verso banche	167.185	198.927
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide Conti correnti e depositi a vista verso banche	35.975	84.410
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value Finanziamenti verso banche	8.337	7.981
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	122.872	106.537
Esposizioni verso clientela	2.542.982	2.309.044
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	133	188
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	2.544.500	2.309.958
Voce 60 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.651)	(1.102)
Attività finanziarie	997.912	860.865
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale, Quote di OICR e Strumenti derivati	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di Debito	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.	683	677
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	452.739	352.896
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)	1.994	1.989
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	540.998	504.261
Voce 50 - Derivati di copertura	1.498	1.044
Partecipazioni	3.524	3.524
Voce 70 - Partecipazioni	3.524	3.524
Attività materiali e immateriali	41.022	38.143
Voce 80 - Attività materiali	40.954	38.120
Voce 90 - Attività immateriali	68	23

Attività fiscali	7.548	9.174
Voce 100 - Attività fiscali	7.548	9.174
Altre voci dell'attivo	73.154	83.177
Voce 110 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Voce 120 - Altre attività	73.154	83.177
Totale attivo	3.848.021	3.517.390

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Debiti verso banche	122.621	7.313
voce 10a - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	122.621	7.313
voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche	-	-
voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche	-	-
Raccolta diretta	3.256.079	3.085.557
- Debiti verso la clientela	2.908.344	2.674.469
voce 10b - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	2.908.344	2.674.469
voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela	-	-
voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela	-	-
- Titoli in circolazione	347.736	411.088
voce 10c - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	347.736	411.088
Altre passività finanziarie	-	-
voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito	-	-
voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati	-	-
voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	-
voce 40 - Derivati di copertura	-	-
Fondi (Rischi, oneri e personale)	12.748	10.186
voce 90 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.840	2.155
voce 100 - Fondi per rischi e oneri	10.908	8.032
Passività fiscali	3.517	1.945
voce 60 - Passività fiscali	3.517	1.945
Altre voci del passivo	84.697	85.334
voce 50 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
voce 70 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
voce 80 - Altre passività	84.697	85.334
Totale passività	3.479.662	3.190.335
Patrimonio netto	368.359	327.055
voce 110 - Riserve da valutazione	7.770	4.739
voce 120 - Azioni rimborsabili	-	-
voce 130 - Strumenti di capitale	-	-
voce 140 - Riserve	318.190	286.353
voce 150 - Sovrapprezzi di emissione	1.423	1.400
voce 160 - Capitale	198	200
voce 170 - Azioni proprie (-)	-	-
voce 180 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	40.777	34.363

Totale passivo e patrimonio netto	3.848.021	3.517.390

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	3.256.079	3.085.557	170.522	5,5%
Conti correnti e depositi a vista	2.593.642	2.416.874	176.768	7,3%
Depositi a scadenza	19.169	14.880	4.288	28,8%
Pronti contro termine e altra provvista garantita	-	-	-	
Obbligazioni	37.428	46.254	(8.827)	(19,1%)
Altra raccolta	605.841	607.548	(1.707)	(0,3%)
- di cui: Certificati di deposito	310.308	364.834	(54.526)	(14,9%)
Raccolta indiretta	1.412.678	1.296.598	116.080	9,0%
Risparmio gestito	987.481	907.053	80.428	8,9%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	309.195	288.166	21.028	7,3%
- Gestioni patrimoniali	361.686	331.871	29.815	9,0%
- Prodotti bancario-assicurativi	316.600	287.015	29.585	10,3%
Risparmio amministrato	425.197	389.545	35.652	9,2%
Totale raccolta	4.668.757	4.382.155	286.602	6,5%

Nel 2025 la dinamica della raccolta è stata positiva sia nell'ambito della raccolta diretta, sia in quello della raccolta indiretta. Nello specifico: gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 4.668.757 mila Euro, evidenziando un aumento di 286.602 mila Euro su base annua (pari a +6,5%).

Come esposto sotto, considerando la composizione percentuale della raccolta, la Raccolta Diretta si attesta al 69,74% sul totale in diminuzione rispetto allo scorso esercizio. La differente tendenza si registra sulla raccolta indiretta che rileva un incremento del 2,3% rispetto al 31 dicembre 2024. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Raccolta diretta	69,74%	70,41%	(1,0%)
Raccolta indiretta	30,26%	29,59%	2,3%

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value (FV) – si attesta al 31 dicembre 2025 a 3.256.079 mila Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 (+170.522 mila Euro, pari al +5,5%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2024 si osserva che:

- i debiti verso clientela (vedi tabella di raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato)

raggiungono 2.908.344 mila Euro e registrano un significativo incremento di 233.875 mila Euro rispetto a fine 2024 (+8,74%) dovuto all'aumento dei conti correnti e depositi a vista (+ 176.768 mila Euro +7,3%). Va altresì segnalata la dinamica all'interno dell'altra raccolta (escludendo i certificati di deposito) della raccolta diretta riconducibile alle erogazioni dei mutui con fondi di terzi che rispetto a fine 2024 si incrementa di oltre 50 milioni di Euro;

- i titoli in circolazione (comprensivi di Certificati di deposito e di Obbligazioni MREL) ammontano a Euro 347.735 mila Euro e risultano in contrazione di circa 63.352 mila Euro rispetto a fine 2024 (-15,41%).

I conti correnti e i depositi a vista rappresentano il 79,7% della Raccolta Diretta totale, in crescita rispetto al 31 dicembre 2024 (+1,7%).

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	79,7%	78,3%	1,7%
Depositi a scadenza	0,6%	0,5%	22,9%
Pronti contro termine altra provvista garantita	0,0%	0,0%	
Obbligazioni	1,2%	1,5%	(23,3%)
Altra raccolta	18,6%	19,7%	(5,5%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2025, un aumento di 116.080 mila Euro (+9%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 80.428 mila Euro (+8,9%), sostenuta dal buon andamento di tutti i comparti:
 - Fondi Comuni e SICAV (+21.028 mila Euro; +7,3%);
 - Gestioni Patrimoniali (+29.815 mila Euro, +9%);
 - Prodotti bancario-assicurativi (+29.585 mila Euro, +10,3%);
- un aumento del risparmio amministrato per 35.652 mila Euro, +9,2%.

La componente gestita rappresenta il 69,9% della Raccolta Indiretta, sostanzialmente stabile rispetto a fine 2024.

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	2.542.849	2.308.856	233.993	10,1%
Conti correnti	102.685	110.424	(7.739)	(7,0%)
Mutui	1.983.169	1.851.860	131.309	7,1%
Altri finanziamenti	448.448	340.009	108.439	31,9%
Attività deteriorate	8.546	6.563	1.983	30,2%
Impieghi al fair value	133	188	(55)	(29,3%)
Totale impieghi verso la clientela	2.542.982	2.309.044	233.938	10,1%

I crediti verso la clientela per finanziamenti iscritti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni, al 31 dicembre 2025 si attestano a 2.542.849 mila Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 di 233.993 mila Euro (+10,1%).

In termini assoluti la variazione è determinata dalla combinazione di:

- decrescita dei conti correnti (-7.738 mila Euro, -7%);
- importante crescita dei mutui (+131.309 mila Euro, +7,1%);

- importante crescita degli altri finanziamenti (+108.440 mila Euro, +31,9%);
- aumento delle attività deteriorate (+1.983 mila Euro, +30,2%).

I crediti performing di Banca 360 FVG crescono del 9,07% (esclusi i finanziamenti con fondi di terzi) nel corso del 2025. La Banca si posiziona all'undicesimo posto su 65 banche nel Gruppo Bancario CCB. Le banche dell'area Nord Est crescono del 6,79%, le banche del Friuli Venezia Giulia crescono del 7,72%, le banche del gruppo dimensionale 1 crescono del 4,31%.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Conti correnti	4,0%	4,8%	(16,7%)
Mutui	78,0%	80,2%	(2,7%)
Altri finanziamenti	17,6%	14,7%	19,7%
Attività deteriorate	0,3%	0,3%	0,0%
Impieghi al Fair Value	0,0%	0,0%	0,0%
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

La composizione dell'attivo creditizio di Banca 360 FVG, a fine esercizio 2025, vede posizionarsi i mutui al 78%, in calo rispetto al 2024 (-2,8%) e gli Altri finanziamenti in crescita (+19,7%) dal 14,7% di fine 2024 al 17,6% di fine 2025. Il peso degli impieghi a medio/lungo termine è rilevante soprattutto se confrontato con il comparto della raccolta diretta dove la componente a scadenza risulta ancora residuale: i volumi dei certificati di deposito e degli altri depositi a scadenza infatti rappresentano circa il 10% della raccolta diretta.

Da segnalare che tra la raccolta a vista, nella componente dei conti correnti al 31 dicembre 2024 erano presenti i rapporti di 59 tra Enti Locali, Consorzi, Comunità Montane/Collinari e aziende per i servizi alla persona della nostra Regione; trattasi di raccolta sostanzialmente stabile con contratti di durata generalmente quinquennale. I saldi di tali rapporti a fine 2025 superano i 260 milioni di Euro. Nel capitolo 4 della presente relazione viene fornito l'elenco esaustivo e la cartina con la distribuzione geografica degli Enti per i quali la Banca svolge il servizio di Tesoreria.

Il rapporto tra impieghi/raccolta diretta a fine 2025 si attesta al 78,10% rispetto al 74,83% di fine 2024 (+4,4%). Considerando il KPI impieghi/raccolta diretta su dati gestionali di fine periodo, a fine 2025, la Banca si posiziona al settimo posto rispetto alle altre BCC, tra quelle con valore più alto. Mediamente l'area Nord-Est si posiziona al 70,28% e il gruppo dimensionale 1 in area 67,25%.

QUALITÀ DEL CREDITO

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	68.964	(60.418)	8.546	87,6%
- Sofferenze	22.294	(22.294)	0	100,0%
- Inadempienze probabili	44.284	(36.973)	7.311	83,5%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	2.386	(1.150)	1.235	48,2%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	2.567.601	(31.647)	2.535.953	1,2%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	2.636.565	(92.065)	2.544.500	3,5%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(1.651)	-	(1.651)	0,0%

Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	133	-	133
Totale attività nette per cassa verso la clientela	2.635.047	(92.065)	2.542.982

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value (FV) con impatto a conto economico".

Nella tabella di cui sopra sono riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

Rispetto alla situazione del 31 dicembre 2024, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 89 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 6.715 mila Euro provenienti da inadempienze probabili per 6.501 mila Euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2025 registra un aumento del 7,3% rispetto a fine 2024, attestandosi a 22.294 mila di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta allo 0,8%, in linea rispetto a fine 2024;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 69 posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 996 migliaia di Euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 44.284 migliaia di Euro, rilevando una contrazione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2024 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturate - di 1.073 migliaia di Euro (-2,4%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta all'1,7% (in riduzione rispetto al dato 2024 pari al 1,9%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2025 e si attestano a 2.386 mila Euro (- 49,9% rispetto a fine 2024) con un'incidenza dello 0,1% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2025, la Banca ha perfezionato le operazioni di cessioni di crediti deteriorati per un importo pari a 2,48 milioni di Euro, come meglio descritto nella Nota Integrativa, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 2,6% in diminuzione rispetto a dicembre 2024 (pari al 3%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia l'aumento a 8.546 mila Euro rispetto a 6.563 mila Euro del 2024.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 100%, in linea rispetto ai livelli di fine 2024 (100%);
- la percentuale di copertura delle inadempienze probabili è pari all'83,5%, rispetto a un dato al 31 dicembre 2024 pari al 93,1%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari a 82,1%; la percentuale media di rettifica delle inadempienze probabili forborne si attesta invece all'85,5%;

Con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 48,2% contro il 28% del dicembre 2024) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 29,3%. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un coverage medio del 50,1%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuita rispetto al dato di fine 2024, attestandosi all'87,6% (era il 90,7% a fine 2024);
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,2% in aumento rispetto al corrispondente dato di fine 2024 pari a 1,1%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,29% dell'esercizio precedente allo 0,31% del 31 dicembre 2025. Tale incremento risente in particolare di rettifiche di valore su crediti in stage 2, pari a 5.803 mila Euro.

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente:

31/12/2024				
(Importi in migliaia di Euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	70.893	(64.330)	6.563	90,7%
- Sofferenze	20.778	(20.778)	-	100,0%
- Inadempienze probabili	45.357	(42.222)	3.136	93,1%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	4.758	(1.330)	3.427	28,0%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	2.328.143	(24.748)	2.303.395	1,1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	2.399.036	(89.078)	2.309.958	3,7%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(1.102)	-	(1.102)	-
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	188	-	188	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	2.398.122	(89.078)	2.309.044	

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2025	31/12/2024
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	2,6%	3,0%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	0,8%	0,9%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	1,7%	1,9%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,3%	0,3%

Tutti gli indici di qualità del credito esprimono un andamento positivo rispetto all'anno precedente: da un lato si riduce la massa dei deteriorati lordi: da 70.893 mila Euro di fine 2024 a 68.964 mila Euro di fine 2025; dall'altro aumentano in modo importante le masse dei crediti lordi che passano da 2.398.122 mila Euro di fine 2024 a 2.635.047 mila Euro di fine 2025.

Il rapporto crediti deteriorati lordi/crediti lordi è pari a 2,6%, in netto miglioramento rispetto al valore del 2024 pari al 3%.

Si riduce il rapporto inadempienze probabili lorde/crediti lordi: da 1,9% nel 2024 a 1,7% nel 2025.

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi verso banche	167.185	198.927	(31.742)	(16,0%)
di cui al fair value	8.337	7.981	356	4,5%
Debiti verso banche	(122.621)	(7.313)	(115.308)	1576,8%
Totale posizione interbancaria netta	44.564	191.615	(147.051)	(76,7%)

Al 31 dicembre 2025 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 122.621 mila Euro a fronte di 7.313 mila Euro al 31 dicembre 2024: l'incremento include un'operazione di 100 milioni di Euro a titolo di finanziamento con Cassa Centrale Banca per l'acquisto di titoli governativi italiani a tasso variabile.

Gli impieghi verso banche a fine 2025 si attestano a 167.185 mila Euro, in riduzione rispetto al dato di fine 2024 di 31.743 mila Euro (-16%). Oltre alla cassa e alla riserva obbligatoria comprendono 92,6 milioni di Euro di depositi a sostegno del

funding strutturale di Gruppo.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2025 il relativo stock totalizzava 949.090 mila di Euro rispetto ai 812.512 mila di Euro di fine esercizio 2024.

Composizione delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	943.566	806.291	137.275	17,0%
Al costo ammortizzato	537.947	501.130	36.817	7,3%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	405.619	305.161	100.458	32,9%
Altri titoli di debito	8.137	8.931	(795)	(8,9%)
Al costo ammortizzato	5.046	5.119	(73)	(1,4%)
Al FV con impatto a Conto Economico	5	8	(3)	(37,5%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	3.086	3.805	(719)	(18,9%)
Titoli di capitale	44.034	43.930	104	0,2%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	44.034	43.930	104	0,2%
Quote di OICR	678	669	9	1,3%
Al FV con impatto a Conto Economico	678	669	9	1,3%
Totale attività finanziarie	996.414	859.821	136.593	15,9%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 4,2 anni.

Le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (ad esclusione dei titoli di capitale) sono aumentate passando da 308.966 mila Euro a 408.705 mila Euro. A fine dicembre 2025, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo (al lordo del fondo svalutazione) pari a 341.626 mila Euro.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da Stati Sovrani europei diversi dall'Italia e primarie istituzioni creditizie per 67.079 mila Euro e, in via residuale, dalle altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 36,29% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 58,27%, gli strutturati il 5,43%. Sono presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie al costo ammortizzato.

Strumenti finanziari derivati

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	1.498	1.044	454	43,5%
Altri derivati	-	-	-	
Totale derivati netti	1.498	1.044	454	43,5%

La tabella evidenzia il fair value degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2025; il nozionale degli stessi è invece pari a 42.360 mila Euro.

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura di mutui a tasso fisso erogati alla

clientela. Le coperture sono state attuate al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati esclusivamente del tipo "interest rate swap".

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	3.524	3.524	-	0,0%
Attività Materiali	40.954	38.120	2.835	7,4%
Attività Immateriali	68	23	45	195,7%
Totale immobilizzazioni	44.547	41.667	2.880	6,9%

Al 31 dicembre 2025, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 44.547 mila di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2024 (+2.880 mila Euro; +6,9%).

La voce partecipazioni, pari a 3.254 mila Euro, rimane stabile rispetto a dicembre 2024.

Le attività materiali si attestano a 40.954 mila Euro, in aumento rispetto a dicembre 2024 (+2.835 mila Euro, +7,4%), a seguito di nuovi investimenti immobiliari in atto per acquisto immobili ad uso funzionale.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 68 mila Euro, in crescita rispetto a dicembre 2024 (+45 mila Euro) a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	5.421	4.452	969	21,8%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	5.487	3.580	1.907	53,3%
- Controversie legali e fiscali	-	347	(347)	(100,0%)
- Oneri per il personale	3.357	2.105	1.253	59,5%
- Altri	2.130	1.128	1.001	88,7%
Totale fondi per rischi e oneri	10.908	8.032	2.876	35,8%

La voce "Impegni e garanzie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)). Essa comprende anche gli impegni a favore del fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

La voce "Controversie legali e fiscali" si riferisce in generale a fondi che tutelano la Banca da probabili esiti negativi derivanti da cause legali in corso. L'azione di revocatoria fallimentare per cui erano presenti dei fondi a bilancio lo scorso anno è stata chiusa nel periodo.

La voce "Oneri per il personale" si riferisce:

- ai fondi accantonati inerenti bonus e premi da corrispondere ai dipendenti;
- all'onere finanziario per premi di anzianità/fedeltà che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente, in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

La voce "Altri" infine comprende:

- gli accantonamenti a copertura di probabili perdite future a fronte di domande di tipo risarcitorio nei confronti della Banca;
- il fondo beneficenza e mutualità.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto contabile ammonta a 368.359 mila Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2024, risulta in aumento del 12,6% ed è così composto:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Capitale	198	200	(2)	(1%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	1.423	1.400	24	1,7%
Riserve	318.190	286.353	31.837	11,1%
Riserve da valutazione	7.770	4.739	3.031	64,0%
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	40.777	34.363	6.414	18,7%
Totale patrimonio netto	368.359	327.055	41.304	12,6%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 7.432 migliaia di Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a -452 migliaia di Euro e le riserve da valutazione monetaria di immobili pari a 790 migliaia di Euro. L'incremento rispetto al 31 dicembre 2024 è stato determinato per la parte preponderante dalle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI).

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

3.3 – RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato¹¹

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi netti	88.303	85.907	2.396	2,8%
Commissioni nette	30.405	27.802	2.603	9,4%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	894	(7.528)	8.422	(111,9%)

¹¹ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Dividendi e proventi simili	1.149	608	541	89,0%
Margine di intermediazione	120.752	106.790	13.962	13,1%
Spese del personale	(37.081)	(33.909)	(3.172)	9,4%
Altre spese amministrative	(27.787)	(27.005)	(782)	2,9%
Ammortamenti operativi	(3.917)	(3.884)	(33)	0,9%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(8.207)	(6.788)	(1.419)	20,9%
Risultato della gestione operativa	43.759	35.204	8.555	24,3%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(2.964)	(1.284)	(1.680)	130,8%
Altri proventi (oneri) netti	6.284	6.083	201	3,3%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	-	-	0,0%
Risultato corrente lordo	47.078	40.002	7.076	17,7%
Imposte sul reddito	(6.301)	(5.639)	(662)	11,7%
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Risultato Netto	40.777	34.363	6.414	18,7%

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Interessi netti	88.303	85.907
Voce 30 - Margine di interesse	88.303	85.907
Commissioni nette	30.405	27.802
Voce 60 - Commissioni nette	30.405	27.802
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	894	(7.528)
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	34	54
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	(21)	4
Voce 100 - Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	594	(7.889)
Voce 110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	287	303
Dividendi	1.149	608
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	1.149	608
Margine di intermediazione	120.752	106.790
Voce 120 - Margine di intermediazione	120.752	106.790
Spese del personale	(37.081)	(33.909)
Voce 160a) - Spese amministrative - Spese per il personale	(37.081)	(33.909)
Altre spese amministrative	(27.787)	(27.005)
Voce 160b) - Spese amministrative - Altre spese amministrative	(27.787)	(27.005)
Ammortamenti operativi	(3.917)	(3.884)
Voce 180 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.901)	(3.872)
Voce 190 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(16)	(12)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(8.207)	(6.788)
Voce 130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	(8.203)	(6.761)

Voce 140 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(4)	(26)
Risultato della gestione finanziaria	43.759	35.204
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(2.964)	(1.284)
Voce 170 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.964)	(1.284)
Altri proventi (oneri) netti	6.284	6.083
Voce 200 - Altri oneri/proventi di gestione	6.284	6.083
Voce 230 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	()	()
Voce 220 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
Voce 240 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Voce 250 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	()	()
Risultato corrente lordo	47.078	40.002

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Voce 260 - Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	47.078	40.002
Imposte sul reddito	(6.301)	(5.639)
Voce 270 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.301)	(5.639)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Voce 290 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Risultato Netto	40.777	34.363

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	118.551	127.092	(8.541)	(6,7%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>118.431</i>	<i>126.606</i>	<i>(8.175)</i>	<i>(6,5%)</i>
Interessi passivi e oneri assimilati	(30.248)	(41.185)	10.937	(26,6%)
Margine di interesse	88.303	85.907	2.396	2,8%

Il Margine di Interesse 2025 si attesta a 88.303 mila Euro, in crescita rispetto al 2024 di 2.396 mila Euro (2,8%).

Le determinanti di questa variazione si possono riassumere in queste dinamiche:

- diminuzione degli interessi attivi di 8,5 milioni di Euro (-6,7%) per effetto combinato di:
 - riduzione degli interessi da clientela (-11 milioni di Euro, -11%);
 - aumento degli interessi attivi da portafoglio titoli (+3,5 milioni di Euro, +14%);
 - riduzione degli interessi attivi da banche (-1 milione di Euro, -25%);
- diminuzione degli interessi passivi di 10,9 milioni di Euro (-26,6%) per effetto combinato di:
 - riduzione di 11,5 milioni di Euro degli interessi passivi da clientela (-31%);
 - aumento degli interessi passivi da banche di 0,5 milioni di Euro (+12%).

Da quanto sopra descritto, si desume che, a quasi parità del margine di interesse da clientela, i maggiori interessi sono stati favoriti dall'incremento del margine da portafoglio titoli.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %

Interessi netti	88.303	85.907	2.396	2,8%
Commissione nette	30.405	27.802	2.603	9,4%
Dividendi e proventi simili	1.149	608	541	89,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	34	54	(20)	(36,7%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(21)	4	(25)	(657,1%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	594	(7.889)	8.483	(107,5%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	287	303	(16)	(5,4%)
Margine di intermediazione	120.752	106.790	13.962	13,1%

Le commissioni nette a fine 2025 sono pari a 30.405 mila Euro, in aumento di 2.603 mila Euro rispetto al 2024 (+9,4%), risultato che dipende soprattutto dalla crescita delle commissioni attive:

- le commissioni attive registrano un delta positivo di 2.220 mila Euro: da 33.818 mila Euro di fine 2024 a 36.038 mila Euro di fine 2025. Le variazioni positive più significative riguardano:
 - distribuzione di prodotti assicurativi: +1.451 mila Euro;
 - garanzie finanziarie rilasciate: +599 mila Euro.
- le commissioni passive si riducono di 383 mila Euro rispetto al 2024.

La voce Dividendi e proventi simili, riconducibile principalmente alle partecipazioni al Capitale della Capogruppo Cassa Centrale Banca, registra un incremento di 541 mila Euro (da 608 mila Euro di fine 2024 a 1.149 mila Euro di fine 2025).

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è pari a 34 mila Euro al 31 dicembre 2025, in riduzione rispetto allo stesso dato del 2024 (-20 mila Euro, -36,7%).

Il risultato netto dell'attività di copertura è pari a -21 mila Euro, rispetto ad un risultato positivo di 4 mila Euro registrato nel 2024.

Gli utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie si attestano a 594 mila Euro. Nel corso del 2024 erano state realizzate minusvalenze per la vendita di titoli in portafoglio e la perdita si attestava a 7.889 mila Euro. Rispetto all'anno precedente la voce di Conto Economico segna un delta positivo di 8.483 mila Euro.

Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a Conto Economico risulta positivo e pari a 287 mila Euro, in calo di 16 mila Euro rispetto al 2024 (-5,4%). Il risultato positivo è riconducibile principalmente alle variazioni positive (+209 mila Euro) del deposito vincolato IPS verso la Capogruppo e in minima parte ai Titoli al FV per quasi 9 mila Euro. Le variazioni negative, per quasi 70 mila Euro sono legate ai mutui al FV.

Il Margine di Intermediazione 2025 si attesta a 120.752 mila Euro in crescita rispetto al 2024 di 13.962 mila Euro (+13,1%).

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione è pari al 73,1%, in calo rispetto al 2024 (80,4%). Nel 2024 questo rapporto era stato influenzato dal peso negativo della voce 100, relativamente alle minusvalenze su titoli in portafoglio come descritto nei paragrafi precedenti.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	64.868	60.914	3.954	6,5%
- Spese per il personale	37.081	33.909	3.172	9,4%
- Altre spese amministrative	27.787	27.005	782	2,9%
Ammortamenti operativi	3.917	3.884	33	0,8%
Accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri	2.964	1.284	1.680	130,8%
- di cui su impegni e garanzie	2.754	705	2.049	290,6%

Altri oneri/proventi di gestione	(6.284)	(6.083)	(201)	3,3%
Costi operativi	65.466	59.999	5.467	9,1%

I costi operativi (determinati come sommatoria degli Oneri operativi, Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività, Altri proventi (oneri) netti da Conto Economico riclassificato) ammontano a dicembre 2025 a 65.466 mila Euro, in aumento di 5.467 mila Euro (+9,1%) rispetto a dicembre 2024.

Le Spese per il Personale crescono di 3.172 mila Euro rispetto alla fine del 2024 (+9,4%). L'aumento è riconducibile in larga parte al rinnovo del contratto (CCNL), avvenuto a metà del 2024. Da evidenziare che sono stati spesi altri 395 mila Euro per Esodi, relativamente all'operazione avviata nel 2023 e l'incremento tra le spese variabili relative a premi e altri bonus elargiti ai dipendenti anche sotto forma di Welfare aziendale.

Le Altre Spese Amministrative crescono di 782 mila Euro rispetto all'anno precedente (+2,9%).

I maggiori costi sono relativi a:

- Incremento dei Costi ICT : 433 mila Euro;
- Incremento delle Imposte e tasse: 490 mila Euro;
- Incremento delle Spese per servizi professionali e consulenze: 117 mila Euro;
- Incremento delle Spese per pubblicità e rappresentanza: 291 mila Euro.

Mostrano invece una diminuzione gli oneri relativi al Fondo di Garanzia dei Depositanti (DGS): da 1.352 mila Euro di fine 2024 a 323 mila Euro di fine 2025 (-1.023 mila Euro).

Gli Ammortamenti operativi registrano un aumento di 33 mila Euro rispetto al 2024 (+0,9%).

Gli Altri proventi di gestione aumentano di 201 mila Euro rispetto al 2024 (+3,3%), la voce si attesta a 6.284 mila Euro a fine dicembre 2025.

Il rapporto costi operativi/margine di interesse è pari al 74,1% a fine 2025 (era 69,8% nel 2024). Il peggioramento dell'indicatore è causato dall'incremento dei costi meno che proporzionale alla crescita del margine di interesse.

Il rapporto spese per il personale/margine di intermediazione è pari a 30,7%, dato migliore rispetto al 2024, che era pari al 31,8%: il margine di intermediazione, infatti, è cresciuto proporzionalmente di più rispetto al numeratore.

Lo stesso vale per il rapporto costi operativi/margine di intermediazione che si attesta a 54,2%, in riduzione rispetto al valore del 2024 pari al 56,2%.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	120.752	106.790	13.962	13,1%
Costi operativi	(65.466)	(59.999)	(5.467)	9,1%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(8.203)	(6.761)	(1.442)	21,3%
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri utili/perdite	(5)	(27)	22	(81,5%)
Risultato corrente lordo	47.078	40.002	7.076	17,7%

Il margine di intermediazione al 31 dicembre 2025 è pari a 120.752 mila Euro. Rispetto all'anno precedente quest'ultimo cresce di 13.962 mila Euro (+13,1%).

I costi operativi a fine 2025 si attestano a 65.466, aumentando del 9,1% rispetto all'anno precedente.

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito (e su attività materiali e immateriali) a fine 2025 sono pari a -8.203 mila Euro, segnando un delta negativo di 1.442 mila Euro rispetto all'anno precedente pari al 21,3%.

Le rettifiche nette per crediti verso la clientela, pari a -8.264 mila Euro si possono distinguere in:

- Rettifiche nette per crediti in primo stadio: -2.196 mila Euro;

- Rettifiche nette per crediti in secondo stadio: -4.604 mila Euro;
- Rettifiche nette per crediti in terzo stadio (deteriorati) e altro: -1.464 mila Euro.

Gli altri utili/perdite sono negativi e pari a 5 mila Euro a fine 2025.

La variazione positiva del margine di intermediazione e l'incidenza negativa degli elementi sopra descritti motivano la crescita del 17,7% del risultato corrente lordo che si attesta a fine 2025 a 47.078 mila Euro, con una crescita netta di 7.076 mila Euro rispetto al 2024.

Utile di periodo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	47.078	40.002	7.076	17,7%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.301)	(5.639)	(662)	11,7%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	40.777	34.363	6.414	18,7%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	40.777	34.363	6.414	18,7%

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte a fine dicembre 2025 è pari a 47.078 mila Euro; nel 2024 era pari a 40.002 mila Euro.

Le imposte per l'esercizio 2025 si attestano a 6.301, maggiori rispetto al 2024 di 662 mila Euro (+11,7%).

L'utile dell'operatività corrente al netto delle imposte al 31 dicembre 2025 è pari a 40.777 mila Euro in crescita rispetto al 2024 di 6.414 (+18,7%).

Il risultato di periodo evidenzia un ROE (Return on Common Equity) dell'11,07% contro il 10,51% del 2024 e un ROA (Return on Assets) dell'1,06% rispetto allo 0,98% del 2024.

3.4 – FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2025, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 359.067 migliaia di Euro. La Banca non ha emesso né strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1, né strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2. I Fondi Propri sono pari al CET1 e si attestano, pertanto, a 359.067 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è altresì tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all'art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento UE 2024/1623, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a -4.510 migliaia di Euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento UE, attraverso la sterilizzazione degli stessi. L'aggiustamento del CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso dell'impatto delle componenti non realizzate dei suddetti profitti e perdite è previsto nel periodo compreso tra il 30 settembre 2024 e il 31 dicembre 2025 nella misura del 100% per ciascuno

dei 2 anni del periodo transitorio.

L'opzione è simmetrica, ossia il filtro viene applicato, secondo la medesima percentuale, alle perdite e agli utili non realizzati.

Sul 31 dicembre 2025, nel ricalcolare le componenti da rimontare nel CET1, sono state considerate tutte le componenti rilevanti che sono impattate da tale ricalcolo e che a vario titolo hanno avuto un riflesso in termini di RWA.

Al 31 dicembre 2025, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET 1, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. Minimum Loss Coverage), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

Al 31 dicembre 2025 il CET 1, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 359.067 migliaia di Euro. Il Tier 1 è pari a 359.067 migliaia di Euro.

I Fondi Propri si attestano, pertanto, a 359.067 migliaia di Euro. Di questi ultimi, il CET 1 che ne rappresenta la totalità, registra un aumento rispetto alla fine del 2024 di complessivi 33.656 migliaia di Euro (+10,34%) per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono. In particolare:

- l'incremento del patrimonio netto di bilancio (+34.890 migliaia di Euro di variazione rispetto all'anno precedente) a cui si aggiunge l'utile annuale del 31 dicembre 2025 computato nel CET1 (+4.821 migliaia di Euro di variazione rispetto all'anno precedente), a seguito dell'autorizzazione concessa alla Capogruppo dalla BCE in data 09/02/2026;
- il decremento determinato dal termine della componente del regime transitorio, riconducibile alla componente transitoria IFRS9, alla fine del precedente esercizio per un importo pari a -2.933 migliaia di Euro e dall'effetto della sterilizzazione dei titoli governativi con una variazione rispetto all'anno precedente di -2.914 migliaia di Euro;
- marginali risultano invece le variazioni registrate sulle altre poste del CET 1.

Anche sulla competenza del 31 dicembre 2025, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Si informa inoltre che anche per la competenza del 31 dicembre 2025, risulta confermata l'applicazione della metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 - CET 1	359.067	325.411
Capitale di classe 1 - TIER 1	359.067	325.411
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	1.568.956	1.488.012
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	22,9%	21,9%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	22,9%	21,9%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	22,9%	21,9%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 1.488.021 migliaia di Euro a 1.568.956 migliaia di Euro, essenzialmente per un certo sviluppo degli impieghi creditizi che la Banca ha mantenuto (in particolare verso imprese – anche nel settore immobiliare – e verso il retail) evidenziando dati in controtendenza rispetto ai benchmark cooperativi.

In data 18/12/2024 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 50 migliaia di Euro.

Al 31 dicembre 2025, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari a 50 migliaia di Euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 22,89% (21,87% al 31 dicembre 2024); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 22,89% (21,87% al 31 dicembre 2024); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 22,89% (21,87% al 31 dicembre 2024).

Il miglioramento dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente agli importanti utili realizzati ed appostati a riserva.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2025 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In argomento, si rende noto che a seguito della decisione assunta in data 26 aprile 2024 da Banca d'Italia in qualità di autorità nazionale designata e a seguito di consultazione pubblica, è stata attivata una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1% delle esposizioni rilevanti, applicabile sia a livello individuale che consolidato al 31 dicembre 2025.

Il requisito di leva finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025 risulta pari al 9,35% e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

Capitolo 4

La struttura operativa

SEDI

La Banca opera con:

- Sede Legale e Direzione Generale in Pordenone, Piazzale Duca D'Aosta n. 12;
- Sede Amministrativa e Presidenza in Udine, Via Tricesimo n. 157/B;
- Sede Distaccata in Trieste, Piazza Sant'Antonio Nuovo n. 1

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il modello organizzativo della Banca è strutturato in unità organizzative articolate nei seguenti livelli:

- Direzione Generale
- Aree
- Servizi
- Uffici
- Succursali (Filiali)

La Direzione Generale rappresenta il vertice della struttura interna, si occupa della gestione della Banca e stabilisce, in base agli indirizzi strategici e alle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, le impostazioni organizzative e operative della Banca.

Le Aree sono unità organizzative complesse, composte a loro volta da più unità organizzative (Servizi e/o Uffici), attribuite ad un responsabile, tendenzialmente omogenee per criterio funzionale. Le Aree attualmente individuate, che riportano alla Direzione Generale, sono: Area Governo, Area Amministrazione, Finanza e Pianificazione, Area Crediti e Legale, Area Mercati.

In staff alla Direzione Generale operano inoltre gli Uffici Comunicazione Istituzionale, Relazioni Esterne e Soci, Gestione e Sviluppo Persone, Segreteria Vertici Aziendali, Controlli e Consulenza Analisi Creditizie.

Come dettagliatamente descritto nel Capitolo 5, la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo (Internal Audit, Antiriciclaggio, Compliance, Risk Management) e nominato un Referente interno per ciascuna funzione. L'Ufficio Controlli svolge attività di ispezione e supporta la Direzione Generale nel contributo al complessivo sistema di controlli interni.

L'Ufficio Consulenza Analisi Creditizie è stato introdotto nel 2025 a supporto della Direzione Generale nelle valutazioni delle domande di affidamento.

I progetti di aggiornamento della struttura organizzativa, elaborati nel 2025, hanno inoltre portato alle seguenti attività:

- nell'Area Crediti e Legale, l'accorpamento in un unico Ufficio delle funzioni di Segreteria Crediti e Agevolato e la creazione di un Ufficio Mutui Privati, che cura istruttoria e coordinamento delle attività di perfezionamento degli atti di mutuo con privati;
- nell'Area Governo, l'introduzione di un Ufficio Help Desk, volto a creare un polo unico di assistenza interna, focalizzato sull'efficacia nel risolvere i problemi e i blocchi operativi, agevolando i flussi di lavoro. L'unità utilizza un software ad hoc, sviluppato con fornitori esterni e supportato da una procedura di intelligenza artificiale alimentata proprio dai ticket di assistenza trattati dall'Ufficio. Tale procedura utilizza un canale autonomo di gestione nello scambio dei dati.

La Banca ha dato inoltre autonomamente avvio all'implementazione di un progetto IT con la creazione di un nuovo portale dedicato alla copertura di flussi di lavoro altrimenti non informatizzati (a titolo di esempio: scheda di prevalutazione del merito creditizio dei mutui ipotecari ai consumatori, gestione delle richieste di utilizzo delle autovetture aziendali, compilazione di crediti di firma).

RETE DISTRIBUTIVA

Al 31 dicembre 2025 la Rete distributiva, inserita nell'Area Mercati, comprendeva 59 Filiali, di cui 58 in Friuli Venezia Giulia e 1 in Veneto.

Le Filiali costituiscono il pilastro del modello distributivo, nella loro continua evoluzione da unico punto di accesso ai servizi bancari a luogo dove avvengono le interazioni più complesse e importanti tra Banca, Soci e Clienti. Il modello di servizio a favore della clientela è caratterizzato dall'integrazione tra il sito di contatto fisico, la filiale, e gli altri canali a disposizione:

online banking, app mobile, ATM evoluti e Ufficio Servizi Clienti. Si ricorda che quest'ultimo costituisce il contact center della Banca e ha il compito di gestire tutti i canali di contatto ed acquisizione con i Clienti (sia canali telefonici sia digitali) con l'obiettivo di elevare la qualità del servizio offerto distinguendosi per celerità e professionalità delle risposte.

La conformazione della Rete distributiva include:

- le Filiali Imprese
- le Filiali Hub (capofila)
- le Filiali Spoke

La struttura con Filiali Hub prevede un modello di sviluppo della rete caratterizzato da più punti, ubicati in località diverse ma geograficamente limitrofe, in uno dei quali (Hub) è concentrata la maggior parte dei servizi, mentre negli altri punti satellite (Spoke) possono essere forniti servizi ridotti. Le Filiali Spoke consentono di garantire presenza e presidio sui territori, in alcuni casi quale unica banca presente.

Le "Filiali Imprese" sono due:

- Filiale Imprese Udine, situata a Udine, Via Tricesimo n. 157/B;
- Filiale Imprese Pordenone, situata a Porcia, Corso Lino Zanussi n. 20 (fino a metà dicembre 2025 a Porcia, Via Ceolini n. 10).

L'azione delle Filiali Imprese si sviluppa verso i clienti-aziende aventi caratteristiche peculiari per dimensione e/o complessità, con l'obiettivo di:

- massimizzare il livello di servizio e di consulenza al cliente con risorse specialistiche dedicate nell'ambito della finanza d'impresa, del credito agevolato, del parabancario (leasing, factoring, rent) e del comparto assicurativo;
- minimizzare il livello di rischio con processi di affidamento e di monitoraggio del credito dedicati e coerenti con le Linee Guida L.O.M. per il processo del credito (Guidelines on Loan Origination and Monitoring).

I Clienti delle Filiali Imprese possono in ogni caso continuare a fruire dei servizi di base e di cassa in modalità self-service o in circolarità presso tutte le Filiali.

Nelle Filiali che ne sono dotate viene incentivato l'utilizzo delle casse self assistite (in totale n. 20), che permettono al cliente di svolgere in autonomia le transazioni bancarie comunemente svolte allo sportello, ottimizzando così il tempo disponibile.

Tutte le Filiali della Banca sono dotate di ATM; al 31 dicembre 2025 erano inoltre presenti sul territorio di competenza n. 18 punti ATM non presidiati, cioè non legati alla presenza di una Filiale, qui di seguito elencati in ordine alfabetico:

Basiliano presso Centro Commerciale Arcobaleno, Bibione Lido dei Pini, Camino al Tagliamento, Cavasso Nuovo, Colloredo di Prato, Lestizza, Martignacco presso Centro Commerciale Città Fiera, Nespolo di Lestizza, Piancavallo, Pinzano al Tagliamento, Pradamano presso Shopping Center (due dispositivi), Ronchis, San Pietro al Natisone, Talmassons, Tramonti di Sotto, Udine presso Centro Commerciale Terminal Nord, Udine presso Ospedale Santa Maria della Misericordia.

Sul totale complessivo di n. 83 ATM, 55 sono apparecchiature "evolute", che permettono cioè di svolgere sia operazioni di prelievo sia di versamento.

Attraverso la diversificazione degli strumenti di accesso sopra descritti, ed eventualmente la rimodulazione degli orari di apertura per assicurare il mantenimento dei presidi fisici con filiale, Banca 360 FVG esercita il proprio impegno a servizio delle Comunità regionali. Nel 2025 in alcuni punti operativi sono stati rivisti gli orari di prestazione dei servizi di cassa, consentendo così di dedicare maggiori risorse ai servizi consulenziali in linea con le richieste di Soci e Clienti.

Il modello distributivo della Banca prevede infatti l'assegnazione della clientela ai collaboratori-consulenti, con l'obiettivo di migliorare la relazione e di potenziare il livello di servizio.

La portafogliatura assegnata ai consulenti permette infatti di:

- esaminare ogni specifico profilo del cliente e incrociare le esigenze con la reale offerta a disposizione della Banca;
- aumentare l'efficacia dell'azione di proposta, razionalizzare le comunicazioni interne e favorire la raccolta di informazioni significative sulla clientela;
- facilitare la programmazione delle attività e delle azioni commerciali, favorire la verifica e l'analisi dei risultati.

All'interno dell'Area Mercati è inoltre presente l'Ufficio Sviluppo avente il compito di assicurare consulenza e supporto al Responsabile dell'Area nei processi commerciali. Al suo interno operano collaboratori con funzioni di consulenza specialistica, raccolta dati e informazioni, sviluppo clientela.

ARTICOLAZIONE DEL SERVIZIO DI TESORERIA A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Il servizio di tesoreria, disciplinato dall'articolo 209 del D.lgs. 267/2000, comprende le attività di gestione finanziaria svolte per conto di Enti pubblici e privati, includendo la riscossione delle entrate, il pagamento delle spese, la custodia e l'amministrazione di titoli e valori e la gestione dei flussi finanziari e dei relativi conti. Il Tesoriere assicura il rispetto delle disposizioni normative e convenzionali, garantendo continuità operativa e correttezza nella gestione delle risorse degli Enti.

La Banca svolge il servizio in forma accentrata con la Capogruppo, secondo un modello organizzativo che prevede una chiara distinzione dei ruoli nei confronti dell'Ente:

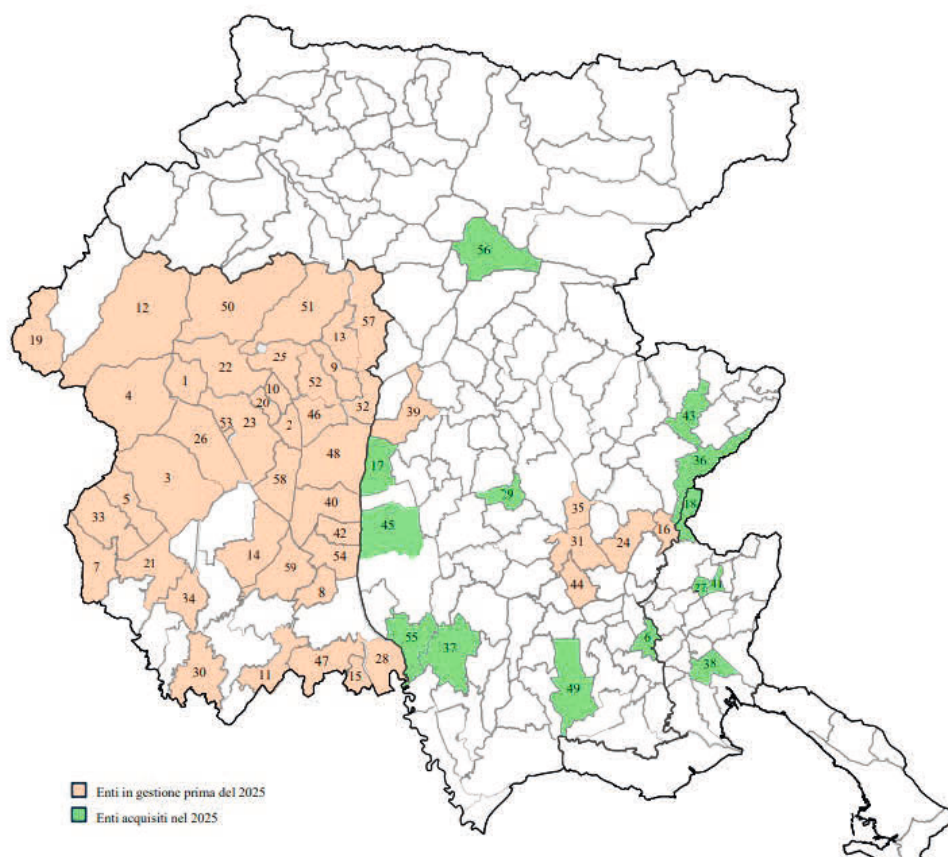
- Cassa Centrale assume un ruolo operativo e mantiene i rapporti con l'Ente per la gestione ordinaria del servizio;
- la Banca mantiene il ruolo di Tesoriere di riferimento, apre e gestisce il conto corrente di tesoreria, detiene la liquidità degli Enti, mette a disposizione la propria rete di sportelli per le operazioni di cassa e definisce con ciascun Ente gli oneri e l'erogazione di eventuali servizi aggiuntivi previsti dalle convenzioni.

Nel corso del 2025 la Banca, in forma accentrata con Cassa Centrale, ha gestito il servizio di tesoreria per 67 Enti, di cui 59 comuni (pari al 27,44% dei 215 comuni del Friuli Venezia Giulia), 3 ASP (Aziende Pubbliche Servizi alla persona), 3 Comunità e 2 Consorzi. La raccolta complessiva ha superato i 260 milioni di euro, con una giacenza media dell'aggregato pari a circa 229 milioni di euro. Nel medesimo esercizio sono stati acquisiti 14 nuovi Enti locali e una ASP, con una raccolta pari a circa 34 milioni di euro inclusa nel totale sopra indicato.

La raccolta derivante dalle Tesorerie degli Enti rappresenta circa il 9% del totale della raccolta diretta. Trattandosi di rapporti regolati da convenzioni con durata minima quinquennale e possibilità di rinnovo per ulteriori 3 o 5 anni, essa si configura come raccolta a scadenza, caratterizzata da una minore volatilità e dal requisito di "raccolta stabile".

Il servizio di tesoreria richiede competenze specialistiche e un impegno organizzativo rilevante, ma costituisce un presidio strategico attraverso il quale la Banca sostiene il territorio, rafforza la relazione con gli Enti locali e contribuisce allo sviluppo delle Comunità servite.

La mappa seguente offre una rappresentazione dell'articolazione del servizio di tesoreria a favore degli Enti locali fornito da Banca 360 FVG nel territorio del Friuli Venezia Giulia.



N°	COMUNI
1	COMUNE DI ANDREIS
2	COMUNE DI ARBA
3	COMUNE DI AVIANO
4	COMUNE DI BARCIS
5	COMUNE DI BUDOIA
6	COMUNE DI CAMPOLONGO TAOGLIANO
7	COMUNE DI CANEVA
8	COMUNE DI CASARSA DELLA DELIZIA
9	COMUNE DI CASTELNOVO DEL FRIULI
10	COMUNE DI CAVASSO NUOVO
11	COMUNE DI CHIONS
12	COMUNE DI CLAUT
13	COMUNE DI CLAUZETTO
14	COMUNE DI CORDENONS
15	COMUNE DI CORDOVADO
16	COMUNE DI CORNO DI ROSAZZO
17	COMUNE DI DIGNANO
18	COMUNE DI DOLEGNA DEL COLLIO
19	COMUNE DI ERTO E CASSO
20	COMUNE DI FANNA
21	COMUNE DI FONTANAFREDDA
22	COMUNE DI FRISANCO
23	COMUNE DI MANIAGO
24	COMUNE DI MANZANO
25	COMUNE DI MEDUNO
26	COMUNE DI MONTEREALE VALCELLINA
27	COMUNE DI MORARO
28	COMUNE DI MORSANO AL TAGLIAMENTO
29	COMUNE DI PASIAN DI PRATO

30	COMUNE DI PASIANO DI PORDENONE
31	COMUNE DI PAVIA DI UDINE
32	COMUNE DI PINZANO AL TAGLIAMENTO
33	COMUNE DI POLCENIGO
34	COMUNE DI PORCIA
35	COMUNE DI PRADAMANO
36	COMUNE DI PREPOTTO
37	COMUNE DI RIVIGNANO TEOR
38	COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI
39	COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI
40	COMUNE DI SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
41	COMUNE DI SAN LORENZO ISONTINO
42	COMUNE DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
43	COMUNE DI SAN PIETRO AL NATISONE
44	COMUNE DI SANTA MARIA LA LONGA
45	COMUNE DI SEDEGLIANO
46	COMUNE DI SEQUALS
47	COMUNE DI SESTO AL REGHENA
48	COMUNE DI SPILIMBERGO
49	COMUNE DI TORVISCOSA
50	COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA
51	COMUNE DI TRAMONTI DI SOTTO
52	COMUNE DI TRAVESIO
53	COMUNE DI VAJONT
54	COMUNE DI VALVASONE ARZENE
55	COMUNE DI VARMO
56	COMUNE DI VENZONE
57	COMUNE DI VITO D'ASIO
58	COMUNE DI VIVARO
59	COMUNE DI ZOPPOLA

RUOLI ALL'INTERNO DEL CREDITO COOPERATIVO E DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO

Il Presidente di Banca 360 FVG, Luca Occhialini, ricopre il ruolo di Presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia, di Presidente dell'Associazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Artigiane, Zadružne Banke del Friuli Venezia Giulia e di Consigliere di Federcasse, Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali ed Artigiane.

Il Vice Presidente Vicario di Banca 360 FVG, Lino Mian, ricopre la carica di Vice Presidente di Claris Leasing Spa, società del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Il Presidente del Collegio Sindacale della Banca, Luca Francescon, è stato nominato nel 2025 Sindaco unico di Assicura Srl, società appartenente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Allo stato attuale la Banca non partecipa con propri esponenti al Comitato dei Direttori del Gruppo Cassa Centrale Banca.

GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

Al 31 dicembre 2025 l'organico contava 404 dipendenti, di cui 5 con contratto a tempo determinato. Erano inoltre presenti n. 27 lavoratori con contratto di somministrazione.

Nel corso del 2025 sono state trasformate in contratto a tempo indeterminato n. 5 posizioni, di cui n. 3 precedentemente assunte in contratto di somministrazione; sono stati stipulati n. 2 nuovi contratti di lavoro a tempo determinato e n. 3 riassunzioni; sono state effettuate 13 assunzioni a tempo indeterminato e sono inoltre cessati dal servizio n. 20 collaboratori, di cui n. 5 lavoratori per accesso al Fondo di solidarietà del Credito Cooperativo, 2 pensionamenti, 5 cessazioni di contratto a termine (di cui 3 sono stati riassunti a seguito di Stop & Go) e 8 dimissioni volontarie. Si segnalano ulteriori 6 cessazioni per accesso al Fondo di solidarietà con ultimo giorno lavorativo il 31.12.2025.

A fini di informazione statistica si rappresenta che al 31 dicembre 2025, il 48% del totale dei dipendenti era di sesso femminile, mentre il 52% era di sesso maschile. Dal punto di vista anagrafico, l'età media del personale nel 2025 si attestava attorno ai 48 anni (sostanzialmente in linea con l'anno precedente).

Il dato medio relativo all'anzianità di servizio si posiziona su 18 anni di permanenza in azienda.

Al 31 dicembre 2025 le risorse erano dislocate in numero di 250 unità sulla rete distributiva (nel dato non sono compresi i servizi indiretti di supporto alla rete, quali ad esempio Ufficio Assicurazioni, Servizio Mercato Imprese, Servizio Mercato Retail) e per il restante presso gli uffici centrali; nettamente preponderante risulta quindi il personale assegnato a ruoli commerciali e alla relazione con il cliente.

Alla stessa data il 70,3% dei collaboratori apparteneva alle Aree Professionali, mentre il 29,2% apparteneva alla categoria dei Quadri direttivi e lo 0,5% alla categoria dei Dirigenti.

Con l'obiettivo di aumentare il potere di spesa dei collaboratori, ed in virtù di specifici accordi sindacali, la Banca mantiene una piattaforma di welfare che consente l'utilizzo del premio di risultato nonché di eventuale *welfare on top*, a determinati requisiti, in maniera defiscalizzata e decontribuita.

Banca 360 FVG conferma la centralità dei Collaboratori, in quanto "persone" e, come tale, favorisce tutte le iniziative che hanno l'obiettivo di conciliare il ruolo professionale con quello rivestito al di fuori dell'ambito lavorativo.

In questa direzione si muovono le concessioni di contratti part-time. Nell'ottica di supportare quanto più possibile l'equilibrata gestione tra vita privata e tempo di lavoro al 31 dicembre 2025 n. 39 risorse (di cui n. 6 risorse a tempo indeterminato) godevano di contratto di lavoro part-time con varie modulazioni di orario.

Al contempo, con l'obiettivo di andare incontro alla conciliazione della vita familiare e lavorativa la Banca ha dato corso a numerose posizioni in remote working, oltre che supportato favorevolmente la fruizione di congedi parentali.

FORMAZIONE

Banca 360 FVG ritiene la professionalità dei propri Collaboratori uno dei punti cardine sul quale basare il rapporto con il Socio/Cliente, fondamentale per garantire relazioni salde improntate alla fiducia reciproca e al consolidamento della stessa.

Nel corso del 2025 la Banca ha prestato attenzione agli investimenti nella formazione, privilegiando quelle iniziative volte ad allineare modalità operative, servizi e programmi per concorrere, in forma integrata tra i processi, al conseguimento degli obiettivi fissati con il progetto industriale di fusione.

Valutati poi i fabbisogni formativi emersi, i Collaboratori hanno partecipato a corsi di formazione finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità.

Sono stati svolti gli approfondimenti e gli aggiornamenti inerenti alle novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio.

La formazione è stata svolta sia in presenza che in remoto.

È stato dato spazio alla formazione dei collaboratori interessati in materia di:

- normativa antiriciclaggio;
- normativa MIFID e IVASS;
- normativa sicurezza;
- normativa soggetti collegati.

Si espone di seguito il riepilogo della formazione complessivamente fruita dai collaboratori.

Nell'anno sono state effettuate 26.570 ore di formazione, di cui il 50,2% effettuata da uomini e il 49,8% da donne, in linea con la composizione dell'organico aziendale.

La formazione dei Quadri Direttivi ha impattato per il 25%, mentre le Aree Professionali per il 75%, anche in questo caso in linea con il numero di dipendenti (118 Quadri e 284 Impiegati).

Con riferimento alle principali aree tematiche, sono state svolte:

- 725 ore in ambito manageriale
- 23.567 ore in ambito tecnico-specialistico
- 1.171 ore in ambito ESG
- 692 ore in ambito salute e sicurezza
- 415 ore in ambito training di inserimento

Rispetto al totale sono state svolte:

- 22.033 ore per formazione offerta dalla Capogruppo (83%);
- 4.537 ore sono state svolte internamente o con docenti esterni (17%)

Si segnalano, inoltre, 523 ore svolte in ambito Formazione Identitaria, a cui vanno aggiunte 1.975 ore derivanti dall'abbonamento al mensile del Credito Cooperativo, non contate nel monte ore totale.

Per il 2025 la ripartizione della formazione sede/ rete è la seguente: 20.735 ore rete (78%) – 5.835 ore sede (22%).

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Con riferimento alle specifiche previsioni portate dal Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono state costantemente aggiornate le composizioni delle squadre di emergenza presso i diversi stabilimenti aziendali, nonché organizzati specifici interventi di formazione a cura di società specializzate.

I lavoratori sono stati inoltre sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica.

CONTESTO E STRATEGIE AZIENDALI PER LO SVILUPPO DELLE PERSONE

Il 2025 ha rappresentato per Banca 360 FVG un anno di significativa evoluzione, caratterizzato dal rafforzamento del posizionamento competitivo attraverso una strategia fondata su innovazione, sostenibilità e valorizzazione delle persone. In un contesto economico in continua trasformazione, la Banca ha consolidato la propria identità di istituto moderno e radicato nel territorio, investendo in formazione, inclusione, benessere organizzativo e sviluppo delle competenze.

Progetti di innovazione e sviluppo delle persone

Formazione, Academy interna e programmi in aula

Nel 2025 è proseguito il progetto **360 Campus**, l'academy interna dedicata alla formazione continua delle collaboratrici e dei collaboratori. Il progetto ha strutturato percorsi organici di crescita professionale, integrando:

- programmi di upskilling e reskilling per il personale di rete e di sede;
- iniziative di mentorship e tutoraggio per giovani talenti;
- programmi formativi in aula dedicati al mondo della finanza, con focus su prodotti bancari, consulenza e crediti ai privati;
- approfondimenti specialistici su normativa, rischio e cultura del credito.

L'obiettivo è rafforzare competenze tecniche e trasversali, favorendo consapevolezza del ruolo, qualità del servizio e capacità di risposta alle esigenze della clientela.

Programmi di onboarding dedicati

Particolare attenzione è stata riservata ai percorsi di inserimento attraverso l'introduzione di programmi di onboarding strutturati, finalizzati ad accompagnare le nuove risorse nei primi mesi di attività.

I programmi prevedono:

- moduli formativi iniziali su valori, organizzazione e modello di servizio della Banca;
- affiancamento operativo e tutor dedicato;
- momenti di verifica e feedback periodico.

Questo approccio favorisce un'integrazione più rapida, rafforza il senso di appartenenza e sostiene la motivazione fin dalle prime fasi del percorso professionale.

Sistema di Performance Management

Nel corso dell'esercizio è stato inoltre introdotto un nuovo sistema di Performance Management, orientato a valorizzare il merito, la responsabilizzazione e la cultura del feedback continuo.

Il modello prevede:

- definizione chiara e condivisa degli obiettivi;
- momenti strutturati di confronto tra responsabili e collaboratori;
- valutazione delle competenze tecniche e comportamentali;
- piani di sviluppo individuali coerenti con le strategie aziendali.

L'iniziativa contribuisce ad aumentare l'ingaggio, la motivazione e la trasparenza organizzativa, promuovendo una cultura orientata ai risultati e alla crescita professionale.

Alternanza Università – Banca e tirocini

In collaborazione con l'Università degli Studi di Udine è stato avviato un modello innovativo di alternanza che integra formazione accademica ed esperienza pratica in Banca, creando un ponte strutturato tra università e mondo del lavoro.

È stata inoltre promossa l'attivazione di tirocini per gruppi omogenei di studenti, favorendo apprendimento collaborativo e sviluppo rapido delle competenze.

Master ESG e sensibilizzazione alla sostenibilità

La collaborazione con l'Università degli Studi di Udine si è consolidata anche attraverso la partecipazione al Master ESG, con erogazione di borse di studio e attivazione di tirocini curriculari.

Parità di genere e prevenzione della violenza

Nel corso dell'anno sono state promosse iniziative dedicate alla parità di genere e alla prevenzione della violenza di genere, realizzate in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi e con associazioni del territorio.

Gli interventi hanno previsto momenti formativi e di sensibilizzazione rivolti ai collaboratori e alla Comunità, con l'obiettivo di contrastare stereotipi e discriminazioni, promuovere il rispetto reciproco e favorire un ambiente di lavoro inclusivo e sicuro.

Prospettive per il 2026

Per il 2026 Banca 360 FVG conferma il proprio impegno a investire in:

- innovazione tecnologica e digitalizzazione;
- consolidamento dei programmi di onboarding e del Performance Management;
- sviluppo di competenze specialistiche in ambito finanza e credito;
- rafforzamento delle politiche ESG, di inclusione e di welfare;
- ampliamento delle collaborazioni con università e stakeholder del territorio.

L'obiettivo è continuare a generare valore sostenibile, mettendo al centro le persone e promuovendo una cultura aziendale inclusiva, responsabile e orientata alla crescita di lungo periodo.

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la Legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza, coincidente con il Collegio Sindacale**, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Il **Soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale,

ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk-based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;

- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di forme di presidio specializzato denominate Presidi Specialistici e/o supporti specializzati, ai quali può essere demandato lo svolgimento (totale o parziale) di specifiche attività nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio e di individuazione delle relative procedure.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, compresi il Modello Risk Based e la metodologia di stima delle quote di garanzia incrociata, assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- è responsabile dell'analisi e della valutazione del processo di Model Governance assicurando il corretto svolgimento dell'attività di controllo delle fasi di processo nonché la supervisione del corrispondente flusso di reporting;
- è responsabile della proposta di politiche e procedure adeguate alla declinazione operativa del processo di Model Risk Management (MRM);
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;

- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- coordina l'intero processo di richiesta di riduzione dei Fondi Propri per le Banche affiliate e il Gruppo nel suo complesso. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- coordina l'intero processo di richiesta di rimborso e/o riacquisto delle passività ammissibili ai fini MREL individuale e consolidato per la Capogruppo e le Banche affiliate. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Risoluzione (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- individua le azioni correttive necessarie al superamento di eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'esecuzione del proprio programma di attività annuale, comunica alle strutture owner tali azioni e monitora periodicamente lo stato di implementazione ed il rispetto delle scadenze, da parte delle strutture owner, delle azioni correttive;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla normativa interna di Gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Intervento, Piano di Aggregazione);
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- coordina i processi di gestione del risanamento e della risoluzione;
- gestisce le riunioni periodiche del Comitato Gestione dei Rischi, coinvolgendo ove necessario le altre Direzioni interessate per la predisposizione dei materiali relativi ai temi esaminati dal Comitato Gestione dei Rischi; ciascun Servizio della Direzione contribuisce attivamente per le materie di propria competenza;
- valuta il presidio dei Referenti interni e della relativa struttura operativa della Direzione Risk Management delle Società del Gruppo Bancario che hanno esternalizzato la funzione Risk Management, formulando un giudizio che confluisce all'interno della Valutazione SCI Risk Management. Il giudizio contribuisce alla definizione della valutazione trimestrale della Direzione Risk Management sul posizionamento di ciascuna Società rispetto ai principali processi rientranti nel proprio ambito di monitoraggio;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito dello svolgimento dei propri ruoli e responsabilità, la Funzione Risk Management, inoltre, cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo. La Funzione Risk Management garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, misurata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica regolare e trasparente.

A tal fine, la Funzione individua, analizza, misura e monitora le esposizioni del Gruppo secondo metodologie e sistemi idonei e coadiuva gli Organi aziendali nella definizione delle politiche e dei processi di gestione dei rischi climatici e ambientali.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Per le Banche affiliate, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, effettua il monitoraggio ed il controllo di tali rischi, e verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulla base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2025, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'esaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verifichino eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;

- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Sulla base delle attività svolte sono stati indentificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di differenziale creditizio derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB)

Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato dello strumento finanziario, connesse a fattori legati al mercato di riferimento, alla liquidità o ad altre caratteristiche specifiche, che non sono catturate da un altro quadro prudenziale esistente come l'IRRBB o il rischio di credito inteso come passaggio a default.

Rischio Sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio di minaccia, realizzazione ed escalation di eventi avversi associati a guerre, terrorismo e tensioni tra Stati e attori politici che influenzano il corso pacifico delle relazioni internazionali.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischi climatici e ambientali¹²

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

¹² Si specifica che il rischio è considerato come rischio di secondo livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad illustrare, nella Relazione sulla Gestione, le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all'ammissione di nuovi Soci, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 codice civile.

Prima di esporre come è si è movimentata la compagine sociale nel corso del 2025, si ricordano le Disposizioni di Vigilanza in materia di Banche di Credito Cooperativo, pubblicate il 22 maggio 2018, che fissano i criteri per la definizione della zona di competenza. La zona di competenza di una BCC ricomprende i comuni ove la Banca ha la sede, le succursali oppure un numero di Soci, rapportato alla popolazione residente (da dati Istat) almeno pari a quello calcolato secondo la tabella che segue. Inoltre, sono ricompresi i comuni limitrofi a questi. Fra tutti i comuni di competenza deve esistere contiguità territoriale.

Popolazione residente nel comune (per scaglioni) (11)	Percentuale	N° minimo di soci richiesto (12)
fino a 20.000	1,5	1,5% della popolazione
oltre 20.000 e fino a 50.000	0,6	300 + 0,6% della parte eccedente 20.000
oltre 50.000 e fino a 200.000	0,3	480 + 0,3% della parte eccedente 50.000
oltre 200.000	–	più di 930

La Banca è presente con proprie filiali in 50 comuni, mentre la zona di competenza comprende complessivamente 156 comuni, suddivisi tra la Regione Friuli Venezia Giulia e le province di Belluno, Treviso e Venezia in Veneto.

Si evidenzia che la compagine sociale è stata movimentata – durante il 2025 – come riassunto nel prospetto di seguito riportato (fonte: dati comunicati a Cassa Centrale Banca).

CONSISTENZA SOCI E MOVIMENTAZIONE COMPAGINE SOCIALE	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Totale Soci al 01/01		19.823	19.811
Uomini		11.593	11.660
Donne		6.793	6.675
Aziende, Associazioni e Altro		1.437	1.476
Soci entrati nel corso dell'anno		561	595
Uomini		268	291
Donne		275	289
di cui Soci Under 30		148	175
Aziende, Associazioni e Altro	n.	18	15
Soci usciti nel corso dell'anno*		408	584
Uomini		232	359
Donne		121	171
Aziende, Associazioni e Altro		55	54
Totale soci al 31/12		19.976	19.822 **
Uomini		11.629	11.592
Donne		6.947	6.793
Aziende, Associazioni e Altro		1.400	1.437

* compresi i Soci usciti dalla compagine sociale per morte, recesso, esclusione, anche se non è stato ancora predisposto il rimborso delle quote sociali

** nel 2025 è stato ripristinato un Socio escluso nel 2024.

SOCI PER ETÀ' ANAGRAFICA	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Minori di 30	n.	1.216	1.278
Tra 30 e minori di 50		5.056	5.118
Tra 50 e minori di 70		7.619	7.491
70 anni e oltre		4.685	4.498
Totale		18.576	18.385

Alla fine dell'esercizio 2025 la compagine sociale della Banca è costituita da n. 19.976 Soci.

Tenendo conto del totale Soci al 31/12/2025, i comuni in cui la percentuale di Soci residenti è più alta sono: San Giorgio della Richinvelda (1.221 unità), Udine (1.056 unità), Codroipo (1.016 unità), Basiliano (823 unità), Maniago (778 unità), Manzano (711 unità) e Spilimbergo (592 unità).

Per quanto attiene alle disposizioni in materia di operatività prevalente a favore dei Soci, nel corso del 2025 è stato rispettato il limite previsto, così come meglio dettagliato nel prospetto che segue:

- **Dato al 31/03/2025:** rapporto attività verso Soci/attività totali 62,65%; totale attività di rischio verso Soci a ponderazione nulla euro 2.310.952.982;
- **Dato al 30/06/2025:** rapporto attività verso Soci/attività totali 62,02%; totale attività di rischio verso Soci a ponderazione nulla euro 2.363.446.552;
- **Dato al 30/09/2025:** rapporto attività verso Soci/attività totali 61,13%; totale attività di rischio verso Soci a ponderazione nulla euro 2.356.574.855;
- **Dato al 31/12/2025:** rapporto attività verso Soci/attività totali 60,15%; totale attività di rischio verso Soci a ponderazione nulla euro 2.374.825.353.

Al 31/12/2024 lo stesso rapporto risultava essere pari al 63,45%.

Per favorire il ricambio generazionale e un equilibrio tra i Soci dei vari comuni in cui opera la Banca, il Consiglio di Amministrazione di Banca 360 FVG ha mantenuto per l'esercizio 2025 le medesime Politiche di ammissione a Socio dell'anno precedente.

Il numero minimo di azioni da sottoscrivere per i giovani Soci (fino a 35 anni compiuti) viene pertanto mantenuto ad una sola azione; per gli altri Soci persone fisiche, associazioni con o senza personalità giuridica, enti religiosi e asili, onlus con o senza personalità giuridica, pro loco, società sportive e cooperative è prevista l'ammissione con almeno due azioni; per tutti gli altri enti giuridici almeno tre azioni.

Il valore di una azione è pari ad euro 2,58 per valore nominale ed euro 60,00 per sovrapprezzo. Il sovrapprezzo va moltiplicato per il numero delle azioni da sottoscrivere.

Banca 360 FVG si è ispirata ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri Soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri Soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹³, il quale al 31 dicembre 2025 è pari a 1,06%.

¹³Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018 Banca 360 Credito Cooperativo FVG - Società cooperativa, insieme alle altre Società Partecipanti ha esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. n. 633 del 26 ottobre 1972, con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico attualmente in vigore).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

I marchi

Il biennio 2024-2025 ha rappresentato una fase cruciale per il consolidamento del marchio Banca 360 FVG, ponendo le basi per il suo riconoscimento come istituto di riferimento regionale radicato nel territorio, con valori chiari e distintivi.



L'utilizzo del solo marchio "360 FVG" è iniziato in modo più frequente e verrà consolidato nel corso del 2026 perseguendo l'obiettivo di caratterizzare la nostra attività su alcuni specifici ambiti senza l'evidenza della indicazione "banca", proprio per significare un ambito operativo che va al di là della definizione delle tipiche attività bancarie.

Altrettanto significativo è stato il riconoscimento del claim Totalmente FVG come effettivo valore aggiunto di identità della nostra Banca, unico esempio in Regione in questo senso.



Il Premio Totalmente FVG

La seconda edizione del *Premio Totalmente FVG*, nel 2025, ha avuto un riscontro mediatico importante con l'assegnazione del riconoscimento alla Fondazione Pordenonelegge.it, che ha saputo coniugare gli straordinari valori della cultura con la promozione economica e turistica della nostra terra e della nostra Comunità, diventando negli anni un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale. La consegna del Premio è avvenuta in una cerimonia, organizzata durante il Festival Pordenonelegge, nelle mani del Presidente della Fondazione Michelangelo Agrusti, che ha riservato alla nostra Banca parole di particolare apprezzamento.

Si ricorda che il premio annuale Totalmente FVG viene conferito a persone, imprese ed enti del Terzo settore della Regione Friuli Venezia Giulia che si sono distinti in campo culturale, economico, scientifico, sociale e sportivo, dando valore al territorio e ispirando le Comunità.

Il titolo del premio deriva dal claim "Totalmente FVG." adottato dalla Banca. L'elemento grafico del Premio contiene il disegno di un'aquila stilizzata a richiamare l'identità regionale.



Comunicazione istituzionale

Sul piano della comunicazione istituzionale, il 2025 è stato un anno di consolidamento e sviluppo delle iniziative degli anni precedenti. La valorizzazione del marchio è stata portata avanti attraverso una comunicazione coerente e integrata, per esprimere al meglio la nostra missione: essere la banca della regione, attenta alle persone e alle imprese.

E' stata strutturata una presenza trasversale rispetto ai vari mezzi di comunicazione – tradizionali e digitali – con una presenza e una proposta di eventi e incontri che hanno permesso di accreditare la Banca in modo particolarmente efficace nell'ambito delle imprese, del sociale e nel mondo accademico. Proprio alle imprese è stata rivolta una campagna ad hoc, "Cambiare per crescere", per valorizzare il ruolo della Banca come partner affidabile e competente, specializzato nella gestione d'impresa, promuovendo le Filiali Imprese.

Un elemento nuovo del 2025 è stato l'ESG Future Challenge Academy in co-branding con Udinese Spa, iniziativa che ha visto nelle tre giornate proposte il coinvolgimento di 150 imprenditori sulle tematiche relative alla sostenibilità, alle organizzazioni e all'intelligenza artificiale.

La collaborazione con il gruppo Nord Est Multimedia, che garantisce una presenza continua con spazi significativi sui media più diffusi in Regione, ha permesso alla Banca di essere main sponsor di 4 convegni TOP 100 nei comuni di nostro maggiore interesse e verso fine anno dei due convegni TOP 500 – Udine e Pordenone –, nonché di due Forum Energia con parterre di livello nazionale.

L'impegno in ambito sociale ha interessato il filone del coinvolgimento in prima persona con attività di sensibilizzazione sia verso i collaboratori che verso l'esterno sulla tematica della uguaglianza di genere e contro la violenza sulle donne - con focus sulla violenza economica - in collaborazione con l'Associazione IoTuNoiVoi Donne Insieme e l'Ordine regionale degli Psicologi. Tema molto importante che pone Banca 360 FVG come attore partecipante in un tema di primo piano.

Un ruolo importante, per la diffusione e la riconoscibilità del marchio Banca 360 FVG, è stato giocato anche dalla sponsorizzazione a Udinese Calcio, che continua ad avere un forte riscontro; anche la società calcistica contribuisce, mediante i suoi canali di comunicazione, a dare visibilità alle nostre proposte commerciali.

La presenza sui canali social nel 2025 è stata amplificata e, soprattutto con una nuova grafica sulla piattaforma Instagram, si è voluto dare una nuova immagine rivolta ad un target giovane. Anche il canale Podcast "360 – Il podcast Totalmente FVG" ha aumentato i follower nel corso dell'anno.

Grande attenzione continuerà a essere data ai Clienti e ai Soci con comunicazioni periodiche di aggiornamento tramite Newsletter e sms oltre all'utilizzo costante dei monitor disponibili (ATM, video interni e video esterni).

Declinazione locale della campagna di comunicazione nazionale

Banca 360 FVG ha declinato localmente le campagne nazionali della Capogruppo. Tra queste si segnalano la Campagna Pubblicitaria Nazionale *Bene Comune*, divulgata sulle principali reti televisive e digitali per rafforzare l'identità cooperativa e valorizzare il ruolo delle Banche del Gruppo nel sostegno alle Comunità locali e la Campagna *Navigati – Informati e sicuri*. I contenuti testuali e grafici proposti sono stati condivisi sui social media della Banca (Linkedin, Facebook e Instagram), seguendo il piano editoriale suggerito, che ha messo in luce le parole chiave delle campagne, nonché su tutti i supporti di comunicazione della Banca (newsletter, monitor esterni, atm), con l'obiettivo finale di rafforzare ulteriormente il senso di appartenenza al Gruppo.

Iniziative di sviluppo commerciale

Dote finanziaria per l'autonomia dei Giovani

La Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato una misura, denominata "Dote finanziaria per l'autonomia dei giovani", per sostenere le giovani coppie che desiderano iniziare un percorso autonomo di vita in comune formando un nuovo nucleo familiare. A tal fine è intervenuta tramite convenzione con istituti di credito, tra i quali Banca 360 FVG, che ha prontamente aderito.

L'iniziativa prevede la concessione da parte della Banca di un prestito, alle giovani coppie che costituiscono un nuovo nucleo familiare, per un importo massimo di 30.000,00 euro da estinguere in un periodo massimo di 5 anni. Inoltre, è prevista la concessione da parte della Regione FVG di:

- un contributo massimo di 15.000,00 euro nel caso di nascita o adozione del primo figlio nell'arco temporale della durata del prestito; il contributo è erogato a decurtazione della quota capitale del prestito e viene disposto direttamente alla Banca da parte della Regione;
- un ulteriore contributo erogato a saldo della quota capitale, pari al debito residuo del prestito, nel caso di nascita o adozione del secondo figlio nell'arco temporale della durata del prestito.

Possono accedere alla misura di Dote finanziaria le giovani coppie aventi specifici requisiti di età, residenza, familiari e reddituali (ISEE), alla data della stipula del prestito.

Certificati di deposito

Nel corso del 2025 sono state riviste le condizioni relative ai certificati di deposito destinati ai Clienti. Nati come strumento di investimento sicuro e trasparente e pensati per chi desidera realizzare un rendimento certo, i certificati di deposito sono stati arricchiti da una linea esclusivamente dedicata ai Soci di Banca 360 FVG, riservando loro dei rendimenti maggiormente competitivi.

Conti correnti in divisa estera

Il supporto di Banca 360 FVG alle imprese nelle operazioni commerciali con l'estero si traduce anche attraverso la predisposizione di soluzioni semplici, ma in linea con le articolate esigenze dei Clienti. A tal proposito, nel corso nell'esercizio 2025 sono stati rivisti i conti correnti in divisa estera, per consentire l'ottimizzazione della gestione finanziaria d'impresa scegliendo una divisa diversa dall'euro. Sono state anche inserite le linee rivolte ai consumatori quale strumento per gestire più valute o semplicemente per proteggersi dalle oscillazioni del cambio.

Convenzione SACE

Banca 360 FVG ha recepito la versione 5 della Convenzione SACE Futuro (diventata "SACE Growth"), che amplia le finalità della garanzia SACE Futuro e ingloba le garanzie SACE Green e Archimede, con l'obiettivo di consentire una maggiore semplificazione nella gestione delle garanzie.

Sono stati pertanto inseriti a catalogo dei finanziamenti ipotecari, fondiari e chirografari destinati a supportare le imprese nella realizzazione di progetti di investimento Green sul territorio nazionale e/o di rilievo strategico per l'economia italiana sotto i profili dell'internazionalizzazione, della sicurezza economica o dell'attivazione di processi produttivi e occupazionali in Italia. Il finanziamento è supportato da una garanzia statale a prima richiesta, nella misura del 70% dell'operazione finanziata. Il finanziamento garantito da SACE Growth ha lo scopo di finanziare i costi e le spese da sostenere e/o già sostenuti (da non oltre 60 mesi) da parte dell'Impresa Beneficiaria per la realizzazione delle Operazioni relative ad investimenti e/o esigenze di capitale circolante.

Convenzione UPPI

Banca 360 FVG ha siglato con UPPI-Unione Piccoli Proprietari Immobiliari - Coordinamento Regionale FVG una nuova convenzione/accordo di collaborazione, denominato "UPPI – BANCA 360 FVG - FACILITA BANDI", finalizzata a mettere a disposizione degli associati UPPI della Regione Friuli Venezia Giulia alcuni strumenti finanziari e bancari agevolati. Tali strumenti sono specificamente studiati per facilitare l'accesso e la fruizione dei contributi previsti dai Bandi regionali di cui alla L.R. 8/2025 e consentire l'anticipazione e/o il finanziamento degli interventi e i maggiori costi non coperti dalla contribuzione regionale per la realizzazione delle opere manutentive, di riatto, riqualificazione e recupero energetico dei propri immobili. Nel dettaglio, la convenzione prevede:

- crediti di firma a favore della Regione FVG per anticipo contributi con agevolazioni particolari sulle commissioni;
- forme di finanziamento: consulenza personalizzata ai beneficiari di cui alla L.R. 8/2025 sulla forma di finanziamento più adatta alla luce delle necessità finanziarie degli stessi.

Iniziativa plafond per danni causati dal maltempo a sostegno della zona Collio

Banca 360 FVG ha sostenuto il territorio avviando un'iniziativa straordinaria volta ad agevolare la clientela nel fronteggiare le criticità e le urgenze derivanti dall'eccezionale evento meteorologico dello scorso novembre 2025.

E' stato stanziato un plafond di 5 milioni di euro a sostegno di privati ed aziende attraverso finanziamenti, a breve e medio termine, a condizioni agevolate, finalizzati a coprire i danni.

RELAZIONI CON ISTITUZIONI

Il Presidente Luca Occhialini, assieme al Consigliere della Banca Germano Zorzettig, a una delegazione dell'Università di Udine e ai referenti regionali per il progetto, ha avuto l'onore di partecipare all'inaugurazione, avvenuta a settembre 2025 e presieduta da Papa Leone XIV, del "Borgo Laudato si" nell'area delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo in Roma. Il "Borgo Laudato si" è un sistema integrato costituito, da una parte, dal Centro di alta formazione *Laudato si*, il pilastro educativo del progetto istituito nel febbraio 2023 da Papa Francesco, dall'altra, dal sistema di produzione agricola che applica i principi dell'ecologia integrale. Nel Borgo saranno formati, a regime, circa duemila studenti l'anno, fra loro anche una quota con disabilità, inviati da tutto il mondo grazie alle diverse diocesi. Il Borgo è un progetto esemplare e virtuoso di economia circolare realizzato su 55 ettari, di cui circa 30 a destinazione agricola. In questi terreni, oltre alle

tremila specie di piante già presenti, è stata impiantata una vigna progettata e messa a dimora da un pool internazionale di esperti coordinati da docenti del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine. Le barbatelle del vigneto, simbolo di un modello di sviluppo sostenibile, sono state messe a dimora lo scorso anno con il sostegno economico di Banca 360 FVG e comprendono anche alcune varietà di viti resistenti a diverse malattie fungine frutto della ricerca svolta dall'Ateneo friulano in collaborazione con il Credito Cooperativo regionale, l'Istituto di genomica applicata e i Vivai Cooperativi Rauscedo.

Ad ottobre 2025 la Presidenza e la Direzione Generale della Banca hanno preso parte alla trasferta formativa a Strasburgo, organizzata dall'Associazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Artigiane, Zadružne Banke del Friuli Venezia Giulia, con visite istituzionali al Parlamento Europeo, alla Commissione Europea e presso Credit Mutuel. Il viaggio ha incluso una tappa a Basilea con visita alla Banca Internazionale dei Regolamenti di Basilea.

IMMOBILI

Mantenere e creare spazi di lavoro confortevoli e agevoli per Soci, Clienti e Collaboratori è il filo conduttore che ispira le scelte della Banca nel comparto immobili.

Si fornisce di seguito una panoramica dei principali cantieri che hanno interessato l'esercizio 2025.

- **Sala polifunzionale a Codroipo.** Gli immobili della "Ex Cantina Codroipo" acquistati dalla Banca sono stati sottoposti a profonda ristrutturazione, in via di conclusione, al fine di realizzare una sala convegni a favore della Comunità e per la formazione dei collaboratori, per ospitare eventi aziendali, organizzare conferenze e incontri con Soci e Clienti, in particolare con i Giovani Soci.

- **Immobile a Porcia, Corso Lino Zanussi.** Il piano di sviluppo pensato per la Filiale Imprese dell'area di Pordenone ha fatto ritenere opportuno l'acquisto, e successivo adeguamento, di un immobile resosi disponibile a Porcia, Corso Lino Zanussi n. 20, con affaccio sulla nuova rotonda realizzata dal Comune. La scelta di ubicare la Filiale Imprese a Porcia non è casuale, ma risponde a una strategia precisa, legata al bacino industriale del Pordenonese e alla volontà di intercettare la domanda di consulenza delle imprese e dei professionisti che le assistono, facilitando l'accesso anche sul piano logistico.

Tra gli altri interventi di ristrutturazione realizzati nello scorso esercizio si ricordano inoltre quelli relativi agli immobili di Codroipo (Piazza Garibaldi/Piazza Giardini) e Gorizia, oltre alla partecipazione alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria nei siti di proprietà appartenenti a complessi condominiali.

Sono state inoltre perfezionate le seguenti operazioni:

- acquisto di un immobile a **Trieste in Corso Italia n. 22** al fine di accentrare in un'unica sede più unità operative dislocate nel capoluogo regionale. Allo stato attuale la Banca ha ottenuto il benestare della Capogruppo al trasferimento in Corso Italia dell'attuale Filiale di Trieste-Largo della Barriera Vecchia n. 11;
- acquisto di un opificio (da demolire) adiacente alla sede di San Giorgio della Richinvelda – Via Richinvelda, per estendere l'area di accesso agli immobili di proprietà nel più ampio progetto di riallestimento con realizzazione di un museo e di una biblioteca storica della Banca, nonché di spazi da destinare ad uso della Comunità;
- acquisto di un'unità immobiliare di circa 47 mq attigua alla Filiale di Casarsa della Delizia per ampliare e rendere più funzionali i locali della Filiale stessa;
- permuta avente ad oggetto piccole superfici antistanti alla Filiale di Mereto di Tomba, facilitando così la sistemazione dell'area da parte del Comune a beneficio di tutta la Comunità.

PARTECIPAZIONI

Si segnala che è stata assunta una partecipazione in FINRECO - Consorzio Regionale Garanzia Fidi Società Cooperativa a r.l. Finanziaria Regionale della Cooperazione nell'ambito delle sinergie con il movimento cooperativo.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2025 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

Le azioni rimborsate agli ex Soci entro i limiti del plafond stanziato in base al D.Lgs. n. 72/2015 e alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 sono annullate e vanno a ridurre il capitale sociale.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché del vigente "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati", si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2025 sono state effettuate n. 75 **operazioni verso soggetti collegati** (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 10.008.338,03 euro, tra cui sono comprese anche operazioni con società del Gruppo.

Non sono state compiute **operazioni di maggiore rilevanza** e non risultano operazioni né di maggiore né di minore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Si ricorda che con delibera del 16 dicembre 2024 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha recepito la versione n. 3 del "Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Soggetti Collegati", rilasciata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca ed entrata in vigore il 1° gennaio 2025. Detto Regolamento è pubblicato sul sito internet della Banca www.banca360fvg.it

DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Esclusione per limiti dimensionali dalla rendicontazione individuale di sostenibilità

Il Decreto Legislativo 125/2024, attuativo della Direttiva 2022/2464/UE (CSRD) e recentemente modificato dalla L. n. 118/2025, richiede ad alcune categorie di imprese di includere in un'apposita sezione della relazione sulla gestione le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione.

Tali imprese sono individuate attraverso criteri dimensionali e di attività operativa/servizi offerti.

In particolare, ai fini della valutazione dell'applicabilità e delle tempistiche di entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione in argomento, rilevano per la Banca le definizioni di "ente di interesse pubblico" (art. 16, comma 1, del D.Lgs. 39/2010) e di "impresa di grandi dimensioni" (definita dallo stesso D.Lgs. 125/2024).

La Banca rientra nella definizione di "ente di interesse pubblico" in quanto banca e potrebbe rientrare in quella di "impresa di grandi dimensioni" se, superasse per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti:

- totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

L'entrata in vigore dei citati obblighi di rendicontazione è prevista, tra le altre:

- dall'esercizio 2024 per le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico che, alla data di chiusura del bilancio, superano il numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio (ulteriore, quindi, rispetto al limite dei 250 dipendenti previsto dalla definizione di "imprese di grandi dimensioni");
- dall'esercizio 2027 per le imprese di grandi dimensioni diverse da quelle di cui al punto precedente.

Ciò premesso, la Banca, non avendo superato i requisiti dimensionali di cui sopra nel periodo di riferimento, non è tenuta - ai sensi dell'art 3 del D.Lgs. 125/2024 - a rendicontare individualmente le informazioni di sostenibilità per l'esercizio oggetto della presente Relazione.

Per completezza, si noti che la Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A - con sede legale a Trento - redige una rendicontazione consolidata di sostenibilità in cui sono incluse anche le informazioni della Banca stessa.

La rendicontazione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca è inclusa in un'apposita sezione della Relazione finanziaria annuale consolidata, che viene pubblicata sul sito web di Capogruppo al seguente link: [Bilanci e Relazioni | Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano](#).

GESTIONE DELLA RESILIENZA OPERATIVA

Il rapido cambiamento del panorama digitale e l'evoluzione del quadro normativo, con l'introduzione del Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario, hanno richiesto un cambiamento paradigmatico per prevenire in maniera ancora più efficace gli eventi di business interruption e preservare nel tempo la continuità dei propri servizi critici.

Le attività di aggiornamento della Business Impact Analysis (BIA) sono state concluse secondo la pianificazione, consentendo la finalizzazione delle analisi da parte delle Banche affiliate e Società del Gruppo in perimetro entro la fine dell'anno. Rispetto all'anno precedente il perimetro di analisi è stato esteso a tutti i processi previsti dalla tassonomia di Gruppo.

Come ogni anno, i Referenti di Continuità Operativa delle Banche del Gruppo hanno partecipato ai workshop formativi specifici organizzati da Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di rendere gli stessi consapevoli delle novità introdotte e delle modalità di conduzione della Business Impact Analysis (BIA) e Risk Impact Assessment (RIA), oltre che sensibilizzarli sulla tematica.

La Strategia di Resilienza Operativa Digitale, documento previsto dal Regolamento DORA, predisposto dalla Capogruppo partendo dalle attività implementate nel corso dell'anno con valenza per l'intero Gruppo, ha evidenziato possibili elementi di implementazione atti a rafforzare ulteriormente la posture del Gruppo rispetto alle tematiche di resilienza.

Inoltre, è stato portato all'attenzione degli Organi aziendali competenti l'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa, che definisce le strategie per gestire e superare efficacemente le interruzioni e le minacce che possono compromettere la continuità operativa dell'organizzazione.

Relativamente ai test, come previsto dal Piano dei Test 2025, nel corso dell'anno sono state realizzate con successo le verifiche di continuità operativa, comprensive del test di Disaster Recovery, con i rispettivi fornitori.

Infine, è stato predisposto da Capogruppo e distribuito a tutto il personale del Gruppo un programma di formazione aggiornato che prevede i principi basilari in ambito Resilienza Operativa, che i dipendenti delle Banche affiliate devono svolgere entro il primo trimestre 2026.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI FINI DELLA PREVENZIONE DEI REATI EX D.LGS. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge n. 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che

esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre o recepire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, anche tramite apposito rinvio alla normativa interna in materia di whistleblowing, adeguati canali informativi che, nelle modalità previste da detta normativa interna: i) garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato, degli eventuali altri soggetti eventualmente coinvolti, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ii) consentano ai soggetti individuati come possibili segnalanti dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, di presentare una segnalazione relativa a comportamenti di qualsiasi natura (anche omissivi) seriamente sospetti di violazioni ai sensi della normativa interna di riferimento;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e di tutti i soggetti indicati dalla normativa interna in materia di Whistleblowing per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni previste dalla normativa interna in materia di Whistleblowing.

La Banca ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello della Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di governance e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Banca si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

La Banca ha adottato un documento ("Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo") contenente principi e criteri direttivi cui tutte le società del Gruppo sono tenute a uniformarsi.

Il Modello della Banca è aggiornato alle più recenti novità normative aventi ad oggetto integrazioni e/o modifiche rilevanti ai reati presupposto.

DISPOSIZIONI DELLA CAPOGRUPPO

La Banca ha aderito alle Disposizioni vincolanti (disposizioni a carattere vincolante emanate dalla Capogruppo in forza del Contratto di Coesione con le Banche Affiliate) tempo per tempo inviate da Cassa Centrale Banca.

Tra queste, oltre all'aggiornamento della regolamentazione di Gruppo, relativamente al 2025 si cita:

- la Direttiva vincolante per il rispetto dei requisiti prudenziali di Gruppo (SREP) e assegnazione dei requisiti individuali MREL.

Il Consiglio di Amministrazione tiene monitorati gli impatti delle Disposizioni vincolanti della Capogruppo sull'attività di gestione della Banca al fine di richiedere, ove ricorrano i presupposti, eventuali soluzioni compensative dei maggiori costi individuati.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 23 marzo 2026, non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in bilancio. Le stime contabili al 31 dicembre 2025 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Si segnala che successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla data di approvazione della presente Relazione, si sono verificati i fatti non modificativi descritti nei paragrafi successivi.

IMPLICAZIONI IN MERITO ALLO SCENARIO GEOPOLITICO

Lo scenario geopolitico continua a essere significativamente influenzato dal conflitto in Ucraina nonché dai frequenti conflitti militari in Medio Oriente, aggravati nel febbraio 2026 dagli ulteriori conflitti verificatisi nell'area e che hanno coinvolto Stati Uniti, Israele ed Iran. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. La Banca, con il supporto delle competenti strutture della Capogruppo, monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, la dotazione patrimoniale e i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e non deteriorati consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi garantendo adeguata resilienza all'interno di un orizzonte temporale ragionevolmente prevedibile.

PIANO OPERATIVO 2026

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, nella riunione del 15 gennaio 2026, ha provveduto all'approvazione della proposta di Piano Operativo 2026 formulata dalle Banche Affiliate (tra cui Banca 360 FVG) e delle società strumentali, a cui è seguita, in data 26 febbraio u.s., l'approvazione definitiva del Piano operativo 2026 consolidato di Gruppo e dei Piani operativi individuali a seguito della ricalibrazione automatica sulla base dei dati consuntivi di dicembre 2025. In data 16 marzo 2026 il Consiglio di Amministrazione di Banca 360 FVG ha approvato il Piano individuale ricalibrato di propria competenza.

VERIFICA ISPETTIVA AGENZIA DELLE ENTRATE

In data 11 febbraio 2026 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Friuli Venezia Giulia – Settore Fiscalità e Compliance – Ufficio Controlli Soggetti di Rilevanti Dimensioni ha avviato un'ispezione presso la Banca avente ad oggetto:

- 1) l'esecuzione di un controllo sulla posizione fiscale complessiva, per il periodo d'imposta 01.01.2023-31.12.2023, ai fini delle imposte dirette, dell'I.R.A.P. e delle altre imposte indirette e degli obblighi del sostituto d'imposta;
- 2) l'esame formale della regolare attivazione e tenuta delle scritture contabili per l'anno 2026 e acquisizione di eventuali ulteriori elementi aventi rilevanza fiscale.

La verifica, che avrà durata di 30 giorni operativi, rientra nella programmazione ordinaria periodica che interessa i contribuenti inclusi tra i Soggetti di rilevanti Dimensioni, di cui ora Banca 360 FVG fa parte.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

SCENARIO E PREVISIONI CONGIUNTURALI

L'esercizio 2025 ha confermato una crescita economica moderata e un rallentamento dell'inflazione. La politica adottata dall'Amministrazione Statunitense di rinegoziazione dei dazi applicati all'importazione verso i partner commerciali ha generato volatilità sui mercati finanziari e innescato dinamiche che potranno impattare negativamente su alcuni settori economici anche nel corso del 2026.

Lo scenario geopolitico rimane fortemente condizionato dal conflitto in Ucraina, dai ricorrenti conflitti militari in Medio Oriente e da ulteriori scontri in altre zone extra-europee. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. La Banca ne monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, l'ampia disponibilità di liquidità strutturale, l'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati e i margini di flessibilità nel posizionamento di rischio di tasso a disposizione della Banca consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi.

Le principali Banche Centrali a livello mondiale hanno mantenuto una politica monetaria espansiva e nel corso del 2026 monitoreranno lo scenario macroeconomico e finanziario al fine di valutare l'opportunità o meno di una modifica al proprio approccio di politica economica.

In tale contesto, la Banca continuerà a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in persistente e rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio. Al tempo stesso, proseguiranno le iniziative mirate ad aumentare il grado di diversificazione dei ricavi, in uno scenario che vede progressivamente ridursi il contributo del margine di interesse alla redditività delle banche italiane. A fronte di tutto ciò occorre mantenere la spinta sull'offerta da servizi. I driver per andare in tale direzione rimangono la formazione, il ricambio generazionale e l'organizzazione commerciale al fine di aumentare la capacità di gestione della relazione con la clientela.

Proseguiranno, gli investimenti in competenze e tecnologia, con particolare attenzione alle iniziative di trasformazione digitale, affiancati ai progetti di efficientamento operativo previsti nel Piano Strategico.

Analizzando i dati gestionali di fine febbraio 2026, si osserva che:

- i saldi medi liquidi progressivi degli impieghi alla clientela (esclusa la componente dei finanziamenti con fondi di terzi) crescono di 194 milioni di euro, passando da 2.135 milioni di euro di febbraio 2025 a 2.329 milioni di euro di febbraio 2026);
- i saldi medi liquidi progressivi della raccolta diretta crescono di 127 milioni di euro: da 2.780 milioni di euro di febbraio 2025 a 2.907 milioni di euro di febbraio 2026;
- il rapporto impieghi/depositi a fine febbraio si attesta a 81,4%;
- il margine di interesse cresce di 791 mila euro rispetto al primo bimestre 2025, trainato dalla componente margine da clientela, che riflette una diminuzione degli interessi passivi legati soprattutto alla raccolta a scadenza (certificati di deposito), in progressiva diminuzione sia in termini di tassi che in termini di volumi rispetto allo scorso anno.
- la raccolta indiretta, a fine febbraio 2026, in termini puntuali, si attesta a 1.459 milioni di euro: rispetto allo stesso periodo del 2025 registra un incremento di oltre 110 milioni di euro. Di questi 89,6 milioni di euro sono da imputare alla componente gestita, rappresentata da Fondi e Sicav, da Gestioni Patrimoniali e Prodotti Assicurativi;
- i conti correnti pari a quasi 85.500 unità, a fine 2025, registrano un aumento netto (aperti meno chiusi) nei primi due mesi dell'anno di ulteriori 524 rapporti.

EVOLUZIONE RETE DISTRIBUTIVA

Alla data di redazione della presente Relazione la Banca è stata autorizzata dalla Capogruppo a realizzare le seguenti operazioni di sviluppo della propria rete distributiva:

- spostamento della Filiale di Trieste-Largo della Barriera Vecchia n. 11 nell'immobile ubicato in Corso Italia n. 22, sempre a Trieste;
- apertura di una nuova Filiale in Comune di Prata di Pordenone.

Ha altresì ottenuto benestare preventivo allo spostamento della Filiale di Udine – Viale della Vittoria n. 2, per la quale dovrà essere avviato l'iter autorizzativo previsto dalla regolamentazione di Gruppo una volta individuati i nuovi spazi di destinazione.

CARICHE SOCIALI IN SCADENZA

Con l'Assemblea che sarà chiamata all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2025 giungeranno a scadenza i mandati degli Amministratori Sonia Faion, Lino Mian (Vice Presidente Vicario del CdA), Luca Occhialini (Presidente del CdA) e Silvano Zamò (Vice Presidente del CdA), nonché dei componenti del Collegio Sindacale e del Collegio dei Probiviri.

Ai Vice Presidenti Lino Mian e Silvano Zamò, che hanno espresso l'intendimento di concludere la loro esperienza con la scadenza del mandato, rivolgiamo un ringraziamento speciale per la dedizione, la disponibilità e per il contributo prezioso che hanno offerto negli anni, anche nei precedenti ruoli di Presidenti, rispettivamente di Friulovest Banca – Credito Cooperativo e di Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine).

CELEBRAZIONI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci sarà convocata in 1^ convocazione il 30 aprile 2026 e in 2^ convocazione domenica 17 maggio 2026. Questa data coincide esattamente con la ricorrenza del 135° anno dalla fondazione della radice più antica tra quelle che compongono Banca 360 FVG: il 17 maggio 1891 veniva infatti costituita la Cassa Rurale di Meduno, con ottantasette sottoscrittori che si riunirono, spinti dalla convinzione che "L'unione fa la forza", mettendo così le basi a un progetto di sviluppo nel "soffio dell'umano progresso".

Di quel disegno, oltre che leali custodi, desideriamo continuare ad essere responsabili protagonisti nel favorire la coesione e la crescita delle nostre Comunità e dei territori che le ospitano, così ricchi di componenti sociali, ambientali e produttive.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a Euro 40.777.178.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari all'89,888% degli utili netti annuali)	Euro 36.653.863
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 1.223.315
- Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 2.900.000

Si propone al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2025 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota Integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Dopo l'illustrazione dei dati contabili rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito ai risultati positivi dell'esercizio 2025.

È doveroso il primo ringraziamento ai Collaboratori per il costante impegno e il contributo alla crescita della Banca e al supporto delle Comunità. Dedichiamo un pensiero commosso ai Collaboratori Antonio Barato, Gabriele Urbani e Stefano Vescovo, che sono improvvisamente mancati nell'ultimo anno e nel cui ricordo rinnoviamo il nostro quotidiano impegno.

Ai Soci e ai Clienti esprimiamo la gratitudine per la continua testimonianza dei valori del Credito Cooperativo.

Ringraziamo la Capogruppo Cassa Centrale Banca per le attività di coordinamento e di stimolo, le Autorità di Vigilanza per le osservazioni e i suggerimenti nell'ambito dell'articolata attività bancaria.

A Federcasse, alla Federazione regionale e all'Associazione delle BCC del Friuli-Venezia Giulia va il riconoscimento per la promozione dei valori della Cooperazione.

Esprimiamo inoltre il ringraziamento al Collegio Sindacale anche nella funzione di Organismo di Vigilanza 231/01, per la competenza e il supporto fornito agli Amministratori, nonché l'apprezzamento alla società di revisione Deloitte & Touche Spa, per la professionalità dimostrata in occasione delle periodiche verifiche.

Aggiungiamo alcune riflessioni finali.

C'è una tendenza alla polarizzazione nella società contemporanea, sia territoriale che sociale: opportunità, investimenti, reddito, servizi tendono a concentrarsi in pochi "poli" territoriali e a vantaggio soprattutto di alcuni ceti sociali.

Le statistiche sull'evoluzione demografica, ad esempio, ci dicono non solo che i piccoli comuni perdono residenti più dei grandi comuni, ma anche che tra le stesse grandi aree metropolitane ci sono differenze notevoli.

Il processo di polarizzazione territoriale appare quindi favorire poche aree fortemente competitive.

Un fenomeno analogo si registra in ambito sociale.

Nel 2024, in Italia, il 23,1% della popolazione era a rischio di povertà o esclusione sociale (in aumento rispetto al 2023). L'ammontare di reddito percepito dalle famiglie più abbienti è 5,5 volte quello percepito dalle famiglie più povere. Tra il 1980 e il 2022 l'1% più ricco della popolazione ha visto aumentare il suo reddito dal 5% al 14%. Tendenza opposta per il 50% più povero che ha visto abbassarsi il reddito dal 22% al 15%.

Secondo uno studio recente, circa il 40% delle disuguaglianze di reddito in Italia sono spiegate dalla disuguaglianza dei punti di partenza sulla quale impattano la famiglia, il genere, il paese o la regione in cui si risiede. Tutti fattori che hanno in comune la circostanza di essere ereditati e di essere fuori dal controllo dell'individuo.

Questo pericoloso processo di frammentazione - territoriale, sociale ed economico - rischia di incidere sulla stessa tenuta democratica del paese.

È impossibile, infatti, proteggere la democrazia se non si garantisce e si promuove la democrazia economica.

Le BCC contribuiscono a "parificare le opportunità", a evitare la progressiva marginalizzazione di zone del Paese, a favorire l'inclusione e lo sviluppo.

Per questi obiettivi ha lavorato, e continuerà a lavorare, la nostra Banca. Per promuovere fiducia e futuro. In modo concreto.

Il Consiglio di Amministrazione

Pordenone-Udine, 23 marzo 2026

BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA ESERCIZIO 2025

Sommario

Schemi di bilancio	6
PARTE A - Politiche contabili	15
A.1 – Parte Generale	16
Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	16
Sezione 2 – Principi generali di redazione	16
Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	18
Sezione 4 – Altri aspetti	18
A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio	26
1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	26
2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28
3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30
4 – Operazioni di copertura	33
5 – Partecipazioni	35
6 – Attività materiali	36
7 – Attività immateriali	38
8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39
9 – Fiscalità corrente e differita	41
10 – Fondi per rischi e oneri	43
11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44
12 – Passività finanziarie di negoziazione	45
13 – Passività finanziarie designate al fair value	46
14 – Operazioni in valuta	47
15 – Altre informazioni	48
A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	60
A.4 - Informativa sul fair value	60
Informativa di natura qualitativa	60
A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati	62
A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni	65
A.4.3 Gerarchia del fair value	65
A.4.4 Altre informazioni	66
Informativa di natura quantitativa	67
A.4.5 Gerarchia del fair value	67
A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss	70
PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	71
ATTIVO	72
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10	72
Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20	73
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30	75
Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40	78
Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50	82
Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60	84
Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70	85
Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80	88
Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90	94
Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo	97

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo	104
Sezione 12 – Altre attività – Voce 120	104
Passivo	105
Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10	105
Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20	108
Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30	108
Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40	109
Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50	109
Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60	109
Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70	109
Sezione 8 – Altre passività – Voce 80	110
Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90	111
Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100	113
Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120	116
Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180	116
Altre informazioni	121
PARTE C - Informazioni sul conto economico	126
Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20	127
Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50	129
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	134
Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	135
Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	136
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100	137
Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110	138
Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130	139
Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140	140
Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160	140
Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170	143
Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180	144
Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190	145
Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200	145
Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220	147
Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230	147
Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240	147
Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250	147
Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270	148
Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290	150
Sezione 21 – Altre informazioni	150
Sezione 22 – Utile per azione	150
22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito	150
22.2 Altre informazioni	150
PARTE D - Redditività complessiva	151
Prospetto analitico della redditività complessiva	152
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	154

Premessa	155
Sezione 1 – Rischio di credito	160
1. Aspetti generali	160
2. Politiche di gestione del rischio di credito	160
3. Esposizioni creditizie deteriorate	170
4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni	172
B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie	192
C. Operazioni di cartolarizzazione	196
D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)	201
E. Operazioni di cessione	202
F. Modelli per la misurazione del rischio di credito	203
Sezione 2 – Rischi di mercato	203
2.3 Rischio di cambio	215
3.2 Le coperture contabili	217
3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura	223
Sezione 4 – Rischio di liquidità	224
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità	224
Sezione 5 – Rischi operativi	231
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo	231
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	234
Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa	235
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza	239
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	240
Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio	241
Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio	241
Sezione 3 - Rettifiche retrospettive	241
PARTE H - Operazioni con parti correlate	242
1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche	243
2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate	244
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	247
PARTE L - Informativa di settore	249
PARTE M - Informativa sul leasing	251
Sezione 1 – Locatario	252
Sezione 2 – Locatore	253
Allegati al bilancio	254

Schemi di bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	50.668.796	98.945.244
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	9.153.823	8.845.771
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.153.823	8.845.771
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	452.738.832	352.895.556
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.210.364.509	2.922.743.690
	a) crediti verso banche	124.866.504	108.525.467
	b) crediti verso clientela	3.085.498.005	2.814.218.223
50.	Derivati di copertura	1.497.957	1.044.012
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.651.220)	(1.102.130)
70.	Partecipazioni	3.524.153	3.524.153
80.	Attività materiali	40.954.185	38.119.584
90.	Attività immateriali	68.284	23.312
100.	Attività fiscali	7.548.117	9.173.792
	a) correnti	802.167	3.068.560
	b) anticipate	6.745.950	6.105.232
120.	Altre attività	73.153.543	83.177.372
Totale dell'attivo		3.848.020.979	3.517.390.356

Stato Patrimoniale Passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.378.700.103	3.092.869.644
	a) debiti verso banche	122.620.980	7.312.892
	b) debiti verso clientela	2.908.343.593	2.674.469.011
	c) titoli in circolazione	347.735.530	411.087.741
60.	Passività fiscali	3.517.095	1.945.120
	a) correnti	592.359	375.743
	b) differite	2.924.736	1.569.377
80.	Altre passività	84.697.034	85.334.009
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.839.825	2.154.561
100.	Fondi per rischi e oneri	10.908.044	8.031.674
	a) impegni e garanzie rilasciate	5.421.135	4.451.878
	c) altri fondi per rischi e oneri	5.486.909	3.579.796
110.	Riserve da valutazione	7.770.065	4.738.873
140.	Riserve	318.190.006	286.353.166
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.423.330	1.399.754
160.	Capitale	198.299	200.133
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	40.777.178	34.363.422
Totale del passivo e del patrimonio netto		3.848.020.979	3.517.390.356

Conto Economico

VOCI		31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	118.550.855	127.091.609
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	118.431.039	126.606.058
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(30.247.784)	(41.184.558)
30.	Margine di interesse	88.303.071	85.907.051
40.	Commissioni attive	36.038.126	33.817.915
50.	Commissioni passive	(5.632.977)	(6.016.096)
60.	Commissioni nette	30.405.149	27.801.819
70.	Dividendi e proventi simili	1.149.384	608.239
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	33.973	53.679
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(21.305)	3.824
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	594.064	(7.888.557)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	574.022	(5.183.476)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.042	(2.705.081)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	287.226	303.492
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	287.226	303.492
120.	Margine di intermediazione	120.751.562	106.789.547
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(8.203.043)	(6.761.404)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.220.209)	(6.761.475)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	17.166	71
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(4.386)	(26.420)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	112.544.133	100.001.723
160.	Spese amministrative:	(64.868.170)	(60.914.067)
	a) spese per il personale	(37.080.701)	(33.908.979)
	b) altre spese amministrative	(27.787.469)	(27.005.088)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.964.231)	(1.284.202)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(2.754.251)	(705.080)
	b) altri accantonamenti netti	(209.980)	(579.122)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.900.949)	(3.872.015)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(16.029)	(11.594)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	6.283.724	6.082.725

VOCI		31/12/2025	31/12/2024
210.	Costi operativi	(65.465.655)	(59.999.153)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(162)	(282)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	47.078.316	40.002.288
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.301.138)	(5.638.866)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	40.777.178	34.363.422
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	40.777.178	34.363.422

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	40.777.178	34.363.422
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		86.796	(425.531)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	89.808	(467.007)
70.	Piani a benefici definiti	(3.012)	41.476
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		2.944.396	3.368.406
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.944.396	3.368.406
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.031.192	2.942.875
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	43.808.370	37.306.297

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2025

	Esistenze al 31/12/24	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/25	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/25
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2025	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	200.133	X	200.133	-	X	X	12.779	(14.613)	X	X	X	X	X	198.299
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.399.754	X	1.399.754	-	X	(67.416)	90.992	-	X	X	X	X	X	1.423.330
Riserve:														
a) di utili	288.149.534	-	288.149.534	31.832.519	X	4.322	-	-	-	X	X	X	X	319.986.375
b) altre	(1.796.369)	-	(1.796.369)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(1.796.369)
Riserve da valutazione	4.738.873	-	4.738.873	X	X	-	X	X	X	X	X	X	3.031.192	7.770.065
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	34.363.422	-	34.363.422	(31.832.519)	(2.530.903)	X	X	X	X	X	X	X	40.777.178	40.777.178
Patrimonio netto	327.055.347	-	327.055.347	-	(2.530.903)	(63.094)	103.771	(14.613)	-	-	-	-	43.808.370	368.358.878

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2024

	Esistenze al 31/12/23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/24	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 2024	Patrimonio netto al 31/12/24
							Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	203.335	X	203.335	-	X	X	15.328	(18.530)	X	X	X	X	X	200.133	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	1.375.874	X	1.375.874	-	X	(78.274)	102.154	-	X	X	X	X	X	1.399.754	
Riserve:															
a) di utili	265.749.952	-	265.749.952	21.951.346	X	448.237	-	-	-	X	X	X	X	288.149.535	
b) altre	(1.796.369)	-	(1.796.369)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(1.796.369)	
Riserve da valutazione	1.795.998	-	1.795.998	X	X	-	X	X	X	X	X	X	2.942.875	4.738.873	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Utile (Perdita) di esercizio	23.145.718	-	23.145.718	(21.951.346)	(1.194.372)	X	X	X	X	X	X	X	34.363.422	34.363.422	
Patrimonio netto	290.474.508	-	290.474.508	-	(1.194.372)	369.963	117.482	(18.530)	-	-	-	-	37.306.297	327.055.348	

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	71.627.712	59.385.431
- risultato d'esercizio (+/-)	40.777.178	34.363.422
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(287.226)	(347.464)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	21.305	(3.824)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	18.815.580	15.813.238
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.916.978	3.883.609
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.964.231	1.284.202
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	7.002.653	5.638.866
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.582.987)	(1.246.618)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(348.405.364)	(131.308.731)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(308.052)	(114.790)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(95.061.353)	2.231.666
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(257.564.360)	(133.761.712)
- altre attività	4.528.401	336.105
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	235.404.919	87.826.225
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	236.630.899	69.393.158
- altre passività	(1.225.980)	18.433.067
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(41.372.733)	15.902.925
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.150.079	1.455.625
- dividendi incassati su partecipazioni	1.149.385	608.239
- vendite di attività materiali	694	847.386
2. Liquidità assorbita da	(5.619.279)	(4.375.976)
- acquisti di attività materiali	(5.501.537)	(4.375.976)
- acquisti di attività immateriali	(117.742)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.469.200)	(2.920.351)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	21.742	20.678
- distribuzione dividendi e altre finalità	(2.456.257)	(1.194.372)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2.434.515)	(1.173.694)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	48.276.448	11.808.880

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	98.945.244	87.136.364
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(48.276.448)	11.808.880
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	50.668.796	98.945.244

PARTE A

Politiche contabili

A.1 – Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o *il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diverse incertezze, quali le politiche commerciali connesse ai dazi, l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse nonché i rischi geopolitici e le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Banca, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);

- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2024 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Per gli eventi successivi si rimanda a quanto più analiticamente esposto nella Relazione sulla gestione al Capitolo 7.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2025.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments, che riguardano principalmente il trattamento contabile delle passività finanziarie regolate mediante sistemi di pagamento elettronici e il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG.
- con riferimento alle medesime modifiche IFRS7 e IFRS9: "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7", che hanno l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti

finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements).

- Annual Improvements Volume 11: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Entrando più nel dettaglio delle modifiche introdotte dall'amendmet IFRS9 si segnala che l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato il documento "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)", quale esito finale della fase di "post-implementation review" sui requisiti di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

Le modifiche, che troveranno applicazione obbligatoria a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2026, introducono chiarimenti e nuovi obblighi di informativa con particolare riguardo a:

- **Classificazione delle attività finanziarie:** vengono fornite linee guida per la valutazione dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test SPPI). Lo IASB ha chiarito che i flussi di cassa non sono considerati coerenti con un "basic lending arrangement" se indicizzati a variabili non riconducibili al rischio di credito o al rischio tasso (come il prezzo di una commodity o una quota di ricavi del debitore). Per le attività che prevedono una modifica del timing o dell'ammontare dei flussi di cassa al verificarsi di un "contingent event" (incluse le clausole ESG-linked), la valutazione deve considerare tutti gli scenari contrattualmente possibili: i flussi sono SPPI compliant se, in ogni scenario, non risultano significativamente diversi da quelli di uno strumento finanziario identico privo di tale clausola;
- **Informativa di bilancio (Disclosure):** al fine di migliorare la comprensione dell'effetto delle clausole contrattuali legate a "contingent event" non direttamente correlati ai basic lending risk and cost, sono stati introdotti specifici obblighi informativi. Per le attività valutate al costo ammortizzato o al FVOCI e per le passività valutate al costo ammortizzato (incluse quelle ESG-linked), dovranno essere fornite informazioni qualitative sulla natura dell'evento, dati quantitativi (es. un range) sulle possibili variazioni dei flussi di cassa e il relativo valore contabile.

In tale quadro, la Banca ha condotto un'analisi mirata a identificare gli strumenti finanziari potenzialmente interessati dalle novità normative (esposizioni creditizie, investimenti in titoli obbligazionari e strumenti finanziari del passivo), con specifico approfondimento sulla natura e significatività delle clausole medesime, finalizzata alla verifica del rispetto dei requisiti SPPI (Solely Payments of Principal and Interest) e alla valutazione di eventuali impatti correlati alla prima applicazione dell'aggiornamento del principio contabile (First Time Adoption).

Gli approfondimenti condotti hanno identificato strumenti finanziari che presentano clausole di aggiustamento dei flussi di cassa tali da far rientrare i medesimi strumenti all'interno del perimetro di applicazione degli Amendments.

Tra le fattispecie esaminate rientrano prevalentemente:

- finanziamenti in pool;
- finanziamenti relativi a prodotti che contengono clausole ESG-linked o con meccanismi di indicizzazione connessi a parametri quali, a titolo di esemplificativo: risorse energetiche, mobilità sostenibile, formazione dipendenti, sostenibilità ambientale e governance e trasparenza;
- attività finanziarie relative a strumenti obbligazionari;
- passività finanziarie.

Gli approfondimenti condotti sulla natura e significatività delle clausole contingenti contenute all'interno degli strumenti esaminati, hanno consentito di concludere che le caratteristiche contrattuali analizzate non alterano la natura di basic lending arrangement degli stessi, coerentemente con i requisiti richiesti dall'IFRS 9 (parr. B4.1.8A ss.) e con conseguente superamento del test SPPI.

Pertanto, sulla base delle analisi attualmente disponibili, si ritiene che tali strumenti finanziari continueranno a soddisfare i requisiti per la classificazione fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Le attività attualmente in corso

riguardano prevalentemente la pianificazione degli interventi di natura organizzativa e tecnica nonché l'adeguamento della normativa interna correlata.

Gli amministratori, sulla base delle attività preliminari svolte, non si attendono effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 "Presentation and Disclosure in Financial Statements", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento.
- IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS.
- Modifiche allo IAS 21 "Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency", che propone di migliorare le informazioni per gli investitori delle entità che operano o presentano le informazioni relative alla posizione finanziaria e risultati con una valuta iperinflazionata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 14 ottobre 2025 dal titolo "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, l'ESMA raccomanda l'importanza di fornire adeguate informazioni che consentano di comprendere le implicazioni dirette dei rischi e delle incertezze geopolitiche sulla rendicontazione finanziaria.

Nel 2025 persistono aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina e l'allargamento degli scontri in Medio Oriente, oltre agli interventi militari più limitati effettuati dagli Stati Uniti. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l'imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall'ultimo trimestre 2024, inoltre, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi.

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9.

Il nuovo modello IFRS9, in linea con il precedente aggiornamento, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, e aggiornata nel corso del primo trimestre 2025, e ulteriori variabili quali l'effetto dei rischi fisici e di transizione sul processo di recupero (LGD) e sul valore degli immobili (haircut sul valore dei collateral).

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026 e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa

degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituiva il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario illustrato nel precedente paragrafo.

In tale contesto di incertezza la Banca ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto e come più ampiamente esposto nel paragrafo precedente, con effetto sulla rendicontazione consolidata del 31 dicembre 2025, il sistema degli overlay di Gruppo è stato aggiornato apportando:

- la dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzione dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- la conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- l'introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2026-2027, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni impiegate nel recente passato.

Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili al 31 dicembre 2024 apportando alcuni correttivi conservativi per talune componenti del modello di LGD e di EAD tenendo conto delle serie storiche disponibili al 30 giugno 2025. In tale sede il parametro CCF (Credit Conversion Factor) è stato calibrato in coerenza con il nuovo framework CRR3, che prevede la sterilizzazione dei CCF negativi, comportando effetti negativi sull'aspettativa di utilizzo delle linee off-balance e delle relative perdite attese. Infine, a valere dal 31 dicembre 2025 è stata prevista l'introduzione di un correttivo sulle PD IFRS 9 volto a recepire gli effetti prospettici del nuovo score transazionale nella misurazione del merito creditizio per il segmento Small Business, anticipando i potenziali impatti del modello di rating in fase di aggiornamento.

Inoltre, in continuità con quanto introdotto su giugno 2025, sono stati mantenuti affinamenti che riguardano l'introduzione dell'effetto relativo a prepayment (rimborso anticipato delle esposizioni rateali) nonché alcuni trattamenti conservativi che mirano a migliorare la classificazione delle esposizioni creditizie all'interno dello stage 2, fra cui l'estensione del back-stop delle soglie di significativo incremento del rischio di credito al 300% al comparto persone fisiche, nonché l'avvio di un processo di diversificazione delle curve di PD multi-periodali ad origine.

Permangono altresì gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto la Banca ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i nuovi modelli in uso consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite della Banca e contemplando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo Stato.

Per quanto riguarda i settori ritenuti particolarmente rischiosi, il processo di classificazione in stage del portafoglio performing ha continuato a manifestare gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale soglia massima di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto il criterio della Low-Credit Risk Exemption (LCRE – quale esenzione del SICR) utilizza una valutazione puramente basata sulle PD a dodici mesi previste dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale stimata sui dati interni.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto.

Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime; si segnala un impatto complessivo connesso agli aggiustamenti manageriali (c.d. overlay), a valere sui fondi rettificativi derivanti dal modello di valutazione IFRS9, pari a circa 4,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2025, prevalentemente riconducibili al comparto dei crediti in bonis.

L'analisi di sensitivity retrospettiva condotta sui portafogli crediti verso la clientela, riferita agli aggiornamenti implementati sui modelli IFRS 9 di Gruppo e all'aggiornamento del framework di overlay evidenzia un impatto sul portafoglio crediti in stage 2 pari al 15,77% ed a 1,25% di copertura del portafoglio performing (di cui 0,77% di coverage espresso dal modello IFRS 9).

La determinazione delle perdite attese, come sopra riportato, è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti.

La Banca sulla base delle informazioni e degli eventi noti alla data di riferimento del bilancio 2025, compresa l'evoluzione dei rischi geopolitici, ha tempo per tempo tenuto conto di tali aspettative nella calibrazione del modello che determina le perdite attese.

Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento anche alla luce delle evidenze storiche disponibili, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie della Banca possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Nel corso del 2026, i modelli di valutazione saranno ricalibrati nell'ordinario processo di aggiornamento dei set informativi disponibili, sia con riferimento a fonti dati interne che a nuovi scenari macroeconomici; pertanto, il livello delle perdite attese nonché la determinazione degli stadi di rischio potrebbero subire variazioni, rispetto a quanto emerso al 31 dicembre 2025. Come di consueto, la qualità del portafoglio creditizio sarà monitorata con attenzione e saranno introdotti eventuali nuovi correttivi ritenuti necessari.

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2025. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscono l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Impairment test degli avviamenti

La Banca non ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti in quanto non presenti in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2025.

g) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 29 giugno 2020, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2020-2028.

h) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Contributi Pubblici Ricevuti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 (Decreto "Crescita"), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della Legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, "non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria", effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013.

Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno confermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fine risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.

In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2025 risultano per la Banca i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella.

Causale Contributi	Importi Ricevuti
Contributi da Enti Regionali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Enti Provinciali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi alla Formazione	-
Altro (diversi da Contributi alla Formazione)	10

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (cioè avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:

- deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
- deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
- è irrevocabile;
- non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e

- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in

relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

Di seguito si riportano le percentuali di ammortamento utilizzate:

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3,00%
Impianti	7,50%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15,00%
Arredi	15,00%
Attrezzatura telefoniche	20,00%
Autocarri	20,00%
Banconi blindati o cristalli blindati	20,00%
Macchine elettroniche e computer	20,00%
Autovetture, motoveicoli e simili	25,00%
Impianti di allarme / sicurezza / antincendio	30,00%

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.Lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 14 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 milioni di euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e ai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta

con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi" è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Limitando il perimetro normativo al gruppo industriale costituito dalla Capogruppo e dalle sue controllate, come definito sulla base del rapporto partecipativo di controllo propriamente detto e quindi senza tenere conto dell'accordo di coesione, lo stesso con efficacia dal 1° gennaio 2024 quale Gruppo Multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro per due dei quattro esercizi precedenti rientra nel campo di applicazione della GMT ed è quindi potenzialmente impattato dalla stessa, avendo riguardo, oltre all'Italia, all'ulteriore giurisdizione del Lussemburgo, ove è presente la società controllata Neam.

Alla data di chiusura dell'esercizio, sulla base delle analisi svolte per il Gruppo Cassa Centrale Banca, identificato in base al rapporto di controllo partecipativo, l'esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro nelle due giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo) alla data di chiusura dell'esercizio è valutata essere nulla in quanto, in entrambe le giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo), risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Si precisa infine, che il Gruppo, ad oggi, sta monitorando i continui sviluppi della normativa sia a livello globale che nazionale, anche al fine di porre in essere i necessari processi di gestione della GMT.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che

derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio – che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti con copertura oggetto di overlay oltre predefinite soglie di copertura sono trasferiti in stage 2;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

A valere dal 31 dicembre 2025 sono stati introdotti ulteriori criteri di allocazione per i titoli riferiti a cartolarizzazioni SRT oggetto di Impairment ai sensi dell'IFRS 9. Nello specifico:

- allocazione in stage 2 nel caso in cui si verifichi l'attivazione della cascata dei pagamenti a favore dei titoli senior ovvero l'attivazione delle condizioni di rivalutazioni contrattuali del service;
- classificazione in stage 3 qualora una valutazione dei flussi di rimborso della cartolarizzazione evidenzii una riduzione potenziale di oltre il 10% rispetto all'ultimo business plan.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 100.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piani di risanamento definiti nell'ambito degli strumenti previsti dal nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza ai fini del superamento della crisi;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di impairment.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce

una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (*business combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;

- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione dei Prospetti Contabili al 31 dicembre 2025, la Banca ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento; si segnala, però, che la Banca ha già stipulato, tre d'anni fa, alcuni contratti di cessione a termine con controparti terze di elevato standing e che continueranno anche nei prossimi esercizi; la riduzione dell'ammontare complessivo in portafoglio dei crediti d'imposta oggetto di compensazione futura consentirà di permettere la compensazione dei medesimi crediti residui.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti di imposta, ai soli fini di valutazione della posta in bilancio, al business model Hold to Collect (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond e in caso di stipula di contratti di cessione con controparti appartenenti al Gruppo.

Nel caso in cui una società del Gruppo ravvisi il superamento del plafond individuale attuale o prospettico e, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, stipuli degli accordi di cessione a termine di crediti di imposta con controparti esterne al Gruppo, si ritiene più opportuno sotto il profilo contabile ricondurre tali crediti al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Tale business model prevede una valutazione delle poste al *fair value* con impatto a patrimonio netto, ossia ad ogni chiusura contabile è necessario rettificare il valore di bilancio per allinearli al *fair value* calcolato e contabilizzare a patrimonio netto il delta tra la valutazione al *fair value* e quella al costo ammortizzato.

Alla luce dei contratti di cessione a termine e dei relativi prezzi di cessione, emerge che gli acquirenti riconoscono alle entità del Gruppo Cassa Centrale prezzi di acquisto prossimi ai valori di libro alla data di presumibile cessione. Pertanto, il valore di bilancio di tale portafoglio di crediti alla data del 31 dicembre 2025 è rappresentativo del *fair value* riscontrato nelle transazioni di mercato stipulate con controparti esterne al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del Fair Value” del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove:
 - nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - si sia verificato significativo volume di transazioni nell'ultimo mese;
 - il flottante del titolo sia superiore al livello minimo previsto da Borsa Italiana per l'ammissione alla quotazione sul mercato Euronext Milan.
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie simili;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;

- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari Additional Tier 1 per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano in parte input non osservabili su mercati attivi.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantire la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider* emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di *seniority* del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates*

swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato un modello di pricing Shifted Black, con una funzione di distribuzione cumulata della variabile sottostante che assume una distribuzione di tipo log-normale.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati partendo dal net asset value (NAV), rettificato tramite un "premio di liquidità" che va a cogliere le peculiari caratteristiche di illiquidità degli asset detenuti dai fondi. In base alla tipologia di fondo, il "premio di liquidità" può essere inteso come "rischio di mancato smobilizzo" o come "costo opportunità".

La rettifica rispetto al NAV avviene tramite modelli interni che hanno come input i dati contenuti nelle relazioni di gestione e nei business plan del fondo e le curve di sconto di mercato.

Sono esclusi dall'applicazione del "premio di liquidità" fondi di nuova istituzione o che non raggiungono determinate soglie di materialità.

Per le ragioni di cui sopra, il valore così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, laddove le tecniche di valutazione adottate rendano possibile l'effettuazione di tale esercizio. In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Si specifica, nell'ambito dei titoli di capitale sottoposti a valutazione tramite modelli, che la partecipazione in Cassa Centrale Banca, il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio risulta pari a 41,83 milioni di Euro, è stato stimato sulla base del metodo "Dividend Discount Model" (DDM), nella sua versione Excess Capital.

Il modello di valutazione, che parte dall'input non osservabile rappresentato dalle proiezioni economiche e patrimoniali desunte dal Piano Strategico 2026-2028, relativi al perimetro societario che ricomprende la Capogruppo e le sue controllate giuridiche dirette, ha fatto emergere una forchetta di valutazione che ha consentito di confermare il precedente fair value della partecipazione stessa pari a 58,458 Euro ad azione.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di

riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2025			31/12/2024		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	9.154	-	-	8.846
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	9.154	-	-	8.846
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	405.619	3.086	44.034	305.923	3.043	43.930
3. Derivati di copertura	-	1.498	-	-	1.044	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	405.619	4.584	53.188	305.923	4.087	52.775
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	8.846	-	-	8.846	43.930	-	-	-
2. AUMENTI	846	-	-	846	143	-	-	-
2.1. Acquisti	147	-	-	147	9	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	699	-	-	699	-	-	-	-
2.2.1. Conto economico	699	-	-	699	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	134	-	-	-
3. DIMINUZIONI	538	-	-	538	38	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	38	-	-	-
3.2. Rimborsi	126	-	-	126	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	412	-	-	412	-	-	-	-
3.3.1. Conto economico	412	-	-	412	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	9.154	-	-	9.154	44.034	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.210.364	543.468	6.626	2.824.172	2.922.744	505.293	1.607	2.603.901
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.806			2.806	2.871			2.871
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	3.213.170	543.468	6.626	2.826.978	2.925.615	505.293	1.607	2.606.772
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.378.700			3.378.675	3.092.870			3.092.870
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	3.378.700	-	-	3.378.675	3.092.870	-	-	3.092.870

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	14.694	14.536
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	35.975	84.409
Totale	50.669	98.945

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 219 mila Euro.

La sottovoce "Conti correnti e Depositi a vista presso Banche" comprende conti correnti per servizi resi in valuta per un controvalore pari a 6,3 milioni di Euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La Banca non detiene Attività finanziarie al fair value detenute per la negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

La Banca non detiene Attività finanziarie al fair value detenute per la negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La Banca non ha posto in essere coperture attraverso la sottoscrizione di strumenti derivati a mitigazione del rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La Banca non detiene Attività finanziarie al fair value detenute per la negoziazione.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	5	-	-	8
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	5	-	-	8
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	-	-	678	-	-	669
4. FINANZIAMENTI	-	-	8.471	-	-	8.169
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	8.471	-	-	8.169
Totale	-	-	9.154	-	-	8.846

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	5	8
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	5	8
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	678	669
4. FINANZIAMENTI	8.471	8.169
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	8.337	7.981
d) Altre società finanziarie	133	188
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	9.154	8.846

La voce "Quote di OICR" è composta dal fondo immobiliare chiuso "Fondo Housing Sociale FVG" istituito dalla Società Finanziaria Internazionale Investments SGR per un valore nominale di 678 mila Euro.

La voce "Finanziamenti" è prevalentemente composta da:

- mutui erogati al Fondo Garanzia Depositanti e Fondo Temporaneo che sono stati classificati obbligatoriamente al fair value in quanto non hanno superato il SPPI test per 96 mila Euro;
- un rapporto banche per finanziamento destinato nell'ambito dell'Accordo di Garanzia (IPS).

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	405.619	3.086	-	305.923	3.043	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	405.619	3.086	-	305.923	3.043	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	44.034	-	-	43.930
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	405.619	3.086	44.034	305.923	3.043	43.930

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I Titoli di capitale ricomprendono gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale sottoscritti direttamente per 216 mila Euro e gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da alcune BCC nell'ambito dell'azione di sostegno effettuata dal Fondo Garanzia Temporaneo sottoscritti indirettamente per 455 mila Euro.

La Banca detiene prevalentemente strumenti di capitale acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a Conto Economico né applicazione dell'impairment. La partecipazione più rilevante è quella in Cassa Centrale Banca, pari a 41,8 milioni di Euro,

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. TITOLI DI DEBITO	408.705	308.966
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	405.619	305.161
c) Banche	3.086	3.805
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	44.034	43.930
a) Banche	42.047	42.490
b) Altri emittenti:	1.987	1.440
- altre società finanziarie	458	3
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	1.478	1.437
- altri	50	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	452.739	352.896

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1., sono ricompresi:

- titoli emessi dagli Stati italiano, francese, spagnolo e portoghese;
- titoli emessi dalle banche Intesa San Paolo, B.E.I. e Banca Mondiale (Birs).

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	408.741	-	-	-	-	36	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	408.741	-	-	-	-	36	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	309.023	-	-	-	-	57	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	124.867	-	-	1.957	-	122.873
1. Finanziamenti	122.873	-	-	-	-	122.873
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	122.873	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.994	-	-	1.957	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.994	-	-	1.957	-	-
Totale	124.867	-	-	1.957	-	122.873

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	108.525	-	-	1.910	-	106.536
1. Finanziamenti	106.536	-	-	-	-	106.536
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	106.462	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	74	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	74	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.989	-	-	1.910	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.989	-	-	1.910	-	-
Totale	108.525	-	-	1.910	-	106.536

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La "Riserva obbligatoria" assolta in via indiretta è ricondotta nella voce "Crediti verso banche", sottovoce "Depositi a scadenza", il cui importo è pari a 25,7 milioni di Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2025						31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	2.535.719	8.255	526	-	-	2.699.761	2.303.129	6.563	266	-	-	2.495.525
1.1. Conti correnti	102.685	343	-	X	X	X	110.424	832	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.984.585	7.553	486	X	X	X	1.852.697	4.211	266	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	45.221	83	-	X	X	X	43.173	89	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	403.228	276	40	X	X	X	296.835	1.430	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	540.919	79	-	541.511	6.626	1.539	504.261	-	-	503.383	1.607	1.839
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	540.919	79	-	541.511	6.626	1.539	504.261	-	-	503.383	1.607	1.839
Totale	3.076.638	8.334	526	541.511	6.626	2.701.300	2.807.390	6.563	266	503.383	1.607	2.497.364

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione, con rischio a carico della Banca, per 283,4 milioni di Euro;
- finanziamenti per anticipi SBF per 33 milioni di Euro;
- crediti per finanziamenti commerciali per 4,9 milioni di Euro;
- rischio di portafoglio per 11,7 milioni di Euro;
- altri finanziamenti per 70,6 milioni di Euro.

La sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" include titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi privi di rating emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del fondo di Garanzia Istituzionale per 79 mila Euro e titoli senior relativi alle operazioni di cartolarizzazione Buonconsiglio (3 e 4) per 774 milioni di Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	540.919	79	-	504.261	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	537.946	-	-	501.131	-	-
b) Altre società finanziarie	774	79	-	1.133	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	2.199	-	-	1.997	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	2.535.719	8.255	526	2.303.129	6.563	266
a) Amministrazioni pubbliche	3.791	-	-	5.688	-	-
b) Altre società finanziarie	21.912	-	-	9.994	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	1.000.351	3.734	93	892.635	4.426	18
d) Famiglie	1.509.665	4.521	433	1.394.812	2.137	248
Totale	3.076.638	8.334	526	2.807.390	6.563	266

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	542.968	909	-	1.403	-	55	-	1.324	-	-
Finanziamenti	2.501.735	-	188.515	68.494	709	10.807	20.852	60.240	183	1.404
Totale 31/12/2025	3.044.704	909	188.515	69.897	709	10.862	20.852	61.564	183	1.404
Totale 31/12/2024	2.766.541	934	175.548	70.818	346	8.606	17.569	64.255	80	4.419

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Si riportano nella tabella seguente i valori relativi ai nuovi finanziamenti, in essere alla data di riferimento del bilancio, valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	81.746	-	6.885	5.588	-	334	403	4.069	-
Totale 31/12/2025	81.746	-	6.885	5.588	-	334	403	4.069	-
Totale 31/12/2024	116.970	-	10.932	6.647	-	568	749	4.267	-

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2025			VN 31/12/2025	Fair Value 31/12/2024			VN 31/12/2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	1.498	-	42.360	-	1.044	-	17.557
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.498	-	42.360	-	1.044	-	17.557

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.498	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1.498	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE/ VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	(1.651)	(1.102)
2.1 di specifici portafogli:	(1.651)	(1.102)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.651)	(1.102)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	(1.651)	(1.102)

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
ASSICURA S.R.L. (*)	Udine	Udine	32,79%	32,79%
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
FEDERAZIONE DELLE B.C.C. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L.	Udine	Udine	24,26%	24,26%
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
ALLITUDE S.P.A. (*)	Trento	Trento	0,01%	0,01%
SERENA S.R.L.	Manzano (Ud)	Manzano (Ud)	29,05%	29,05%

(*) Partecipazione qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo “5 – Partecipazioni” della sezione “A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio” della parte Parte A della presente Nota Integrativa in merito alla classificazione di talune partecipazioni nella presente voce di bilancio.

I valori di “quota di partecipazione” e di “disponibilità voti” relativi alla partecipazione ALLITUDE S.p.A. sono avvalorati allo 0,01%.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
ASSICURA S.R.L. (*)	1.993		33
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
FEDERAZIONE DELLE B.C.C. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L.	1.348		
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
ALLITUDE S.P.A. (*)	17		
SERENA S.R.L.	166		
Totale	3.524		33

(*) Partecipazione qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano

Il fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotate.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Relativamente alla partecipazione "Allitude S.p.A." classificata fra quelle significative in quanto strumentale al raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB (si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "5 – Partecipazioni" della sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" della Parte A della presente Nota Integrativa), non si forniscono le previste informazioni contabili considerando l'esiguo valore d'iscrizione in bilancio. La prevista informativa è riportata nella Nota Integrativa consolidata del gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

Le informazioni contabili sulle altre partecipazioni sono riprese dai bilanci dell'esercizio 2024 delle partecipate:

DENOMINAZIONI	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
ASSICURA S.R.L. (*)	834		7.575		8.409	164		71	150	130		130		130
FEDERAZIONE DELLE B.C.C. DEL FVG S.R.L.	143		6.305		6.448	695		194	132	125		125		125
SERENA S.R.L.	X		259		259	X	X	X	-11	-11		-11		-11

(*) Partecipazione qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "5 – Partecipazioni" della sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" della Parte A della presente Nota Integrativa in merito alla classificazione nella presente voce di bilancio di talune partecipazioni.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	3.524	2.177
B. AUMENTI	-	1.347
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	1.347
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	3.524	3.524
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Come richiesto dall'IFRS 12, par. 23, lettera b), alla data di riferimento del presente bilancio e in relazione alle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole, si rende noto che sussiste un impegno riferito alla società Serena S.r.l. per il residuo di decimi ancora da versare relativi alla sottoscrizione di un aumento di capitale sociale, pari a 57 mila Euro.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	34.945	32.368
a) terreni	1.789	1.783
b) fabbricati	27.668	24.605
c) mobili	1.075	1.179
d) impianti elettronici	1.647	1.535
e) altre	2.766	3.266
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	3.204	2.880
a) terreni	-	-
b) fabbricati	3.031	2.763
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	173	117
Totale	38.149	35.248
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	2.806	-	-	2.806	2.871	-	-	2.871
a) terreni	202	-	-	202	202	-	-	202
b) fabbricati	2.604	-	-	2.604	2.669	-	-	2.669
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.806	-	-	2.806	2.871	-	-	2.871
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	1.783	51.615	8.544	6.235	20.008	88.184
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	24.247	7.365	4.700	16.624	52.936
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	1.783	27.368	1.179	1.535	3.384	35.248
B. AUMENTI:	6	5.337	172	825	767	7.108
B.1 Acquisti	6	4.302	172	636	385	5.502
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	12	12
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	1.035	-	189	370	1.594
C. DIMINUZIONI:	-	2.005	276	714	1.213	4.208
C.1 Vendite	-	-	-	-	20	20
C.2 Ammortamenti	-	1.968	276	524	1.023	3.791
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	37	-	190	170	397
D. RIMANENZE FINALI NETTE	1.789	30.700	1.075	1.647	2.938	38.149
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	25.180	7.562	4.910	17.390	55.042
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	1.789	55.879	8.637	6.557	20.328	93.190
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

A tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Nella sottovoce "B.1 Acquisti" si evidenziano gli investimenti che hanno riguardato le unità immobiliari site in Porcia e Codroipo e gli impianti elettronici relativi a nuove tecnologie informatiche e macchine ATM.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
ESISTENZE INIZIALI NETTE	2.446	117	-	-	-	317	-	2.880
Di cui:								
- Costo storico	4.603	316	-	-	-	518	-	5.437
- Fondo ammortamento	(2.157)	(199)	-	-	-	(201)	-	(2.557)
Incrementi	23	144	-	-	-	755	-	922
Decrementi del costo storico	(91)	(195)	-	-	-	(31)	-	(317)
Decrementi del fondo ammortamento	282	209	-	-	-	89	-	580
Ammortamenti	(206)	(102)	-	-	-	(553)	-	(861)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	2.454	173	-	-	-	577	-	3.204
Di cui:								
- Costo storico	4.535	265	-	-	-	840	-	5.640
- Fondo ammortamento	(2.081)	(92)	-	-	-	(263)	-	(2.436)

La voce "Magazzini e altre aree", pari a 577 mila Euro, fa prevalentemente riferimento ad aree ove sono state collocate macchine ATM e cash-in-cash-out.

La voce "Incrementi" include sia i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo che le variazioni positive derivanti da modifiche contrattuali.

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	202	2.669
B. AUMENTI	-	57
B.1 Acquisti	-	57
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	122
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	122
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	202	2.604
E. Valutazione al fair value	202	2.604

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITÀ AD USO FUNZIONALE	553	1.585
1.1 di proprietà	553	1.585
- terreni	-	-
- fabbricati	53	1.286
- mobili	259	-
- impianti elettronici	103	87
- altri rischi	138	212
1.2 in leasing finanziario	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
- mobili	-	-
- impianti elettronici	-	-
- altri rischi	-	-
B. ATTIVITÀ DETENUTE A SCOPO D'INVESTIMENTO	1.148	1.148
1.1 di proprietà	1.148	1.148
- terreni	-	-
- fabbricati	1.148	1.148
1.2 in leasing finanziario	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
Totale (A+B)	1.701	2.733

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a 1,7 milioni di Euro e si riferiscono a un'unità immobiliare sita in Codroipo e al completamento dell'unità immobiliare acquistata a Porcia, mentre riportiamo l'impegno dello scorso anno per il museo di Basiliano tra le attività detenute a scopo d'investimento.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	68	-	23	-
di cui: software	68	-	23	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	68	-	23	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	68	-	23	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	68	-	23	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le attività immateriali a vita definita sono ammortizzate in un periodo di 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	23	-	23
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	23	-	23
B. AUMENTI	-	-	-	61	-	61
B.1 Acquisti	-	-	-	61	-	61
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	16	-	16
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	16	-	16
- Ammortamenti	X	-	-	16	-	16
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	68	-	68
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	42	-	42
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	110	-	110
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, si precisa che la Banca non ha:

- iscritto in bilancio al fair value attività immateriali rivalutate;
- attività immateriali acquisite per concessione governativa (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- impegni per l'acquisto di attività immateriali (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- attività immateriali oggetto di operazioni di locazione (informazioni analoghe a quelle dei precedenti punti);
- iscritto in bilancio avviamento.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	2.467	343	2.810	2.491	267	2.759
Immobilizzazioni materiali	619	93	712	618	93	711
Fondi per rischi e oneri	2.696	466	3.162	2.150	305	2.454
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	2	-	2
Altre voci	12	2	14	12	2	14
Totale	5.794	905	6.698	5.273	667	5.939

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	40	8	48	141	25	166
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	40	8	48	141	25	166

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n. 214 (c.d. "DTA qualificate") per 2.606 mila Euro. L'art. 1 comma 76 della legge 30 dicembre 2025 n. 199, procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per circa 198 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela. L'art. 1 comma 17 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte al 31 dicembre 2018. L'art. 1 comma 76 della legge 30 dicembre 2025 n. 199, procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2018. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all'avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	515	49	565	458	49	507
Totale	516	49	565	458	49	507

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	1.901	459	2.360	794	268	1.062
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	1.901	459	2.360	794	268	1.062

Tra le "Altre voci" delle imposte differite passive in contropartita del conto economico figurano le passività fiscali differite iscritte sulle differenze fra valori ai fini fiscali e valori di iscrizione a bilancio emerse dalla contabilizzazione dell'aggregazione per incorporazione della Bcc di Basiliano, avvenuta in data 1° gennaio 2018.

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	5.939	9.665
2. AUMENTI	787	14
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	673	14
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	673	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	112	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	28	3.740
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	28	3.740
a) rigiri	28	3.740
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	6.698	5.939

Le variazioni delle imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a +759 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a

- crediti L.214/2011;
- crediti verso banche;
- altre spese amministrative
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- immobilizzazioni.

La voce 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali è inerente all'incremento delle aliquote IRAP per le annualità 2026-2028 per effetto dell'art. 1 comma 74 della legge 30 dicembre 2025 n. 199.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	2.536	4.735
2. AUMENTI	70	-
3. DIMINUZIONI	-	2.199
3.1 Rigiri	-	2.199
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	2.606	2.536

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle menzionate svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	507	422
2. AUMENTI	58	85
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	58	85
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	58	85
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	565	507

Le imposte differite rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 58 mila Euro si riferiscono alle variazioni di fair value del Finanziamento destinato IPS.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	166	1.302
2. AUMENTI	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	118	1.136
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	118	1.136
a) rigiri	118	1.136
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	48	166

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio per 118 mila Euro si riferiscono a rigiri della riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	1.062	628
2. AUMENTI	1.298	434
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.298	434
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.298	434
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	2.360	1.062

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per 1.298 mila Euro si riferiscono a valutazioni positive di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva che hanno movimentato in contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(4.867)	(2.518)	-	(7.385)
Acconti versati/crediti d'imposta	5.193	1.926	-	7.119
Ritenute d'acconto subite	287	-	-	287
Altri crediti d'imposta	1	-	-	1
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	188	-	-	188
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	802	(592)	-	210
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	(592)	-	(592)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	802	-	-	802
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	802	-	-	802

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili le voci generate da valori non dedotti nei precedenti esercizi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili;
- riporto delle perdite fiscali.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Alla data del bilancio le imposte anticipate iscritte dalla banca alla voce “100 Attività fiscali b) anticipate” ammontano complessivamente a 6,7 milioni di Euro e sono principalmente riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR per 2,8 milioni di Euro (di cui 342 mila euro iscritte ai fini IRAP);
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR per 3,2 milioni di Euro;
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI e riserva actual gain sul fondo TFR per 48 mila euro (a cui si affiancano 2,4 milioni di Euro di imposte differite).

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. “imposte anticipate qualificate” – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari a 2,6 milioni di Euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Muovendo da tali presupposti sono state individuate le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	57.916	67.611
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	2.243	1.767
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Crediti e fatture da incassare	149	79
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	3.875	5.696
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	1.294	1.592
Anticipi a fornitori	108	173
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	7.569	6.260
Totale	73.154	83.177

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2025 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a circa 43,71 milioni di Euro di cui 1,6 milioni di Euro sono ricondotti al business model "Hold to Collect and Sell" che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n. 77" della presente nota integrativa.

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" riguarda prevalentemente le partite viaggianti del trasporto valori.

La sottovoce "Altri debitori diversi" è composta prevalentemente dalla contropartita patrimoniale delle scritture di integrazione di bilancio e dall'ammontare delle quote capitale scadute dei fondi di terzi.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	0	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	122.621	X	X	X	7.313	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	21.957	X	X	X	314	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	100.465	X	X	X	6.774	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	199	X	X	X	225	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	122.621	-	-	122.621	7.313	-	-	7.313

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Nel punto "2.1 Conti correnti e depositi a vista" è evidenziato il finanziamento PIP Cash ricevuto da parte di Cassa Centrale a fronte dell'utilizzo dello strumento PIR/PIP Cash sulle gestioni patrimoniali da parte della clientela retail.

Nel punto "2.2 Depositi a scadenza" sono ricompresi finanziamenti per circa 100 milioni di Euro effettuati nel corso del 2025 per acquistare titoli di stato (CCT) e beneficiare del differenziale (positivo) tra il tasso cedolare incassato sui titoli acquistati (Euribor 6 mesi + spread) e il tasso pagato sui finanziamenti.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	2.593.642	X	X	X	2.416.874	X	X	X
2. Depositi a scadenza	19.169	X	X	X	14.880	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	3.081	X	X	X	2.727	X	X	X
6. Altri debiti	292.452	X	X	X	239.988	X	X	X
Totale	2.908.344	-	-	2.908.344	2.674.469	-	-	2.674.469

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" risulta composta da fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici finalizzati all'erogazione di finanziamenti agevolati disciplinati da apposita normativa regionale per un totale di 292,4 milioni di Euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	37.428	-	-	37.402	46.254	-	-	46.254
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	37.428	-	-	37.402	46.254	-	-	46.254
2. altri titoli	310.308	-	-	310.308	364.834	-	-	364.834
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	310.308	-	-	310.308	364.834	-	-	364.834
Totale	347.736	-	-	347.710	411.088	-	-	411.088

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" si riferisce alle obbligazioni emesse per il rispetto del requisito MREL (Minimum Requirement Eligible Liabilities), ossia il requisito minimo di passività ammissibili e fondi propri che le banche sono tenute a mantenere al fine di assorbire le perdite e supportare il processo di ricapitalizzazione in caso di risoluzione. Le obbligazioni sono state interamente sottoscritte dalla Capogruppo.

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri" è compresa per l'intero da certificati di deposito e in aggiunta anche dai titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale
	31/12/2025							
ESISTENZE INIZIALI	2.503	116	-	-	-	333	-	2.952
Nuovi contratti	593	129	-	-	-	41	-	764
Rimborsi	(661)	(101)	-	-	-	(84)	-	(846)
Altri movimenti non monetari*	6	-	-	-	-	-	-	6
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	36	27	-	-	-	341	-	404
RIMANENZE FINALI	2.477	171	-	-	-	631	-	3.279

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Magazzini e altre aree" fa riferimento in massima parte alla locazione di aree destinate all'installazione di macchine ATM e cash-in-cash-out.

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
Entro 12 mesi	553	78	-	-	-	115	-	746
Tra 1-5 anni	1.680	93	-	-	-	348	-	2.121
Oltre 5 anni	244	-	-	-	-	168	-	412
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	2.477	171	-	-	-	631	-	3.279

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 3,3 milioni di Euro, di cui 746 mila Euro entro un anno, 2,1 milioni di Euro tra uno e cinque anni e 412 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2025 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 904 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha iscritto passività finanziarie di negoziazione.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono contratti derivati di copertura che hanno registrato un fair value negativo.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.078	11.041
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	2.712	2.692
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	22.876	16.111
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	9.348	9.757
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	520	635
Altre partite in corso di lavorazione	1.273	882
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	2.836	3.476
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	36.999	38.513
Partite viaggianti passive	18	32
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	3.037	2.195
Totale	84.697	85.334

La sottovoce "Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi" è composta prevalentemente dall'ammontare dei fondi di terzi incassati dalla banca e da erogare alla clientela.

La sottovoce "Creditori diversi - altre" comprende le seguenti fattispecie:

- i debiti verso clientela per titoli scaduti a pegno, per 102 mila Euro;
- la contropartita patrimoniale delle scritture di integrazione di bilancio per costi di competenza dell'esercizio che hanno avuto manifestazione finanziaria nel corso dell'esercizio successivo, per 877 mila Euro;
- partite relative a poste intercompany, per circa 2 milioni di Euro;
- importi residuali, pari a 93 mila Euro.

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	2.155	2.634
B. AUMENTI	82	77
B.1 Accantonamento dell'esercizio	66	76
B.2 Altre variazioni	15	1
C. DIMINUZIONI	397	556
C.1 Liquidazioni effettuate	90	85
C.2 Altre variazioni	307	471
D. RIMANENZE FINALI	1.840	2.155
Totale	1.840	2.155

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 66 mila Euro;
La sottovoce "B.2 Altre variazioni" è relativa alle perdite attuariali da esperienza pari a 15 mila Euro.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende:

- utili attuariali da ipotesi finanziarie pari a 11 mila Euro;
- versamenti TFR aziendale a Fondi di Previdenza pari a 295 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile o la perdita attuariale sono stati ricondotti nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(315)	(480)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	66	76
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	4	(57)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	(295)	(413)
- Diminuzioni	(90)	(86)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	-	-
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,40%	3,38%
- Tasso di inflazione atteso	1,70%	1,80%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA corrispondente alla duration 7-10 rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 3,40%;
- Tasso annuo di inflazione: 1,70%;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 2,50%;
 - Altre qualifiche: 1,00%;

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Invalidità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.
- Le frequenze annue di anticipazione e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:
in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,77 milioni di Euro;
in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,91 milioni di Euro;
- un tasso di inflazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:
in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,88 milioni di Euro;
in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,80 milioni di Euro;
- un tasso di turnover di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:
in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,84 milioni di Euro;
in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,84 milioni di Euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	5.421	4.452
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	5.487	3.580
4.1 controversie legali e fiscali	-	347
4.2 oneri per il personale	3.357	2.105
4.3 altri	2.130	1.128
Totale	10.908	8.032

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" è dettagliata al successivo paragrafo "10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi".

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	3.580	3.580
B. AUMENTI	-	-	5.043	5.043
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	3.515	3.515
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	13	13
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	15	15
B.4 Altre variazioni	-	-	1.500	1.500
C. DIMINUZIONI	-	-	3.136	3.136
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	503	503
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	2.632	2.632
D. RIMANENZE FINALI	-	-	5.487	5.487

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/25
Impegni a erogare fondi	1.386	1.685	555	-	3.626
Garanzie finanziarie rilasciate	436	918	441	-	1.795
Totale	1.822	2.603	996	-	5.421

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	347
2. Fondo per beneficenza e mutualità	1.104	215
3. Rischi e oneri del personale	3.357	2.105
4. Controversie legali e fiscali	-	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	1.026	913
Totale	5.487	3.580

Ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 37 par. 85, 86 e 91 si specifica quanto segue in merito alle sopra esposte voci:

- La voce "3. Rischi e oneri del personale" si riferisce:
 - per 2,9 milioni di Euro per bonus e premi (VPA 2025) da corrispondere ai dipendenti;
 - per 466 mila Euro all'onere finanziario per premi di anzianità/fedeltà che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente, in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.
- La voce "5. Altri fondi per rischi e oneri" accoglie i seguenti fondi:
 - Fondo oneri futuri per reclami e contestazioni, per 676 mila Euro, a copertura di probabili o possibili perdite future a fronte di domande di tipo risarcitorio nei confronti della Banca. Le tipologie di reclami e contestazioni sono variegate e traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti rimangono le cause relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) e allo svolgimento dei servizi di investimento.
 - Fondo per oneri amministrativi, per 350 mila Euro, dovuti a rimborsi di commissioni assicurative CPI per l'estinzione anticipata dei mutui.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per le vertenze stragiudiziali ed i reclami con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato a titolo di risarcimento e alle eventuali spese legali da sostenere. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità nella valutazione del danno.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari a estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è quello espresso dalla curva Euribor 6m, dai tassi Swap e Zero Coupon a seconda della scadenza prevista per l'esborso.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025			31/12/2024		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	76.860	-	76.860	77.571	-	77.571
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	76.860	-	76.860	77.571	-	77.571
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	76.860	-	76.860	77.571	-	77.571

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 194 mila Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	77.571	-
- interamente liberate	77.571	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	77.571	-
B. AUMENTI	745	-
B.1 Nuove emissioni	745	-
- a pagamento:	745	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	745	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	1.456	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	1.456	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	76.860	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	76.860	-
- interamente liberate	76.860	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	76.860	77.571
Valore	2,58	2,58
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	320.978	-	-
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(2.788)	-	-
Totale	318.190	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

A tal proposito si sottolinea che la riserva legale include la quota parte vincolata relativa al riallineamento fiscale ex art.110 D.L. n. 104/2020, a cui si fa specifico rimando in Parte A, pari a 793 mila Euro.

La riserva legale include la Riserva extraprofitti ex art. 26, comma 5-bis, del d.l. 104/2023 per un ammontare di 8,9 milioni di Euro accantonato in sede di approvazione della destinazione del risultato d'esercizio al 31 dicembre 2023 in adesione alla previsione del citato decreto legge. Si precisa che la Riserva extraprofitti non ha registrato alcuna movimentazione nel corso del 2025.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo al 31/12/2025	Possibilità di utilizzo	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale	198	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	38
Riserve di capitale				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.423	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	164
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	320.978	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	0		0	
Altre Riserve di utili	(2.209)	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	(579)	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	790	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione in First time adoption: deemed cost	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strumenti finanziari val. FVTOCI	7.432	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva per copertura flussi finanziari	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(452)	secondo IAS/IFRS	0	
Altre riserve di valutazione	0	secondo IAS/IFRS	0	
Totale	327.581			

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	478.115	63.311	2.166	-	543.592	504.640
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	9.562	-	-	-	9.562	50
c) Banche	-	-	-	-	-	109
d) Altre società finanziarie	864	4	-	-	868	2.263
e) Società non finanziarie	396.143	55.536	1.725	-	453.403	414.844
f) Famiglie	71.546	7.771	441	-	79.758	87.375
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	63.457	4.936	524	-	68.916	61.917
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	566	-	-	-	566	555
c) Banche	-	-	-	-	-	10
d) Altre società finanziarie	27	-	-	-	27	92
e) Società non finanziarie	53.473	4.830	385	-	58.688	53.784
f) Famiglie	9.391	106	139	-	9.636	7.475

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Il punto 1. "Impegni a erogare fondi" comprende i finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata ed i margini utilizzabili su linee di credito concesse.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2025	Valore nominale Totale 31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	8.433	8.033
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	8.433	8.033
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Il punto 1.c) "Altre garanzie rilasciate - Banche" si riferisce agli impegni verso i vari Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.219	8.910
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130.916	-
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e nella voce "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono stati iscritti strumenti finanziari, classificati rispettivamente in HTCS e HTC, utilizzati come garanzia (collaterale) per operazioni di finanziamento.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	1.398.915
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	409.418
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	9.818
2. altri titoli	399.600
c) titoli di terzi depositati presso terzi	409.418
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	989.497
4. ALTRE OPERAZIONI	1.124.150

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- Fondi Comuni e Sicav e Fondi Pensione per 413,3 milioni di Euro;
- Gestioni Patrimoniali per 361,7 milioni di Euro;
- Polizze assicurative per 232,7 milioni di Euro;
- Attività di ricezione e trasmissione ordini sia acquisto che vendite (v. Puma 41410.xx) per 116,4 milioni di Euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.498	-	1.498	-	-	1.498	1.044
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	1.498	-	1.498	-	-	1.498	X
Totale 31/12/2024	1.044	-	1.044	-	-	X	1.044

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con la Capogruppo e con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo di Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. n. 170/2004, l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C

Informazioni sul conto economico

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
				31/12/2025	31/12/2024
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	2	-	-	2	2
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	-	-	2	2
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	11.075	-	X	11.075	8.860
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	16.798	87.227	-	104.025	113.918
3.1 Crediti verso banche	5	3.003	X	3.008	4.229
3.2 Crediti verso clientela	16.793	84.224	X	101.017	109.689
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	118	118	484
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	3.331	3.331	3.828
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	-	-
Totale	27.875	87.227	3.449	118.551	127.092
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	2.224	-	2.224	2.670
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella voce "Derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce "Altre attività" è inclusa la contribuzione degli interessi attivi derivanti dall'acquisizione di crediti d'imposta del Decreto Rilancio.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono interamente a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2025	31/12/2024
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	150	125

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(20.008)	(10.240)	X	(30.248)	(41.173)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(2.505)	X	X	(2.505)	(1.835)
1.3 Debiti verso clientela	(17.503)	X	X	(17.503)	(26.092)
1.4 Titoli in circolazione	X	(10.240)	X	(10.240)	(13.246)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	-	(12)
Totale	(20.008)	(10.240)	-	(30.248)	(41.185)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(59)	X	X	(59)	(42)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie presenta importi residuali.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	192	484
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(74)	-
C. Saldo (A-B)	118	484

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	3.605	3.719
1. Collocamento titoli	-	3.122
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	3.122
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	635	596
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	635	596
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	2.970	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	2.970	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	120	106
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	120	106
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	14.974	14.983
1. Conti correnti	5.683	5.550
2. Carte di credito	1.497	1.424
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	1.927	1.274
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	1.818	1.775
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	4.048	4.960

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
i) Distribuzione di servizi di terzi	9.521	8.117
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	6.275	4.824
3. Altri prodotti	3.245	3.292
di cui: gestioni di portafogli individuali	2.637	2.582
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	2
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	2.355	1.756
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	4.816	4.560
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	8	9
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	639	566
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	36.038	33.818

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati importi significativi relativamente a ricavi inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti all'inizio dell'esercizio (paragrafo 116 b dell'IFRS 15), né a ricavi derivanti da obbligazioni di fare adempiute negli anni precedenti dell'esercizio (paragrafo 116 c dell'IFRS 15).

Rispetto al 2024 nel 2025 si è provveduto a fare una riclassifica dal punto a) 1 al punto a) 3.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	12.491	11.239
1. gestioni di portafogli	2.970	-
2. collocamento di titoli	-	3.122
3. servizi e prodotti di terzi	9.521	8.117
B) OFFERTA FUORI SEDE	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

Rispetto al 2024 nel 2025 si è provveduto a fare una riclassifica dal punto A) 2 al punto A) 1.

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2025			31/12/2024		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	3.605	-	3.605	3.719	-	3.719
b) Corporate Finance	-	-	-	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-	-	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	18	102	120	12	94	106
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	14.974	-	14.974	13.208	1.775	14.983
l) Distribuzione di servizi di terzi	9.521	-	9.521	8.117	-	8.117
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	2	-	2
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	1.471	884	2.355	1.002	755	1.756
q) Operazioni di finanziamento	4.816	-	4.816	4.560	-	4.560
r) Negoziazione di valute	8	-	8	9	-	9
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	639	-	639	565	-	565
Totale	35.052	986	36.038	31.194	2.624	33.818

2.3 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(141)	(131)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(141)	(123)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	(8)
- Proprie	-	(8)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(116)	(86)
d) Servizi di incasso e pagamento	(4.667)	(5.234)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(3.753)	(4.335)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(4)	(3)
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(134)	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(571)	(563)
Totale	(5.633)	(6.016)

Tra le commissioni passive sono compresi gli oneri relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo.

La sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" comprende:

- commissioni Pos per 1,1 milioni di Euro;
- commissioni su carte di credito per 1,7 milioni di Euro;
- commissioni su bonifici per 268 mila Euro;
- commissioni su incassi commerciali per 368 mila Euro;
- commissioni per servizi bancomat per 906 mila Euro;
- commissioni per altri servizi per 233 mila Euro.

La sottovoce j) "altre commissioni passive" presenta, tra le varie tipologie, il servizio tesoreria enti per 388 mila Euro.

Non sono rilevati nel risultato di esercizio costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.116	-	558	-
D. Partecipazioni	33	-	50	-
Totale	1.149	-	608	-

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende dividendi distribuiti principalmente da Cassa Centrale Banca per 1,1 milioni di Euro.

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da Assicura Srl.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	(42)	(42)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	(42)	(42)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	76
4. STRUMENTI DERIVATI	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	(42)	34

Nel "risultato netto" delle attività e passività finanziarie: differenze di cambio è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta di negoziazione, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

A bilancio non sono rilevate svalutazioni e perdite da negoziazione riconducibili alle attività di evidente scarsa qualità creditizia del debitore.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	528	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	392
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	528	392
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(389)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(549)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(549)	(389)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	(21)	4
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.409	(835)	574	650	(5.833)	(5.183)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.409	(835)	574	650	(5.833)	(5.183)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	48	(28)	20	23	(2.728)	(2.705)
2.1 Titoli di debito	21	(18)	3	11	(2.718)	(2.707)
2.2 Finanziamenti	27	(10)	17	13	(11)	2
Totale attività (A)	1.457	(863)	594	673	(8.562)	(7.889)
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato si riferiscono principalmente al risultato netto positivo pari a 574 mila Euro relativo ad operazioni di cessione di sofferenze e di perdite su sofferenze.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si riferiscono alla vendita di titoli di debito di Stato.

In relazione alle operazioni di cessione si rimanda per maggiori dettagli alle informazioni presenti nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione E "Operazioni di cessione".

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca nel 2025 non ha registrato utili o perdite relativamente a questa voce, pertanto non viene compilata l'informativa.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	699	-	(412)	-	287
1.1 Titoli di debito	-	-	(2)	-	(2)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	9	-	-	-	9
1.4 Finanziamenti	690	-	(410)	-	280
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	699	-	(412)	-	287

La voce "1.4 Finanziamenti" si riferisce a:

- variazione positiva di fair value del finanziamento destinato nell'ambito dell'Accordo di Garanzia (IPS) per 209 mila euro;
- valutazioni effettuate su finanziamenti erogati a fronte di interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e del Fondo di Garanzia dei Depositanti per l'acquisto di portafogli di crediti a sofferenza di banche in difficoltà. Il fair value dei crediti vantati dalla Banca nei confronti dei Fondi si basa sulla probabilità che gli stessi trovino soddisfazione attraverso i flussi di cassa attesi sui crediti acquistati, al netto di tutti i costi e oneri legati alle singole operazioni.

Come richiesto dall'IFRS 7, paragrafo 10 A, lettera a), si precisa che non sono rilevate a conto economico variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del merito creditizio del debitore/emittente.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(6)	-	-	-	-	-	11	-	-	-	5	14
- Finanziamenti	(6)	-	-	-	-	-	10	-	-	-	4	(10)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	24
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(2.344)	(5.806)	-	(32.430)	-	(25)	190	1.199	30.974	16	(8.225)	(6.776)
- Finanziamenti	(2.314)	(5.803)	-	(32.430)	-	(25)	118	1.199	30.974	16	(8.264)	(6.866)
- Titoli di debito	(30)	(3)	-	-	-	-	72	-	-	-	38	91
Totale	(2.350)	(5.806)	-	(32.430)	-	(25)	201	1.199	30.974	16	(8.220)	(6.761)

Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore, ripartite per stadi di rischio:

- Stadio 1 rettifiche per 2,2 milioni di Euro;
- Stadio 2 rettifiche per 4,6 milioni di Euro;
- Stadio 3 rettifiche per 1,5 milioni di Euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(39)	-	-	-	-	-	56	-	-	-	17	-
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(39)	-	-	-	-	-	56	-	-	-	17	-

Le rettifiche e le riprese di valore connesse alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientrano tutte all'interno del primo stadio.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 8 mila Euro ed utili per 4 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) PERSONALE DIPENDENTE	(35.253)	(32.683)
a) salari e stipendi	(24.734)	(23.193)
b) oneri sociali	(5.969)	(5.738)
c) indennità di fine rapporto	(1.447)	(1.350)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(77)	(96)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.085)	(1.016)
- a contribuzione definita	(1.085)	(1.016)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.941)	(1.289)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	(1.199)	(547)
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	(822)	(858)
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	193	179
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(37.081)	(33.909)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al Trattamento di Fine Rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 1,2 milioni di Euro. Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al Fondo di Tesoreria INPS, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 215 mila Euro.

La sottovoce e) "accantonamento al Trattamento di Fine Rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – Sc) pari a 10 mila Euro;
- interest cost pari a 67 mila Euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono comprese anche le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali i contratti di lavoro interinale per un milione 177 mila Euro.

Nella voce 3) "Amministratori e Sindaci" sono compresi 644 mila Euro per i compensi degli Amministratori, suddivisi tra onorari e gettoni di presenza in CdA e in Comitato Esecutivo ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e 178 mila Euro per il Collegio Sindacale, relativi a onorari, compensi quali ODV e gettoni di presenza in CdA e in Comitato Esecutivo, oltre i contributi previdenziali e l'iva. A favore degli Amministratori e del Collegio Sindacale, la Banca ha sostenuto degli oneri per la stipula di polizze assicurative legate alla responsabilità civile inclusi negli importi di cui sopra.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	404	403
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	118	112
c) restante personale dipendente	284	289
ALTRO PERSONALE	23	9

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Inoltre, il numero indicato è calcolato come media ponderata trimestrale dei dipendenti segnalata all'Autorità di Vigilanza.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(44)	(39)
2. assicurazioni	(626)	(635)
3. oneri incentivi all'esodo	(395)	316
4. buoni pasto	(569)	(647)
5. corsi di formazione	(116)	(89)
6. altri benefici	(191)	(195)
Altri benefici a favore di dipendenti	(1.941)	(1.289)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Spese ICT	(4.545)	(4.112)
Spese ICT in outsourcing	(1.443)	(1.340)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(3.102)	(2.772)
Tasse e tributi (altro)	(6.249)	(5.759)
Spese per servizi professionali e consulenze	(3.698)	(3.581)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(2.228)	(1.937)
Spese relative al recupero crediti	(431)	(397)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(774)	(961)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(9.862)	(10.258)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(323)	(1.352)
Totale spese amministrative	(27.787)	(27.005)

Le spese amministrative evidenziano un aumento netto di 782 mila Euro principalmente imputabile a: un incremento delle spese ICT derivante soprattutto dall'aumento dei costi variabili e dei volumi; - un incremento delle spese di pubblicità e rappresentanza legate alla diffusione del marchio; - un aumento delle Tasse e tributi (imposta di bollo virtuale e imposta sostitutiva DPR 601); - ad una sostanziale diminuzione dei versamenti ai fondi di risoluzione ed ai sistemi di garanzia.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025			31/12/2024		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(1.131)	(1.528)	(936)	(77)	(794)	(611)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(201)	(1.536)	(1.408)	(471)	(1.452)	(1.329)
Totale Accantonamenti (-)	(1.332)	(3.064)	(2.344)	(548)	(2.245)	(1.940)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	97	418	814	288	637	556
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	-	870	1.787	286	1.269	992
Totale riattribuzioni (+)	97	1.288	2.601	574	1.907	1.548
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(1.235)	(1.776)	257	25	(338)	(392)

Gli accantonamenti e le riattribuzioni per rischio di credito relativi a garanzie finanziarie rilasciate si riferiscono a svalutazioni e riprese su crediti di firma.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non sono stati effettuati accantonamenti relativi ad "Altri impegni e altre garanzie rilasciate".

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VODI DI BILANCIO	31/12/2025			31/12/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	161	161	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	(607)	236	(371)	(893)	314	(579)
Totale	(607)	397	(210)	(893)	314	(579)

Nel corso del 2025 si è provveduto ad accantonare circa 607 mila Euro così suddivisi: 348 mila Euro legati a storni di polizze CPI, 214 mila Euro relativi a situazioni di contenzioso o precontenzioso legale, 33 mila Euro collegati a cessioni di crediti non performing, 12 mila Euro riferiti ai costi di attualizzazione.

Le riattribuzioni totali registrate nell'esercizio di riferimento pari a 397 mila Euro sono relative a: 161 mila Euro relativi alla chiusure di revocatorie fallimentari, 104 mila Euro legati alla conclusione di controversie amministrative, 87 mila Euro collegati alla cessazione del rischio relativo a cessioni di crediti non performing, 40 mila Euro riferiti all'eccedenza sull'accantonamento VPA 2025 relativo all'anno 2024, 5 mila Euro al rilascio dell'attualizzazione.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore per			
	Ammortamento	deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(3.791)	-	12	(3.779)
- Di proprietà	(2.929)	-	-	(2.929)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(862)	-	12	(850)
2. Detenute a scopo di investimento	(122)	-	-	(122)
- Di proprietà	(122)	-	-	(122)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(3.913)	-	12	(3.901)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITA' / COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(16)	-	-	(16)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(16)	-	-	(16)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(16)	-	-	(16)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Ammortamento miglione su beni di terzi non separabili	(358)	(343)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(38)	(76)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(18)	(82)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(11)	(3)
Totale altri oneri di gestione	(425)	(504)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Recupero di imposte	5.760	5.223
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	98	113
Recupero premi assicurativi	1	402
Fitti e canoni attivi	65	94
Recuperi spese diverse	473	431
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	72	161
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	239	162
Totale altri proventi di gestione	6.708	6.586

Il recupero di imposte è riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 4,5 milioni di Euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio lungo termine per 1,3 milioni di Euro.

Nella voce Recuperi spese diverse sono compresi i recuperi di spese legali per 323 mila Euro, di spese di gestione pratiche di successione per 90 mila Euro, di spese postali per 42 mila Euro e di spese per il servizio di tesoreria per 18 mila Euro.

La voce Altri proventi di gestione-altri si riferisce a: rimborsi da assicurazioni per 138 mila Euro e altri proventi per 101 mila Euro.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati, nella presente voce, importi significativi relativamente a ricavi inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti all'inizio dell'esercizio (paragrafo 116 b) dell'IFRS 15), né a ricavi derivanti da obbligazioni di fare adempiute negli anni precedenti (paragrafo 116 c) dell'IFRS 15).

Si precisa che:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f)),
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii)) e
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)),

non rivestono carattere di rilevanza per la Banca.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

La Banca nel 2025 non ha registrato utili o perdite relativamente a questa voce, pertanto non viene compilata l'informativa.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value di attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. IMMOBILI	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	-	-
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	-	(2)
Risultato netto	-	-

La tabella non è stata compilata in quanto gli utili e le perdite da realizzo non erano di importo rilevante.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI		Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1.	Imposte correnti (-)	(7.385)	(2.209)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	383	382
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	759	(3.726)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(58)	(85)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(6.301)	(5.639)

Ai fini IRES le imposte correnti sono state determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente introdotte dalla Legge n. 311/2004.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	47.078
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(12.420)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	9.049
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(1.495)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(4.867)
Aumenti imposte differite attive	521
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	(57)-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	464
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	16
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(4.387)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(3.897)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	1.671
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(292)
Variazione imposte correnti anni precedenti	366
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(2.152)
Aumenti imposte differite attive	238
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	238
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(1.914)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(7.003)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(6.301)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari al 61,49%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		Totale	Totale
		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	40.777	34.363
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	87	(426)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	101	(495)
	a) variazione di fair value	100	96
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	(591)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(3)	57
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(10)	13
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.944	3.368
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

VOCI		Totale	Totale
		31/12/2025	31/12/2024
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	4.350	4.967
	a) variazioni di fair value	4.712	2.193
	b) rigiro a conto economico	(352)	2.801
	- rettifiche per rischio di credito	(21)	(5)
	- utili/perdite da realizzo	(331)	2.806
	c) altre variazioni	(11)	(27)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.405)	(1.599)
190.	Totale altre componenti reddituali	3.031	2.943
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	43.808	37.306

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il processo di governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca (di seguito Capogruppo) da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi climatici e ambientali della Banca, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui la Banca opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali con la definizione di principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, il RAF rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale. Viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il Risk Appetite Statement (RAS), i limiti di rischio (Risk Limits) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e

monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio, il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio della Banca, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di rappresentare i rischi rilevanti del modello di business del Gruppo, il RAF trova fondamento su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, che, a sua volta, costituisce la base del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole Società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

Affinché anche gli Organi aziendali della Banca siano consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, vengono definiti i RAS individuali. Gli Organi aziendali della Banca sono responsabili dell'attuazione dei RAS individuali, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

Nel RAS trovano definizione le soglie di:

- Risk Appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della Risk Tolerance;
- Risk Tolerance, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity, che indica il rischio massimo che la banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS viene effettuato a livello individuale, per il tramite del Referente interno, ed è formalizzato all'interno di adeguata reportistica trimestrale di rischio che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali della Banca.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e

di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato dalla Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione

con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato di Cassa Centrale Banca, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, (oppure per le Bcc: con l'apporto tecnico della Direzione Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione). Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

La Direzione Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

La Direzione Generale garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi aziendali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. controlli di secondo livello: Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volti ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, compresi i rischi ICT e di sicurezza, sulla corretta applicazione della normativa e sulla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- revisione interna (c.d. controlli di terzo livello: Internal Audit), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

La Direzione Internal Audit, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della Funzione di revisione interna così come definiti nella normativa di riferimento, presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni pianificando ed eseguendo periodiche attività di verifica.

Gli interventi di Audit sulla Banca aderente, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato le seguenti tematiche:

- politiche di remunerazione;
- processi del credito in materia di segregazione dei ruoli;
- processi servizi di investimento: finanza retail;
- processi servizi di investimento: vendita oro fisico da investimento;
- processi servizi di investimento: controlli di gruppo in materia di servizi di investimento;
- gestione delle esternalizzazioni di Gruppo;
- gestione della Liquidità aziendale;
- gestione del portafoglio titoli aziendale;
- gestione del processo di bancassicurazione.

In aggiunta alle attività di revisione di cui sopra, la Direzione della Funzione di Internal Audit, ha svolto i seguenti interventi su funzioni esternalizzate a Capogruppo o società del gruppo (Allitude):

- pricing degli strumenti finanziari;
- processo di gestione dell'anagrafica titoli di Gruppo;
- rilascio implementazioni anagrafiche titoli su indicatori Mifid/ESG per single name;
- amministratori di sistema;
- cybersecurity – software development life cycle;
- test di disaster recovery.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le Linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi per le Banche del Gruppo, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis e gli strumenti di Gruppo a supporto delle attività svolte dalle Banche affiliate, con particolare riferimento agli iter di istruttoria e delibera, al fine di consentire una omogeneità, in logica di standardizzazione, dei processi creditizi.

In ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2025, è caratterizzata dalla presenza di n. 59 filiali sul territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo di Capogruppo delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La Direzione NPL della Capogruppo è l'organismo con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo – che si avvale del supporto operativo dei propri referenti interni presso le Banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo

framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;

- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure e strumenti di Gruppo a supporto delle fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

Le fasi di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentate da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti della Banca in ossequio ai livelli di deleghe previsti dal Regolamento interno, adottato in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola Banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, viene effettuata con l'ausilio di idonei strumenti e presidi di Gruppo che consentono di analizzare in modo strutturato l'insieme delle informazioni economico-finanziarie raccolte con riferimento alla singola controparte ed al settore di riferimento. Tali valutazioni incorporano anche il patrimonio informativo acquisito mediante l'attività di analisi qualitativa svolta sulla base della relazione e conoscenza diretta della controparte, degli approfondimenti in merito ai fattori distintivi che caratterizzano il modello di business e le sue prospettive nell'ambito del contesto competitivo, nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione, forbearance, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning, soggetti collegati e conflitti di interesse) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, e ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adequata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli *in HTCS*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test EBA-BCE.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocation dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come *low credit risk*;

¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing².

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁴. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. Pit) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

² I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

³ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento alla *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 1. rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing, residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia, per taluni gruppi di clientela particolarmente rischiosi, viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter" e manuale per lo stress test EBA;
 2. rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 3. rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 4. presenza dell'attributo di forborne performing;
 5. presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 6. rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCl (Purchased or originated credit impaired);
 7. rapporti che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero con una PD IFRS9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%);
 8. rapporti la cui copertura, determinata dalla presenza di overlay (sia di Gruppo sia Individuali), risulti particolarmente elevata oltre una soglia definita di coerenza alla classificazione in stage 1.
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di low credit risk è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio low default).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come Low Credit Risk (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo

economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'attuale contesto macroeconomico e geopolitico, ecc), la Banca ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del framework contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) rilasciato a dicembre 2024.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante ed un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), da intermediari finanziari vigilati.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (Loan to Value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (Loan to Cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Al fine di assicurare uniformità nelle metodologie e nei criteri di valutazione adottati dai professionisti incaricati di eseguire le perizie di stima dei valori delle garanzie immobiliari, la Banca si avvale di uno strumento unico a supporto del processo di stima, prevedendo anche analisi sul livello di qualità delle relazioni peritali.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza almeno annuale o eventualmente superiore in casi particolari, legati alla presenza di Loan to Value, Loan to Coast, alla rischiosità della controparte, alla tipologia dell'immobile, ecc..

Le esposizioni creditizie in bonis con valori superiori a 3 milioni di Euro o superiori al 5% dei fondi propri della singola Banca sono oggetto di rivalutazione della garanzia con frequenza triennale, sia per gli immobili non residenziali, che per gli immobili residenziali.

Per le esposizioni deteriorate la Banca prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio allo stato di non performing ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca utilizza accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti finanziarie che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Tali accordi permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati early warning e/o trigger definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede a:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di Gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato write-off sia totali che parziali su 37 posizioni di credito deteriorato per complessivi 2,622 milioni di Euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dal principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi del principio IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

I processi di identificazione e il trattamento contabile dei POCI sono disciplinati da una specifica normativa interna.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 1. il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 2. il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate.
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 1. il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 2. il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (*c.d. cure period*):
 1. concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 2. termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 3. classificazione a deteriorato della controparte.
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- *presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:*
 1. il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 2. il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 ($DO > 1\%$);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto

osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Si segnala che nel corso del 2025 il dato relativo ai finanziamenti oggetto di concessioni ha registrato dei significativi scostamenti rispetto al 2024 come si evince dalle tabelle A.1.9 bis e A.1.11 della Parte E.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	7.390	1.235	21.783	3.179.956	3.210.364
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	408.705	408.705
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	8.476	8.476
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	-	7.390	1.235	21.783	3.597.137	3.627.545
Totale 31/12/2024	-	3.136	3.427	19.906	3.213.417	3.239.886

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono pari a 2,76 milioni di Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 30,2 milioni di Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	70.367	61.742	8.625	1.404	3.233.457	31.718	3.201.739	3.210.364
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	408.741	36	408.705	408.705
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	8.476	8.476
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	70.367	61.742	8.625	1.404	3.642.198	31.754	3.618.920	3.627.545
Totale 31/12/2024	70.893	64.330	6.563	4.419	3.251.384	26.238	3.233.323	3.239.886

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	1.498
Totale 31/12/2025	-	-	1.498
Totale 31/12/2024	-	-	1.044

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.520	-	-	5.023	8.063	1.177	1.030	1.370	1.478	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	7.520	-	-	5.023	8.063	1.177	1.030	1.370	1.478	-	-	-
Totale 31/12/2024	11.720	-	-	5.034	2.705	448	271	749	730	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziari e valutate al costo ammortizzato	Attività finanziari e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziari e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziari e valutate al costo ammortizzato	Attività finanziari e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziari e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	11	8.606	57	-	-	8.674	-	17.569	-	-	-	17.569
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	1	2	-	-	3	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(34)	(23)	-	-	(57)	-	(108)	-	-	-	(108)
Rettifiche/ripres e di valore nette per rischio di credito (+/-)	(6)	2.295	(10)	-	-	2.279	-	3.445	-	-	-	3.445
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	(30)	-	-	-	(30)
Altre variazioni	-	(6)	10	-	-	4	-	(24)	-	-	-	(24)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	5	10.862	36	-	-	10.903	-	20.852	-	-	-	20.852
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive					
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziari e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziari e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	64.255	-	-	64.255	-	80	-	-	75	6	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(5.415)	-	-	(5.415)	-	-	-	-	-	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	5.317	-	-	5.317	-	103	-	-	103	(1)	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(2.593)	-	-	(2.593)	-	-	-	-	-	-	
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	61.564	-	-	61.564	-	183	-	-	178	5	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/ e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	2.306	893	1.253	-	95.031
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	3
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	(3)	-	(5.585)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(504)	1.726	(253)	-	12.110
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(2.623)
Altre variazioni	20	(16)	(1)-	-	(14)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	1.822	2.603	996	-	98.922
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Valori lordi/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	99.209	69.393	14.627	6.277	7.248	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	26.483	10.165	522	672	760	-
Totale 31/12/2025	125.692	79.558	15.149	6.949	8.008	-
Totale 31/12/2024	172.580	93.208	10.463	4.952	11.478	-

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti Covid-related valutati al costo ammortizzato	1.844	2.267	1.031	694	368	-
B. Finanziamenti Covid-related valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	1.844	2.267	1.031	694	368	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
A.1 A VISTA	35.979	35.979	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	35.979	35.979	-	X	-
A.2 ALTRE	136.307	127.970	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	136.307	127.970	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
TOTALE (A)	172.286	163.949	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	9.931	-	-	X	-
TOTALE (B)	9.931	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	182.217	163.949	-	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
A.1 A VISTA	5	5	-	-	-	35.975	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	5	5	-	X	-	35.975	-
A.2 ALTRE	17	17	-	-	-	136.290	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	17	17	-	X	-	136.289	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	22	22	-	-	-	172.264	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	9.931	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	9.931	-
TOTALE (A+B)	22	22	-	-	-	182.195	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI		Esposizione lorda			
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	22.294	X	-	22.294	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.494	X	-	7.494	-
b) Inadempienze probabili	45.688	X	-	45.218	470
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.231	X	-	17.962	269
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.386	X	-	2.386	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	212	X	-	212	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	23.757	7.627	16.129	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.531	-	1.531	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.490.609	3.317.848	172.384	X	239
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30.731	-	30.648	X	82
TOTALE (A)	3.584.734	3.325.475	188.515	69.898	709
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	2.689	X	-	2.689	-
b) Non deteriorate	609.819	541.572	68.247	X	-
TOTALE (B)	612.508	541.572	68.247	2.689	-
TOTALE (A+B)	4.197.242	3.867.047	256.762	72.587	709

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
a) Sofferenze	22.294	X	-	22.294	-	-	737
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.494	X	-	7.494	-	-	-
b) Inadempienze probabili	38.298	X	-	38.119	178	7.390	667
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.590	X	-	15.520	70	2.641	667
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.151	X	-	1.151	-	1.235	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	62	X	-	62	-	150	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.973	107	1.867	X	-	21.783	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	166	-	166	X	-	1.366	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	29.763	10.774	18.985	X	5	3.460.848	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.710	-	1.708	X	2	29.020	-
TOTALE (A)	93.479	10.881	20.852	61.564	183	3.491.256	1.404
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	996	X	-	996	-	1.693	-
b) Non deteriorate	4.425	1.821	2.603	X	-	605.394	-
TOTALE (B)	5.421	1.821	2.603	996	-	607.087	-
TOTALE (A+B)	98.900	12.702	23.455	62.560	183	4.098.343	1.404

* Valore da esporre a fini informativi

Al 31 dicembre 2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, ammontano a 89,4 milioni di euro, rispetto ai 129 milioni di euro del 31 dicembre 2024. Di seguito si riporta l'esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate", ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Finanziamenti in sofferenza	3.476	-	-	3.476	-	3.468	-	-	3.468	-	8
Finanziamenti in inadempienza probabile	2.043	-	-	2.043	-	593	-	-	593	-	1.450
Finanziamenti scaduti deteriorati	69	-	-	69	-	8	-	-	8	-	61
Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	81	20	61	-	-	2	-	2	-	-	79
Altri finanziamenti non deteriorati	88.550	81.726	6.824	-	-	735	334	401	-	-	87.815
Totale	94.219	81.746	6.885	5.588	-	4.806	334	403	4.069	-	89.413

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	20.778	45.357	4.758
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.778	45.357	4.758
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	9.921	22.287	2.549
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.479	17.268	2.174
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	414	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.715	996	184
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	727	3.609	191
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	8.405	21.956	4.921
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	3.384	3.152
C.2 write-off	2.025	586	11
C.3 incassi	4.284	10.358	482
C.4 realizzi per cessioni	211	24	1
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	6.685	1.210
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.885	919	65
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	22.294	45.688	2.386
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.294	45.688	2.386

La voce "C.8 Altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo delle esposizioni cedute eccedenti la somma del valore di realizzo nell'ambito di cessioni di portafoglio crediti non performing sia tramite GBV Gestioni srl che tramite la Capogruppo ed avvenute nel corso dell'esercizio.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	26.978	28.816
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.978	28.816
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	6.985	22.366
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	507	9.937
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.508	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	924
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	2.241	130
B.5 altre variazioni in aumento	1.729	11.375
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	8.026	18.921
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	6.663
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	924	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.508
C.4 write-off	452	-
C.5 incassi	5.563	7.769
C.6 realizzi per cessioni	1	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.086	1.981
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	25.937	32.262
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.937	32.262

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	20.778	6.445	42.222	19.589	1.330	12
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.778	6.445	42.222	19.589	1.330	12
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	9.983	2.361	18.299	4.534	1.514	181
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	3.423	147	14.703	2.624	1.227	4
B.3 perdite da cessione	2	-	3	2	41	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.260	2.207	415	-	184	177
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	298	7	3.178	1.908	62	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	8.467	1.311	22.223	8.533	1.694	130
C.1 riprese di valore da valutazione	50	-	633	159	151	129
C.2 riprese di valore da incasso	3.796	682	6.649	2.597	167	1
C.3 utili da cessione	606	1	24	-	-	-
C.4 write-off	2.025	165	586	286	11	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	6.388	2.383	471	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.990	463	7.943	3.108	894	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	22.294	7.494	38.298	15.590	1.150	62
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.294	7.494	38.298	15.590	1.150	62

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	42.490	54.357	565.980	101.172	31.684	-	2.508.142	3.303.825
- Primo stadio	40.591	54.357	562.639	97.614	22.597	-	2.266.905	3.044.704
- Secondo stadio	1.899	-	3.341	3.558	9.087	-	170.631	188.515
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	69.897	69.897
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	709	709
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	55.846	11.241	341.654	-	-	-	-	408.741
- Primo stadio	55.846	11.241	341.654	-	-	-	-	408.741
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	98.336	65.598	907.634	101.172	31.684	-	2.508.142	3.712.566
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	16.705	-	38.796	60.528	8.939	-	487.539	612.508
- Primo stadio	16.633	-	31.232	52.121	6.430	-	435.156	541.572
- Secondo stadio	72	-	7.564	8.407	2.509	-	49.694	68.247
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.689	2.689
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	16.705	-	38.796	60.528	8.939	-	487.539	612.508
Totale (A+B+C+D)	115.041	65.598	946.430	161.700	40.623	-	2.995.681	4.325.074

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35M lettera b, iii).

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso Banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	2.258.864	2.177.511	1.691.571	-	9.279	8.048	-	-
1.1. totalmente garantite	2.003.635	1.933.663	1.665.641	-	8.214	5.502	-	-
- di cui deteriorate	55.869	6.510	5.095	-	-	12	-	-
1.2. parzialmente garantite	255.229	243.848	25.930	-	1.065	2.546	-	-
- di cui deteriorate	7.735	1.680	23	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	201.494	198.792	13.044	-	3.360	6.134	-	-
2.1. totalmente garantite	103.749	102.477	12.369	-	3.127	4.020	-	-
- di cui deteriorate	1.049	525	9	-	-	57	-	-
2.2. parzialmente garantite	97.745	96.315	677	-	233	2.114	-	-
- di cui deteriorate	732	598	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	143.055	-	37.140	210.152	2.099.247
1.1. totalmente garantite	-	-	-	41.831	-	21.528	190.449	1.933.166
- di cui deteriorate	-	-	-	379	-	410	612	6.510
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	101.226	-	15.612	19.703	166.082
- di cui deteriorate	-	-	-	1.317	-	71	32	1.443
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	924	-	6.591	104.910	134.964
2.1. totalmente garantite	-	-	-	446	-	3.268	79.277	102.507
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	23	437	525
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	478	-	3.323	25.633	32.458
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	4	276	279

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	114	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	79	1.396	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	72	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	947.356	81	22.824	144	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	947.356	81	22.903	1.654	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.076	52	827	68	-	-
Totale (B)	10.076	52	827	68	-	-
Totale (A+B)	957.432	133	23.730	1.722	-	-
Totale (A+B)	31/12/2025					
Totale (A+B)	31/12/2024	812.582	146	11.891	3.425	-

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	-	13.831	-	8.349
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	5.409	-	2.086
A.2 Inadempienze probabili	3.680	15.951	3.631	20.950
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.696	7.407	945	8.112
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	146	585	1.089	566
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	150	62
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.002.550	24.204	1.509.900	7.307
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.749	859	17.637	1.017
Totale (A)	1.006.376	54.571	1.514.620	37.173
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.285	824	408	172
B.2 Esposizioni non deteriorate	505.868	4.113	88.622	191
Totale (B)	507.154	4.937	89.030	363
Totale (A+B)	1.513.530	59.508	1.603.650	37.536
Totale (A+B)	31/12/2025			
Totale (A+B)	31/12/2024	1.365.215	1.491.873	36.648

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE		Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA									
A.1 Sofferenze		-	181	-	22.113	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	6.778	36.935	612	1.363	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	1.148	1.121	38	8	17	6
A.4 Esposizioni non deteriorate		47.969	1.705	2.452.935	29.598	822.126	228	6.164	87
Totale (A)		47.969	1.886	2.460.861	89.767	822.776	1.599	6.181	93
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO									
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	1.693	996	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		15.639	146	580.763	4.194	5.132	77	2.857	7
Totale (B)		15.639	146	582.456	5.190	5.132	77	2.857	7
Totale (A+B)	31/12/2025	63.608	2.032	3.043.317	94.957	827.908	1.676	9.038	100
Totale (A+B)	31/12/2024	35.327	985	2.796.519	89.964	724.451	3.861	9.708	104

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.086	1	161.413	20	5.771	1	-	-
Totale (A)	3.086	1	161.413	20	5.771	1	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	417	-	9.514	-	-	-
Totale (B)	-	-	417	-	9.514	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2025	3.086	1	161.830	20	15.285	1	-
Totale (A+B)	31/12/2024	3.043	2	193.626	24	14.315	1	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	1.463.116	1.404.907
a2) ammontare valore ponderato	8.749	9.250
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	4	4

Secondo le Disposizioni prudenziali per le Banche di cui alla Circolare 285/2013 e relativi aggiornamenti, la Banca ha segnalato tra le Grandi esposizioni n. 4 posizioni di cui:

- n. 1 posizione con lo Stato Italiano in relazione agli investimenti detenuti in Titoli e Fondi di garanzia per la prima casa, il cui valore di bilancio ammonta a complessivi circa 1.129,6 milioni di Euro e il cui valore ponderato è pari a circa 4,2 milioni di Euro;
- n. 1 posizione con lo Stato Spagnolo in relazione agli investimenti detenuti in Titoli il cui valore di bilancio è pari a circa 45,9 milioni di Euro mentre il valore ponderato è pari a zero;
- n. 1 posizione con lo Stato Francese in relazione agli investimenti detenuti in Titoli il cui valore di bilancio è pari a circa 75,7 milioni di Euro mentre il valore ponderato è pari a zero;
- n. 1 posizione con banche (Gruppo Cassa Centrale) per i rapporti di deposito, per le partecipazioni e per gli investimenti della liquidità aziendale il cui valore di bilancio ammonta a circa 211,9 milioni di Euro mentre il valore ponderato è pari a circa 4,5 milioni di Euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1,4 milioni di Euro, al lordo delle rettifiche analitiche pari a 1,32 milioni di Euro, per un valore di bilancio netto pari a 79 mila Euro.

Le esposizioni di “terzi” diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

1. i titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
2. i titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
3. i titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce “b) Crediti verso clientela”.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 45 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

1. il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
2. la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
3. le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
4. le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
5. le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

1. natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
2. tassi di default;
3. rimborsi anticipati;
4. esposizioni soggette a procedure esecutive;
5. natura delle garanzie reali;
6. merito creditizio dei debitori;
7. diversificazione settoriale e geografica;
8. frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "*costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate*" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	(774)	-	(5)	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	(774)	-	(5)	-	-	-
- Sofferenze	(774)	-	(5)	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	(41)					
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	(24)					
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	(14)					

Non ci sono esposizioni per garanzie rilasciate e per linee di credito.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio 3 S.r.l	Milano - Via Vittorio Betteloni 2	Non consolidato	37.930			62.497	21.000	4.541
Buonconsiglio 4 S.r.l	Conegliano (TV) - Via V. Alfieri 1	Non consolidato	44.644			39.648	16.500	5.893
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131	Non consolidato	2.232			86.838		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131	Non consolidato	1.966			29.615		
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131	Non consolidato	758			30.561		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2025						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Buonconsiglio 3 S.r.l.		37.930		88.038	(50.108)		50.108
Buonconsiglio 4 S.r.l.		44.644		62.041	(17.397)		17.397
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina		2.232		86.838	(84.606)		84.606
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto		1.966		29.615	(27.649)		27.649
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione		758		30.561	(29.803)		29.803

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

VOCI DI BILANCIO/ TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. SOCIETÀ VEICOLO		-		0	-	-	-
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0			
	Attività finanziarie designate al fair value	-	Titoli	0			
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	Debiti vs Clientela	0			
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	Passività finanziarie designate al fair value	0			
	Attività valutate al costo ammortizzato	-					
	Crediti vs Clientela	-					
2. OICR		678		0	678	(800)	(122)
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0			
	Attività finanziarie designate al fair value	-	Titoli	0			
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	678	Debiti verso la clientela	0			
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	Passività finanziarie designate al fair value	0			
	Attività valutate al costo ammortizzato	-					
	Crediti vs Clientela	-					

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti derivati di copertura ceduti e non cancellati.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La Banca non ha in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute; pertanto la presente tabella non viene compilata.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("*continuing involvement*").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Cessione pro-soluto di crediti non performing

La Banca nel 2025 ha provveduto ad effettuare cessioni di crediti di natura principalmente chirografaria a favore di Gbv Gestioni srl, per un valore di bilancio lordo complessivo pari a 1,4 milioni di Euro, relativi a sofferenze completamente svalutate.

È stata altresì effettuata a fine anno una cessione collettiva di posizioni a sofferenza denominata "NPL XIV Fast" organizzata dalla Capogruppo. L'importo complessivo delle sofferenze cedute, interamente svalutate, ammonta a 1,8 milioni di Euro (valore lordo di bilancio).

D. Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

L'Area Amministrazione Finanza e Pianificazione della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi e non altrimenti inclusi nel Banking Book.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Modified Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dall'Area Amministrazione e Finanza della Banca e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento dei risk limits previsti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca, pur essendo autorizzata all'attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, non ha attivato il portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il rischio di mercato viene calcolato solo sulle attività a termine in valuta.

Trattasi di attività marginale inerente alla negoziazione di posizioni in derivati con la clientela, pareggiata attraverso l'assunzione di posizioni di segno opposto con Istituti Centrali di Categoria.

Alla data di fine esercizio 2025 la Banca non possedeva rischio in tal senso.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	6	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	23	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	23	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	6	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non viene predisposta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di prezzo su un modello interno, riportato nella sezione precedente.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Risk Controller ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione, su suggerimento del Responsabile Area Amministrazione Finanza e Pianificazione ed, in particolare, del Responsabile Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale, pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dalla Direzione Risk Management e dall'Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

1. politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
2. metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
3. limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* previsto dalle linee guida EBA (GL/2022/14) che si basa sui seguenti elementi:

1. analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
2. analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
3. trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2025 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo, mentre è rimasta invariata la parametrizzazione del modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income), il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore del Tier 1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del Tier 1 ed alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità individuale sfiori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	148.354	1.222.227	484.606	115.146	660.720	680.853	345.295	-
1.1 Titoli di debito	-	47.008	388.987	31.108	229.184	190.837	64.579	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	454	-	598	600	-	-	-
- altri	-	46.554	388.987	30.510	228.584	190.837	64.579	-
1.2 Finanziamenti a banche	29.656	118.446	-	4.426	-	-	8.337	-
1.3 Finanziamenti a clientela	118.698	1.056.773	95.619	79.612	431.536	490.016	272.379	-
- c/c	73.559	27.025	865	1.308	270	1	-	-
- altri finanziamenti	45.139	1.029.747	94.754	78.304	431.267	490.014	272.379	-
- con opzione di rimborso anticipato	90	1.506	1.463	969	3.193	103	2	-
- altri	45.049	1.028.241	93.291	77.336	428.074	489.912	272.377	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	2.586.695	204.340	162.567	25.175	140.056	115.083	138.481	-
2.1 Debiti verso clientela	2.562.241	15.673	6.896	19.730	44.136	114.884	138.481	-
- c/c	2.528.940	15.363	6.539	19.302	2.606	-	792	-
- altri debiti	33.301	310	356	428	41.530	114.884	137.689	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	33.301	310	356	428	41.530	114.884	137.689	-
2.2 Debiti verso banche	22.422	-	100.000	-	-	199	-	-
- c/c	21.957	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	466	-	100.000	-	-	199	-	-
2.3 Titoli di debito	2.032	188.667	55.671	5.445	95.920	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	121	188.667	55.671	5.445	95.920	-	-	-
- altri	1.911	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	43	2.399	2.392	5.013	38.990	49.648	100.163	-
+ Posizioni corte	212	182.490	5.084	492	2.908	6.924	539	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	42.360	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	965	418	1.391	11.016	14.553	14.018	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	6.319	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	6.319	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	6.304	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	6.304	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	6.304	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2025, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei fondi propri adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO		
	PARALLEL +100 BP	PARALLEL -100 BP
CREDITI	-75.581.517	75.799.036
TITOLI	-30.183.015	32.700.939
ALTRE ATTIVITA'	-855.229	1.193.928
PASSIVITA'	75.430.386	-82.000.409
TOTALE	-31.189.374	27.693.494

FONDI PROPRI	321.764.374	321.764.374
IMPATTO SU FONDI PROPRI	-9,69%	8,61%

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE		
	Forward / / Parallel +100bp /	Forward / / Parallel -100bp /
CREDITI	9.896.205	-10.280.990
TITOLI	2.854.391	-2.866.033
ALTRE ATTIVITA'	670.594	-675.569
PASSIVITA'	-8.938.007	8.814.653
TOTALE	4.483.183	-5.007.939

MARGINE INTERESSE PROSPETTICO	84.580.861	84.580.861
IMPATTO SU MARGINE DI INTERESSE	5,30%	-5,92%
IMPATTO SU TIER I	1,39%	-1,56%

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	USD	GBP	CHF	JPY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	4.577	143	1.333	250	7
A.1 Titoli di debito					
A.2 Titoli di capitale					
A.3 Finanziamenti a banche	4.577	143	1.333	250	7
A.4 Finanziamenti a clientela	-				
A.5 Altre attività finanziarie					
B. Altre attività	93	26	54	11	24
C. Passività finanziarie	4.522	169	1.344	264	5
C.1 Debiti verso banche					
C.2 Debiti verso clientela	4.522	169	1.344	264	5
C.3 Titoli di debito					
C.4 Altre passività finanziarie					
D. Altre passività	87	1	3		
E. Derivati finanziari					
- Opzioni					
+ Posizioni lunghe					
+ Posizioni corte					
- Altri derivati					
+ Posizioni lunghe	16			6	
+ Posizioni corte					6
Totale attività	4.686	169	1.387	267	31
Totale passività	4.609	170	1.347	264	11
Sbilancio (+/-)	78	(1)	40	2	20

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione; pertanto, la presente sezione non viene compilata.

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura contabile gestionale da variazioni del *fair value*.

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da impieghi a clientela a tasso fisso.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Strumenti di copertura

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. I derivati utilizzati sono *interest rate swap (IRS)*. Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da impieghi a clientela.

L'inefficacia della copertura è determinata da fenomeni di estinzione anticipata dei mutui che possono creare un disallineamento tra debito residuo dei mutui coperti e nozionale del derivato di copertura, rendendo la copertura inefficace. Nel corso dell'esercizio non si sono verificati fenomeni di coperture inefficaci.

Le coperture effettuate dalla banca sono dinamiche. Pertanto, sia l'elemento coperto (panieri di mutui) che i derivati di copertura (*IRS*) sono soggetti ad ammortamento e quindi si riducono progressivamente nel tempo. La gestione del rischio di non efficacia degli strumenti di copertura è effettuata trimestralmente con test di efficacia (retrospettivi e prospettici) effettuati su ciascun derivato di copertura.

E. Elementi coperti

Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da impieghi a clientela. Ogni copertura si riferisce all'intero elemento coperto a fronte del solo rischio di tasso a cui esso è esposto. I derivati utilizzati sono *interest rate swap (IRS)*.

Ai fini della valutazione di efficacia la variazione periodica di *fair value* dell'elemento coperto e dello strumento di copertura deve rimanere all'interno del range di variazione 80% - 125%.

L'inefficacia della copertura è determinata da fenomeni di estinzione anticipata dei mutui che possono creare un disallineamento.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	15.876	26.484	-	-	17.557	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	15.876	26.484	-	-	17.557	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	15.876	26.484	-	-	17.557	-	-

Considerando che il valore nozionale di fine esercizio non rappresenta l'esposizione al rischio durante l'esercizio si precisa che il valore nozionale medio dei derivati nel corso dell'esercizio, calcolato come media semplice dei valori nozionali giornalieri, è pari a circa 30 milioni.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	1.081	417	-	-	1.044	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.081	417	-	-	1.044	-	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	26.484	-	-
- fair value positivo	X	417	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	15.876	-	-
- fair value positivo	-	1.081	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.774	11.016	28.571	42.360
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	2.774	11.016	28.571	42.360
Totale 31/12/2024	1.681	6.585	9.291	17.557

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non detiene in bilancio derivati creditizi di copertura; pertanto, le relative tabelle non vengono compilate.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non ha realizzato operazioni di copertura con strumenti diversi dai derivati.

D. Strumenti coperti

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - COPERTURA DI:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO-COPERTURA DI:						
	-	-	-	-	-	42.360
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2025	-	-	-	-	-	42.360
Totale 31/12/2024	-	-	-	-	-	17.557

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

Non si segnalano valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42, in quanto alla data di riferimento del bilancio la casistica non è presente per la Banca.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

1. endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
2. esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
3. combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

1. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
2. l'individuazione:
 - a. delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - b. degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - c. degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
3. l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

1. disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
2. finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

1. il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
2. il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

1. l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
2. la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
3. un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
4. l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 3% alla data del 31 dicembre 2025.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

1. le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
2. le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
3. le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
4. gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;

5. i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore Net Stable Funding Ratio, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e mensilmente da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 851 milioni di Euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	117.589	6.103	11.236	25.225	118.586
A.1 Titoli di Stato	-	-	138	462	40.350
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	86	-
A.3 Quote OICR	678	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	116.911	6.103	11.098	24.677	78.236
- Banche	29.660	-	-	150	-
- Clientela	87.251	6.103	11.098	24.527	78.236
B. PASSIVITÀ PER CASSA	2.585.774	2.470	1.597	5.678	24.868
B.1 Depositi e conti correnti	2.583.524	1.101	347	2.577	6.219
- Banche	21.957	-	-	-	-
- Clientela	2.561.568	1.101	347	2.577	6.219
B.2 Titoli di debito	1.913	1.369	1.250	2.771	18.644
B.3 Altre passività	337	-	-	330	5
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	28.178	-	-	-
- Posizioni corte	-	267.516	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	12	23
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	8.960	5	-	-	34
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	159.673	230.087	1.094.284	1.987.730	25.739
A.1 Titoli di Stato	55.769	41.971	289.400	529.700	-
A.2 Altri titoli di debito	15	1.518	7.169	863	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	103.889	186.598	797.715	1.457.167	25.739
- Banche	-	4.516	92.600	8.288	25.739
- Clientela	103.889	182.082	705.115	1.448.878	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	118.473	57.775	327.139	253.563	-
B.1 Depositi e conti correnti	108.272	24.367	2.735	792	-
- Banche	101.086	-	-	-	-
- Clientela	7.185	24.367	2.735	792	-
B.2 Titoli di debito	9.845	32.980	282.874	-	-
B.3 Altre passività	356	428	41.530	252.771	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	35	68	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	251	975	11.534	10.972	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	6.319	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.319	-	-	-	-
- Banche	6.319	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	6.304	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.304	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	6.304	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	23	-	-	-
- Posizioni corte	-	6	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione nel corso del 2025.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

1. il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
2. il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

1. identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;

2. misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
3. monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
4. gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
5. reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Inoltre sono state effettuate attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA) e avviate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool predisposto dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione o fornitura di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione o fornitura di funzioni di controllo e di funzioni essenziali o importanti (anche "FEI").

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione/fornitura in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, rischi e rilevanza di servizio, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti esternalizzate e per gestire i rischi connessi con le forniture, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate/forniture.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA, TSA e AMA).

La metodologia soprariportata si basa sulle seguenti componenti:

1. BIC (Business Indicator Component): che si calcola moltiplicando il BI per un insieme di coefficienti marginali (a) determinati dalla normativa e l'ILM (Internal Loss Multiplier)⁵;
2. BI (Business Indicator): tale indicatore comprende tre componenti:
 - a. ILDC (Interest, Leases and Dividend Component);
 - b. SC (Services Component);
 - c. FC (Financial Component).

Per tali componenti viene calcolata la media su tre anni (t, t-1 e t-2).

⁵ L'ILM è attualmente settato pari a 1.

COMPONENTE	IMPORTO
ILDC – Interest, Leases and Dividend Component	78.989.447
SC – Services Component	36.694.837
FC – Financial Component	9.346.059
BI – Business Indicator	125.030.343
REQUISITO PATRIMONIALE (BIC – Business Indicator Component)	15.003.641

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative cumulate risultano inferiori alla soglia di Risk Appetite indicata dalla Capogruppo (1,5 milioni di Euro) e non è stato rilevato alcun evento con perdita unitaria superiore al milione di euro.

La comparazione con il Gruppo è positiva mostrando un profilo di rischio operativo complessivamente contenuto.

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e successive modifiche nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (Total capital ratio).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB) che dal 30 giugno 2025 è pari all'1% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 26 settembre 2025, per il quarto trimestre 2025 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0% e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 22,89%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 22,89%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 22,89%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	198	200
2. Sovrapprezzi di emissione	1.423	1.400
3. Riserve	318.190	286.353
- di utili	318.449	286.612
a) legale	320.978	289.141
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(2.529)	(2.529)
- altre	(259)	(259)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	7.770	4.739
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.908	2.819
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.524	1.579
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(452)	(449)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	790	790
7. Utile (perdita) d'esercizio	40.777	34.363
Totale	368.359	327.055

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.615	(91)	1.901	(323)
2. Titoli di capitale	2.931	(23)	2.852	(33)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	7.546	(114)	4.753	(356)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	1.579	2.819	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	6.225	314	-
2.1 Incrementi di Fair Value	5.115	128	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	39	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	147	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	924	186	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	3.281	224	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	404	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	61	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	478	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	2.339	224	-
4. RIMANENZE FINALI	4.523	2.908	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025	31/12/2024
1. ESISTENZE INIZIALI	(449)	(490)
2. VARIAZIONI POSITIVE	1	57
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	57
2.2 Altre variazioni	1	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(4)	(16)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(4)	-
3.2 Altre variazioni	-	(16)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(452)	(449)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2025 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini contabili rilevano invece le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. Nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche".
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- CR/BCC/RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e le joint venture dell'entità che redige il bilancio nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci effettivi.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2025	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	582	588	178	181	581	531	1.341	1.301
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	62	63	-	-	180	149	242	211
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	644	651	178	181	761	680	1.583	1.512

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	203.244	159.785	-	585.981	7.495	7.495
Controllate	1.553	17	9	-	5.539	5.049
Collegate	1.994	101	-	-	33	-
Amministratori e Dirigenti	300	1.907	132	499	9	20
Altre parti correlate	10.062	20.350	6.377	5.849	468	339
Totale	217.153	182.160	6.518	592.329	13.544	7.854

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di prestazione di altri servizi, e si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti e alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Nel corso dell'esercizio, non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato degli Amministratori e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

3. Altre informazioni – Società che esercita attività di direzione e coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31 dicembre 2024) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)	
Voci dell'attivo	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	254.940
Attività finanziarie	11.391.695
Derivati di copertura	984
Partecipazioni	248.298
Attività materiali ed immateriali	51.368
Attività fiscali e altre attività	467.515
Totale attivo	12.414.800

(Importi in migliaia di euro)	
Voci del passivo	31/12/2024
Passività finanziarie	10.681.139
Derivati di copertura	11.673
Passività fiscali e altre passività	474.989
Trattamento di fine rapporto del personale	897
Fondi per rischi ed oneri	25.017
Patrimonio netto	1.221.085
Totale Passivo	12.414.800

Conto Economico sintetico

(importi in migliaia di euro)	
Voci di Conto Economico	31/12/2024
Margine di interesse	63.135
Commissioni nette	113.432
Dividendi	44.350
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio*	-18.085

Margine di intermediazione	202.832
Rettifiche/riprese di valore nette	7.858
Risultato della gestione finanziaria	210.690
Oneri di gestione**	-274.355
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.055
Altri proventi (oneri)	101.434
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	504
Risultato corrente lordo	37.218
Imposte sul reddito	-243
Risultato netto	36.975

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce Oneri di gestione contiene le spese amministrative e le rettifiche/riprese di valore nette sulle attività materiali e immateriali.

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi a immobili e affitti di auto di lungo periodo.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

La Banca al 31.12.2025 ha assunto un impegno per un contratto di locazione ancora da stipulare per la nuova potenziale filiale a Prata di Pordenone.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati al bilancio

ALLEGATO 1- Immobili sui quali sono state effettuate rivalutazioni monetarie

Elenco analitico proprietà immobiliari

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Manzano - via Roma	sede e filiale		367		390		
Percoto, p.le Divisione Julia	filiale		113		57		
Premariacco, via Fiore dei Liberi	filiale e uffici		80		60		
Basiliano, v.le Carnia, 8	sede e filiale		207				
San Giorgio della Richinvelda - via Roma, 1	sede	3	19				
San Giorgio della Richinvelda - via Roma, 4	filiale nuova		119				
Meduno - via Principale, 37	filiale		138	328			
Totale		3	1.043	328	507		
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo		3	1.043	328	507		

Allegato 2) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, comma 1, n. 16-bis del Codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi espressi in migliaia di euro sono al netto dell'IVA, delle spese vive e del contributo Consob.

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Corrispettivi
Revisione contabile	50
Servizi di attestazione	16
Altri servizi	-
Totale	66

ALLEGATO 3 – Prospetti riepilogativi dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle società collegate, Art. 2429 del C.C.

La partecipazione in "Allitude S.p.A." è classificata fra le partecipazioni significative in quanto strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB (si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "5 – Partecipazioni" della sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" della Parte A della presente Nota Integrativa).

Con riferimento alle altre partecipazioni vengono forniti i seguenti dati essenziali tratti dal bilancio delle partecipate:

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
ASSICURA SRL (*)	1.994	8.409	37	164	130	0	130
FEDERAZIONE DELLE B.C.C. DEL FVG S.R.L. (*)	1.348	6.448	533	695	125	0	125
SERENA SRL (*)	166	259	32	0	-11	0	-11

(*) bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/24

Gli schemi di bilancio delle suddette partecipate sono riportati di seguito.

ASSICURA S.R.L.

Bilancio di esercizio al 31-12-2024

Dati anagrafici	
Sede in	Via Verzegnis, 15 UDINE UD
Codice Fiscale	01034360303
Numero Rea	UD 157230
P.I.	01034360303
Capitale Sociale Euro	1.528.000 i.v.
Forma giuridica	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO)	682001
Società in liquidazione	no
Società con socio unico	no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento	no
Appartenenza a un gruppo	no

Stato patrimoniale micro

	31-12-2024	31-12-2023
Stato patrimoniale		
Attivo		
B) Immobilizzazioni		
II - Immobilizzazioni materiali	1.539.964	1.605.872
III - Immobilizzazioni finanziarie	6.026.669	6.026.669
Totale immobilizzazioni (B)	7.566.633	7.632.541
C) Attivo circolante		
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	-	(35.581)
Totale crediti	19.356	(35.581)
IV - Disponibilità liquide	815.095	808.034
Totale attivo circolante (C)	834.451	772.453
D) Ratei e risconti	7.974	3.370
Totale attivo	8.409.058	8.408.364
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	1.528.000	1.528.000
III - Riserve di rivalutazione	346.335	346.335
IV - Riserva legale	593.218	593.218
VI - Altre riserve	5.773.813	5.751.004
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	130.296	172.807
Totale patrimonio netto	8.371.662	8.391.364
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	37.396	17.000
Totale debiti	37.396	17.000
Totale passivo	8.409.058	8.408.364

Informazioni in calce allo stato patrimoniale micro

Formulario: '433 - Informazioni in calce allo Stato Patrimoniale'

Non esistono le fattispecie di cui all'art. 2427, numeri 9 e 16 e art. 2428, numeri 3 e 4 del codice civile.

Impegni, garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale

Non vi sono impegni, garanzie, passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale.

Azioni proprie e azioni/quote della società controllante

La società non è sottoposta al controllo di altre società, inoltre ai sensi dell'art. 2428, comma 3 e 4 del codice civile si precisa che la società nel corso dell'esercizio non ha posseduto azioni o quote proprie, nemmeno per il tramite di società fiduciaria o interposta persona.

Informazioni ex art. 1, comma 125 della legge 4 agosto 2017 n. 124

In relazione al disposto di cui all'art. 1, comma 125 della legge 124/2017, in merito all'obbligo di dare evidenza in nota integrativa delle somme di denaro eventualmente ricevute nell'esercizio a titolo di sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui al comma 125 del medesimo articolo, la società attesta di non aver ricevuto alcun importo in oggetto.

Ammontare dei compensi, delle anticipazioni e dei crediti concessi ad amministratori e sindaci e degli impegni assunti per loro conto

	Amministratori	Sindaci
Compensi	900	3.800

Conto economico micro

31-12-2024 31-12-2023

Conto economico		
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	163.575	162.842
5) altri ricavi e proventi		
altri	158	-
Totale altri ricavi e proventi	158	-
Totale valore della produzione	163.733	162.842
B) Costi della produzione		
7) per servizi	23.742	38.937
8) per godimento di beni di terzi	58	58
10) ammortamenti e svalutazioni		
a), b), c) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni	71.032	72.545
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	71.032	72.545
Totale ammortamenti e svalutazioni	71.032	72.545
14) oneri diversi di gestione	17.223	18.882
Totale costi della produzione	112.055	130.422
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	51.678	32.420
C) Proventi e oneri finanziari		
15) proventi da partecipazioni		
altri	80.413	134.022
Totale proventi da partecipazioni	80.413	134.022
16) altri proventi finanziari		
d) proventi diversi dai precedenti		
altri	18.129	11.064
Totale proventi diversi dai precedenti	18.129	11.064
Totale altri proventi finanziari	18.129	11.064
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	98.542	145.086
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	150.220	177.506
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	19.924	4.699
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	19.924	4.699
21) Utile (perdita) dell'esercizio	130.296	172.807

Bilancio micro, altre informazioni

Per quanto riguarda l'indicazione dei principali fatti di rilievo intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio che hanno inciso sull'andamento patrimoniale, finanziario ed economico, non si segnala alcun evento che possa compromettere o modificare l'attuale marginalità della società.

Si ritiene, quindi, che la società sarà in grado di proseguire la propria attività e di far fronte alle proprie obbligazioni.

Proposta di destinazione degli utili

Signori Soci, alla luce di quanto sopra esposto, l'Organo Amministrativo Vi propone di destinare come segue l'utile d'esercizio:

euro 30.296,16 alla riserva straordinaria;

- euro 100.000,00 ai soci

Il Bilancio è vero e reale e corrisponde alle scritture contabili.

Udine, 21/03/2025

Il legale Rappresentante

Tiziano Portelli

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: FEDERAZIONE DELLE B.C.C. DEL F.V.G. SRL
Sede: VIA VERZEGNIS 15 UDINE UD
Capitale sociale: 5.554.466,52
Capitale sociale interamente versato: sì
Codice CCIAA: UD
Partita IVA: 00367910304
Codice fiscale: 00367910304
Numero REA: 112389
Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO): 682001
Società in liquidazione: no
Società con socio unico: no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:
Appartenenza a un gruppo: no
Denominazione della società capogruppo:
Paese della capogruppo:
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio al 31/12/2024

Stato Patrimoniale Prospetto di Bilancio () - Forma di Bilancio

	31/12/2024	31/12/2023
Attivo		
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	17.677	5.000
II - Immobilizzazioni materiali	5.216.758	5.400.815
III - Immobilizzazioni finanziarie	1.063.617	1.063.617
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	<i>6.298.052</i>	<i>6.469.432</i>
C) Attivo circolante		
II - Crediti	117.353	90.811

	31/12/2024	31/12/2023
esigibili entro l'esercizio successivo	55.936	29.394
esigibili oltre l'esercizio successivo	61.417	61.417
IV - Disponibilita' liquide	25.730	75.911
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	<i>143.083</i>	<i>166.722</i>
D) Ratei e risconti	6.380	5.947
<i>Totale attivo</i>	<i>6.447.515</i>	<i>6.642.101</i>
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	5.554.467	5.554.467
IV - Riserva legale	81.634	66.603
V - Riserve statutarie	152.988	148.747
VI - Altre riserve	1	-
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	-	(29.327)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	125.033	50.103
<i>Totale patrimonio netto</i>	<i>5.914.123</i>	<i>5.790.593</i>
B) Fondi per rischi e oneri	2.500	2.500
D) Debiti	524.376	844.957
esigibili entro l'esercizio successivo	462.959	611.207
esigibili oltre l'esercizio successivo	61.417	233.750
E) Ratei e risconti	6.516	4.051
<i>Totale passivo</i>	<i>6.447.515</i>	<i>6.642.101</i>

Conto Economico Prospetto di Bilancio () - Forma di Bilancio

	31/12/2024	31/12/2023
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	660.387	605.643
5) altri ricavi e proventi	-	-
altri	34.274	52.828
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	<i>34.274</i>	<i>52.828</i>
<i>Totale valore della produzione</i>	<i>694.661</i>	<i>658.471</i>
B) Costi della produzione		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	345	1.196

	31/12/2024	31/12/2023
7) per servizi	228.332	249.324
8) per godimento di beni di terzi	53.775	67.294
9) per il personale	-	-
a) salari e stipendi	39.639	28.801
b) oneri sociali	10.220	8.111
c/d/e) trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del personale	5.088	4.000
c) trattamento di fine rapporto	2.325	1.714
e) altri costi	2.763	2.286
Totale costi per il personale	54.947	40.912
10) ammortamenti e svalutazioni	-	-
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	193.603	189.670
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	4.419	1.000
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	189.184	188.670
Totale ammortamenti e svalutazioni	193.603	189.670
14) oneri diversi di gestione	40.044	63.128
Totale costi della produzione	571.046	611.524
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	123.615	46.947
C) Proventi e oneri finanziari		
15) proventi da partecipazioni	-	-
altri	11.718	12.877
Totale proventi da partecipazioni	11.718	12.877
16) altri proventi finanziari	-	-
d) proventi diversi dai precedenti	-	-
altri	2.416	1.305
Totale proventi diversi dai precedenti	2.416	1.305
Totale altri proventi finanziari	2.416	1.305
17) interessi ed altri oneri finanziari	-	-
verso imprese collegate	-	52
altri	5.622	7.756
Totale interessi e altri oneri finanziari	5.622	7.808
Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)	8.512	6.374
Risultato prima delle imposte (A-B+C+-D)	132.127	53.321
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		

	31/12/2024	31/12/2023
imposte correnti	7.094	3.233
imposte relative a esercizi precedenti	-	(15)
<i>Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</i>	7.094	3.218
21) Utile (perdita) dell'esercizio	125.033	50.103

SERENA SRL

Bilancio di esercizio al 31-12-2024

Dati anagrafici	
Sede in	VIA SAN GIORGIO 30/14 33044 MANZANO (UD)
Codice Fiscale	00473670305
Numero Rea	UD 109712
P.I.	00473670305
Capitale Sociale Euro	400.000
Forma giuridica	Societa' A Responsabilita' Limitata
Settore di attività prevalente (ATECO)	Sviluppo di progetti immobiliari (68.12.00)
Società in liquidazione	no
Società con socio unico	no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento	no
Appartenenza a un gruppo	no

Stato patrimoniale

	31-12-2024	31-12-2023
Stato patrimoniale		
Attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	197.752	206.108
B) Immobilizzazioni		
II - Immobilizzazioni materiali	60.041	60.041
Totale immobilizzazioni (B)	60.041	60.041
C) Attivo circolante		
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	1.142	1.151
Totale crediti	1.142	1.151
IV - Disponibilità liquide	4	4
Totale attivo circolante (C)	1.146	1.155
D) Ratei e risconti	8	8
Totale attivo	258.947	267.312
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	400.000	400.000
IV - Riserva legale	3.434	3.434
VI - Altre riserve	1.559	1.559
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(166.921)	(166.676)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(10.759)	(11.034)
Totale patrimonio netto	227.313	227.283
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	29.512	37.419
Totale debiti	29.512	37.419
E) Ratei e risconti	2.122	2.610
Totale passivo	258.947	267.312

Conto economico

	31-12-2024	31-12-2023
Conto economico		
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	0	0
5) altri ricavi e proventi		
altri	1	298
Totale altri ricavi e proventi	1	298
Totale valore della produzione	1	298
B) Costi della produzione		
7) per servizi	3.499	3.299
14) oneri diversi di gestione	4.987	4.969
Totale costi della produzione	8.486	8.268
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	(8.485)	(7.970)
C) Proventi e oneri finanziari		
17) interessi e altri oneri finanziari		
altri	2.274	3.064
Totale interessi e altri oneri finanziari	2.274	3.064
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	(2.274)	(3.064)
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	(10.759)	(11.034)
21) Utile (perdita) dell'esercizio	(10.759)	(11.034)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2025

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
Banca 360 Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca 360 Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

**Descrizione
dell'aspetto chiave
della revisione**

Come indicato nella nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell’Attivo” e nella relazione sulla gestione al Capitolo “Andamento della gestione della Banca” – paragrafo “Qualità del credito”, al 31 dicembre 2025 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 2.636,6 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 68,9 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 92,1 milioni (di cui Euro 60,4 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 2.544,5 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 8,5 milioni).

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. “coverage ratio”) al 31 dicembre 2025 dei suddetti crediti è pari all’3,5%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. “primo stadio” e “secondo stadio” è pari all’1,2%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. “terzo stadio”, è pari all’87,6%.

Nella nota integrativa “Parte A - Politiche Contabili” e “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell’allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Si evidenzia, inoltre, come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca nell’ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela prevedono, tra l’altro, una più articolata segmentazione delle esposizioni in cluster omogenei di rischio. A tal riguardo, oltreché ai fini della valutazione, si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all’attuale contesto macroeconomico. Nel 2025, infatti, gli aspetti di elevata incertezza sono stati condizionati dal protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, dalla politica protezionista americana caratterizzata dall’imposizione di dazi commerciali nonché dalle complessità riflesse nelle prospettive reali di crescita di taluni mercati e settori verso cui la Banca è esposta.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti e di specifici *overlay* gestionali al modello di Impairment IFRS 9, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato a più alto rischio sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolar modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive, dei relativi affinamenti e degli specifici *overlay* gestionali applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto macroeconomico, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca 360 Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa ci ha conferito in data 29 giugno 2020 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2028.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca 360 Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca 360 Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca 360 Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Omar Cavalli
Director

Milano, 8 aprile 2026

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2025

Banca 360 Credito Cooperativo FVG - Società cooperativa
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI
ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice civile

Alle Signore Socie,
Ai Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione del Collegio Sindacale il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Con la presente relazione, redatta ai sensi dell'articolo 2429 c.c., il Collegio Sindacale (di seguito anche "Organo di controllo") riferisce all'Assemblea dei soci di Banca 360 Credito Cooperativo FVG – Società cooperativa (di seguito anche "Banca360"), in merito all'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto e in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali ed Europea, tenuto anche conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

1. Considerazioni preliminari

Il Collegio Sindacale nella sua attuale composizione, nominato dall'Assemblea dei soci della Banca 360 in data 28 maggio 2023, è composto dall'avv Luca Francescon (Presidente), dalla Dott.ssa Laura Briganti e dal dott. Alberto Poggioli, sindaci effettivi. Al Collegio Sindacale della Banca è, altresì, affidato il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, nel rispetto delle indicazioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Il Collegio Sindacale, nell'adempimento dei propri compiti, ha vigilato sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie. Ha, altresì, vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e di adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, nonché sulla funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni della Banca.

Si dà atto che la Banca dal primo gennaio 2019 risulta affiliata al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca e, sempre dalla medesima data, è soggetta alla direzione e coordinamento di "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A." (anche solo Capogruppo). Le Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello sono state esternalizzate alla Capogruppo, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia. L'accordo sottoscritto prevede che sia attribuito alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione della attività, nonché dell'esecuzione di parte dei controlli di secondo e terzo livello.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 e dal 1° gennaio 2026 ad oggi il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri previsti dalla Legge e/o dalla Normativa di settore.

2. Coordinamento con il Collegio Sindacale della Banca Capogruppo

Nel corso del primo trimestre 2025, come Collegio Sindacale banche abbiamo ricevuto dal Collegio Sindacale della Capogruppo una richiesta scritta di informazioni su: - eventuali significative carenze nel sistema di controllo interno e nella gestione dei rischi; - lo stato di implementazione delle azioni correttive identificate a seguito di eventuali rilievi delle funzioni di controllo con severità alta o medio/alta; - i risultati delle attività svolte dall'Organo di controllo riguardo



all'adeguamento alle disposizioni e indicazioni fornite dalla Capogruppo per l'attuazione dei piani di rimedio relativi ai rilievi emersi durante l'ispezione di Banca d'Italia in ambito di AML e Trasparenza; - eventuali significative carenze nel sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria segnalate dal revisore; - il numero delle riunioni tenute a partire dal mese di gennaio 2023 con evidenza dei principali argomenti trattati. Il Collegio ha prontamente riscontrato dando ampia disponibilità ad ogni eventuale richiesta.

Detto sistema di coordinamento sta proseguendo alla data di stesura della presente.

3. Attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

In adempimento al mandato ricevuto, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, verificando l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca ed il suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale ha inoltre vigilato sull'adeguatezza, sull'efficacia e sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Nel corso dell'esercizio 2025 il Collegio Sindacale ha partecipato a n° 2 Assemblee dei Soci (un'Assemblea ordinaria e un'Assemblea straordinaria), a n° 27 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a n° 12 riunioni del Comitato Esecutivo; ha operato n° 22 verifiche nel ruolo di Collegio Sindacale ed ha svolto n° 3 verifiche nel 2025 e n. 1 verifica nel 2026 come Organismo di Vigilanza. Nel corso del 2026 e fino alla stesura della presente relazione, il Collegio Sindacale ha svolto 8 verifiche.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle verifiche ed accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle Funzioni di Controllo Esternalizzate e dei Referenti Interni delle funzioni stesse dai quali ha ricevuto adeguati flussi informativi.

In particolare, in ossequio agli artt. 2403 e seguenti del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio Sindacale:

- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e sul suo concreto funzionamento. A tal fine il Collegio ha operato, tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, anche con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni, di gestione dei rischi e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi delle diverse tipologie di rischio ed alle modalità

adottate per la loro gestione e il loro controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e di liquidità inclusi nel Risk Appetite Framework e monitorati nel "Desk Trimestrale");

- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- ha verificato che la Banca non ha previsto la distribuzione di dividendi, garantendo così una politica conservativa del patrimonio, tale da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3, ciò alla luce anche di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione degli stessi;
- ha svolto la funzione di Organismo di Vigilanza, ruolo assegnatogli dal Consiglio di amministrazione in data 1° luglio 2023, e nell'espletamento di tale funzione ha vigilato sull'efficacia del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e dei suoi adeguamenti in accordo all'evoluzione normativa; dalle attività svolte non sono emerse criticità rispetto al modello organizzativo adottato meritevoli di essere evidenziate nella presente relazione.

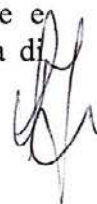
Dall'attività di controllo e verifica, per l'esercizio in oggetto, non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione ai competenti Organi di controllo e vigilanza o la menzione nella presente relazione.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale ha verificato la sussistenza dei requisiti in capo ai componenti del Collegio, effettivi e supplenti, riscontrando il possesso dei requisiti previsti, oltre che dalle norme dello Statuto e del Codice civile, dall'articolo 26 del Testo Unico Bancario ("TUB"), dal Regolamento emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto n. 169/2020 (il "Regolamento"), nonché, stante l'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, delle indicazioni in materia provenienti dalla Banca Centrale Europea, dall'European Banking Authority e dalla regolamentazione di Gruppo e interna della Banca. Il Collegio ha svolto il processo di autovalutazione in modo autonomo e senza l'ausilio di consulenti esterni, avendo anche riguardo ai requisiti richiesti dalla normativa in termini di conoscenze e competenze, onorabilità, professionalità, disponibilità di tempo, indipendenza e assenza di cause di incompatibilità e decadenza; i risultati di tale processo hanno portato ad un giudizio di adeguatezza sulla composizione quali-quantitativa e sono stati presentati al Consiglio di amministrazione.

Si ricorda che in data 26 marzo 2020 il Collegio Sindacale aveva provveduto alla stesura della Proposta motivata per il conferimento dell'incarico di Revisione Legale dei conti ai sensi dell'art. 13, comma 1, D.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. per il periodo 2020-2028 con delibera dell'Assemblea dei Soci del 29 giugno 2020.

Il Collegio Sindacale, nella sua veste di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha monitorato l'attività di revisione del bilancio d'esercizio attraverso un dialogo costante e periodici incontri con i Responsabili della revisione nel corso dell'esercizio e fino alla data di completamento dell'attività di revisione.



Nella medesima veste ha inoltre esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società Deloitte & Touche S.p.A. in data 8 aprile 2026, da cui si evince, alla luce del piano di revisione attuato, l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria della Banca e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso degli incontri effettuati, il Collegio Sindacale ha aggiornato i Responsabili della revisione in relazione all'attività di vigilanza svolta, ai relativi esiti ed ai fatti rilevanti e significativi di Banca360.

4. Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Il Collegio ha vigilato sull'impostazione generale data al Bilancio e sulla sua conformità alla legge ed al rispetto della normativa specifica per la redazione dei bilanci bancari.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, dei prospetti delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea, è stato sottoposto alla revisione legale dalla società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	3.848.020.979
Debiti fondi e passività	3.479.662.101
Capitale, sovrapprezzi e riserve	327.581.700
Utile dell'esercizio	40.777.178
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.848.020.979

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	47.078.316
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.301.138)
Utile d'esercizio	40.777.178

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni necessarie per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge o regolamentari. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2025, gli schemi del bilancio includono, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 262/2005), anche quelli al 31 dicembre 2024.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione legale Deloitte & Touche S.p.A, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e del Regolamento (UE) n. 537 del 2016, una relazione in data 8 aprile 2026 per la funzione di revisione legale. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali- International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs 136/15; che è redatto con chiarezza e che fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio con chiusura 31 dicembre 2025 della Banca. Inoltre, detto documento evidenzia che la relazione sulla gestione presentata

dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2025 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice civile.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentate alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

L'esame del Bilancio è stato svolto dal Collegio Sindacale secondo le sopra richiamate Norme e con particolare riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, quali: i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; il Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; le istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262/2005; i documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché le precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella Relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

5. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nella Relazione sulla gestione al Bilancio gli Amministratori rappresentano che, dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data della sua approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione, non si sono manifestati eventi suscettibili di generare impatti significativi sulla situazione patrimoniale e reddituale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

Signore Socie, Signori Soci

il progetto di Bilancio di Banca 360 Credito Cooperativo FVG – Società cooperativa al 31 dicembre 2025 chiude con l'utile netto di euro 40.777.178 e un patrimonio netto pari ad euro 327.581.700. Il Collegio Sindacale, considerata l'attività di vigilanza svolta e preso atto dei giudizi espressi nella Relazione di revisione dalla Società incaricata, non rileva motivi ostativi all'approvazione del progetto di Bilancio al 31 dicembre 2025, accompagnato dalla Relazione sulla Gestione e all'approvazione della proposta di destinazione dell'utile netto dell'esercizio formulata dagli Amministratori.

Vi ricordiamo infine che, con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025, scade il mandato del Collegio Sindacale per decorso del triennio e siete pertanto chiamati a nominare il nuovo Organo di controllo per gli esercizi 2026 – 2028. Con l'occasione, l'Organo di controllo Vi ringrazia per la

fiducia accordatagli, unitamente alle strutture della Banca per la costante collaborazione garantita in corso di mandato.

Udine, 10 aprile 2026

IL COLLEGIO SINDACALE

Avv. Luca Francescon, Presidente

Dott.ssa Laura Briganti, Sindaco Effettivo

Dott. Alberto Poggioli, Sindaco Effettivo

The image shows three handwritten signatures in black ink, each written over a horizontal line. The first signature is for the President, the second for the effective Mayor, and the third for the effective Mayor. The signatures are stylized and cursive.

